MAICO

DOMENICA 9 NOVEMBRE 2025

IL PICCOLO

MAICO
Apparecchi acustici
Numero Verde 800 322 229
servizio gratuito

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

€ 1,70 Slovenia € 1,70 Croazia € 1,70 | ANNO 145 N° 265 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

IL CONTESTO E GLI SCENARI. EVENTI A TRIESTE E A ROMA NELLA RICORRENZA

Cinquant'anni dal Trattato di Osimo Una firma che segnò un destino

RAOUL PUPO

Il trattato italo-jugoslavo di Osimo fu il risultato di una situazione consolidatasi e di una preoccupazione comune. La situazione era quella di buon vicinato creatasi negli anni '60 per due ragioni. In primo luogo, la funzione di cuscinetto strategico della Jugoslavia neutrale a vantaggio dell'Italia nei confronti dell'Unione Sovietica. Poi, l'ottima collaborazione fra due economie complementari. La preoccupazione era quella per il "dopo Tito"... / NELL'INSERTO CENTRALE

10 novembre 1975: la firma di Milos Minić e Mariano Rumor

L'AMBASCIATORE VERGA

«Mi trovai lì, testimone di un pezzo di Storia»

«Fui mandato a Osimo in tutta fretta, giovane addetto del servizio stampa del ministero». Parla l'ambasciatore Daniele Verga. D'AMELIO / NELL'INSERTO

IRES: NELL'ULTIMO TRIENNIO LA RISALITA DEL NUMERO DI PERCETTORI DI ASSEGNI ROMPE UNA LUNGA FASE DI CONTRAZIONE

Pensioni, regione da record

Friuli Venezia Giulia primo a Nord Est e terzo in Italia per reddito medio. Quasi in 70 a riposo ogni 100 occupati

I pensionati del Friuli Venezia Giulia sono tra i più ricchi d'Italia: terzi, dietro a lombardi e laziali. E primi a livello Nord Est. A livello provinciale Trieste è seconda solo a Milano, ottava Gorizia. L'indagine Ires dice che nel triennio il numero di pensionati in Fvg è salito. Ogni 100 occupati ci sono 67,6 pensionati: dato in linea con il nazionale (68,1), ma ben oltre il Nord Est (60,6). SEU / A PAG. 4

INANGIRAY / A PAG. 2

Meloni: «Mai la patrimoniale» Schlein: «Aiuta i più ricchi»

L'ANALISI

PEPPINO ORTOLEVA

SE SCOMPARE IL CETO MEDIO

/ A PAG. 3

PELLIZZARI / A PAG. 10

FdI: «Contrari al terzo mandato, spetta a Roma la decisione»

FEMMINICIDI: LA RIFLESSIONE

Educare alla libertà delle donne, per Giulia

FULVIO ERVAS

Ogni femminicidio mi turba. Come padre di una figlia e anche come persona che si ritiene civile. Ma devo riconoscere che l'uccisione di Giulia Cecchettin mi colpì profondamente e continua a smuovermi dentro. Lo fu per la giovane età della vittima e dell'omicida, perché stavano nel mondo universitario, dove si crede esistano strumenti per navigare nell'oceano della vita e, naturalmente, per la vicinanza del caso. / A PAG. 17

LA PELLICOLA ISPIRATA ALLA VITA DEL MARCIATORE FIUMANO, MEDAGLIA D'ORO OLIMPICA

Ciak si gira, in città le riprese del film su Pamich

La troupe impegnata sul set di Trieste nelle riprese per il film "Memorie di un marciatore" (foto Silvano) / A PAG. 25

CRONACA

Riviera di Barcola Così prende forma la nuova scogliera

CODAGNONE / A PAG. 26

Barcola, un pezzo di scogliera LASORTE

Piazza della Borsa, una rara veduta d'epoca all'asta in Germania

BIZZI / A PAG. 30

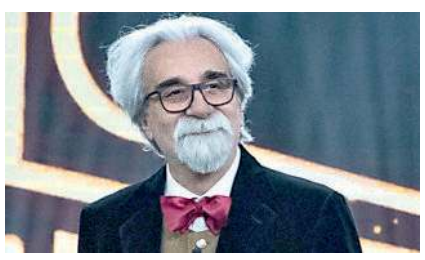
L'olio su tela di Ippolito Caffi

Un letto in comunità per il senzatetto di via del Coroneo

SARTI / A PAG. 28

IL LUTTO

Addio a Vessicchio maestro a Sanremo



GRASSO / A PAG. 36

PHILIPS
Apparecchi Acustici
Rivenditore autorizzato
OFFERTA SPECIALE
NOVEMBRE 2025
2 APPARECCHI AL VALORE DI 1
Valido per l'acquisto della linea Philips BTE Premium.
Per l'acquisto di un singolo apparecchio sconto del 50%
Ai+
VALIDA FINO AL 30 NOVEMBRE
TRIESTE - VIA NORDIO, 6/D
TEL. 040 370925
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ 8.30-12.30 / 14.00-18.00
TRIESTE - LARGO PIAVE, 3
TEL. 040 7605993
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ 8.30-12.30 / 14.00-18.00

TRIESTE TRUE CRIME

«Lilly, quel tecnico andava ascoltato»

TONERO / A PAG. 12

I nodi della politica

«Mai la patrimoniale» Schlein accusa Meloni «Aiuta i più ricchi»

Scontro tra la premier e Pd-Avs. Renzi: «Nuovo autogol mediatico della sinistra»
Conte si è tirato fuori dal dibattito tra i progressisti: «Non è all'ordine del giorno»

Yasmin Inangiray / ROMA

Con la destra al governo non ci sarà nessuna patrimoniale. Giorgia Meloni lo scrive nero su bianco in un post su X. Poche righe con cui la premier manda un messaggio chiaro ad una parte dell'opposizione e a Maurizio Landini. Proprio il leader della Cgil aveva infatti proposto una tassa per i patrimoni sopra i due milioni di euro. Il nuovo fronte polemico si aggiunge a quello sullo sciopero generale sulla manovra ed è solo l'antipasto dello scontro che si prospetta in Parlamento sulla legge di Bilancio, ora che si entra nel vivo degli emendamenti. La patrimoniale «è ciclicamente tra le proposte della sinistra», attacca la presidente del Consiglio scatenando la reazione di tutta l'opposizione, anche se con diversi distinguo.

La premier Giorgia Meloni ANSA

LE POSIZIONI

Da giorni infatti il tema tiene banco con opinioni diverse: a favore della tassazione delle grandi rendite si schierano apertamente i leader di Avs, diversa la posizione della segretaria del Pd Elly Schlein. La leader dem infatti aveva aperto all'ipotesi parlando però di una tassa europea. E forse non è un caso che nel rispondere a Meloni, Schlein non usi mai la parola patrimoniale: «Il governo Meloni ha aumentato le tasse per tutti. E come se non bastasse nella prossima manovra interviene sull'Irpef e aiuta di nuovo i più ricchi anziché il ceto medio che si è impoverito». Poi l'affondo più pesante: «Con che faccia stamattina si sveglia e attacca le opposizioni? Il suo governo verrà ricordato come quello dei salassi per famiglie e imprese italiane e per gli aiuti ai più ricchi». Contrario ad un patrimoniale è invece il leader M5s Giuseppe Conte.

«Non è all'ordine del giorno», mette in chiaro l'ex premier che poi va all'attacco dell'esecutivo sottolineano come la «vera patrimoniale» l'abbia introdotta proprio Meloni: «Questo è il governo delle tasse, sono dieci anni ormai e abbiamo il record della pressione fiscale» che «si è abbattuta» in particolar modo «sul ceto medio, completamente impoverito, e sulle fasce più deboli della popolazione. È questa la vera patrimoniale, non distraiamo i cittadini dai veri problemi».

IL DIBATTITO

Che la tassa faccia discutere il cosiddetto campo largo lo dimostrano le prese di posizioni dei leader di Avs, Nicola Fratoianni ed Angelo Bonelli. Il co-portavoce dei Verdi accusa la premier di difendere i «super ricchi abbandonando i poveri», mentre Fratoianni si dice a favore di un contributo da chi ha grandi patrimoni: «Lo strumento si può discutere, si può stabilire la soglia, si può stabilire l'aliquota, si può intervenire dal punto di vista della tecnicalità normativa, ma che ci sia urgenza di distribuire la ricchezza, questo almeno a noi di Avs appare assolutamente evidente». —

Un modello 740 per la dichiarazione dei redditi ISTOCK

LA RELAZIONE

L'evasione supera i 100 miliardi Il sommerso vale il 9,1% del Pil

Enrica Piovan / ROMA

L'economia sommersa risale ai livelli precedenti la crisi pandemica e l'evasione rialza la testa tornando sopra la soglia psicologica dei 100 miliardi. Cresce il lavoro non regolare, il sommerso si concentra soprattutto nel Mezzogiorno e se da un lato si riducono gli evasori del canone Rai, dall'altro aumenta il nero negli affitti.

È la fotografia contenuta nell'ultima Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Nel 2022, ultimo anno per il quale sono disponibili le informazioni rilevanti, il gap complessivo (tributario e contributivo) è risultato compreso fra 98,1 e 102,5 miliardi (in base a due diverse ipotesi usate nella stima sul lavoro dipendente), con un incremento rispetto al 2021 di circa 3,5 miliardi.

Dopo il calo del 2000, l'evasione torna dunque a rivedere i 100 miliardi. Ma rispetto ai livelli del 2018 il gap rimane di circa 5-5,9 miliardi inferiore. L'evasione contributiva si attesta a 8,4-11,6 miliardi, mentre le mancate entrate tributarie si attestano a 89,7-90,9 miliardi. Sono in crescita l'evasione dell'Irpef da impresa e lavoro autonomo, dell'Irap, dell'Iva, dell'Ires. Aumenta anche l'evasione sugli affitti, che dopo il «notevole calo» nel 2020-21 in conseguenza della pandemia, risale a 875 milioni (dai 625 milioni del 2021). In controtendenza gli evasori del canone Rai, che scendono a 1,56 milioni, dagli 1,7 del 2021: con l'introduzione nel 2016 del «canone in bolletta» si è di fatto «riusciti ad abbattere drasticamente il numero degli evasori del canone Rai» - evidenzia la relazione - che sono passati dagli oltre 7 milioni del 2011-2015 ai circa 1,7 milioni del 2016. Complessivamente il valore aggiunto generato dall'economia sommersa si è attestato a 182,6 miliardi, su valori vicini a quelli osservati nell'imminenza della crisi pandemica e in crescita del 10,4% rispetto al 2021 (165,5 miliardi). L'incidenza sul Pil è «rimasta sostanzialmente stabile», passando al 9,1% dal 9% del 2021. Aumenta il peso delle sotto-dichiarazioni, che salgono al 55,6% dell'economia sommersa, mentre si riduce il peso del lavoro irregolare (che scende al 38% dal 42% del 2019).

> In controtendenza gli evasori del canone Rai che scendono a 1,56 milioni

Restano invece più limitate le altre componenti (mance, fitti non dichiarati e integrazione domanda-offerta) che si attestano al 6,4%. L'incidenza dell'economia non osservata è «molto alta» nel Mezzogiorno (16,5% del valore aggiunto complessivo) seguita dal Centro dove il peso si attesta all'11,7%.

Sensibilmente più contenute, e inferiori alla media nazionale, le quote raggiunte nel Nord-est e nel Nord-ovest (9,4% e 8,9%).

A livello regionale l'incidenza del sommerso sul valore aggiunto oscilla tra il 19,1% della Calabria e il 7,7% della Provincia Autonoma di Bolzano. —

LA LEGGE DI BILANCIO

Corsa alle modifiche Dalla Lega in arrivo la flat tax per i giovani

Affitti brevi, dividendi, compensazione dei crediti, natalità, aumenti per le forze dell'ordine. Gli spazi di modifica della legge di bilancio, si sa, sono strettissimi. Ma su questi temi qualche correzione potrebbe alla fine arrivare. Altre le chiederanno i partiti, che in queste ore stanno accelerando il lavoro per mettere a punto gli emendamenti, attesi entro venerdì 14 in Senato. E se sui grandi argomenti ciascun partito ha già dettato le proprie indicazioni, inizia a spuntare qualche nuova proposta, come quella della Lega per una flat tax al 5% per i giovani. Il partito di via Bellerio aveva già presentato qualcosa di simile a maggio in una proposta di legge sull'occupazione giovanile, prevedendo una flat tax al 5% per 5 anni per gli under 35 che rientrano in Italia. ùLa proposta ora allo studio in vista degli emendamenti alla manovra è invece una flat tax al 5% per i giovani fino a 30 anni assunti a tempo indeterminato, con una decontribuzione per tre anni per l'azienda che assume. —

L'ABI

«Sulle garanzie si deve uscire dall'emergenza»

Accettato, loro malgrado, l'esborso da quasi 10 miliardi di imposto dal governo con la manovra e già con lo sguardo rivolto a un 2026 pieno di incognite e con tassi e margini più bassi, l'Abi prova ad aprire un tavolo con il governo per uscire «dalla fase emergenziale» delle garanzie pubbliche sui prestiti. Gli utili delle 5 big, nei 9 mesi, hanno raggiunto quota 21 miliardi rileva il sindacato First Cisl in un'analisi. Eppure si tratta di risultati «non scontati da replicare nel 2026» avvisa il presidente dell'Abi Antonio Patuelli al seminario dell'associazione a Firenze. —

L'ANALISI

GLI EFFETTI DELLA CADUTA DEL CETO MEDIO

PEPPINO ORTOLEVA

Immagino che se chiedessi ai lettori a quale strato sociale pensano di appartenere, la maggioranza di loro risponderebbe «al ceto medio». Ma che cosa vuol dire quest'espressione? Ed è vero che questa fascia sociale si sta riducendo o è addirittura in via di sparizione? Certo, in politica di ceto medio si sente parecchio parlare. Da ultimo in questi giorni il ministro Giorgetti, per rispondere al rilievo sollevato da istituzioni come la Banca d'Italia e l'Istat per cui la manovra di bilancio favorisce in modo sproporzionato una minoranza più ricca della popolazione, ha risposto che a trarne vantaggio sarebbero al contrario i «redditi medi». Della stessa manovra Giorgia Meloni ha detto che mirava a «dare soccorso» al ceto medio.

L'uso che di quest'espressione si fa in politica, e da più parti, forse è legato anche alla sua vaghezza. Quando si ragionava in termini di classi sociali, fino agli anni Settanta del secolo scorso, si parlava piuttosto di "borghesia" cioè quello strato che si collocava, per reddito e per stili di vita, subito sotto i livelli sociali più elevati, e di "piccola borghesia", situata tra la borghesia vera e propria e il proletariato. L'affermarsi dell'espressione "ceto medio" corrisponde a un mutamento dei modi di pensare, al declino dell'idea di una società divisa in classi. E anche ad alcuni fenomeni sociali. Prima di tutto la crescita degli apparati pubblici e privati con l'aumento numerico di impiegati, insegnanti e altre professioni di analoga collocazione, che è difficile far rientrare nelle categorie tradizionali. E poi l'emergere anche tra i lavoratori manuali di una consistente fascia che non può essere definita "proletaria" per i livelli di reddito, anche grazie al lavoro delle donne che aumenta gli introiti per famiglia. E che soprattutto nel nostro Paese ha in larga percentuale dei beni di proprietà a cominciare dal più solido di tutti: la casa. Così da più parti si è cominciato a parlare di una convergenza di gran parte della società verso una categoria, il ceto medio. Una tendenza accolta in generale con favore, che avrebbe comportato l'attenuarsi della conflittualità sociale e la piena adesione della popolazione alla democrazia.

Ma ora diversi fenomeni sembrano indicare che quel ceto ha smesso di crescere, anzi tende a contrarsi. Si assiste da anni al progressivo peggioramento della condizione economica di dipendenti pubblici e privati sotto i colpi dell'inflazione e del mancato adeguamento delle paghe. Inoltre, l'aspettativa a lungo dominante negli strati intermedi che le nuove generazioni andassero verso uno stile di vita migliore di quelle precedenti, si è rovesciata. Ora i figli di questa popolazione sono spesso precarizzati e impoveriti rispetto ai genitori, e molti finiscono col gravare su di loro fino a età decisamente avanzata.

La tendenza oggi è all'accentuarsi della distanza tra i livelli più alti e quelli più bassi della scala sociale. E gli strati socialmente intermedi si trovano sospinti per una parte considerevole verso il basso, verso impoverimenti fino a poco tempo fa inimmaginabili. Tra le conseguenze, il disorientamento e anche il risentimento di chi si sente ingiustamente declassato, rivolto spesso contro bersagli che con quella caduta hanno poco o niente a che fare, a cominciare dagli immigrati. È un risentimento che le destre usano anche elettoralmente. Proprio mentre nei fatti, e ad onta di quanto sostiene il ministro Giorgetti, favoriscono invece gli strati più ricchi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti è alle prese con il delicato dossier Manovra

L'ALLARME DEL NORD

«La mobilità sanitaria non è più sostenibile»

Le Regioni del nord lanciano l'allarme: la mobilità sanitaria, ovvero le persone che da altre zone si spostano, soprattutto, in Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna per ricevere cure che altrimenti non potrebbero avere, sta diventando insostenibile per i sistemi sanitari delle varie Regioni. Dopo il grido d'allarme lanciato dal presidente dell'Emilia-Romagna Michele de Pascale, anche quello della Lombardia, Attilio Fontana, conferma che la pressione è in aumento. Sul tema è intervenuto anche il ministro della Salute Orazio Schillaci secondo il quale il fatto che ci siano persone costrette a spostarsi per curarsi è una «sconfitta per la nazione».

Alcuni medici al lavoro ANSA

Nel 2023, secondo i dati dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), i ricoveri da fuori regione sono stati 670mila, con un flusso di quasi 2,9 miliardi di euro di rimborsi, con l'Emilia-Romagna che ha, per la prima volta, superato la Lombardia. Anche la sanità veneta ha livelli molto alti di attrattività da altre regioni. E negli ultimi mesi questa tendenza pare in aumento. —

Il presidente regionale Paniccia mette in evidenza le due criticità
«La misura rischia di incidere sulla gestione finanziaria delle imprese»

Rilievi Confapi sulla Manovra per compensazioni e prezzi

LE RICHIESTE

Ripristinare la compensazione dei crediti fiscali e prorogare la revisione dei prezzi. Sono queste le due richieste principali di Confapi al governo in vista dell'approvazione della Finanziaria 2026.

L'Associazione piccole e medie Industrie del Friuli Venezia Giulia interviene sul disegno di legge di Bilancio con particolare riferimento all'articolo 26 che limita la compensazione dei crediti d'imposta con contributi Inps e premi Inail. La misura, se confermata, inciderebbe in modo significativo sulla gestione finanziaria delle imprese, impedendo il recupero tempestivo dei crediti tramite le compensazioni mensili. «Occorre ripensare la norma, altrimenti il sistema delle piccole e medie industrie, in particolare nei settori dell'autotrasporto e delle costruzioni, rischia di essere fortemente penalizzato. Bisogna ripristinare la possibilità di compensare i crediti fiscali per il pagamento dei contributi Inps e Inail e finanziare la proroga del sistema di compensazione prezzi», osserva il presidente di Confapi Fvg Massimo Paniccia.

Secondo l'associazione «il venir meno della compensazione dei crediti fiscali avrebbe un impatto diretto sulla liquidità delle Pmi regionali e nazionali, comprimendo i margini e rallentando i flussi di cassa necessari a sostenere investimenti, buste paga e fornitori». Particolarmente sensibile è il comparto dei lavori pubblici, dove la conferma e il rifinanziamento degli strumenti di revisione/compensazione prezzi restano essenziali per garantire la sostenibilità dei contratti in essere. «La mancata possibilità di compensare i crediti fiscali — prosegue Paniccia — determina conseguenze pesanti per il sistema produttivo e, in particolare, per le Pmi della nostra regione. Confermare il sistema di compensazione dei prezzi nelle opere pubbliche è un'esigenza imprescindibile: il caro-materiali continua a rappresentare una delle principali criticità nella gestione dei contratti pubblici, soprattutto nei cantieri Pnrr che devono chiudersi entro giugno 2026. Prezzi in crescita tra il 30% e il 40% rispetto ai valori di aggiudicazione, margini sempre più ridotti e difficoltà di liquidazione dei crediti rischiano di rallentare il completamento delle opere in corso, se non il blocco dei cantieri». —

MASSIMO PANICCIA
PRESIDENTE CONFAPI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

«C'è impatto diretto sulla liquidità delle Pmi, compressione dei margini e rallentamento dei flussi di cassa»

Friuli Venezia Giulia

Pensioni l'assegno medio vale quasi 25 mila euro

Fvg al terzo posto fra le regioni. Province: Trieste è seconda, Gorizia ottava

Christian Seu

I pensionati del Friuli Venezia Giulia sono tra i più ricchi d'Italia. Terzi, per la precisione, dietro a quelli lombardi e laziali. A livello provinciale, addirittura, Trieste è seconda soltanto a Milano e pure Gorizia, Udine e Pordenone si collocano nella parte alta dell'ideale classifica. La fotografia è scattata dall'Istituto di ricerche economiche e sociali (Ires) del Friuli Venezia Giulia, che ha messo in fila i dati dell'Inps sulla situazione previdenziale nella nostra regione. L'indagine fornisce anche alcuni spunti interessanti che consentono di inquadrare le tendenze previdenziali. Il primo: nell'ultimo triennio il numero di pensionati in regione è lievemente aumentato, dopo una lunga fase di contrazione. Il secondo: il numero di pensionati ogni cento occupati è pari a 67,6, un dato in linea con la media nazionale (68,1), ma decisamente superiore a quella del Nord Est (60,6), dove spicca il Trentino Alto Adige con il quoziente più virtuoso (55,4).

MARCO PASCOLINI
PRESIDENTE DELL'ISTITUTO DI RICERCHE ECONOMICHE E SOCIALI

ASSEGNI PIÙ PESANTI

Nel 2024 (anno a cui si riferisce l'indagine dell'Ires) il reddito medio pensionistico (lordo) in regione era di 24.495 euro all'anno (decisamente superiore al dato nazionale pari a 22.331), un valore che pone il Friuli Venezia Giulia al terzo posto dopo Lombardia (24.872) e Lazio (24.689). Nelle ultime posizioni si trovano le regioni del Sud, in particolare Puglia, Basilicata, Sicilia, Campania e Calabria, tutte con importi medi inferiori a 20 mila euro.

TRIESTE IN VETTA, UDINE NELLA TOP 30

La provincia di Trieste, con un reddito medio da pensione di 26.992 euro è la prima a livello regionale e la seconda in Italia dopo Milano (27.512); a seguire si trova Gorizia (ottava con 25.098 euro). Udine (29esima in Italia) e Pordenone (34esima) presentano i valori meno elevati del Friuli Venezia Giulia, in entrambi i casi al di sotto di 24 mila euro annui. I dati sono calcolati come media di varie tipologie di trattamenti (di vecchiaia, di invalidità, ai superstiti): una stessa persona, quindi, può contare anche su più pensioni. In Friuli Venezia Giulia, sempre all'inizio di quest'anno, il numero totale di pensioni era pari a oltre 508.000, per una media di 1,4 trattamenti pro capite.

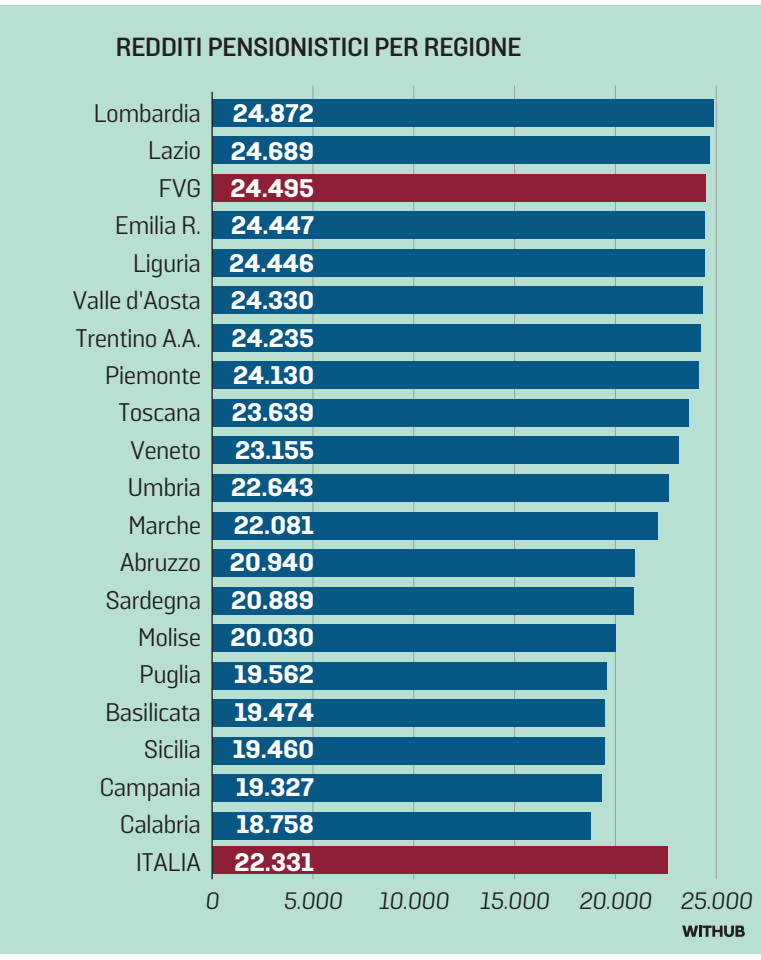
NEI COMUNI

Per avere una panoramica dei differenti trattamenti

REDDITI PENSIONISTICI MEDI ANNUI PER GENERE

	Maschi	Femmine		(M-F)/M%
Trieste	31.622	23.085	26.992	27%
Gorizia	28.864	21.664	25.098	24,9%
Udine	27.916	19.795	23.752	29,1%
Pordenone	27.654	19.676	23.613	28,8%
FVG	28.634	20.646	24.495	27,9%
NORD EST	27.801	20.195	23.901	27,4%
ITALIA*	25.712	19.140	22.331	25,6%

FONTE: ELABORAZIONE IRES FVG SU DATI INPS. VALORI IN EURO



economici in base al comune di residenza si può ricorrere a un'altra fonte, ossia i redditi da pensione dichiarati ai fini Irpef (gli ultimi si riferiscono all'anno d'imposta 2023). Da questo punto di vista Sgonico (con 26.388 euro), Udine (25.789) e Pordenone (24.917) presentano i valori medi più elevati. Alcune aree di Trieste (che nel complesso è sesta in questa graduatoria con 24.477 euro), tuttavia, presentano dei redditi medi particolarmente elevati, superiori a 30 mila euro. Si tratta delle zone delimitate dai codici di avviamento postale 34123 (che corrisponde parzialmente al quartiere di San Vito), 34134 e 34133. Nella top ten figurano anche Campoformido, Pagnacco, Monrupino, Roveredo in Piano e Gradisca d'Isonzo. In coda i "piccoli" Taipana, Stregna, Savogna, Grimacco e Drenchia, che con i suoi 13.234 euro medi chiude la classifica.

NUMERI IN CRESCITA

Nel 2008 si contavano 383 mila beneficiari di trattamenti pensionistici in regione: il loro numero è diminuito di oltre 28 mila unità nel decennio successivo. All'inizio del 2025, infine, erano 356.476 (il 51,8% sono donne) contro i 354.515 di tre anni prima (più 1.961 unità, più 0,6%), come emerge dall'analisi del ricercatore dell'Ires Alessandro Russo, che osserva anche come nel 2008 il numero dei pensionati ultrasettantenni era leggermente inferiore a quello degli under 70; attualmente questi ultimi (quasi 122 mila) sono circa la metà della componente più anziana (234.524). Per comprendere tali dinamiche bisogna ricordare che il forte processo di invecchiamento della popolazione è stato bilanciato dagli interventi legislativi che hanno progressivamente innalzato l'età pensionabile. Nel periodo 2012-2016, con la riforma Fornero, il trend ha subito una forte accelerazione. Solo in tempi più recenti sono state introdotte delle deroghe, che hanno consentito di anticipare il pensionamento e per questo motivo si è registrata la lieve inversione di tendenza.

GAP GENERAZIONALE

«Lo squilibrio tra generazioni è particolarmente accentuato nella nostra regione – commenta il presidente di Ires Fvg Marco Pascolini – ma è ormai evidente anche a livello nazionale, tanto che dal 2027 è previsto il prossimo innalzamento dei requisiti relativi all'età del pensionamento. L'invecchiamento della popolazione e delle forze di lavoro continuerà ancora a ritmi sostenuti almeno per i prossimi 20 anni, finché anche le persone nate nella prima metà degli anni Settanta (quando il tasso di natalità non era ancora drasticamente calato) saranno andate in pensione. In prospettiva sarà pertanto sempre più importante valorizzare le competenze delle generazioni mature e garantire la formazione continua delle lavoratrici e dei lavoratori, affinché siano in grado di affrontare l'innovazione tecnologica e la transizione digitale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TENDENZA

Più stipendi che vitalizi ancora per sei anni

Nel Sud e nelle Isole le pensioni erogate superano abbondantemente il numero di lavoratori dipendenti e autonomi, ma nel giro di qualche anno il sorpasso è destinato a compiersi anche nel resto del Paese, Friuli Venezia Giulia compreso. Secondo alcune previsioni, come segnala l'ufficio studi della Cgia di Mestre, entro il 2029 sono destinati a uscire dal mercato del lavoro per raggiunti limiti di età 75.400 addetti attualmente occupati in regione.

«È evidente, vista la grave crisi demografica in atto, che difficilmente riusciremo a rimpiazzare tutti questi lavoratori che non saranno più tenuti a timbrare il cartellino ogni giorno – sottolinea Paolo Zabeo, referente dell'ufficio studi della confederazione –. Insomma, nei prossimi sei-sette anni anni i trattamenti pensionistici erogati in Fvg sono destinati a superare il numero di operai, impiegati e autonomi presenti nella regione più a est del Paese».

Dall'analisi del saldo tra il numero di occupati e le pensioni erogate nel 2024, la provincia del Friuli Venezia Giulia più virtuosa è Pordenone che registra un risultato pari a più 12.514. Seguono Trieste con più 3.795, Udine con più 2.298 e Gorizia con più 335.

Il trend è confermato anche dai dati dell'Ires: nella nostra regione il valore più elevato si riscontra nella provincia di Gorizia con quasi 70 pensionati ogni cento occupati, il più contenuto in quella di Pordenone (64,5). Considerando solo la componente femminile tale rapporto è molto maggiore e pari in regione a 77,3 (contro il 59,5 degli uomini); in provincia di Gorizia ci sono 85,3 pensionate ogni cento donne occupate. A livello nazionale i valori sono di 57,5 per gli uomini e 82,5 per le donne. Il numero di pensionati ogni cento occupati è pari a 67,6 in Friuli Venezia Giulia, un dato in linea con la media nazionale (68,1). —

INTERNATIONAL EDUCATION FAIR
13 NOV 2025
ONLINE
2 UNIVERSITIES AND 4 ITS - 135 STUDY PROGRAMMES
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE hic sunt futura
ITS AltoAdriatico ACADEMY HUMAN CAPITAL FIRST
ACCADEMIA NAUTICA DELL'ADRIATICO
ITS ACADEMY UDINE
LifeTech ITS Academy

INTERNATIONAL JOB FAIR
14 NOV 2025
ONLINE

FIERA DEL LAVORO FVG
15 NOV 2025
TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE

74 COMPANIES - 970 JOB OFFERS
auxiell DNV EMPORIOADV brand & business builders UMANA
ABS ACCIAIERIE BERTOLI SAFAU ABSOLUTE STEEL QUALITY AcegasApsAmga AFG alfasistemi ALI amazon
ARKIMEDE CONSULTING AstraZeneca awm Banca 360 FVG BAT TRIESTE beanTech Biofarma group BRC associati
DROVEDANI egn cigierre CiviBank GRUPPO SPARKASSE BCC CREDIFRIULI DAL BEN Leading vision DANIELI DEAL DEM
Electrolux Professional Group enovis fantonigroup FINCANTIERI freud FRIULINTAGLI FRIULIA GENERALI
GREEN TEAM INTERNATIONAL HITACHI idealservice ILCAMGROUP Illiria interna intertek Total Quality. Assured. LIDL
MN METINVEST MIDOLINI GROUP MODINE mondi MOVIN Nestlé Nidec ACIM Nidec Nidec ASI S.p.A.
oerlikon hrsflow PIETRO ROSA TBM PITTINI PMP PSE QUIN REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA REPLY ADEPTIC
RHOSS PIZZA RONCADIN SAVIO SCHMUCKER MARCHESINI GROUP simeon SMC SMS group
STROILI Taghleef Industries TECNEST Supply Chain: Cultura e Soluzioni TENNANT COMPANY ThermoKey UniCredit VEGA

IL CONFLITTO

Raid e blackout L'offensiva russa spaventa l'Ucraina

Bombardamenti incessanti e truppe di terra nel Donbass L'obiettivo dello Zar è la conquista della città di Pokrovsk

Luca Mirone / ROMA

Bombardamenti incessanti e scontri a fuoco per le strade, con il ricorso massiccio alle truppe di terra, soprattutto nel Donbass. L'offensiva russa non accenna a rallentare e ha preso di mira per l'ennesima volta diverse infrastrutture energetiche e zone residenziali in Ucraina, provocando almeno sei morti e interruzioni di elettricità e gas, con l'inverno alle porte. Mentre nell'epicentro del conflitto, intorno a Pokrovsk, l'armata di Vladimir Putin è disposta a sacrificare due soldati su tre pur di mettere piede in città, inseguendo una vittoria che giorno dopo giorno appare più vicina.

OLTRE 458 DRONI E 45 MISSILI

Nella notte tra venerdì e sabato la Russia ha lanciato 458 droni e 45 missili contro l'Ucraina, secondo l'Aeronautica Militare di Kiev, che ha riferito di aver abbattuto 409 droni e nove missili. A Dnipro un edificio civile è stato colpito da un drone, uccidendo tre persone e ferendone dodici, inclusi bambini. Tre vittime anche a Zaporizhzhia. Diverse regioni hanno annunciato interruzioni di emergenza della corrente elettrica e della fornitura idrica. La compagnia nazionale del gas ha segnalato danni ai suoi impianti di riscaldamento per i residenti, nel «nono grave attacco di questo tipo dall'inizio di ottobre». Anche le reti ferroviarie hanno subito rallentamenti. Mosca ha affermato di aver preso di mira «aziende all'interno del complesso militare-industriale ucraino».

L'arrivo dei soccorritori ANSA

ZELENSKY ELOGIA LE TRUPPE

Sul fronte di Pokrovsk i combattimenti all'interno della città si sono intensificati negli ultimi giorni, dopo che le truppe russe vi sono riuscite a infiltrarsi. Zelensky ha elogiato la resistenza delle truppe aviotrasportate, ma la situazione sul terreno resta critica. «Siamo quasi circondati, ma ci siamo abituati», hanno detto alcuni militari ucraini, riferendo che il nemico avanza con numeri così «elevati che gli operatori di droni semplicemente non riescono a tenere il passo. I russi spesso si muovono in gruppi di tre, contando sul fatto che se due verranno eliminati, uno riuscirà comunque a raggiungere la città e a stabilirvi un punto d'appoggio». Nella regione sarebbero 170mila i soldati russi schierati. Deepstate, la mappa open source della linea del fronte gestita dall'Ucraina, ha confermato l'avanzata russa ma le forze di difesa non sono completamente isolate. Lo stesso vale per un altro fronte caldo, la città di Kupiansk, snodo ferroviario nel Kharkiv. Secondo gli analisti Pokrovsk ha perso da tempo la sua funzione di hub logistico ucraino nel Donbass, perché gli incessanti attacchi russi hanno costretto Kiev a trovare rotte di rifornimento. La battaglia è diventata simbolica: Putin vuole conquistare la città per ottenere una vittoria sul campo che manca dal 2023.

Nel frattempo in Russia è ricomparso Serghiei Lavrov, assente in un'importante seduta del Consiglio di Sicurezza nazionale mercoledì scorso, tanto da alimentare speculazioni sul fatto che fosse caduto in disgrazia. —

LE MOSSE

Imbarazzo Ue per l'intesa Trump-Orban L'ira di Prodi

L'ex premier attacca: l'obiettivo del tycoon è «spaccare l'Europa» Il rivale ungherese Magyar «È un dono elettorale»

BRUXELLES

La Commissione europea ha accolto l'abbraccio tra Donald Trump e Viktor Orban alla Casa Bianca con un imbarazzato silenzio. Nessun commento è trapelato da parte dell'esecutivo europeo circa la concessione a Budapest, da parte del presidente americano, dell'esenzione per un anno delle sanzioni per l'acquisto di petrolio e gas russo. Esprimono, invece, tutta la loro indignazione l'ex presidente della Commissione, Romano Prodi, la cosiddetta "maggioranza Ursula" e il leader dell'opposizione ungherese, Peter Magyar, pronto a sfidare e a battere Orban alle prossime elezioni di aprile.

Il Professore, durante la sua visita al Villaggio Coldiretti a Bologna, si dice convinto che il vero obiettivo di Trump sia quello «di spaccare l'Europa». «Ma vi rendete conto: dopo aver detto che non dobbiamo mai comprare gas russo, siamo arrivati a dire 'tu lo puoi comprare'», attacca l'ex premier trattenendo a stento la rabbia. «Siamo arrivati all'infamia, entrare nella politica di un paese è qualcosa che non si è mai visto», ha rincarato l'ex presidente della commissione Ue. Anche Magyar è convinto che la mossa del presidente Usa sia di fatto un regalo elettorale al suo migliore alleato in Europa. «Trump sta offrendo a Orbán un'ancora di salvezza, un salvagente politico ed economico in vista delle elezioni. L'esenzione dalle sanzioni - sottolinea il leader di Tisza - è valida per un anno, proprio mentre la campagna elettorale sta per iniziare».

In effetti, al momento, secondo i sondaggi Magyar sarebbe avanti di 10 punti sul partito di Orban. A far crescere il malcontento nei confronti del governo sovranista sarebbe il caro vita, effetto della bolletta sempre più cara. Da qui l'importanza che potrebbe avere il soccorso dell'alleato americano nel ribaltare la situazione.

«Ora Orbán - pronostica Magyar - potrà fare campagna elettorale affermando di essere il migliore amico di Trump e presumibilmente evitare ulteriori aumenti dei prezzi dell'energia, il che potrebbe contribuire a contenere l'inflazione nel breve termine». Insomma, secondo queste critiche, di fatto Trump punta a ripetere con Orban lo schema di aiuti già sperimentato, peraltro con grande successo, con il presidente argentino Javier Milei. Del resto, è noto come il leader di Fidesz sia stato l'unico premier europeo ad aver esplicitamente appoggiato il tycoon alle ultime presidenziali. E Trump ora potrebbe ricambiare tanto affetto con la stessa moneta.

Lo schema del presidente Usa sembra quello messo in atto con Milei

Ne è convinto anche il capo delegazione del Pd, Nicola Zingaretti: «L'accordo Trump-Orbán mostra dove ci vogliono trascinare le destre nazionaliste: lontano dall'autonomia, dalla libertà nelle relazioni, dalla forza che nasce dall'unità europea, verso uno scambio tra protezione e favori in cambio di obbedienza e boicottaggio dell'unita. Da un'ipotesi di futuro siamo al ritorno al medioevo». —

CONDANNATA

In disgrazia la strega dei rituali pro Putin

Si era distinta in Russia come leader di rituali magici pro-Putin, ma ciò non l'ha salvata dai guai giudiziari. È il caso della 45enne Alyona Polyn, al secolo Elena Sulikova, condannata da un tribunale di Mosca a 2 anni di reclusione per «incitamento all'odio» e «alla violenza» contro praticanti di «religioni tradizionali». A far cadere in disgrazia la «strega» è stato il libro "Il mio nome è Polyn".

AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA ITIS
Via Pascoli n. 31 – 34129 Trieste
ESTRATTO AVVISO D'ASTA
L'A.S.P. ITIS indice asta pubblica per la vendita dello stabile sito a Trieste in Viale XX Settembre 67, ente urbano di mq. 570, composto da 11 unità immobiliari, di cui 8 ad uso Appartamento, 2 ad uso Locale commerciale e 1 ad uso Magazzino, con offerte segrete in aumento rispetto al prezzo a base d'asta di € 1.021.000,00 (procedura art. 73, lett. c) del R.D. 23.5.1924 n. 827).
Le offerte, redatte con le modalità previste nell'Avviso pubblico, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 13.00 del 1° dicembre 2025. L'apertura delle offerte avrà luogo il 3 dicembre 2025 alle ore 11.00.
Avviso pubblico reperibile sul sito www.itis.it.
Trieste, 28 ottobre 2025
IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO (dott.ssa Eleonora Brischia)

CAFC Acque del Friuli
AVVISO di RICERCA PERSONALE
Il CAFC Spa, primaria azienda operante nella gestione del servizio idrico integrato con sede a Udine, intende procedere alla selezione per l'assunzione dei seguenti profili professionali:
n. 3 Risorse operative per la gestione di reti di acquedotto (adduzione/distribuzione) – specialista idraulico
Sede di lavoro: UDINE, ARTEGNA E PINZANO AL TAGLIAMENTO – contratto a tempo indeterminato
Livello di inquadramento: 3° livello CCNL Gas Acqua
n. 1 Risorsa operativa con specializzazione in elettromeccanica e manutenzione impianti di depurazione
Sede di lavoro: SAN GIORGIO DI NOGARO – contratto a tempo indeterminato
Livello di inquadramento: 3° livello CCNL Gas Acqua
n. 1 Risorsa per il Servizio Concessioni idriche, demanio idrico e marittimo, geologia - profilo Junior
Sede di lavoro: UDINE/PORDENONE – contratto a tempo indeterminato
Livello di inquadramento: 4° livello CCNL Gas Acqua
n. 1 Assistente Rete fognaria ed allacciamenti fognari
Sede di lavoro: PORDENONE – contratto a tempo indeterminato
Livello di inquadramento: 5° livello CCNL Gas Acqua
Gli avvisi integrali di selezione sono scaricabili dal sito internet aziendale all'indirizzo **www.cafcspa.com** nella Sezione Amministrazione Trasparente – Selezione del personale. Le domande, redatte secondo quanto previsto dagli avvisi, dovranno pervenire a CAFC Spa **entro e non oltre le ore 12.00 del 15.12.2025.**

MEDIO ORIENTE

Hamas riapre le trattative Un soldato, 150 miliziani

TEL AVIV

Più di 10 anni sepolto nei tunnel di Gaza. Il soldato israeliano Hadar Goldin, ucciso da Hamas nella guerra del 2014, potrà ricevere una degna sepoltura, se l'identificazione forense confermasse che il corpo recuperato a Rafah è proprio il suo, come dicono le Brigate al Qassam. Una svolta importante non solo per Israele e per la sua famiglia, ma anche perché alla restituzione dei suoi resti era legata la possibilità che i circa 150 miliziani di Hamas bloccati nei tunnel sotto il lato israeliano della Linea Gialla, controllato dall'Idf, possano ottenere un salvacondotto. Non è chiaro se questo sbloccherà la situazione ma si erano moltiplicati i messaggi di Israele in tal senso, con gli Usa in pressing sullo Stato ebraico per trovare una soluzione che faciliti l'avvio della fase due del piano di pace voluto da Donald Trump.

Haaretz ricorda che giovedì la Casa Bianca avrebbe fatto sapere a Hamas che la restituzione del corpo di Goldin avrebbe consentito un passaggio sicuro ai suoi combattenti e media arabi hanno riferito che membri della Croce Rossa e di Hamas si stavano recando nel quartiere Jenina di Rafah per cercare il corpo di un ostaggio nella zona sotto controllo israeliano.

Con Goldin, tenente della brigata Givati di 23 anni, ucciso in battaglia il 1 agosto del 2014 a Rafah durante l'operazione Margine Protettivo, altre 4 salme di ostaggi restano ancora nella Striscia sui 28 deceduti che Hamas si è impegnato a restituire come parte dell'accordo. —

PHILIPS

Centro Otoacustico
Rivenditore autorizzato

OFFERTA SPECIALE
NOVEMBRE 2025

2 APPARECCHI AL VALORE DI 1

VALIDO FINO AL 30 NOVEMBRE

Per l'acquisto della linea Philips BTE Premium.
Per l'acquisto di un singolo apparecchio sconto del 50%

TRIESTE - LARGO PIAVE, 3
TEL. **040 7605993**
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ 8.30-12.30 / 14.00-18.00

TRIESTE - VIA NORDIO, 6/D
TEL. **040 370925**
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ 8.30-12.30 / 14.00-18.00

CONTROLLO GRATUITO VISTA, UDITO E EQUILIBRIO

Prenota una visita presso i nostri punti:

OtticA ItalianA

GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE
DALLE 15.00 ALLE 18.00

Trieste - Via Carducci, 2/A
Angolo Piazza Dalmazia - Tel. 040 362737

PER PRENOTAZIONI **040 7605993**

OTTICA MIRI
Zona Chiadino-Rozzol
Via P. Revoltella, 38/a

OTTICA OPTOSTUDIO
Opicina Str. per Vienna 26

PER PRENOTAZIONI **040 370925**

Hai detto
occhiali acustici
per sentire meglio?

LA VERTENZA COINVOLGE DUEMILA DIPENDENTI CIVILI ITALIANI AD AVIANO, VICENZA E LIVORNO

Stipendi non pagati nelle Basi La Farnesina tratta con gli Usa

È emerso che l'Air force valuta con il Pentagono l'impiego di fondi propri
La Corte dà ragione a Trump: sospesi i sussidi alimentari per i poveri

Ilaria Purassanta / AVIANO

Personale civile italiano delle Basi senza stipendio, si è mosso il governo italiano. Su richiesta del ministro degli Esteri Antonio Tajani sono state avviate le interlocuzioni con l'ambasciata americana a Roma e con il Dipartimento di Stato a Washington per risolvere il problema della mancata retribuzione. Circa duemila dipendenti – 409 ad Aviano, i restanti a Vicenza e Livorno – non hanno ancora ricevuto la mensilità di ottobre, attesa, come da contratto, 10 giorni fa. Chi lavora nelle basi controllate dalla marina Usa, come Napoli, afferenti a norme diverse, invece, è stato pagato.

Il ritardo è legato allo shutdown, ovvero il blocco delle attività amministrative negli Usa, a causa della mancata approvazione della legge di bilancio. La paralisi permane dal 1° ottobre scorso: è il più lungo shutdown nella storia degli Stati Uniti. I suoi effetti devastanti si sono visti sul traffico aereo, con 6 mila voli cancellati o in ritardo. E ora circa 42 milioni di americani rischiano di non mangiare. La Corte suprema ha sentenziato che l'amministrazione non è tenuta a pagare i sussidi alimentari Snap, sospesi a causa dello shutdown.

Gli effetti dello shutdown per lo stop alla legge di bilancio: 6 mila voli cancellati

Intanto circa 750 mila dipendenti federali sono stati messi in congedo temporaneo non retribuito. Chi deve garantire invece i servizi essenziali lavora senza paga.

In una missiva inviata il 5 novembre all'ambasciata Usa, presidenza del Consiglio dei ministri e ai ministeri degli Esteri, della Difesa e del Lavoro, le segreterie nazionali di Fisascat Cisl e Uiltucs, che seguono la vertenza, hanno sottolineato come ai dipendenti civili italiani nelle installazioni militari americane non si applichino le norme federali statunitensi, ma quelle vigenti nello stato di appartenenza: è quanto prevedono gli accordi bilaterali e il contratto di lavoro.

Un decollo dalla Base militare di Aviano

L'ambasciata degli Usa a Roma ha confermato alla Farnesina, come ha appreso l'Ansa, che l'Air force e la Us army «stanno approfondendo con il Pentagono la possibilità di ricorrere a fondi propri per erogare la retribuzione ai dipendenti italiani».

A livello nazionale e locale i sindacati hanno proclamato lo stato di agitazione. C'è una forte preoccupazione, fra i lavoratori, per il clima di incertezza. Il 19 novembre a Roma si terrà un vertice del coordinamento nazionale di Fisascat Cisl e Uiltucs. In Friuli Venezia Giulia la Regione, con le banche di credito cooperativo, ha offerto una soluzione tampone per anticipare una mensilità, tramite un finanziamento a costo zero.

«È importante che si stia muovendo qualcosa – ha commentato il passo del governo Angelo Zaccaria (Uiltucs) –. Speriamo ora di risolvere questa situazione incresciosa. Se non si sblocca, nei prossimi giorni, agiremo».

«È un segnale molto positivo – osserva Roberto Del Savio (Fisascat Cisl) –. Il governo si sta muovendo nella direzione giusta, nel rispetto degli accordi bilaterali e del contratto: quello che avevamo chiesto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VIDEO VIRALE

Casa Bianca Un pisolino per sleepy Donald

WASHINGTON

Chi la fa l'aspetti. Dopo aver preso in giro per anni il suo predecessore Joe Biden affibbiandogli il soprannome di «sleepy», «addormentato», Donald Trump è stato pizzicato durante un pisolino non previsto nello Studio Ovale. E, naturalmente, democratici e oppositori si sono scatenati.

Il video, diventato virale sui social media, mostra il presidente americano che si accascia sulla poltrona durante una conferenza stampa con i manager delle più grandi case farmaceutiche americane per annunciare la riduzione dei prezzi dei farmaci dimagranti. Mentre l'amministratore per i servizi Medicare e Medicaid, Mehmet Oz, sta parlando The Donald chiude gli occhi per qualche secondo e appoggia la testa sullo schienale. «Dozy Don è tornato!», ha subito scritto su X l'acerrimo nemico di Trump, il governatore della California Gavin Newsom, definendo il 79enne presidente «sonnolento». —

LE STIME

Gioco d'azzardo in Italia Tentano la sorte in 18 milioni

La speranza è quella di cambiare la vita in meglio ma quando sale la posta entrano in campo i clan I giocatori patologici sono il 3% della popolazione, 1,5 milioni

ROMA

Sono almeno 18 milioni gli italiani che nell'ultimo anno hanno tentato la fortuna con il gioco d'azzardo, con la speranza cambiare vita tra videopoker, slot-machine, gratta e vinci e sale bingo. In Italia i giocatori patologici sono ben 1 milione e 500 mila, il 3% della popolazione maggiorenne e un milione e 400 mila sono quelli a rischio moderato (2,8%). In tutto, quindi, 2 milioni e 900 mila persone. Per ogni giocatore, altre sette persone sono coinvolte: i suoi familiari, che in totale ammontano a 20 milioni e 400 mila, pari al 40% della popolazione.

Dunque, prendendo in prestito i concetti dai danni del fumo, in Italia 4 cittadini su 10 sono vittime di «azzardo passivo». Il risultato è una perdita stimata di 7,6 punti percentuali di qualità della vita, sia per il giocatore che per i familiari. E quando il gioco si fa duro, le mafie iniziano a giocare e a vincere. Analizzando le relazioni della Direzione Nazionale Antimafia e della Direzione Investigativa Antimafia, pubblicate tra il 2010 e il 2024, risultano 147 clan censiti che hanno operato in attività di business sia illegali che legali, con il coinvolgimento di 25 Procure Antimafia. La fotografia del fenomeno e dei suoi mille risvolti l'ha scattata Libera in un dossier nel quale calcola che solo nel 2024 le entrate del gioco legale hanno raggiunto i 157 miliardi e 453 milioni di euro con un + 6,59% rispetto il 2023.

Una slot-machine ISTOCK

Lo studio registra anche un boom dell'online confermato dalla fortissima crescita dei «conti gioco», quelli aperti dai giocatori presso i concessionari per poter poi giocare, e dove vengono depositati i soldi da utilizzare.

Nel 2024 risultavano attivi quasi 16 milioni di conti, rispetto agli 11 milioni del 2020. Sono 16 le regioni coinvolte da inchieste sull'azzardo che hanno visto la presenza di clan mafiosi.

Al tavolo verde giocano e vincono le solite famiglie: dai Casalesi di Bidognetti ai Mallardo, dai Santapaola ai Condello, dai Mancuso ai Labate, dai Lo Piccolo ai Capriati. A livello regionale è la Campania a guidare la classifica con 40 clan che hanno messo le mani sul gioco d'azzardo, seguita dalla Calabria con 39 clan e dalla Sicilia con 38 clan. —

LA RICERCA

L'acqua costa 348 euro l'anno per una famiglia di 3 persone

Secondo lo studio pubblicato da Consumers' Forum il prezzo è salito del 40% negli ultimi dieci anni nonostante un minor consumo

ROMA

Una famiglia di tre persone spende in media ogni anno 384 euro per l'acqua, calcolando un consumo di 150 metri cubi. Il prezzo è salito del 40% in 10 anni. A calcolarlo è una ricerca di Consumers' Forum, ente indipendente di cui fanno parte associazioni di consumatori, imprese industriali e di servizi e le loro associazioni di categoria in una ricerca presentata a Rimini insieme a Utilitalia nell'ambito di Ecomondo.

I dati registrano un minor consumo complessivo di acqua da parte dei cittadini italiani. Aumenta invece l'acquisto di bottiglie di minerale. Con un effetto non positivo per il portafogli: in termini di prezzi l'acqua potabile del rubinetto continua a essere enormemente più conveniente rispetto a quella imbottigliata che costa il 10.056% in più. «La spesa degli italiani per la voce acqua, sia essa minerale o quella del rubinetto, risulta in sensibile aumento negli ultimi anni - afferma Consumers' Forum - e nonostante si siano ridotti i consumi domestici, gli sprechi rimangono ancora elevati sia in casa sia lungo la rete di distribuzione».

Un bicchiere d'acqua potabile riempito in un rubinetto di casa ISTOCK

Ecco i dati. Gli italiani hanno limitato il consumo di acqua: si è passati da una media di 241 litri al giorno per abitante del 2012, ai circa 215 litri del 2024, con una riduzione del -10,8%. Contestualmente nello stesso periodo è aumentato in Italia il consumo di acqua minerale: dagli 11.370 milioni di litri del 2012, pari a circa 190 litri pro capite all'anno, ai 15.150 milioni di litri, 257 litri pro-capite del 2024, una crescita pari al +35,2%. Le bottiglie di minerale, però, pesano decisamente di più sul bilancio familiare.

Il costo medio di un litro di acqua potabile si attesta oggi a 0,00256 euro, mentre il prezzo di un litro di acqua minerale è pari a 0,26 euro: questo significa che un litro di acqua minerale costa il 10.056% in più rispetto all'acqua che esce dai rubinetti delle case italiane. Altro punto critico è quello dello spreco legato alla rete di distribuzione. —

Ci sono cicatrici che donano il futuro, come il tuo testamento

Sostieni i bambini chirurgici con un lascito solidale

Per molti bambini nascere è l'inizio di una storia difficile.
Una storia che comincia con degli interventi chirurgici, che si realizza ogni giorno con coraggio, speranza e amore.
Con il tuo testamento puoi far parte di questa storia e donare il futuro ai bambini chirurgici.

Scopri come donare loro il futuro con A.B.C. Associazione per i Bambini Chirurgici del Burlo

Richiedi la Guida Lasciti
allo 040 9778728 o alla mail
lasciti@abcbambinichirurgici.it

Friuli Venezia Giulia

Fratelli d'Italia non arretra: «Contrari al terzo mandato La decisione spetta a Roma»

Convention con gli amministratori per celebrare i tre anni del governo Meloni «Vogliamo riprenderci il Comune di Udine». Dipiazza: «Pronto a dare una mano»

Giacomina Pellizzari

Forti dei risultati ottenuti nei tre anni di Governo nazionale, in Friuli Venezia Giulia, Fratelli d'Italia scalda i muscoli per conquistare il Comune di Udine. E il sindaco uscente di Trieste, Roberto Dipiazza, con alle spalle cinque mandati da sindaco, si è già candidato per affiancare il centrodestra udinese nella prossima campagna elettorale. Con altrettanto impegno FdI pensa di far resuscitare le vecchie Province in un grande hub capace di affiancare anche nelle procedure tecniche i Comuni e, anche se giurano di non pensarci ancora, si prepara a cercare il sostituto di Fedriga entro la fine del mandato amministrativo, continuando a sostenere, con la stessa lealtà, l'attuale giunta di centrodestra a guida leghista. Questo il quadro emerso, ieri sera, a palazzo Kechler, in una sala gremita di iscritti e simpatizzanti. Inneggiando alle capacità di Giorgia Meloni, soprattutto il deputato (e segretario regionale del partito) Walter Rizzetto, alla domanda «a chi spetterà la prossima presidenza della Regione?», come aveva fatto qualche minuto prima l'europarlamentare, Alessandro Ciriani, ha sottolineato, lapidario, che «deciderà Roma». L'impressione è che il passaggio di palla sia funzionale a una serie di giochi già aperti dietro le quinte. Sul tavolo c'è più di un candidato possibile, a iniziare dal ministro Luca Ciriani (assente ieri) e dai parlamentari in carica.

WALTER RIZZETTO
SEGRETARIO REGIONALE DI FRATELLI D'ITALIA

Dopo l'apertura dei lavori e i saluti del capogruppo in consiglio regionale, Claudio Giacomelli, del coordinatore provinciale di Udine, Gianni Candotto, e del capogruppo in Consiglio comunale, Luca Onorio Vidoni, il dibattito si è animato nel corso della tavola rotonda moderata dal vicedirettore del Messaggero Veneto (gruppo Nem), Paolo Mosanghini, in cui Dipiazza ha ricordato di non aver avuto, nei suoi cinque mandati da sindaco, né una condanna né una denuncia, mentre Alessandro Ciriani ha ribadito l'importanza dell'esperienza maturata in veste da primo cittadino negli otto anni di mandato. E alla domanda se è favorevole al limite dei due mandati per sindaci e parlamentari Ciriani ha risposto: «Sono favorevole al limite di mandato. Se mi avessero proposto di fare il sindaco per la terza volta consecutiva avrei detto di sì, ma non sarei riuscito farlo con lo stesso slancio e obiettività che avevo all'inizio».

A quel punto, sapendo di

Dipiazza e Ciriani durante il dibattito. A destra i consiglieri regionali Treleani, Costanza e Maurmair e, in alto, il pubblico all'evento di palazzo Kechler PETRUSSI

via Einaudi 2/A | 34121 Trieste | trieste@incantalia.it | tel. + 39 040 2462231 | WhatsApp +39 340 6780710 www.incantalia.it | @incantalia

avere i sondaggi dalla sua parte, si è chiesto: «A chi spetterà esprimere il prossimo candidato presidente? Spetterà a Roma – ha aggiunto – mettere sul piatto della bilancia il peso della rappresentatività dei partiti. Noi, per quanto riguarda i possibili candidati, abbiamo l'imbarazzo della scelta. Lo stesso ragionamento vale per i parlamentari».

Diversa la visione di Dipiazza invitato a partecipare pur non avendo mai rappresentato FdI: il sindaco di Trieste si è detto favorevole al terzo mandato. Vorrebbe, però, eliminare i piccoli comuni, fissando un limite minimo di cinquemila abitanti.

Qualche perplessità la nutre pure sul ripristino delle Province anche perché quella di Trieste sarebbe tra le più piccole d'Italia: «Regione e Province – ha sottolineato – sono un po' troppo». Di diverso avviso Ciriani, secondo il quale «il peggiore errore che dobbiamo evitare è riproporre le Province così come erano un tempo». L'europarlamentare pensa alle Province come a degli hub in grado di affiancare i comuni e di semplificare il confronto con i cittadini. Animato dalla sua razionalità, Dipiazza ha chiesto ai parlamentari di andare incontro ai Comuni riducendo la burocrazia che sta bloccando gli investimenti.

La conclusione dei lavori è stata affidata al segretario regionale Rizzetto. Che dopo aver ringraziato i presenti, ha espresso l'apprezzamento per il lavoro fatto dalla giunta Fedriga e dalla sua «coesa e solida maggioranza in cui FdI è un architrave che fa sentire sempre la propria voce».

Analogo l'entusiasmo per i risultati ottenuti dal governo Meloni riassunti in un video di chiusura prima di dare il via all'inevitabile brindisi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIBATTITO

I parlamentari regionali: «I confini sono una risorsa»

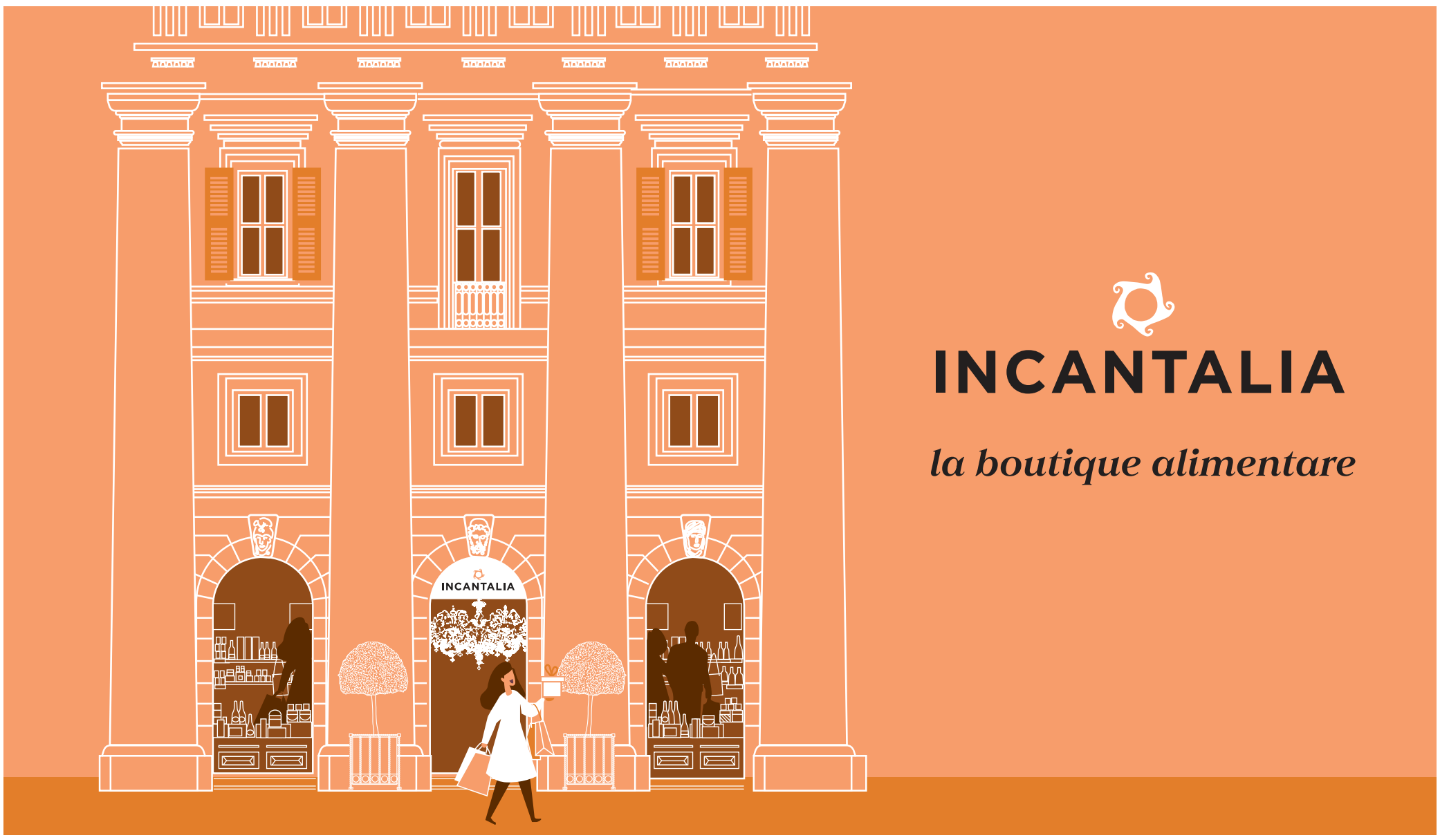
«Il confine per il Friuli Venezia Giulia è una risorsa, il governo Meloni ha dimostrato che questa regione non è più dimenticata». La senatrice di Fratelli d'Italia, Francesca Tubetti, ha risposto così alla domanda posta dalla coordinatrice del circolo udinese del partito, Ester Soramel, per sapere se oggi dobbiamo considerare il confine una barriera o una risorsa.

Tubetti ha apprezzato il lavoro fatto dall'assessore regionale alle Infrastrutture, Cristina Amirante, per evitare i disagi a più di 300 spedizionieri coinvolti nella chiusura dell'autostrada slovena. Sul palco c'erano anche il senatore Roberto Menia e il deputato Emanuele Loperfido. Il primo ha rispolverato il tema a lui caro del trattato di Osimo (di cui domani si celebra il cinquantenario dalla firma), il secondo, anche in veste di coordinatore provinciale di Pordenone, ha analizzato gli scenari europei e internazionali per soffermarsi poi sulle potenzialità del porto di Trieste anche nell'ambito della, speriamo prossima, ricostruzione dell'Ucraina. «Siamo il governo più stabile d'Europa e il Friuli Venezia Giulia è al centro della nuova Europa» ha detto Loperfido senza dimenticare di ricordare che Giorgia Meloni non manca mai di dire che, non solo grazie alla sua posizione geografica, «il Friuli Venezia Giulia è tornato a essere protagonista nella nuova Europa». Tutti hanno criticato le scelte fatte dai governi di centrosinistra, snocciolando dati a iniziare dal calo degli sbarchi dei migranti senza entrare nel merito, però, dei centri realizzati in Albania. «In 24 mesi il nostro Paese ha creato, con le imprese e il governo, oltre un milione di posti di lavoro» ha concluso il presidente della commissione Lavoro, Walter Rizzetto, invitando i giovani a cogliere tale opportunità. —

G.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I parlamentari di Fratelli d'Italia Loperfido, Tubetti e Menia ieri a Udine



via Einaudi 2/A | 34121 Trieste | trieste@incantalia.it | tel. + 39 040 2462231 | WhatsApp +39 340 6780710 www.incantalia.it | @incantalia

Trieste True Crime

Il generale sul caso Resinovich: «Utile una perizia medico legale». Lo scrittore De Cataldo: «C'è overdose di cronaca nera»

Garofano: «La vertebra di Lilly? Quel tecnico andava ascoltato»

GLI APPUNTAMENTI

Laura Tonero

«Assistiamo a un'overdose di cronaca nera, un uso strumentale del crimine». Queste parole dello scrittore Giancarlo De Cataldo ieri hanno fatto da preludio all'intervento del generale, ex comandante del Ris di Parma, Luciano Garofano. Un passaggio di testimone, il loro, sul palco di Trieste True Crime che nella sala Luttazzi ha catalizzato centinaia di persone anche nella seconda giornata dell'evento, del quale il gruppo Nem con Il Piccolo è media partner.

Garofano negli ultimi anni è stato indirettamente protagonista del caso che più arrovella le menti dei triestini, ovvero quello di Liliana Resinovich, nella veste di consulente del marito della donna, Sebastiano Visintin, unico indagato per la morte della moglie e ieri in sala. Il generale, che aveva assunto la consulenza nel luglio del 2023, ha rinunciato all'incarico poco più di un mese fa, quando era finito nel tritacarne mediatico per il caso di Garlasco. «Avevo bisogno di respiro – così Garofano a margine dell'evento – e per il caso Resinovich mi sarei dovuto muovere tra Ancona e Trieste per analisi che, tra l'altro, non condivido». Il riferimento è a quelle di tipo genetico disposte in incidente probatorio dal gip Flavia Mangiante. «Con tutto il rispetto che posso avere per l'autorità giudiziaria – sottolinea – ritengo che tutte quelle analisi costosissime su coltelli, oppure su abiti e sacchi già analizzati, non contribuiscano a stabilire cosa è accaduto, mentre mi piacerebbe pensare a una perizia medico legale, perché ritengo inconcepibile che nelle mani della Procura ci siano due consulenze antitetiche». Ovvero quella firmata da Fulvio Costantinides e Fabio Cavalli, che racconta di un gesto estremo della donna e di mancata azione di terzi, e quella invece del team guidato da Cristina Cattaneo che conclude per l'omicidio.

Garofano si spinge oltre, ammettendo senza riserve di trovare plausibile quanto affermato dal tecnico della sala autoptica, ovvero che sia stato lui in sede di autopsia a provocare la lesione sulla vertebra di Liliana. «Non ho dubbi su quello che ha affermato il tecnico, perché può accadere – sostiene Garofano – e mi aspettavo che la Procura lo sentisse, per capire cosa possa essere successo». Proprio per «dirimere anche questo aspetto, mi auguro venga disposta una perizia, perché quella vertebra ha fatto la differenza, visto che Cattaneo in funzione di quella lesione si è convinta che anche tutte le altre lesioni siano riconducibili a un'aggressione, mentre Costantinides ne aveva dato una lettura diversa».

Garofano nel contesto del Trieste True Crime, dialogando con Alessandro Politi, tornando a fare riferimento alle vicende del caso Garlasco che l'hanno suo malgrado coinvolto, ha constatato come «in vent'anni si è passati da un modo di riferire fatti reali ad un chiacchiericcio, a suggestioni basate sul nulla». E poi c'è «la potenza dei social, che alimentano scelte dell'informazione che tendono a soddisfare i pruriti della gente. Un sistema che ha sconvolto l'informazione».

De Cataldo, ex magistrato, scrittore – "Romanzo Criminale" e "Suburra" solo per citare due delle sue creature – sceneggiatore e drammaturgo, ha riservato alcuni passaggi del suo intervento (accanto a lui c'era la docente di Letteratura Sergia Adamo) a un'analisi sull'uso che oggi viene fatto della cronaca nera. «Una ricerca dell'Università di Pavia di venti anni fa – così lo scrittore – già allora diceva che l'Italia ha la più alta percentuale di cronaca criminale di tutti i Paesi occidentali, mettendo questo dato in relazione anche ad un uso politico delle cronache criminali». E aggiunge: «In questo momento, ad esempio, quello che io definirei l'abuso del caso Garlasco, dipende a mio avviso dal fatto che a breve ci sarà il referendum sulla separazione delle carriere e quindi fa gioco raccontare, a volte basandosi sul nulla, che in Italia la giustizia non funziona, fa schifo, che i magistrati commettono errori. Per questo dico che c'è un uso strumentale di true crime, del quale non sono partecipe e me ne chiamo fuori».

Ci sono casi di cronaca nera, anche attuali, che potrebbero ispirare un nuovo romanzo di De Cataldo? «Lo confesso, in questo momento ho difficoltà, perché è come quando uno entra in una pasticceria. Io amo il cioccolato, e se mi metto a mangiare quattro, cinque cioccolatini, arrivato al sesto cioccolato diverso mi devono ricoverare, e poi rischierei di non mettere mai più piede in una pasticceria».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sala Luttazzi del Magazzino 26 di Trieste affollata per gli eventi di ieri. A destra, gli appuntamenti con Garofano e De Cataldo. FOTO FRANCESCO BRUNI

Il giornalista mette in guardia dagli influencer che manipolano i casi «L'innocentismo sfrenato porta a perdere fiducia nella giustizia»

Nuzzi e l'informazione «Io sono un cronista non un investigatore»

IL FOCUS

Valeria Pace

«Io sono un cronista, non un investigatore», lo sottolinea Gianluigi Nuzzi, e lo rivendica con orgoglio. Mette in evidenza i pericoli di seguire chi vorrebbe sostituirsi a chi indaga per davvero, sia tra i giornalisti che tra gli influencer. «Una volta eravamo tutti calciatori, poi tutti chef, ora siamo tutti investigatori», afferma, suscitando le risate della platea. Il dialogo sul palco di Trieste True Crime con Alessandro Politi si concentra sul tema del giornalismo investigativo.

«L'innocentismo sfrenato», una delle ultime mode tra chi segue il true crime, è «una fabbrica di fake news» e ha come conseguenze che «la gente non crede più nella giustizia». Così porta gli esempi della strage di Erba, del caso di Yara Gambirasio. Certo, «non voglio dire che la giustizia non sbaglia mai. Ogni volta che tossisco mi ricordo di Enzo Tortora, malato di tumore, che tossiva in maniera terribile, avevo 17 anni quando lo conobbi», nominando una delle vittime simbolo di errori giudiziari. Ma sta di fatto che quando si perde la fiducia nella giustizia è un problema: «Ne va dei diritti di tutti noi».

Insiste sui problemi causati dalla disinformazione: «Se vai nel mondo dell'informazione trovi un sacco di voci che non sono qualificate e i magistrati fanno anche degli errori. Penso al caso di Garlasco, quando la procura di Pavia ha risposto a quanto affermato da Fabrizio Corona in una puntata di Falsissimo, ha fatto un errore gravissimo, perché l'ha reso un interlocutore valido».

Ma che cos'è allora il giornalismo d'inchiesta? «Andare a una profondità tale a cui un cittadino normale non può andare. Ma non è semplicemente riportare gli atti giudiziari, è portare una sensibilità diversa».

E così racconta dell'inchiesta sulla Terrazza sentimento, l'inferno per le ragazze adescate, drogate e abusate da Alberto Genovese. «Un predatore seriale, come tutti i predatori».

E ricorda la sua prima inchiestina da collaboratore del Giornale a Milano, diretto allora da Indro Montanelli: «Ero un ragazzo di bottega». All'epoca Nuzzi scoprì che quello che all'epoca era l'unico locale in cui si facevano spogliarelli in città era legato alla Chiesa. «Lo sentii a una festa, lo disse un avvocato, sembrava una boutade, ma lì mi si è acceso qualcosa e ho approfondito: scoprii che i muri del teatrino dove si facevano gli spogliarelli erano di una fondazione il cui presidente era l'arcivescovo di Catania con dei frati nel consiglio di amministrazione. Divenne un piccolo articolo nel dorso della cronaca locale, nascosto tra l'oroscopo e il meteo, ma venne ripreso dagli altri media e Striscia la notizia mandò il Gabibbo a cercare i frati nel teatrino».

Ma come selezionare le storie su cui concentrarsi? «L'empatia e l'immedesimazione o nella vittima o nel carnefice sono importanti. L'altro elemento di rilievo è il dubbio».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianluigi Nuzzi ieri a Trieste: qui nei momenti del firmacopie dopo l'evento al Magazzino 26 per Trieste True Crime

Il giallo di Sagrado

La sorella dell'ex postino: «Me lo sentivo, il corpo era nascosto in giardino»

Il dolore di Domenica Mezzalira dopo il ritrovamento di ossa nella villetta del fratello
«Penso che quei resti siano di Vito: non so se avremo giustizia, ma esigiamo verità»

Luigi Murciano

«Ho sempre avuto il sentore che lo avessero nascosto in quel giardino. Ora perlomeno mi sono fatta una ragione della sua sparizione. Se tutto verrà confermato, saremo davanti a un epilogo crudele e terribile. Per adesso, però, non voglio pensare a niente, spero solo di poter dare una degna sepoltura a mio fratello».

La voce di Domenica Mezzalira si incrina, si spezza a tratti, mentre cerca di trovare le parole per raccontare un dolore iniziato nel 2019. È stata lei, sorella di Vito, ex dipendente di Poste Italiane, triestino con origini mantovane, a non arrendersi all'idea della scomparsa volontaria di suo fratello. E solo a lei si deve l'apertura, nel 2022, dell'indagine sulla villetta del mistero di via Nuova 7 a Sdraussina, nel comune di Sagrado nell'ex provincia di Gorizia, dove venerdì sera gli inquirenti hanno scovato dei resti umani. Nascosti, novità emersa nelle ultime ore, all'interno di un sacco nero. I suoi sospetti, oggi, sembrano purtroppo trovare conferma. «Ora aspetteremo che le analisi medico-legali facciano il loro corso – aggiunge –. Ci vorranno mesi, ma siamo ormai assuefatti a questa attesa lancinante. Io sento che purtroppo quelle ossa sono sue».

LA CASA DELL'ORRORE
INQUIRENTI IN AZIONE, VITO MEZZALIRA E LA SORELLA DOMENICA (FOTO FB)

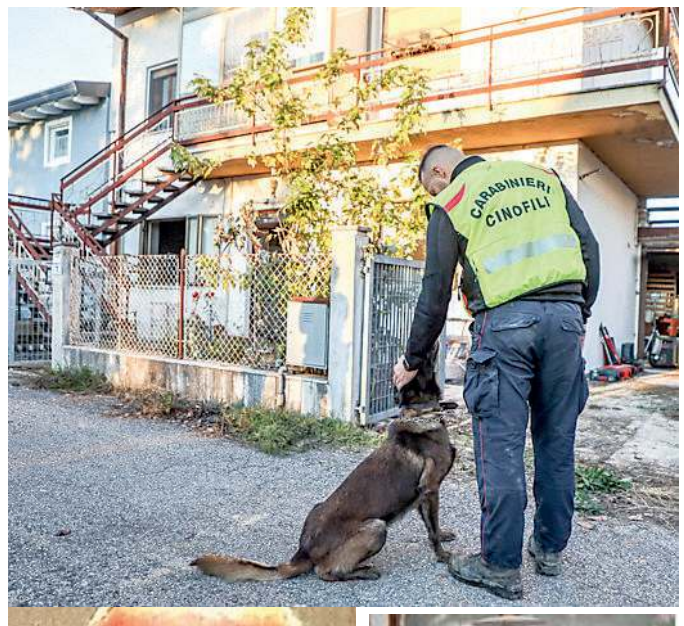
> A Sdraussina, dove l'uomo viveva, c'è incredulità: «Non siamo abituati a fatti del genere. E non lo saremo mai»

Domenica ricorda i racconti sempre diversi che per tre anni la compagna del fratello, Mariuccia Orlando, le aveva fornito dopo la sparizione di Vito: «I rapporti con mio fratello erano ottimi ma magari non così frequenti, per cui all'inizio non mi ero insospettita. Lei mi parlava di una poco credibile cotta per una barista del paese, poi del fatto che fosse finito nelle mani degli strozzini e si fosse messo al sicuro all'estero. Però la pensione continuava ad essere prelevata. Le chiesi di farmi salutare mio fratello al telefono quando gli consegnava la pensione, poi mi offrii di accompagnarla per portargliela di persona. Lei divagava sempre e a un certo punto non ci ho visto più. Ringrazio di cuore magistratura e inquirenti per avere creduto caparbiamente ai miei sospetti. Ora aspettiamo, ma sento che questa dolorosa vicenda sta per concludersi».

L'indagine, condotta dalla pm Giulia Capella, vede indagati per omicidio, occultamento di cadavere e truffa ai danni dello Stato Mariuccia Orlando e il fratellastro di lei, Moreno Redivo, difesi dagli avvocati Di Lullo e Cattarini. E l'attività si prospetta ancora molto complessa nonostante la clamorosa svolta di venerdì. Ma dopo anni di silenzi e strani racconti, la sorella di Vito non ha più dubbi: «Sento che è lui. Non so se avremo giustizia, ma esigiamo la verità».

Dopo il ritrovamento dei resti nel terreno retrostante la rimessa dell'abitazione, le indagini non possono dirsi ancora concluse. Non sono da escludere ulteriori interventi mirati, come hanno spiegato ieri il comandante del Reparto operativo dei Carabinieri di Gorizia, colonnello Gianluigi Bevacqua, e il maggiore Alan Trucchi, comandante del Nucleo investigativo. «L'attività sull'abitazione e le sue pertinenze – hanno precisato – potrebbe proseguire anche nei prossimi giorni, seppure in maniera meno visibile e a spot». L'obiettivo è raccogliere ulteriori dettagli e riscontri da incrociare con quelle spoglie per ora senza un nome. Nel frattempo la scena si sposta sul piano della medicina legale. Le analisi su quanto rinvenuto nel pozzo cementato, sigillato e nascosto a pochi metri dal garage, potrebbero richiedere diversi mesi. I resti si trovano al momento nell'Istituto di Medicina legale di Trieste, in attesa del conferimento del mandato da parte della Procura goriziana.

Intanto ieri mattina via Nuova, la piccola strada in cui abitava l'ex postino, appariva deserta, quasi sospesa in un silenzio irreale. Nessun curioso davanti alla villetta del mistero. Poco più in là a Sdraussina, a due passi dagli argini dell'Isonzo, solo qualche residente che, più imbarazzato che infastidito dall'attenzione dei media, si limita a pochi commenti. «No, non li conoscevamo davvero – dice una donna –. Qualche cenno di saluto e finiva lì. Non erano del paese, ma c'era cordialità se per caso ci si incrociava». Un altro abitante, che incrociava di tanto in tanto il postino triestino, ricorda: «Vedevo più che altro lui, raramente lei. Era più giovane di Mezzalira, se ricordo bene. Mai saputo che lavoro facesse. Lui mi sembrava una persona molto garbata. Quanto si sente in questi giorni ha dell'incredibile: da queste parti non siamo abituati a fatti del genere. E non lo saremo mai». —



VACCINAZIONE ANTINFLUENZALE 2025/26

MI VA!
Mi vaccino.

Per maggiori informazioni inquadra il QR Code
www.regione.fvg.it

Aipem

L'influenza non è un banale raffreddore: può causare complicazioni e ricoveri, soprattutto nelle persone più fragili.
Il vaccino è la protezione più efficace e sicura. In Friuli Venezia Giulia è offerto gratuitamente a bambini dai 6 mesi ai 6 anni, donne in gravidanza, over 60, persone con patologie croniche, donatori di sangue e operatori dei servizi essenziali.

Proteggi te stesso e chi ti sta vicino: vaccinati contro l'influenza.

ARCS
Azienda Regionale di Coordinamento per la Salute

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

A NAPOLI: I DUE SONO SEPARATI DA MARZO

«Se non mi arrestate ucciderò mia moglie»

La richiesta dell'uomo ai carabinieri. Donna picchiata dal convivente nel Bergamasco, un altro episodio a Boscoreale

NAPOLI

Perseguitava la sua ex da due anni e l'altro pomeriggio lui stesso, al citofono della caserma dei carabinieri della stazione Napoli Capodimonte, ha confessato: «Se non mi arrestate, io ucciderò mia moglie. Sono passato ora sotto casa sua ma non c'era». Mentre nel centro storico di Romano di Lombardia, nel Bergamasco, un 36enne nigeriano ha picchiato brutalmente la compagna convivente lasciandola in strada, a terra, priva di sensi. Non si ferma, dunque, l'interminabile sequenza dei casi di violenza sulle donne.

A Napoli i due si erano lasciati nel 2023 e separati legalmente da marzo 2025. Le minacce e le aggressioni non hanno risparmiato nessuno, neanche i due figli, il primo di 19 anni e il secondo minorenne con una grave disabilità. Il 48enne si è presentato più volte sotto casa e anche nel negozio della ex. La vittima ha dovuto cambiare le proprie abitudini, gli orari di lavoro, i percorsi per evitare di incontrarlo. È stata costretta a staccare il citofono e a richiedere una nuova utenza fissa. I carabinieri hanno accertato in banca dati che proprio la notte precedente erano stati effettuati gli ultimi interventi sotto casa della vittima. Il primo poco prima della mezzanotte e l'altro alle 2. L'uomo aveva scritto per l'ennesima volta diversi messaggi anche al figlio 19enne e la frase «La faccio in mille pezzi…». Non solo: aveva aggredito il ragazzo, colpendolo più volte con una stampella. Episodi che avevano spinto la donna a denunciarlo nel pomeriggio. Forse, proprio per questo motivo, non era in casa. E forse così si è salvata.

Nel Bergamasco sono stati alcuni passanti ad aiutare la donna vittima delle botte del suo convivente. I sanitari le hanno diagnosticato un trauma cranico dovuto ai ripetuti pugni e calci ricevuti. Non era la prima volta: a gennaio, per le botte, la donna aveva avuto un aborto spontaneo. L'uomo è stato arrestato.

Altro episodio a Boscoreale, in provincia di Napoli. Qui la violenza di un 50enne non ha risparmiato nessuno: né la moglie non convivente, dalla quale è separato, né la cognata e i suoceri. Dopo la crisi coniugale, l'uomo ha infatti prima seguito il suocero, poi gli ha incendiato l'auto. Non solo, i genitori della ex sono stati anche aggrediti con un tubo di acciaio ed un mattone. Le immagini delle telecamere, i referti medici, le dichiarazioni delle vittime hanno ricostruito tutto.

L'uomo, ora, è ai domiciliari. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un carabiniere in servizio

L'IMPATTO CONTRO UN TIR

Schianto sulla A22: muore con il bimbo che aveva in grembo

Giovani vite spezzate. Una pochi giorni prima di venire alla luce. È una doppia tragedia quella accaduta sull'autostrada A22 del Brennero dove, per cause da chiarire, una donna di 36 anni ha perso la vita schiantandosi con la sua auto contro un mezzo pesante che la precedeva. Con lei è morto il bimbo che aveva in grembo e che fra una settimana avrebbe dovuto nascere.

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Diego Massimiliani

Ne danno il triste annuncio MARCO con SERENA, ANNA con GABRIELE, MONICA.

Ringraziamo tutte le persone che nell'ultimo periodo ci hanno aiutati a prenderci cura di lui.

I funerali avranno luogo martedì 11 alle ore 12.00 nella Cappella di Via Costalunga.
Trieste, 9 novembre 2025

I soci degli Amici di Maitri partecipano al lutto della famiglia per la perdita dell'amico e consocio

Diego Massimiliani

SANDRO, ADRIANA, BETTY, GIOVANNA, ELISABETTA e PAOLA
Trieste, 09 novembre 2025

Partecipano al lutto della famiglia:
- ALBERTO STANGHERO, GIORGIO CALZOLARI, SILVANO FERIN
Trieste, 09 novembre 2025

Partecipano al lutto le famiglie BALLIS, CURTO, GERINI, POCECCO e TONINI.
Trieste, 09 novembre 2025

Partecipano commossi ADRIANA e LIVIO SOLDINI.
Trieste, 09 novembre 2025

SANDRO e ADRIANA FERRANTI con dolore rimpiangono la perdita dell'

INGEGNER

Diego Massimiliani

caro amico di una vita e si uniscono alla famiglia nel lutto.
Trieste, 09 novembre 2025

Ha corso la sua ultima maratona

Bruno Angeli

Lo ricorderanno con tanto amore

MARISA, MANUELA, ADRIANA, ORETTA con le famiglie.

Lo saluteremo venerdì 14 alle 11.20 in via Costalunga.
Trieste, 9 novembre 2025

Ti ricorderemo sempre, Paolo e Nella
Trieste, 09 novembre 2025

Vicini alla famiglia.
ORNELLA, FRANCO, ISABELLA, FRANCO, BRUNO, LOREDANA.
Trieste, 09 novembre 2025

Con immenso dolore piangiamo la perdita improvvisa di

Walter Chendi

marito, padre e nonno meraviglioso.

Le Esequie avranno luogo presso il cimitero di Sant'Anna, martedì 11 novembre alle ore 10.

La sua famiglia
Trieste, 9 novembre 2025

Buon viaggio Walter, amico fraterno.
Eleonora e Willi
Trieste, 09 novembre 2025

---

†

E' mancata

Stelia Vouk ved. Baldassi

Lo annunciano i figli ELENA con MASSIMO, CORRADO con LAURA, i nipoti FILIPPO, VIRGINIA e GINEVRA.

La saluteremo mercoledì 12 dalle ore 10.30 alle 11.40 presso Costalunga.
Trieste, 9 novembre 2025

Partecipano ROBERTO e CATERINA.
Trieste, 09 novembre 2025

È mancato prematuramente

Aljoša Blason

Ne danno il triste annuncio i figli Erik e Alan, il fratello Andrej con Isabella e i nipoti Marko e Ivana.
Lo saluteremo mercoledì 12 dalle 13.30 nella chiesa di Prosecco, alle 14.30 seguiranno le esequie ed alle 15.30 la tumulazione nel cimitero del paese.
Prosecco , 9 novembre 2025

È mancato in Sudafrica

Donato Bordon Zizo

Lo ricordano la sorella SILVIA con famiglia.
Trieste, 9 novembre 2025

---

†

Ci ha lasciato

"Mister"

Stellio Burolo

Lo saluteremo mercoledì 12 novembre alle ore 13.20 presso la Cappella di via Costalunga, assieme a tutti coloro che lo hanno amato e apprezzato.
Trieste, 9 novembre 2025

---

†

E' mancato

Romildo Bursic

Lo annunciano la moglie CRISTINA, le figlie PATRIZIA e ROBERTA con ANDREA, nipoti e parenti tutti.
Lo saluteremo mercoledì 12 alle ore 11.00 in via Costalunga, seguirà sepoltura in cimitero di Cattinara.
Trieste, 9 novembre 2025

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Roberto Cesar

Ne danno il triste annuncio la moglie VERA, la figlia JENNIFER, la cognata MARICA.

Lo saluteremo lunedì 10 alle ore 12 in via Costalunga.
Trieste, 9 novembre 2025

La mia adorata mamma

Palmira Gherdina ved. Quadrelli

di anni 98

Ha raggiunto papà e il suo amato GUIDO, lasciando in tutti noi tanto dolore.

Il suo amore infinito vivrà per sempre nei nostri cuori.

La figlia SARA con GIANNI, il nipote RUBEN, la nuora MARINA, le nipoti SARA e LORY con MAURY e FLAVIO, tutti i pronipoti e trisnipoti.

Un ringraziamento speciale alla nostra insostituibile ALESSANDRA.
La saluteremo mercoledì 12 alle ore 13.40 presso la Cappella di via Costalunga.
Trieste, 9 novembre 2025

---

†

E' tornato alla casa del Padre

Claudio Moliterni

Lo annuncia la figlia RAFFAELA e il nipote FEDERICO.

Lo saluteremo lunedì 10 alle 11.00 presso la Chiesa di San Francesco in via Giulia.
No fiori ma beneficenza
Trieste, 9 novembre 2025

---

†

Ci ha lsciato nel più profondo dolore il nostro

Ettore Lezzi

marito e padre esemplare.

Lo piangono la moglie CLELIA, i figli VALENTINA con FRANCO, MASSIMILIANO con BARBARA, i suoi adorati nipoti e tutti i parenti.

Un grazie particolare al Dott. MASSIMO ZECCHIN e alla Dott.ssa ELENA MANDERO.

La S. Messa si terrà giovedì 13 alle ore 10.30 nella Chiesa San Pio X e la sepoltura alle 11.50 al cimitero di Sant'Anna.
Trieste, 9 novembre 2025

---

†

La nostra adorata mamma e nonna

Bruna Toncich ved.Casalini

Ha raggiunto il suo caro FRANCO.

Con grande dolore lo annunciano le figlie ALESSANDRA e FABIANA assieme ai suoi adorati nipoti SOFIA, ELISA e FRANCESCO e ai generi MAURO e STEFANO.
La saluteremo mercoledì 12 alle ore 10.20 presso la Cappella di Via Costalunga.
Trieste, 9 novembre 2025

Il 16 ottobre 2025 ci ha lasciato serenamente

Sergio Mislei

a tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio la moglie unitamente alle figlie e famiglie.
Trieste, 9 novembre 2025

E' venuto a mancare

Vito Tota

Ne danno il triste annuncio la moglie Laila, i figli Gianni con Michela, Federica e gli amati nipoti Nicholas e Isabell.

Lo saluteremo lunedì 10 alle 11.20 in via Costalunga.
Trieste, 9 novembre 2025

ANNIVERSARIO

L'Associazione Amici del Cuore ricorda con gratitudine i benefattori

Claudio Goina Maria Trani

Trieste, 9 novembre 2025

RINGRAZIAMENTO

Enrico Crosilla

Ringraziamo sentitamente per la partecipazione al nostro immenso dolore.

I familiari

Trieste, 9 novembre 2025

TRIESTE
ONORANZE TRASPORTI FUNEBRI
GRUPPO CERBONE

NUMERO VERDE GRATUITO 800 991 777 h24 365 giorni

Recupero salme 365 giorni l'anno 24 ore su 24
Cerimonie funebri

Via dell'Istria, 131 - Trieste - Tel. 040 821216
Via della Zonta, 7/C - Trieste - Tel. 040 638926
Via Josip Ressel, 2/5/A - San Dorligo della Valle (Ts) - Tel. 040 281402

info@triesteonoranze.it www.triesteonoranzefunebri.it

IL CASO

Turista violentata nella notte Fermati due uomini a Firenze

Entrambi avevano dei precedenti. Salvini chiede per loro la castrazione chimica
Lo stupro è avvenuto in pieno centro storico, la vittima è ricoverata in ospedale

Valentina Marotta / FIRENZE

Assalita e violentata per strada nel centro di Firenze. Una turista panamense, 35 anni, è stata soccorsa nel cuore della notte tra venerdì e sabato in piazza San Pancrazio, tra le case e un museo. Con un intervento tempestivo, la polizia ha individuato e arrestato nel quartiere due uomini con l'accusa di violenza sessuale di gruppo: sono un egiziano, 26 anni e un marocchino, 32 anni, entrambi già noti alle forze dell'ordine per precedenti di polizia. La donna ora è ricoverata all'ospedale di Careggi. Attacca il leader della Lega e vicepremier, Matteo Salvini. «Un altro orrore, un altro stupro ai danni di una donna. Basta! Quasi la metà dei denunciati per reati sessuali in Italia - sottolinea - è di nazionalità straniera, pur essendo meno del 9% della popolazione. Avanti senza altri dubbi con la proposta della Lega che, come in altri Paesi, prevede la castrazione chimica per bloccare stupratori e pedofili, di qualunque nazionalità siano».

Piazza San Pancrazio, nel centro di Firenze, dove una donna è stata violentata venerdì notte ANSA

I FATTI

A dare l'allarme al 112 Nue, intorno alle 4, un passante richiamato e preoccupato dalle urla di donna provenire da dietro alcune auto in sosta. Poi ha atteso l'intervento dei soccorsi. Sul posto sono intervenute le volanti che erano già impegnate nella zona in un servizio di controllo. Alla vista degli agenti, secondo quanto finora ricostruito, i due stranieri sono fuggiti. Sarebbe stato il soccorritore a mettere sulla strada giusta i poliziotti che così hanno rintracciato poco lontano i sospetti. I due sono stati portati in questura per l'identificazione e i primi accertamenti di indagine. Poi, disposto il fermo, sono stati mandati al carcere di Sollicciano in attesa dell'udienza di convalida davanti al gip del tribunale di Firenze. Nel frattempo in piazza San Pancrazio è intervenuta un'ambulanza che ha trasportato la turista in ospedale non solo per le cure ma anche per gli accertamenti necessari per attivare il 'codice rosa'. Ancora sotto choc, secondo quanto emerso, avrebbe riferito di essere stata aggredita dai due sconosciuti. Era arrivata a Firenze per trascorrere una vacanza. Gli investigatori della squadra mobile sono al lavoro per ricostruire la violenza avvenuta in piena notte, quando i locali del centro storico che attraggono turisti e fiorentini, erano già chiusi. E probabilmente, gli aggressori avrebbero approfittato delle strade semideserte per avvicinare la donna. «Due extracomunitari fermati? In carcere subito e poi espulsione immediata - è il commento di Alessandro Draghi, consigliere comunale di Fratelli d'Italia a Palazzo Vecchio - Grazie ad un cameriere che non si è voltato dall'altra parte ma ha dato l'allarme e grazie alla polizia che ha arrestato i violentatori».

Un passante ha dato l'allarme e ha indicato alle forze dell'ordine dove sono fuggiti i due

IL PRECEDENTE

Quasi un anno fa, un'altra aggressione in via Tornabuoni, la via della moda. La notte dell'11 dicembre una donna fu violentata mentre ritornava a casa al termine di una serata in alcuni locali con la propria comitiva. L'assalitore, secondo la ricostruzione, afferrò la ragazza e la trascinò in spalla in un cantiere, affacciato sulla strada ma non visibile ad eventuali passanti e ne abusò. Prima di allontanarsi, sottrasse l'iPhone alla vittima per impedirle di chiedere aiuto. La donna rimase tramortita a terra. I carabinieri, dopo un mese, arrestarono un gambiano di 25 anni per violenza sessuale e rapina. —

Tribunale di Trieste

VENDITE MOBILIARI E IMMOBILIARI

COME SI SVOLGONO LE VENDITE IMMOBILIARI DEL TRIBUNALE DI TRIESTE

Le vendite immobiliari nelle procedure esecutive vengono effettuate ai sensi dell'art. 569, co. 3° e co. 4°, nella data, nel luogo e con la modalità della vendita telematica sincrona mista indicate nell'avviso di vendita, al prezzo base fissato. È valida la formulazione di offerte inferiori, purchè pari ad almeno il 75% del prezzo base, con l'avvertimento che in tale caso il professionista delegato può far luogo alla vendita solo quando ritiene che non vi sia serie possibilità di conseguire un prezzo superiore con una nuova vendita ed in mancanza di istanze di assegnazione. In caso di più offerte, si procederà seduta stante alla gara tra gli offerenti presenti e tra quelli collegati telematicamente al portale del gestore della vendita partendo dall'offerta più alta, con il rilancio minimo indicato nell'avviso, secondo le modalità operative sinteticamente di seguito indicate alla sezione "modalità di partecipazione alle operazioni di vendita". Il prezzo di aggiudicazione, dedotto l'acconto versato a titolo di cauzione pari al 10% del prezzo offerto ed unitamente alle spese di vendita per oneri fiscali e quelle poste dalla legge a carico dell'aggiudicatario andrà versato entro 90 giorni dall'aggiudicazione a mezzo di assegno circolare intestato alla procedura ovvero a mezzo di bonifico bancario. Agli offerenti che hanno partecipato alla gara e che non si sono resi aggiudicatari dell'immobile esitato verrà immediatamente restituita la cauzione depositata.

COME PARTECIPARE ALLE VENDITE IMMOBILIARI DEL TRIBUNALE DI TRIESTE

Le vendite telematiche c.d. sincrone miste consentono la presentazione delle offerte e dei rilanci, nella medesima unità di tempo, sia nelle forme tradizionali che con modalità telematiche. Modalità di presentazione delle offerte in forma tradizionale. L'offerta d'acquisto di un immobile ad un'asta giudiziaria in forma tradizionale deve essere presentata in carta resa legale (bollo da 16,00), tassativamente in busta chiusa entro le ore 12.00 del giorno indicato nel bando quel termine di scadenza per la presentazione delle offerte presso lo studio del professionista delegato. La stessa deve essere debitamente sottoscritta con l'indicazione dell'ufficio giudiziario, dei dati identificativi della procedura (anno e numero di ruolo generale), del bene, del numero o altro dato identificativo del lotto, del prezzo offerto e del termine di pagamento. Nella busta va inserito anche un assegno circolare non trasferibile di importo pari al 10% (dieci per cento) del prezzo offerto, quale cauzione, intestato al professionista delegato. Nell'offerta l'offerente deve indicare le proprie generalità (allegando fotocopia di un proprio documento di identità in corso di validità), il proprio codice fiscale, la residenza o il domicilio eletto nel Comune nel quale ha sede il Tribunale (con l'avvertimento che in mancanza le comunicazioni verranno fatte presso la cancelleria del Tribunale), un recapito telefonico e deve indicare, nella ricorrenza dei presupposti di legge, se intenda avvalersi dell'agevolazione fiscale prima casa nonché, nel caso in cui sia coniugato, se si trova in regime di separazione o comunione dei beni. Nel caso di offerta d'acquisto effettuata da una società alla domanda deve essere allegata una visura camerale attestante il potere di rappresentanza nonché quello di procedere all'acquisto immobiliare per conto della società di chi sottoscrive la proposta. Sul lato esterno della busta devono essere indicate esclusivamente le generalità del professionista delegato, il numero della procedura di esecuzione, la data della vendita ed il nome della persona che deposita l'offerta. Modalità di presentazione delle offerte in forma telematica. L'offerta d'acquisto in forma telematica deve essere presentata accedendo e registrandosi al portale del gestore delle vendite telematiche indicato nell'avviso di vendita, ove l'interessato selezionerà l'esperimento di vendita di interesse ed accederà al modulo web per la presentazione dell'offerta tramite il relativo link. Una volta inseriti i dati ed i documenti necessari, in seguito specificatamente indicati, il portale consentirà la generazione di una busta digitale contenente l'offerta che dovrà essere inviata, unitamente ai documenti allegati, all'indirizzo di posta elettronica certificata del Ministero della Giustizia utilizzando la "casella di posta elettronica certificata per la vendita telematica" appositamente rilasciata da un gestore PEC o, in alternativa, mediante casella di posta certificata priva dei predetti requisiti ove l'offerta sia firmata digitalmente prima di essere criptata. Quando l'offerta è formulata da più persone alla stessa deve essere allegata la procura rilasciata dagli altri offerenti al titolare della casella di posta elettronica certificata per la vendita telematica. La procura deve essere redatta nelle forme dell'atto pubblico o della scrittura privata autenticata da notaio o da altro pubblico ufficiale e può essere allegata anche in copia per immagine. L'offerta va presentata entro le ore 12,00 del giorno indicato nel bando quel termine di scadenza per la presentazione delle offerte e si intende depositata nel momento in cui viene generata la ricevuta completa di avvenuta consegna da parte del gestore di posta elettronica certificata del ministero della giustizia. Non saranno accettate offerte trasmesse dopo il termine fissato: onde evitare la non completa e quindi mancata trasmissione della documentazione, è consigliabile iniziare il processo di inserimento della stessa con largo anticipo rispetto al termine fissato. Le offerte presentate sono irrevocabili. Una volta trasmessa l'offerta telematica non sarà più possibile modificare o cancellare l'offerta d'asta e la relativa documentazione, che saranno acquisite definitivamente dal portale e conservate dal portale stesso in modo segreto. Ciascun concorrente, per essere ammesso alla vendita telematica, deve comprovare l'avvenuta costituzione di una cauzione provvisoria a garanzia dell'offerta pari al 10 % del prezzo offerto, versando € 16,00 per la marca da bollo con le modalità indicate nel portale del gestore della vendita. Il versamento della cauzione si effettua tramite bonifico bancario sul conto le cui coordinate sono indicate nell'avviso di vendita e copia della relativa contabile deve essere allegata nella busta telematica contenente l'offerta. La cauzione si riterrà validamente versata solamente se l'importo risulterà effettivamente accreditato e visibile sul conto corrente intestato alla procedura al momento dell'apertura della gara, determinandosi altrimenti la nullità dell'offerta e la conseguente esclusione dalla gara. L'offerta telematica, oltre ai contenuti dell'offerta cartacea sopra indicati, dovrà contenere: la data, l'orario e il numero di CRO del bonifico effettuato per il versamento della cauzione eseguita a mezzo di bonifico bancario; il codice IBAN del conto sul quale è stata addebitata la somma oggetto del bonifico della cauzione; l'indirizzo della casella di posta elettronica certificata utilizzata per trasmettere l'offerta telematica e per ricevere le comunicazioni; l'eventuale recapito di telefonia mobile ove ricevere le comunicazioni. Sia per le modalità tradizionali e che per quelle telematiche non è ammessa la formulazione di offerte per conto di terzi, se non da procuratore legale che agisca in forza di mandato (art 571 c.p.c.).

ESECUZIONE IMMOBILIARE 67/2024
DEL TRIBUNALE DI TRIESTE

Alloggio di 50 mq con balcone sito al 4° piano della casa di via Vercelli, 4, Trieste. Vendita senza incanto **04.12.2025 alle ore 10.30 con le modalità della vendita telematica sincrona mista** per il tramite del gestore **Aste Giudiziarie Inlinea S.p.A., sulla piattaforma di vendita telematica www.astetelematiche.it prezzo base € 84.750,00 (ottantaquattroimilasettecentocinquanta/00) offerta minima ex art. 571 c.p.c. € 63.562,50 (sessantatremilacinquecentosessantadue/50)** gara con rilanci non inferiori ad euro 1.000,00.
Termine presentazione offerte ore 12:00 del 28.11.2025

Il bando di gara in versione integrale, la perizia di stima e le planimetrie sono pubblicate sul sito autorizzato **www.astalegale.net** , **www.astegiudiziarie.it** , sul "Newspaper Aste" versione digitale della società Astalegale.net s.p.a., nonché sul Portale delle Vendite Pubbliche del Ministero della Giustizia sul sito internet: **https://venditepubbliche.giustizia.it/pvp/.**

Informazioni sulle modalità di partecipazioni e appuntamenti per visitare l'immobile potranno essere richieste al professionsista delegato e custode **avv. Stefano SABINI**, con Studio in Trieste, via F.Severo, 37, ove si terrà la vendita e tutte le attività di cui agli articoli 571 e seguenti c.p.c., tel.040.637787 (ore 16.00 – 18.30 dal lunedì al giovedì) email: **info@studiolegalesabini.it.**

Il Trattato di Osimo 50 anni dopo la firma: fu un buon accordo?

Convegno di studi

Lunedì 10 novembre 2025

Sala Maggiore della Camera di Commercio Venezia Giulia Trieste Gorizia
Trieste, Piazza della Borsa, 14

PROGRAMMA

Ore 16.00
Saluti Istituzionali
Roberto Dipiazza, Sindaco di Trieste
Alessia Rosolen, Assessore Regionale al Lavoro, Formazione, Istruzione, Ricerca, Università e Famiglia

Ore 16.20
Mons. Antonio Santin e la vicenda di Osimo
Mons. Ettore Malnati, già segretario di Mons. Santin

Ore 16.50
Le tre componenti del Trattato di Osimo: internazionale, nazionale, locale
Paolo Sardos Albertini
Presidente della Lega Nazionale

Ore 17.00
I rapporti tra Italia e Jugoslavia dal Memorandum d'Intesa al Trattato di Osimo (1954-1975)
Massimo de Leonardis
Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

Ore 17.30
Esuli e figli degli esuli a Trieste nell'ingiustizia di Osimo
Renzo Codarin
Presidente di Federesuli

Ore 17.50
Dopo la firma del Trattato di Osimo: i presupposti politici, le conseguenze giuridiche
Davide Rossi
Università degli Studi di Trieste

Ore 18.20
Il Trattato di Osimo e le fonti d'insoddisfazione: la reazione giuliana e la nascita della Lista per Trieste
Matteo Giurco
Scuola Spagnola di Storia e Archeologia, Roma

Ore 18.50
Il retaggio odierno del Trattato di Osimo nell'ambito della storia nazionale e locale
Stefano Pilotto
Università degli Studi di Udine

Ore 19.20
Dibattito e conclusioni

Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili

Con il patrocinio di

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

comune di trieste

Con la collaborazione di

CAMERA DI COMMERCIO VENEZIA GIULIA TRIESTE GORIZIA

Lega Nazionale

Trieste | Via Donota, 2 | Tel. 040.365343 | **www.leganazionale.it**

LN.italia

La lotta contro la violenza di genere

LA RIFLESSIONE

Il nostro dovere nel nome di Giulia: educare alla libertà delle donne

Ogni femminicidio ci interroga come comunità: dove abbiamo fallito nel parlare di amore? Troppi uomini scambiano la relazione con il possesso: da lì nascono controllo, rabbia, violenza

FULVIO ERVAS

Ogni femminicidio mi turba. Come padre di una figlia, e anche come persona che si ritiene civile.

Ma devo riconoscere che l'uccisione di Giulia Cecchettin mi colpì ancora più profondamente e continua a smuovermi dentro. Lo fu per la giovane età della vittima e dell'omicida, perché entrambi stavano nel mondo universitario, dove si immagina possano esistere strumenti per navigare nell'oceano della vita e, naturalmente, per la vicinanza del caso. Ancor più forte fu l'emozione quando vidi la foto di Giulia che suscitava subito empatia: un volto dolce, un sorriso delicato. Una persona preziosa.

Giulia Cecchettin, uccisa dal suo ex ragazzo Filippo Turetta A sinistra, lo scrittore Fulvio Ervas

Aver diluito il tema della crudeltà dell'assassino è per me difficile da capire

Ora la giustizia pare aver fatto il suo corso. Come un fiume giunto al mare dove si mescolerà ai tanti casi di violenza sulle donne.

Certo, la giustizia non può restituire ciò che è stato tolto, non può lenire il dolore. Accerta i fatti e le responsabilità. E ci mancherebbe. Ma aver diluito il tema della crudeltà dell'assassino è, forse per i miei limiti personali, difficile da comprendere, perché se c'è uno "stile" con il quale si è uccisi, questo non può essere ridotto alla mera conta dei colpi inferti.

Bisogna tuttavia accettare che la giustizia non può spingersi dove dovrebbe agire una comunità con le sue forze culturali ed educative. Perché la sfida, che rimane a noi, è nel capire che Giulia e Filippo avrebbero potuto costruirsi altre vite se come comunità fossimo stati qualitativamente più evoluti.

Il padre di Giulia ha saputo affrontare lo tsunami emotivo e trovare una direzione: l'impegno per trasmettere il bisogno di un'evoluzione, sempre urgente, nei rapporti tra uomini e donne. Sono visioni dalle quali lasciarci contagiare, antibiotici contro l'infezione della violenza di genere. Che nasce dentro il nostro modo di organizzare la società.

Per tenere assieme le grandi società umane, perché esse assumano il volto di civiltà, sono state necessarie invenzioni culturali che dessero strumenti, e regole, al nostro bisogno di socialità e cooperazione.

Al bisogno di una relazione di coppia abbiamo risposto con l'invenzione dell'amore romantico. Invenzione antica, alla quale stiamo aggiungendo la precisazione, recentissima, che quell'amore non deve implicare possesso.

È una precisazione necessaria affinché i partner non si formino l'errata convinzione che il rapporto possa appiattirsi su un unico pensare; che le dinamiche di relazione, la sua intensità ma anche la sua possibile transitorietà, discendano da una sola centralina di comando.

È una precisazione che vuole avvertire: l'aver detto ti amo non è un vaccino definitivo per frenare l'odio verso il proprio partner quando si entra in acuto conflitto.

Perché dichiarare amore è sin troppo facile. Comprenderne la natura e le implicazioni è la vera sfida personale e culturale. Psicanalisti e persino biochimici possono illuminarci sulle dinamiche dell'amore e sulla sua natura profondamente chimica e persino genetica, ma il punto concreto è che la naturalità dell'istinto amoroso deve essere affiancata dall'educazione ad esso.

Non a caso l'educazione all'affettività è il tema che, correttamente, si sta ponendo anche nelle scuole (certo non facile da affrontare).

È un nodo storico del nostro sviluppo che non si può più eludere: produce troppi danni, troppe vittime e, lo sappiamo bene, si tratta soprattutto di donne. La mano che colpisce è, in larga parte, maschile.

Parrebbe la manifestazione crudele di un corpo maschile nutrito da esempi, e suggerimenti comportamentali, derivanti da visioni deformi degli affetti.

Fortunatamente c'è impegno, nelle società più moderne, per andare in un'altra direzione. Il riconoscimento del valore femminile e la parità di diritti, almeno sulla carta, sono comuni da Roma a Stoccolma. Lì, sinceramente, un po' di più.

Ma l'obiettivo, anche nei Paesi più determinati, non è ancora raggiunto: indagini statistiche affermano che anche nel Nord d'Europa la violenza di genere non è evaporata e che talvolta il ricorso ad essa deriva proprio nell'avanzata sociale delle donne, vissuta come urticante da una parte maschile. Qui da noi, altre statistiche raccontano la correlazione tra condizione economica e difficoltà nel risolvere i rapporti di coppia, condizione che crea un humus per violenze anche gravi. Dove non arriva la cattiva idea dell'amore arriva la povertà.

Siamo in grado di appianare questi conflitti?

Economicamente ancora no. Sul piano della cultura degli affetti ci sono sforzi: emerge la coscienza dell'inesistente superiorità derivante dall'essere nati maschi piuttosto che femmine. Che tali presunte superiorità sono solo costruzioni sociali e culturali, narrazioni che possono essere studiate e cambiate. Riconoscendo che l'amore non è possedere la maggioranza delle azioni di una società, ma un percorso di relazione entro la foresta del vivere e che l'energia che muove quel procedere non è solo conoscenza e rispetto, ma la convinzione che la foresta non sia una gabbia e che ci si può tenere per mano ma anche accettare che ognuno possa scegliere altri sentieri. In libertà. In altre vite. Vivi.

Aver detto «ti amo» non è un vaccino efficace contro l'odio per il proprio partner

Non è una strada in discesa. Né breve.

È necessaria. Vitale. L'impegno delle persone civili deve portarci lì.

Per tutte le Giulia (e le figlie) di questo mondo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA È

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
ER PAC FVG
GO! 2025 & FRIENDS
IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA
Linea d'ombra

CONFINI
DA GAUGUIN A HOPPER
Villa Manin, Passariano
11 ottobre 2025 – 12 aprile 2026
Info e prenotazioni 0422 429999 – www.lineadombra.it

POLI MONTANI FVG, TARIFFE INVERNO 2025/26

Lo skipass è valido sui comprensori gestiti da PromoTurismo Fvg: Forni di Sopra-Sauris, Piancavallo, Ravascletto-Zoncolan, Sappada-Forni Avoltri, Sella Nevea e Tarvisio

Giornalieri e plurigiornalieri (valori in euro)

Alta stagione: dal 20 dicembre 2025 all'8 marzo 2026

	Adulti	Senior	Junior e Over 75	Baby
sci@ore (5 ore)	**38,50**	**34,00**	**10,00**	**GRATIS**
sci@ore (4 ore)	**35,00**	**31,00**	**10,00**	**GRATIS**
sci@ore (3 ore)	**31,00**	**27,50**	**10,00**	**GRATIS**
1 giorno	**44,00**	**38,50**	**10,00**	**GRATIS**
3 giorni (consecutivi)	**117,50**	**103,00**	**30,00**	**GRATIS**
5 giorni (consecutivi)	**182,50**	**160,00**	**50,00**	**GRATIS**
7 giorni (consecutivi)	**237,00**	**207,50**	**70,00**	**GRATIS**

Bassa stagione: da inizio stagione al 19 dicembre 2025 e dal 9 marzo 2026 a fine stagione

	Adulti	Senior	Junior e Over 75	Baby
sci@ore (5 ore)	**27,50**	**24,00**	**10,00**	**GRATIS**
sci@ore (4 ore)	**25,00**	**22,00**	**10,00**	**GRATIS**
sci@ore (3 ore)	**22,00**	**18,50**	**10,00**	**GRATIS**
1 giorno	**31,00**	**27,50**	**10,00**	**GRATIS**
3 giorni(consecutivi)	**83,00**	**73,50**	**30,00**	**GRATIS**
5 giorni(consecutivi)	**128,50**	**114,00**	**50,00**	**GRATIS**
7 giorni(consecutivi)	**167,00**	**148,00**	**70,00**	**GRATIS**

Stagionali

CARTAneve- Skipass con validità stagionale in tutti i poli montani gestiti da PromoTurismoFVG

	Prevendita	Stagione 2025/26
Adulti	**495,00**	**550,00**
Senior	**434,00**	**482,00**
Junior/Over 75	**124,00**	**138,00**
Baby	**GRATIS**	**GRATIS**

Sulle piste da sci dal 6 dicembre

Confermati i prezzi degli skipass. Sconti per le famiglie e abbonamenti flessibili L'assessore Bini: «Scelte che hanno pagato». Lo scorso anno +19% di incassi

Marco Ballico

Il conto alla rovescia è iniziato: sabato 6 dicembre apriranno le piste dei poli sciistici del Friuli Venezia Giulia per una stagione invernale che si annuncia nel segno della continuità. Per il secondo anno consecutivo non ci saranno infatti aumenti sugli skipass, una scelta che conferma la volontà di mantenere un'offerta competitiva, accessibile e sostenibile.

«Chi viene a sciare nei poli della regione – sottolinea l'assessore al Turismo Sergio Emidio Bini – trova infrastrutture di alto livello al prezzo più competitivo dell'arco alpino. I numeri registrati l'anno scorso attestano la bontà di questa scelta strategica: stiamo liberando le potenzialità turistiche della nostra montagna».

La nuova stagione avrà pure una vetrina d'eccezione: la Coppa del Mondo di sci alpino femminile, che il 17 e 18 gennaio farà tappa a Tarvisio. Il riferimento di Bini è ai risultati dell'inverno 2024-25: oltre 900 mila primi ingressi sulle piste e 9,8 milioni di passaggi agli impianti. I sei poli sciistici – Forni di Sopra/Sauris, Piancavallo, Ravascletto/Zoncolan, Sappada/Forni Avoltri, Sella Nevea e Tarvisio – hanno del resto registrato crescite su tutti i fronti: +12% di ticket venduti, +10,7% di sciatori e +19% di incassi rispetto alla stagione precedente.

Importante anche la ricaduta sul turismo: oltre mezzo milione di pernottamenti tra dicembre e marzo (+6,7%) e un incremento delle presenze straniere, soprattutto da Slovenia, Austria, Croazia, Germania, Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia. Un trend che mostra la crescente attrattività delle località friulane anche oltre i confini regionali.

PREZZI FERMI, ATTENZIONE ALLE FAMIGLIE

Nel contesto alpino, dove gli aumenti sono frequenti, la Regione segue invece la via della stabilità. Ecco dunque la gratuità delle sciate per gli under 8 (i nati tra il 2019 e il 2023 compresi), lo skipass a 10 euro per gli under 19 (nati tra il 2007 e il 2018) e gli over 75 (1950 e precedenti), il listino già in vigore per adulti (1962-2006, giornaliero a 44 euro) e senior (1951-1961, giornaliero a 38,5 euro). Prezzi da alta stagione che calano a 31 euro per gli adulti e a 27,5 euro per i senior nelle settimane di bassa.

ABBONAMENTI E FORMULE FLESSIBILI

Anche per la prossima stagione restano invariate le formule di abbonamento. Il Cartaneve annuale verrà venduto in prevendita a 495 euro per gli adulti, 434 euro per i senior, 124 euro per junior e over 75. Quanto alla tradizionale formula Sci@ore, per fare qualche esempio, in alta stagione sette giorni sugli sci costeranno 237 euro per un adulto, 207,5 per un senior, 70 euro per junior e over 75, ma non va sottovalutata la possibilità di sciare per tre ore a 31 euro, per quattro ore a 35 euro, per cinque ore a 38,5 euro, con riduzioni sempre per senior, junior e over 75. In bassa stagione, le tre ore per un adulto costano 22 euro, le quattro ore 25 euro, le cinque ore 27,5 euro. L'obiettivo è favorire un approccio più flessibile, adatto a chi sceglie la montagna anche per brevi periodi o weekend, senza obbligare alla rinuncia della convenienza di un abbonamento. In sostanza, una spinta a far tornare l'appassionato sulle piste più volte durante la stagione.

SCONTI FAMIGLIA

La soluzione Sci@sempre rimane differenziata in un pacchetto di 30 ore (226 euro adulti, 198 euro senior, 57 euro junior e over 75) e in uno di 15 ore (153 euro adul-

Vedi meglio, vivi meglio.

Alla **Salus** l'intervento di **cataratta** è disponibile anche in convenzione, con tempi di attesa ridotti e la garanzia di tecnologie avanzate e massima sicurezza.

Prenota l'intervento

valuteremo insieme il percorso più adatto a te.

040 3171344 – tutti i giorni 8.00 - 14.00 – oculistica@polifvg.it

Autorizzazione Sanitaria ASUGI d.d. 21.04.2022

CARTAneve pacchetto Famiglia – con acquisto di minimo 3 CARTAneve paganti contemporaneamente in un'unica soluzione 30% di sconto rispetto alla tariffa individuale per ogni componente della famiglia

Sci@sempre	Adulti	Senior	Junior/ Over 75	Baby
30 ore in stagione	226,00	198,00	57,00	GRATIS
15 ore in stagione	153,00	134,00	39,00	GRATIS

Lo sconto famiglia dello Sci@sempre viene applicato riconoscendo ad Adulti e Senior una tariffa scontata del 25% rispetto al prezzo Sci@sempre individuale (minimo 3 abbonamenti paganti con lo stesso numero di ore in un'unica soluzione)

Categorie	
Baby	2019-2023 compresi
Junior	2007-2018 compresi
Adulti	1962-2006 compresi
Senior	1951-1961 compresi
Over 75	1950 e precedenti

Date stagione

Apertura
6 dicembre 2025

Chiusura
22 marzo 2026
(con l'eccezione di Sella Nevea, che chiuderà il 6 aprile)

WITHUB

NUMERI E DATE
IL RIEPILOGO NEL GRAFICO QUI SOPRA

La vetrina della Coppa del mondo femminile il 17-18 gennaio a Tarvisio

Impianti attivi fino al 22 marzo, solo Sella Nevea prolungherà fino al 6 aprile

ti, 134 euro senior, 39 euro junior e over 75). Altra conferma sono le scontistiche a favore delle famiglie, pari a una sforbiciata del 30% sui Cartaneve e del 25% su Sci@sempre, e le tariffe scolastiche a stagione unica, bloccate a 10 euro al giorno. Sempre valida infine la promozione dedicata ai residenti nei comuni sul cui territorio insistono gli impianti di risalita gestiti da PromoTurismoFvg, che permette di sciare a prezzi ridotti tutti i giorni della settimana e di acquistare uno skipass stagionale locale: per lo stagionale adulto si paga 275 euro, il giornaliero in alta stagione costa 27,5 euro e 18,5 in bassa, per il senior rispettivamente 241 euro, 24 e 16 euro, lo stagionale per junior e over 75 è a 69 euro, il giornaliero a 10 euro.

UNA POLITICA DI STABILITÀ

La linea intrapresa dalla Regione due anni fa, con un leggero adeguamento dei prezzi seguito da un congelamento quinquennale delle tariffe, ha dato risultati concreti, consentendo nel contempo di sostenere i costi crescenti di gestione e manutenzione degli impianti. «Con più sciatori e più incassi – osserva infine Bini –, la convenienza è stata non solo una leva economica, ma anche una scelta di qualità e fiducia verso chi sceglie la nostra montagna».

IL CALENDARIO DELLA NEVE

Condizioni meteo permettendo, gli impianti dei poli regionali apriranno il 6 dicembre 2025 e chiuderanno il 22 marzo 2026, con solo Sella Nevea che prolungherà invece fino al 6 aprile. L'alta stagione sarà compresa tra il 20 dicembre e l'8 marzo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE OPZIONI STAGIONALI

La prevendita

La prevendita degli skipass stagionali gestita da PromoTurismoFvg aprirà il 18 novembre e si chiuderà alle 18 del 30 novembre. Gli skipass potranno essere acquistati tramite lo shop online Fvg Store oppure nei punti vendita autorizzati, presentando il contratto compilato in duplice copia, una foto aggiornata e la Ticket Card (in caso di nuova emissione il costo è di 5 euro). Durante la prevendita si potrà usufruire di una scontistica del 10% sullo skipass stagionale Cartaneve, valido sia per l'acquisto individuale che per il pacchetto famiglia. Nella foto Jacopo Mestroni, dg di PromoTurismoFvg.

L'ESPONENTE DI GIUNTA

Gli investimenti

La novità più attesa dell'inverno sarà la Coppa del Mondo di sci alpino femminile, a Tarvisio il 17 e 18 gennaio 2026. Per il Fvg si tratta del terzo grande evento internazionale in tre anni, dopo Eyof e i Mondiali Juniores di sci. La scelta della Federazione internazionale di assegnare una tappa mondiale, sottolinea l'assessore Sergio Emidio Bini, «attesta l'ottimo lavoro svolto in questi anni da PromoTurismoFvg, con investimenti costanti su qualità e sicurezza dei tracciati, oltre che sull'offerta extra piste fatta di ristori, servizi e attività collaterali».

La disposizione in chiave sicurezza era già in vigore per gli under 18
In caso di recidiva, alla sanzione verrà unita la sospensione del ticket

L'obbligo del casco adesso è esteso a tutti Multe fino a 150 euro a chi non lo rispetta

IL FOCUS

Non più solo sci, scarponi e bastoncini. Chi si prepara alla giornata sulla neve dovrà pure pensare al casco. Dallo scorso primo novembre, in vista della stagione invernale 2025-26, per sciatori e snowboarder, ma anche per gli slittinisti, è diventato obbligatorio proteggere la testa per contenere i rischi di eventuali cadute.

Un obbligo già previsto per gli under 18 dal gennaio 2022 che viene ora esteso a tutte le età. Una novità importante che segna un passo avanti nella sicurezza sulle piste e punta a ridurre in modo significativo il numero di incidenti e traumi cranici. «Siamo ovviamente d'accordo, la sicurezza viene prima di tutto – commenta l'assessore al Turismo Sergio Emidio Bini –. Come Regione Fvg è un argomento che ci ha visti sempre in prima linea, dal coinvolgimento delle forze dell'ordine sui tracciati agli investimenti fatti sui sistemi anti valanghe».

A dettare le nuove regole è il Decreto Sport 96, con i relativi emendamenti approvati dalla commissione Cultura della Camera. Pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 30 giugno scorso, il provvedimento introduce aggiornamenti normativi legati ai grandi eventi sportivi, come le Olimpiadi Invernali Milano-Cortina e l'America's Cup di Napoli, ma include anche disposizioni mirate al miglioramento della sicurezza negli impianti sciistici. Stando alle informazioni diffuse nei portali online di settore, gli studi condotti nei Paesi dove l'obbligo del casco è già in vigore informano che il suo utilizzo ha contribuito a ridurre fino al 30% le lesioni craniche causate da cadute o scontri accidentali in pista. L'estensione dell'obbligo nasce appunto dall'analisi sugli effetti degli incidenti: i colpi alla testa sono i più frequenti e pericolosi, soprattutto nei periodi di alta stagione, segnati da non poco "traffico" in discesa.

Il Decreto interviene pure sulle sanzioni. Gli sciatori trovati senza casco potranno incorrere in multe variabili tra 50 e 150 euro, con l'aggravante della sospensione dello skipass in caso di recidiva. Il Decreto 96 detta ulteriori regole per gli impianti, a partire dalla larghezza minima delle piste (almeno 15 metri, larghezze inferiori sono ammesse solo per le piste di raccordo e di collegamento). E ancora, innalza nuovamente dal 15 al 25% il limite massimo di pendenza longitudinale «il cui ricorrere comporta l'assegnazione del colore blu quale grado di difficoltà delle piste di discesa che deve essere segnalato dal gestore degli impianti», stabilisce che i mezzi meccanici «devono in ogni caso segnalare la loro presenza con appositi dispositivi di segnalazione luminosa e acustica in funzione e devono procedere al bordo della pista e a velocità tale da non mettere in pericolo l'incolumità altrui» e generalizza l'obbligo per gli sciatori di dare loro la precedenza. —

M.B.

PRIMA DELLA DISCESA
SULLA SEGGIOVIA CON IL CASCO GIÀ REGOLARMENTE INDOSSATO

Nei Paesi dove è già applicata la regola, lesioni craniche ridotte anche del 30%

LA PISTA A TARVISIO
LA DI PRAMPERO PRONTA A OSPITARE ANCHE LE BIG MONDIALI DELLO SCI

Nel Decreto Sport 96 sono state inserite poi ulteriori norme sugli impianti

Tensione in Dalmazia

Duemila riuniti in piazza a Spalato «Scarcerate i patrioti antiserbi»

I manifestanti chiedevano la liberazione dei 10 arrestati per aver impedito un evento di folklore belgradese

Andrea Marsanich / SPALATO

Non è stata una adunata oceanica come nel 2001 a Spalato, con 100 mila persone a sostenere in città il generale croato Mirko Norac (poi condannato per crimini di guerra), ma comunque nella tarda mattinata di ieri a darsi appuntamento sono stati in 2 mila.

Gente accorsa sulla Riva a Spalato per dare sostegno ai facinorosi, incappucciati e mascherati, finiti in carcere per avere impedito lunedì sera si svolgesse la Serata del folklore serbo, in programma nella città di Diocleziano.

I manifestanti, quasi tutti reduci della Guerra patria e ultrà della Torcida – i tifosi dell'Hajduk Spalato calcio – hanno inoltre chiesto alle autorità l'immediata liberazione delle dieci persone colpite da un mese di carcerazione preventiva perché sospettate dei reati di comportamento violento e di lesa libertà di espressione dell'identità nazionale altrui.

La richiesta ha riguardato in special modo Petar Gojun, che aveva preso parte alla difesa della martoriata città slavone di Vukovar e che lunedì si era presentato nella sede del Comitato rionale spalatino di Blatine, cacciando anziani e bambini di una società artistico-culturale di Novi Sad (Serbia).

Con la scusa che i serbi non possono tenere manifestazioni culturali in novembre in Croazia perché è il mese quando vengono ricordate le tragedie di Vukovar e Škabrnja, con stragi compiute dai serbi ai danni delle popolazioni croate.

Ieri la città dalmata è stata blindata da un vero e proprio esercito di poliziotti, presenza che sicuramente ha calmato i bollenti spiriti dei manifestanti, circa 2 mila persone, che però hanno urlato a più riprese lo slogan ustascia "Per la patria pronti", inneggiando al defunto presidente croato Franjo Tuđman, come pure allo scomparso Gojko Šušak, ex ministro croato della Difesa e capo riconosciuto della lobby erzegovese in Croazia.

La manifestazione di protesta organizzata ieri a Spalato. FOTO NOVI LIST

Braccia tese e slogan ustascia "Per la patria pronti" Città blindata

Sono stati poi in tanti ad estendere il braccio a mo' di saluto fascista (ustascia), cantando canzoni del controverso Thompson, i cui concerti scatenano le destre nel Paese. Durante i vari discorsi, c'è stato un comune denominatore: i croati, anche quelli che hanno combattuto piu di 30 anni fa contro i ribelli serbi e l'Armata popolare jugoslava, finiscono in carcere solo perché si battono per la propria patria e per l'identità nazionale.

Dopo la Riva, i partecipanti alla protesta si sono diretti verso il Palazzo di Giustizia a Spalato, chiedendo la scarcerazione in tempi rapidi di coloro che hanno preso parte al raid antiserbo.

Sulla falsariga di quanto accaduto a Spalato, venerdì sera a Zagabria un centinaio di balordi ha tentato di interrompere l'evento Giornata della cultura serba a Zagabria, gridando l'ormai trito e ritrito "Per la patria pronti".

Gli aggressori hanno agito con il volto coperto e incappucciati, ma – a differenza di quanto verificatosi nella città dalmata – sono stati prontamente dispersi da un ingente spiegamento di polizia.

Il più noto dei deputati della minoranza serba al Parlamento croato, Milorad Pupovac, ha riferito che ormai tutte le iniziative dei suoi connazionali si svolgono alla presenza di numerosi agenti di polizia, a riprova di un clima che sta preoccupando sempre di più. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bando per il diritto allo studio scolastico: le nuove date

ARDiS agenzia regionale per il diritto allo studio Friuli Venezia Giulia

CONSEGNA DOMANDE fino al 20 novembre 2025

CONSEGNA DOMANDE fino al 20 novembre 2025

BONUS PSICOLOGO STUDENTI FVG fino al 17 novembre 2025

FAMIGLIA
0-3 ANNI
SCUOLA PRIMARIA
SCUOLA SECONDARIA
UNIVERSITÀ E POST DIPLOMA
PENSIONATI

LA REGIONE AL TUO FIANCO

Dote Scuola e altri contributi per l'a.s. 2025/2026

Da quest'anno scolastico, la Regione Friuli Venezia Giulia anticipa i termini per presentare le domande dei contributi scolastici erogati tramite ARDiS.
La nuova scadenza per la consegna delle domande è il 20 novembre 2025, quindi segnatelo in agenda!

I contributi disponibili riguardano:
- Dote Scuola
- Contributi per l'iscrizione alle scuole paritarie
- Contributi per l'ospitalità degli studenti

PER INFO
- 0432/245772 info.udine@ardis.fvg.it
- 040/3595205 info.trieste@ardis.fvg.it

o collegati alla pagina del Bando con il QR code

NB: Contestualmente alla domanda per Dote Scuola, è possibile richiedere anche la borsa di studio statale

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

Il caso in Serbia

IL VOTO IN PARLAMENTO

Le Trump tower di Belgrado Via libera alla legge ad hoc

La norma prevede la rivitalizzazione di un quadrante che include il Generalštab
L'ex quartier generale della Difesa di Milošević lascerà il posto al complesso

Stefano Giantin / BELGRADO

Una "lex specialis" per far progredire ulteriormente la capitale, archiviando un'epoca e un simbolo trascurato per decenni, senza comunque dimenticare di onorare le vittime. Una legge ad hoc varata solo per compiacere Trump e i palazzinari, una vergogna nazionale, per di più incostituzionale. Sono le due opposte campane che risuonano, in Serbia, a proposito di una legge che farà a lungo discutere, anche fuori dai confini del Paese balcanico.

Si tratta della norma approvata dal Parlamento di Belgrado, con 130 voti a favore e 40 i contrari, dall'intitolazione all'apparenza ordinaria. Si parla infatti, sulla carta, di «rivitalizzazione e sviluppo» di un'area nel cuore di Belgrado, «tra le vie Kneza Miloša, Masarikova, Birčaninova e Resavska», progetto ritenuto da chi governa il Paese «di interesse pubblico significativo per lo sviluppo» della Serbia. Ma dietro i nomi di quelle strade c'è di più. Nella zona, infatti, sorge quello che resta del cosiddetto "Generalštab", un tempo maestoso palazzo in stile modernista che, fino al 1999, ospitava il ministero della Difesa di Milošević, edificio bombardato e parzialmente distrutto dai missili della Nato. Ma quel che rimane continua a far bella mostra di sé e a ricordare la guerra di quasi trent'anni fa.

Un render del progetto per il Generalštab condiviso dal genero di Trump Jared Kushner

Lo farà ancora per poco, perché la nuova legge spiana la strada non tanto alla "rivitalizzazione" del Generalštab, quanto alla costruzione al posto del Generalštab delle cosiddette "Trump Tower", progetto da almeno mezzo miliardo di dollari. Si tratta di un complesso di hotel, appartamenti, boutique e negozi di gran lusso che sarà realizzato dalla Affinity Global Development, colosso Usa collegato al genero di Donald Trump, Jared Kushner, con alta probabilità affiancato in questa iniziativa immobiliare dal magnate emiratino Mohamed Alabbar.

L'idea aveva già provocato aspre critiche e proteste a Belgrado. Ma ora la luce verde definitiva è arrivata, aggiungendo altra legna al fuoco delle polemiche, perché la legge speciale, che non menziona la Affinity, di fatto accelera l'emissione dei permessi e le procedure di costruzione del complesso di lusso – oltre a prevedere un «memoriale» per le vittime del 1999. Complesso, ricordiamo, che è già da tempo al centro di veementi polemiche, in particolare dopo la controversa cancellazione dello status di edificio protetto di interesse culturale. È tempo però di andare avanti e dare a Belgrado un nuovo grattacielo.

Il Generalštab «è stato bombardato ed è rimasto in rovina per 26 anni», ora «demoliamo le macerie per costruire» un complesso che darà lustro alla Serbia, ha sostenuto però Milenko Jovanov, esponente dell'Sns di Vučić, presidente che ha promesso che le Trump Tower faranno di Belgrado una «destinazione imperdibile» per i turisti. E le Torri in onore del presidente Usa miglioreranno anche «le relazioni» con Washington, ha aggiunto Jovanov.

Menzogne, si vuole solo «cancellare» un sito storico dietro la falsa pretesa «dell'interesse nazionale», ha replicato il deputato d'opposizione Radomir Lazović. Il Generalštab «è sicuro e potrebbe essere ricostruito», si tratta di un «opera d'arte urbana unica dal punto di vista architettonico», ha fatto eco Miljan Salata, dell'Associazione degli architetti serbi, mentre altri critici hanno definito un «precedente pericoloso» e incostituzionale il via libera alla demolizione di un sito protetto.

Nel frattempo, si preparano nuove proteste. «Difenderemo il Generalštab con i nostri corpi, le Trump Tower non sorgeranno», fanno sapere gli attivisti di "Beograd ostaje" (Belgrado rimane).—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SVOLTA

Lo Stato bulgaro nazionalizza la maxi-raffineria della Lukoil

La decisione del Parlamento di Sofia: dal '99 l'impianto è sempre stato controllato dal gigante petrolifero russo appena colpito dalle sanzioni

SOFIA

Se l'unica via è la nazionalizzazione, allora si nazionalizzi. Così hanno deciso ieri i deputati del Parlamento bulgaro, adottando modifiche legislative che spianano la strada al passaggio sotto il dominio dello Stato dell'unica raffineria del Paese, finora controllata dal gigante russo Lukoil, colpito da sanzioni americane assieme alla compagnia russa dell'energia Rosneft. Era il gestore del maggior impianto di raffinazione degli idrocarburi in Bulgaria, a Burgas, sul Mar Nero.

Sanzioni Usa che «hanno portato all'effettivo stop alle operazioni della raffineria, a causa del rifiuto di tutte le controparti di effettuare pagamenti alle aziende collegate a Lukoil», si legge nel provvedimento legislativo approvato dal Parlamento di Sofia. Da qui l'inderogabile necessità di procedere con urgenza, mettendo la raffineria ex Lukoil sotto amministrazione pubblica. L'impianto, dal 1999 nel gruppo Lukoil, sarà ora gestito da un amministratore speciale, che avrà il potere di autorizzare la vendita di azioni a imprese interessate, sempre col beneplacito delle autorità di Sofia. La raffineria di Burgas ha registrato un fatturato di quasi cinque miliardi di euro nel 2024 e soddisfa praticamente l'intero fabbisogno delle stazioni di servizio in Bulgaria, oltre che dei depositi di nafta e olio combustibile per porti e aeroporti. L'impianto processa circa 240 mila barili di greggio al giorno.

Serbatoi di carburante della società russa Lukoil

La mossa di Sofia arriva dopo che il trader Gunvor, con sede in Svizzera, ha annunciato giovedì di aver rinunciato all'acquisizione degli asset di Lukoil, dopo che il Dipartimento di Stato americano aveva definito l'azienda un «fantoccio» gestito indirettamente da Mosca. Accuse sdegnosamente respinte al mittente da Gunvor.

Nulla invece si muove poco oltreconfine, in Serbia, colpita da sanzioni Usa che hanno messo nel mirino il gigante nazionale Nis, controllato da Gazprom. Secondo informazioni circolate a Belgrado, la raffineria di Pančevo, l'equivalente serbo di quella di Burgas, avrebbe ancora greggio a sufficienza per raffinare solo sino alla fine di novembre. —

ST.G.

PREMIO FVGREEN

PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

I VINCITORI DELLA PRIMA EDIZIONE

SETTORE RISORSE IDRICHE

SEZIONE ENTI PUBBLICI, CONSORZI, AMMINISTRAZIONI

Comune di Fiumicello Villa Vicentina (UD) per il progetto "**Fossa Vecia**" che prevede la conversione di terreni agricoli comunali e il ripristino di una zona umida con coltivazione biologica

SEZIONE IMPRESE E STARTUP

CAFC SpA e Università di Udine per il progetto "**L'acqua che accende il futuro**" per la realizzazione di un data center per l'Intelligenza Artificiale nella propria centrale mini-idroelettrica Ancona

SEZIONE TERZO SETTORE

LEGAMBIENTE FVG APS per il progetto pluriennale "**Tagliamento domani**" per la tutela del fiume creando attività divulgative di informazione e promozione coinvolgendo anche le scuole

SETTORE ENERGIA E CLIMA

SEZIONE ENTI PUBBLICI, CONSORZI, AMMINISTRAZIONI

AREA SCIENCE PARK, nel **Comune di Trieste**, per la progettazione e la costruzione del laboratorio di microscopia elettronica nel campus di Basovizza secondo elevate prestazioni energetiche di tipo passivo e attivo

SEZIONE IMPRESE E STARTUP

Azienda Provinciale Trasporti SpA (GO) per il **Progetto APT EcoMove – Il futuro che vogliamo** aumentando la flotta dei mezzi ecologici e colonnine di ricarica alimentate da pannelli fotovoltaici

SEZIONE TERZO SETTORE

Comunità Energetica Rinnovabile e Solidale San Domenico di Udine sostituzione dell'energia fossile con pannelli solari a sostegno delle famiglie in difficoltà

Le motivazioni estese della scelta dei vincitori saranno pubblicate sul sito www.premiofvgreen.com

Grazie agli oltre 80 progetti presentati che hanno reso speciale la prima edizione del Premio FvGreen

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

ECONOMIA

ESG 360 FVG
La Sostenibilità di Banca360 FVG

Lo studio di Perpethua: oltre il 42% degli imprenditori di Veneto e Fvg ha superato i 60 anni
Un capitale di esperienza, ma anche un rischio in assenza di piani di ricambio generazionale

La sfida della successione A Nord Est una Pmi su due ha un timoniere over 60

IL RAPPORTO

Nicola Brillo / PADOVA

L'imprenditoria del Nord Est sta sempre più invecchiando. Oltre il 42% di chi guida piccole e medie imprese in Veneto e Friuli Venezia Giulia ha più di 60 anni. In entrambe le regioni quasi una pmi su due è potenzialmente a rischio di trovarsi nei prossimi anni senza una "guida", con tutto ciò che ne consegue in termini di governance, valore, occupazione e capacità di innovare.

E' quanto emerge dall'Osservatorio delle Pmi di Perpethua, società specializzata in operazioni di passaggio generazionale e M&A per le piccole e medie imprese. Una situazione comune (purtroppo) al resto d'Italia ed Europa, e che vede a livello internazionale solo il Giappone superare il nostro Paese per "over 60" al comando.

Le conclusioni dell'Osservatorio, realizzato con il supporto tecnologico di Yuno AI, si basano sull'analisi di circa diecimila pmi venete e circa 1800 del Friuli Venezia Giulia. «A Nordest il problema è molto sentito rispetto ad altre realtà perché qui c'è un'alta concentrazione di piccole e medie imprese – spiega Tobia Piovesan, ceo di Perpethua -. Purtroppo c'è un nocciolo duro di imprenditori che fa fatica a lasciare il comando alla seconda generazione o a nuovi investitori. Accentrando il potere e l'avversione al cambiamento, come ad esempio non investendo nel digitale, causano una perdita di velocità di esecuzione. E a lungo andare viene meno la capacità di rimanere sul mercato e non si attirano nuovi talenti in azienda».

In media, gli imprenditori delle pmi venete hanno poco più di 58 anni (58,21). Ma a preoccupare è la distribuzione: nella sola provincia di Padova, su 2.019 aziende analizzate, ben 341 imprenditori hanno più di 70 anni e 75 superano gli 80. Situazione analoga a Vicenza, dove il 21% del campione ha già superato i 70 anni, e a Treviso, dove l'età media è di 58,78 anni e oltre 44% degli imprenditori ha già superato la soglia dei 60.

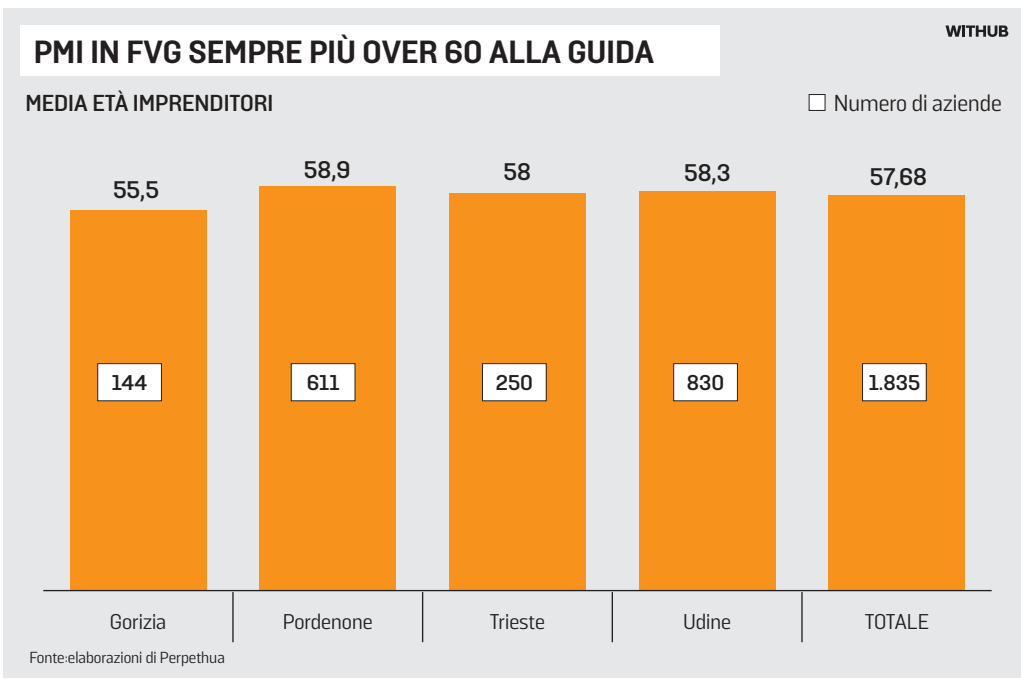
Le province "più anziane", in termini relativi, sono Rovigo e Belluno, dove rispettivamente il 46% e il 43% degli imprenditori è over 60. Anche a Verona, con un campione di quasi 2.000 pmi, il 40% degli imprenditori hanno superato i 60 anni e il 16% è over 70. A Venezia l'età media è di 58,3 anni. Come dimostrano i dati, il 4% degli imprenditori veneti ha più di 80 anni, ma continua a occuparsi attivamente della gestione quotidiana. Per quanto riguarda le pmi del Friuli Venezia Giulia, i dati mostrano un elemento comune a tutte le province: l'imprenditore medio ha quasi 60 anni.

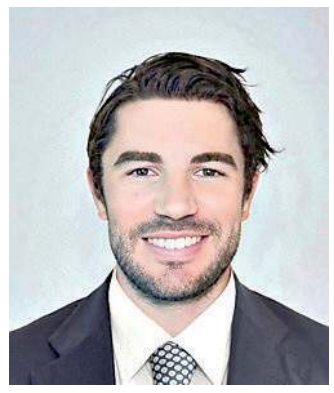
In particolare, nella provincia di Pordenone, l'età media è pari a 58,9 anni. Anche a Udine, dove si concentra quasi la metà del campione, l'età media è di 58,3 anni, con oltre il 20% degli imprenditori over 66 anni. A Trieste, il 25% ha più di 65 anni: un quarto delle pmi è guidato da imprenditori vicini o oltre l'età pensionabile. Solo Gorizia presenta un'età media leggermente più bassa (55,5 anni), ma con massimi che arrivano fino agli 87 anni. Il 44% circa delle pmi friulane è gestito da imprenditori over 60.

«Alla questione anagrafica si somma un altro elemento di criticità: la mancanza di successione interna – aggiunge Piovesan -. In molte aziende, i figli o i familiari non sono coinvolti nella gestione o hanno intrapreso percorsi professionali in città più grandi o all'estero. Così aziende sane con asset interessanti e clienti, sono destinate ad andare verso la liquidazione e creare danni alla comunità, con posti di lavoro persi e fornitori con meno lavoro. Una soluzione è aprire il capitale a investitori o scegliere aggregazioni. Per l'imprenditore non è una sconfitta cedere la propria azienda, anzi è una vittoria: aver creato un'azienda che continua a prosperare anche senza il fondatore, che magari può rimanere in azienda».

Perpethua è una società fintech che affianca le pmi italiane con un fatturato tra 2 e 25 milioni nella fase di passaggio generazionale, con l'obiettivo di garantire continuità e valore al business. Fondata nel 2024 da Tobia Piovesan e Pavlo Gjonikaj, con esperienza in ambito imprenditoriale e finanziario, fonda la propria attività su una piattaforma di intelligenza artificiale proprietaria che consente di mettere in contatto le pmi con potenziali investitori e di supportarle nel processo di M&A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA




Tobia Piovesan, ceo di Perpethua

A Trieste un quarto delle Pmi è guidato da imprenditori vicini all'età pensionabile

MODA

Diesel lancia la nuova campagna natalizia

Un'immagine della campagna

VICENZA

Diesel lancia la nuova Holiday Champaign 2025 *Call Her Santa* che vede nuovamente la collaborazione tra il direttore creativo Glenn Martens e l'art director Christopher Simmons. Con questa campagna, Diesel reinterpreta la classica foto natalizia di famiglia con il suo umorismo ironico e sovversivo, portando in scena un Natale irriverente e seducente.

Tra look di eleganza sartoriale - come i capi in Prince of Wales in chiave denim - e look da festa, i bambini, ormai cresciuti, della campagna rivivono la nostalgia natalizia sotto gli occhi di una Santa Klaus burbera e un po' malconcia, ma adorabile.

Il gruppo Otb che oltre a Diesel riunisce i marchi Jil Sander, Maison Margiela, Marni, Viktor&Rolf e le aziende Staff International, Brave Kid e detiene una partecipazione nel brand Amiri, ha chiuso l'ultimo bilancio con ricavi a 1,8 miliardi.

Recentemente Otb ha inaugurato la nuova sede nell'area Asia Pacific, a Shanghai. Il gruppo nella regione conta oggi 900 collaboratori e circa 100 store tra Cina, Hong Kong e Macao. —

AGENZIE PER IL LAVORO

Gallas in forte crescita Aperte 10 nuove filiali

UDINE

Continua a correre Gallas Group, l'agenzia friulana di intermediazione del lavoro domestico, in particolare di badanti e colf. La società, fondata nel 2012 dai fratelli Alberto e Lorenzo Gallas, ha proseguito con determinazione a investire in nuove aperture per arrivare a presidiare sempre meglio il territorio nazionale. A fine 2025 saranno 10 le filiali aperte negli ultimi 12 mesi, di cui 4 a Roma e una a Cagliari, dove il gruppo è sbarcato quest'anno, mettendo – geograficamente parlando – la sua bandierina più meridionale. «Con queste 10 nuove aperture arriviamo a quota 50 filiali – fa sapere Alberto Gallas – ma non ci fermiamo. Nel 2026 ci spingeremo a sud della capitale, dove oggi non siamo presenti e dove andremo ad aprire ulteriori 10 filiali». —

Vino: un progetto internazionale per valorizzare la nobile Malvasia

La presentazione al Merano Wine Festival: il Mediterraneo come itinerario di territori e culture

Maurizio Cescon

Non è un vitigno propriamente autoctono friulano, ma visto che è presente sul Collio, sui Colli orientali e nella Doc Isonzo da secoli, è come se lo fosse. La Malvasia è un'uva bianca nobile, da cui si ricava l'omonimo vino (quasi una bandiera in Istria e Dalmazia) e con esso, spesso, si assemblano i migliori blend friulani. Adesso, su iniziativa della Camera di commercio di Pordenone Udine e dell'ente camerale di Messina, viene lanciato un progetto nazionale e internazionale di valorizzazione, presentato ieri dal palcoscenico del Merano Wine Festival, che si sta svolgendo in questi giorni nella cittadina dell'Alto Adige.

"Malvasia senza Confini", è il titolo del progetto che trasforma un vitigno millenario in un itinerario del Mediterraneo fatto di territori, culture, prodotti e imprese. Un percorso che attraversa tante regioni italiane e si estende fuori dai confini nazionali. Voluto e promosso dalla Camera di Commercio di Pordenone Udine (capofila) e dalla Camera di Commercio di Messina (partner fondatore) con la collaborazione del Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio, il programma mira a coinvolgere le realtà camerali e istituzionali di tutte le zone della Malvasia nazionali ed estere, nasce da una collaborazione inedita che unisce in partenza, con un forte valore simbolico, due aree agli antipodi d'Italia per valorizzare la secolare cultura vitivinicola della Malvasia e farne un racconto condiviso di identità, turismo e sviluppo economico.

Il progetto è stato tenuto a battesimo dai presidenti dei due enti camerali, Giovanni Da Pozzo e Ivo Blandina, dal wine manager Walter Filiputti, ma anche dal presidente e fondatore di Merano Wine Festival Helmuth Köcher e dal presidente di Asset Basilicata Angelo Tortorelli, partner progettuale di "Malvasia". «L'obiettivo – ha spiegato Da Pozzo a Merano – è valorizzare un patrimonio comune e trasformarlo in opportunità originali e concrete per le imprese e per tutti i territori coinvolti. La Malvasia è il filo che unisce storie e paesaggi diversi, ma legati da una stessa anima nel variegato bacino del Mediterraneo». «La Malvasia è un vino "mitico" – ha aggiunto il presidente messinese Blandina – . Un vitigno antico, dal valore culturale profondo e radicato nell'identità di più luoghi. Luoghi che questa iniziativa intende mettere in rete, promuovendo un'alleanza strategica che, partendo dalla Malvasia, avvii itinerari tematici di valore turistico, generando occasioni di sviluppo».

Il salone del Merano Wine Festival dove è stato presentato il progetto

LO STAND
UNO SPAZIO DEDICATO A MERANO PER PROMUOVERE L'IDEA

Dall'Istria alla Dalmazia, passando per Friuli e Sicilia: ecco dove si trova il vitigno

Come ha illustrato il wine manager Walter Filiputti, la prima fase del piano è dedicata alla mappatura delle Malvasie tra Adriatico, Ionio ed Egeo, un lavoro che disegna una geografia inedita del vino e della cultura mediterranea. Dall'Alto Adige al Piemonte, dall'Emilia alla Toscana, dal Lazio alla Puglia, fino a Calabria, Sicilia e Sardegna, l'itinerario italiano comprende tutte le principali espressioni del vitigno: dalla Malvasia istriana e friulana alla Malvasia di Bosa, da quella di Candia aromatica alla Malvasia delle Lipari, dalla Malvasia lunga del Chianti alla Malvasia nera di Lecce e di Basilicata. L'itinerario prosegue oltre i confini nazionali, includendo la Croazia (con la Malvasia istriana, di Dubrovnik, di Slavonia e Zupska), l'Ucraina (Malvasia di Odessa), la Crimea e la Grecia, dove la Malvasia di Monemvasía, scoperta dai veneziani nel XIII secolo, diede origine al nome stesso del vitigno.

La seconda fase del progetto prevede l'ampliamento del percorso grazie al turismo lento, con itinerari ciclabili e pedonali che collegheranno cantine e luoghi di interesse culturale, insieme a iniziative dedicate alla Dieta Mediterranea e alla Cucina italiana, candidata a patrimonio immateriale Unesco. "Malvasia senza Confini" si propone di creare un itinerario enoturistico internazionale, dove la storia del vino diventa anche racconto di economia, di persone e di paesaggi. Un progetto che costruisce una rete di territori che condividono radici e futuro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PASSAGGIO GENERAZIONALE

Hausbrandt, cambio al vertice La guida ad Arianna Zanetti

Roberta Paolini / TRIESTE

Martino Zanetti lascia la guida del gruppo Hausbrandt Trieste 1892 alla figlia Arianna Zanetti, che ne assume i ruoli di presidente e amministratore delegato. Un passaggio che non è semplice cambio di consegne ma continuità di visione: «Una staffetta nella quale si corre assieme con lo stesso spirito e la stessa visione per conseguire nuovi obiettivi nel retaggio dei risultati raggiunti sotto la guida di mio padre – racconta Arianna Zanetti – Hausbrandt vuole essere un'azienda in continua crescita ed evoluzione, che germoglia, fiorisce e genera valore».

Un'affermazione che sintetizza il senso di una transizione pensata dallo stesso Martino, fondatore e imprenditore visionario, che negli anni Ottanta trasferì da Trieste a Nervesa della Battaglia il marchio Hausbrandt, trasformandolo in una realtà industriale di rilievo internazionale. Resterà presidente della Fondazione Hausbrandt, che continuerà a essere il volano culturale e identitario del gruppo.

La nuova governance si muove lungo direttrici chiare: resilienza, valorizzazione del capitale umano, welfare e sostenibilità.

L'obiettivo dichiarato è consolidare la posizione competitiva di Hausbrandt e accrescere la partecipazione dei dipendenti alla vita aziendale, «infondendo nei collaboratori un senso di responsabilità condivisa, affinché il raggiungimento degli obiettivi sia percepito come un traguardo comune» recita la nota stampa.

Martino e la figlia Arianna Zanetti, nominata presidente e ad

Nonostante il contesto economico globale resti complesso, Hausbrandt ha scelto la via dell'investimento: innovazione, certificazioni biologiche e Fairtrade, ampliamento dei canali distributivi e un rinnovato impegno nella ricerca di sostenibilità. La nuova ceo nelle recenti missioni commerciali in Europa e Medio Oriente ha potuto constatare come le nuove generazioni di consumatori cerchino un equilibrio fra tradizione e contemporaneità, tra la cultura del gusto e la curiosità verso nuove tendenze.

Il caffè resta il cuore del business – quasi l'80% del fatturato –, ma la forza del gruppo è nella diversificazione: dalla birra Theresianer ai vini Col Sandago, fino agli Champagne Martin des Orsyn. Una galassia di marchi che, secondo le previsioni, porterà la chiusura 2025 a poco oltre i 100 milioni di euro di ricavi. —

LE INIZIATIVE

TRIESTE E ROMA

Svolta e tensioni: quattro convegni in quattro giorni per ricordare

A PAG. IV

RESO NOTO IL TESTO DELL'ACCORDO CONFINARIO FIRMATO AD OSIMO IL 10 NOVEMBRE 1975

IL TRATTATO ITALO-JUGOSLAVO

Il testo definitivo LA DIVISIONE DELLE ACQUE NEL GOLFO DI TRIESTE

IL DOCUMENTO

NOVE ARTICOLI

Il testo integrale: la frontiera, la cittadinanza, le famiglie

A PAG. VII

1975 – 2025

Trattato di Osimo
La linea e la ferita

50 anni fa l'accordo che definì il confine orientale italiano, separando destini e generando sofferenze
La politica, la Chiesa, la gioventù di allora: le voci di una comunità divisa, sul crinale della Storia

Nella foto: Miloš Minić e Mariano Rumor firmano il trattato. PACE, TALLANDINI, BALLICO / ALL'INTERNO

il NordEst. Eventi

DOMENICA 9 NOVEMBRE

LO STORICO / L'analisi

Una situazione consolidata e un timore comune

RAOUL PUPO

Il trattato italo-jugoslavo di Osimo fu il risultato di una situazione consolidatasi e di una preoccupazione comune. La situazione era quella di buon vicinato creatasi negli anni '60 per due ragioni. In primo luogo, la funzione di cuscinetto strategico della Jugoslavia neutrale a vantaggio dell'Italia nei confronti dell'Unione Sovietica. Poi, l'ottima collaborazione fra due economie complementari. La preoccupazione era quella per il "dopo Tito", condivisa da tutte le cancellerie occidentali. Gli scenari erano cupi. La prima possibilità ipotizzava che la Jugoslavia rifluisse nell'orbita di Mosca, portando nuovamente l'Italia nella prima linea della "guerra fredda". —

A PAG. II

IL TESTIMONE / L'ambasciatore Daniele Verga

«Ci fu un clima disteso ma si poteva fare meglio»

DIEGO D'AMELIO

«Era un lunedì, me lo ricordo ancora. Fui mandato a Osimo in tutta fretta, come giovane addetto del servizio stampa del ministero degli Esteri. Mi dissero che dovevo organizzare la conferenza stampa per la firma di un accordo tra Italia e Jugoslavia». Quello che l'ambasciatore Daniele Verga ancora non sapeva è che la sua carriera successiva avrebbe avuto molto a che fare con i Balcani, dal primo ruolo diplomatico a Belgrado (1977-1980) fino alla chiusura della carriera a Lubiana (2004-2008), in tempo per essere testimone dei risultati di quella distensione adriatica di cui Osimo fu un tassello fondamentale.

A PAG. II E III

1975 - 2025

Osimo cinquant'anni dopo

Il contesto, gli scenari e la sottoscrizione del trattato

RAOUL PUPO

Il trattato italo-jugoslavo di Osimo, firmato il 10 novembre 1975, fu il risultato di una situazione consolidatasi e di una preoccupazione comune. La situazione era quella di buon vicinato creatasi negli anni '60 per due ragioni. In primo luogo, la funzione di cuscinetto strategico della Jugoslavia neutrale a vantaggio dell'Italia nei confronti dell'Unione Sovietica. Poi, l'ottima collaborazione fra due economie complementari. La preoccupazione era quella per il "dopo Tito", condivisa da tutte le cancellerie occidentali.

Gli scenari erano cupi. La prima possibilità ipotizzava che la Jugoslavia rifluisse nell'orbita di Mosca, portando nuovamente l'Italia nella prima linea della "guerra fredda". La seconda, che la Federativa si spaccasse, nel qual caso Slovenia e Croazia sarebbero state troppo deboli per fronteggiare le forze del Patto di Varsavia. La terza e più inquietante prevedeva che il collasso jugoslavo provocasse l'intervento armato dei sovietici per difendere il comunismo e della Nato per sostenere l'indipendenza slovena e croata, innescando la terza guerra mondiale. Se poi la crisi fosse esplosa con un confine ancora giuridicamente incerto, questo avrebbe concesso una formidabile leva al Cremlino nei confronti dell'Italia. Infatti, se la condizione della zona B era incerta, lo era anche quella della zona A e sul destino di Trieste i russi avrebbero avuto probabilmente qualcosa da dire.

RAOUL PUPO
STORICO, GIÀ DOCENTE ALL'UNIVERSITÀ DI TRIESTE

> Nel 1977 l'entrata in vigore che pose la pietra tombale su ogni ipotesi di costituzione del Tlt

Così, dopo l'invasione sovietica della Cecoslovacchia nel 1968 il governo italiano prese l'iniziativa di proporre colloqui esplorativi per superare il Memorandum di Londra del 1954, dal momento che entrambi i Paesi non intendevano modificare gli assetti territoriali previsti da quell'accordo. Molte erano le questioni da risolvere, ma due i nodi politici fondamentali del successivo negoziato. L'Italia riteneva di detenere ancora formalmente la sovranità sulla zona B ed intendeva ottenere quale contropartita alla sua rinuncia la concessione di una piccola area della zona medesima per ampliare il distretto industriale di Trieste. Gli jugoslavi si consideravano detentori della sovranità fin dal 1954 e non erano disposti quindi a concessioni seppur solo simboliche. Invece, il governo di Belgrado desiderava estendere le norme di tutela della minoranza slovena previste dal Memorandum anche alle altre province italiane, compresa quella di Udine, e chiedeva gli venisse riconosciuto un diritto di controllo sull'applicazione di tale normativa. Roma invece non ne voleva sentir parlare, vuoi perché secondo il governo italiano in provincia di Udine di sloveni non ce n'erano proprio, vuoi perché il "droit de regard" a favore dell'Austria stava procurando infiniti problemi all'Italia nella questione dell'Alto Adige.

Su questi nodi la trattativa s'incagliò, anche perché le turbolenze della politica italiana consigliavano grande prudenza nell'aggiunger carne al fuoco che consumava un governo dopo l'altro, mentre viceversa Belgrado aveva fretta di concludere e temeva che gli italiani dicessero una cosa ma ne facessero un'altra. Ne seguirono alcuni tentativi di forzatura, nel 1970 e nel 1974, che consigliarono l'avvio di un nuovo canale negoziale affidato a due esperti economici, Eugenio Carbone per l'Italia e Boris Šnuderl per la Jugoslavia.

A sbloccare la trattativa comunque non furono solo le capacità dei due negoziatori, ma la decisione dei vertici politici dei due Paesi a rinunciare alle pregiudiziali. Roma lasciò perdere la richiesta di concessioni territoriali simboliche in zona B e cercò di risolvere il problema del rilancio economico di Trieste ottenendo dalla Jugoslavia un'area molto più ampia sul Carso in cui creare una zona industriale a cavallo del confine. Belgrado rinunciò sia all'estensione delle norme di tutela della minoranza slovena alla provincia di Udine, sia al diritto di vigilanza, accontentandosi di una dichiarazione unilaterale da parte italiana.

Alla fine del 1974 l'accordo era quindi raggiunto, ma le incertezze del quadro politico italiano ne fecero posporre la firma al novembre del 1975. Infine nel 1977 l'entrata in vigore del Trattato venne comunicata al Consiglio di sicurezza dell'Onu, che ne prese atto e pose la pietra tombale su ogni ipotesi di costituzione del Territorio Libero di Trieste. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova geografia dopo il Trattato

Una scritta su una saracinesca negli anni Settanta (foto Ernè)

Incontro pubblico nel novembre 1978

WIT

L'AMBASCIATORE DANIELE VERGA

«Vidi da vicino la firma tra i ministri Ero testimone di una pagina di storia»

Diego D'Amelio

«Era un lunedì, me lo ricordo ancora. Fui mandato a Osimo in tutta fretta, come giovane addetto del servizio stampa del ministero degli Esteri. Mi dissero che dovevo organizzare la conferenza stampa per la firma di un accordo tra Italia e Jugoslavia». Quello che l'ambasciatore Daniele Verga ancora non sapeva è che la sua carriera successiva avrebbe avuto molto a che fare con i Balcani, dal primo ruolo diplomatico a Belgrado (1977-1980) fino alla chiusura della carriera a Lubiana (2004-2008), in tempo per essere testimone dei risultati di quella distensione adriatica di cui Osimo fu un tassello fondamentale.

Daniele Verga

Che clima c'era quel giorno?

«Io del processo negoziale non sapevo nulla, ma ebbi modo di assistere alla firma tra i ministri Rumor e Minić. A cena ci fu un clima disteso e poi le delegazioni si diressero all'aeroporto di Falconara a prendere gli aerei speciali. Ma quello jugoslavo fece i capricci, non voleva accendersi. Rumor si offerse di accompagnare il gruppo a Belgrado, anche a costo di farci arrivare all'alba a Roma. Insomma c'era un'aria di amicizia, anche se poi per fortuna l'aereo jugoslavo si mise in moto (*ride*)».

Quale fu il senso del trattato?

«Osimo formalizzò una situazione consolidatasi di fatto sulla frontiera. Fu un passo per la distensione, collegato al trattato di Helsinki, di cui Osimo fu la prima applicazione pratica, perché a Helsinki solo pochi mesi prima si era stabilito di riconoscere i confini sanciti dopo la guerra e dare avvio a un nuovo clima di sicurezza e cooperazione internazionale nell'Europa della Guerra fredda. Con Osimo mettemmo da parte i timori dello scontro ideologico e avvicinammo un paese limitrofo, con cui avevamo scambi commerciali importanti e dove il socialismo dava molta più libertà di quanta se ne respirasse nel blocco sovietico».

Questa la percezione a Roma, ma Trieste si rivoltò. Foste sorpresi?

«Qui si torna alle vicende della guerra e dell'esodo giuliano dalmata. Eravamo a trent'anni soltanto dalla fine della guerra ed è naturale che negli ambienti locali ci fosse contrarietà. Forse si poteva fare meglio, ma con i se e i ma non si fa molto. C'era un'aria generale di distensione, un'atmosfera di nuovi

1975 - 2025

Foto: Claudio Ernè

WITHUB

Gli esuli
Renzo Codarin: «Fu un'umiliazione e finì la speranza»

Piero Tallandini

Renzo Codarin, presidente di FederEsuli, aveva 17 anni all'epoca della firma del Trattato di Osimo. «Per me – sottolinea – rappresentò la spinta a iniziare quella che sarebbe diventata la mia carriera politica e associativa».

Come fu accolto il Trattato dagli esuli istriani?

«Osimo ha umiliato gli esuli e Trieste. E pur avendo sempre militato nel partito che all'epoca era al governo, la Dc, non ho mai smesso di portare avanti la battaglia contro il Trattato. Abitavo a Chiarbola, rione dove gli esuli erano numerosi e dove quasi tutti votavano Dc o Msi: quando si diffuse la notizia della firma la maggior parte della gente la accolse come un tradimento. Mia nonna materna disse: "L'Italia non doveva farmi questo"».

Renzo Codarin

Quali erano le ragioni di chi parlava di tradimento?

«La maggior parte sapeva che sarebbe stato impensabile rispostare la linea di confine, ma in qualche modo Osimo costituì la fine della speranza di tornare a una situazione un po' meno sfavorevole. Si capiva che a pesare erano stati anche gli interessi geopolitici, con Stati Uniti e Nato che volevano trattare bene la Jugoslavia di Tito, in modo che restasse sganciata dal blocco sovietico. Trieste perse definitivamente il suo retroterra e si ritrovò a vivere in un contesto complicato dal punto di vista economico, da cui sarebbe uscita solo parecchi anni dopo».

Qual è stato il difetto più evidente del Trattato?

«Non aver previsto un risarcimento equo per gli esuli che avevano dovuto lasciare i loro beni e che poi la Jugoslavia nazionalizzò. L'Italia avrebbe potuto e dovuto chiedere molto di più. Fu una responsabilità pesante della Dc e incisero anche le logiche del compromesso storico». —

I rimasti
Maurizio Tremul: «Chiuse il conflitto e aprì la distensione»

Nel giudicare il Trattato di Osimo a distanza di mezzo secolo Maurizio Tremul, presidente dell'Unione italiana, ne sottolinea anzitutto la portata storica: «Ha chiuso il contenzioso confinario e territoriale tra Italia e Jugoslavia, segnando di fatto la fine reale della guerra e l'avvio di un percorso nuovo».

Il Trattato sarebbe stato migliorabile?

«Sì, è chiaro che ci sono difetti, a cominciare dal mancato risarcimento per gli esuli, che sono coloro che hanno pagato più di tutti il prezzo della sciagurata guerra voluta dal Fascismo. Per loro si sarebbe potuto fare uno sforzo maggiore».

Quanto incise il contesto geopolitico?

«Incise eccome. L'Italia era in una posizione di debolezza. Arrivava da una guerra persa e la Jugoslavia per l'Occidente rappresentava un paese strategico nell'ottica degli equilibri della Guerra fredda. Ho ricordato gli esuli, ma a pagare un prezzo alto fu anche la comunità italiana dei rimasti, come la mia famiglia, che ha continuato a tenere viva l'identità, la tradizione culturale e linguistica. Eppure in Italia ci additavano come dei "comunisti"».

Maurizio Tremul

Che eredità ha lasciato il Trattato di Osimo?

«Dopo cinquant'anni possiamo dire che ha posto la parola fine al lunghissimo e doloroso periodo del conflitto, contribuendo a creare le basi per la stabilizzazione e l'inizio di quella fase di collaborazione di cui possiamo vedere i frutti. Se oggi l'Italia ha rapporti bilaterali straordinari con Slovenia e Croazia nell'ambito dell'Ue lo dobbiamo anche ad Osimo. L'amarezza per la perdita della Zona B c'è ancora, ma i confini adesso non ci sono più ed è giusto che cadano anche nelle nostre menti». —

P.T.

Gli sloveni in Italia
Miloš Budin: «Una mediazione per la convivenza»

Milos Budin ex parlamentare ed ex sottosegretario alle Politiche comunitarie e al Commercio estero, dà un giudizio complessivamente positivo sul Trattato di Osimo.

Perché i pregi dell'intesa superarono i difetti?

«Credo che dopo mezzo secolo si possa dire che quelle di Osimo furono scelte sagge, da una parte e dall'altra. Va considerato il contesto storico internazionale di allora, con gli equilibri tra Occidente e blocco sovietico. E chi governava l'Italia doveva pensare anche a come gestire politicamente un eventuale dopo-Tito, che avrebbe rischiato di risvegliare in Italia rivendicazioni che non era il caso di risvegliare».

Sarebbe stato comunque possibile ottenere un compromesso più favorevole per l'Italia?

«Si arrivava da una guerra, c'erano vincitori e vinti. Se alla fine si arrivò a firmare l'accordo evidentemente il governo italiano riteneva che, tutto sommato, fosse vantaggioso farlo. In tanti la considerarono un'occasione persa, ma è questione di punti di vista. Anche oltre confine in tanti ritennero, all'epoca, che la Jugoslavia avrebbe potuto ottenere di più».

Miloš Budin

Osimo ha avuto il merito di aprire la strada per la pacificazione e la riconciliazione?

«Si, perché ha chiuso formalmente un capitolo consentendo di aprirne un altro, quello dell'elaborazione definitiva dei traumi del passato. Da Osimo è cominciato il percorso che oggi ha portato al traguardo della convivenza pacifica e costruttiva, sia nel campo delle relazioni internazionali con Slovenia e Croazia, sia nell'ambito della multietnica società della Venezia Giulia. Un cammino difficile sul piano politico e culturale, di cui il Trattato è stato il punto di partenza necessario». —

P.T.

Miloš Minić e Mariano Rumor dopo la firma del trattato di Osimo il 10 novembre 1975

rapporti in Europa, la volontà di creare un clima nuovo in una fase in cui nessuno avrebbe pensato di veder crollare 15 anni dopo il comunismo in tutti i paesi dell'Est».

Ma sugli indennizzi agli esuli e sulla parte economica si poteva fare di più...

«Gli indennizzi arrivarono anche se non diedero prezzo alla parte affettiva e al dolore provato dagli esuli. E non si fece nulla della Zona franca a cavallo del confine, questo è vero».

Come evolsero le relazioni italo-jugoslave?

«La Jugoslavia era protagonista fra i paesi non allineati e la distensione era già cominciata da qualche anno. Con Osimo migliorò. A Belgrado sono rimasto fino alla morte di Tito e in quei tre anni passarono i grandi leader italiani, come Cossiga e Forlani, oltre ai comandi militari. In Slovenia ho visto l'approdo di quel processo: l'entrata nell'Ue, Schengen, l'euro consolidarono i rapporti con l'Italia alla luce della condivisione dei valori europei. È stato un privilegio essere presente da ambasciatore alle celebrazioni per la caduta del confine a Gorizia».

E in mezzo che successe?

«Le iniziative del ministro De Michelis dopo la morte di Tito per mantenere un legame con la Jugoslavia e gli altri paesi socialisti. E poi l'Ince e Alpe Adria a curare i rapporti fino al riconoscimento di Slovenia e Croazia nel 1991. Ma mi piace ricordare anche i tempi più recenti, con il concerto dei tre presidenti e il grande momento vissuto con i presidenti Mattarella e Pahor sui luoghi della memoria. Oggi la frontiera è diventata non più segno di divisione, ma esempio di convivenza, tanto che non parliamo più neppure di minoranze ma di comunità nazionali, che sono un grande valore per i due paesi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1975 - 2025

Le voci del nuovo confine

A Trieste e Roma eventi per ricordare il cinquantesimo Studiosi, istituzioni e testimoni: analisi di un'eredità

Valeria Pace

Incontri, seminari e riflessioni per fare un bilancio sul Trattato di Osimo, 50 anni dopo la firma. Gli appuntamenti non sono solo a Trieste, c'è anche un evento in programma a Roma, alla Farnesina domani.

Ieri al Miela "Osimo, cinquant'anni dopo", un appuntamento costruito in collaborazione con il Circolo della Stampa di Trieste e Dialoghi Europei. Dopo un'introduzione di Raoul Pupo, si sono susseguiti – moderati dai giornalisti Enzo D'Antona e Pierluigi Sabatti – gli interventi di Franco Richetti, Giulio Staffieri, Giorgio Rossetti, Gianfranco Carbone, Paolo Sardos Albertini e Milos Budin. Sempre ieri anche il Fai ha realizzato un contributo all'analisi di quanto avvenne 50 anni fa. Un incontro con Franco Luzzi Conti, docente specializzato sui temi del confine orientale e con un testimone delle vicende, Franco Rismondo, presidente dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, comitato di Ancona.

Un affresco completo sarà tratteggiato nel convegno di studi che prende il via domani alle 16 nella Sala maggiore della Camera di Commercio della Venezia Giulia. Dopo i saluti istituzionali del sindaco di Trieste Roberto Dipiazza e dell'assessore regionale Alessia Rosolen, partirà il pomeriggio di approfondimenti. Don Ettore Malnati (ore 16.20) ricorderà il ruolo di monsignor Antonio Santin, allora vescovo di Trieste, di cui è stato segretario. Paolo Sardos Albertini, presidente della Lega nazionale, analizzerà le componenti del Trattato, tra implicazioni locali, nazionali e internazionali (ore 16.50). Il docente Massimo de Leonardis della Cattolica di Milano, poi, svisceserà i rapporti tra Italia e Jugoslavia dal 1954 fino al 1975 (ore 17). Renzo Codarin, presidente di Federesuli, racconterà le difficili vicende degli esuli e dei loro figli (ore 17.30). Presupposti politici e conseguenze giuridiche del Trattato saranno poi analizzate dal docente dell'Università di Trieste Davide Rossi. Le vicende della Lista per Trieste (18.20) verranno ricordate da Matteo Giuro, docente alla Scuola Spagnola di Storia e Archeologia di Roma. Chiuderà Stefano Pilotto, docente all'Università di Udine (18.50), analizzando il retaggio odierno del Trattato.

Alla Farnesina verrà presentato il volume "Documenti sulla Pace Adriatica. Il negoziato per gli Accordi di Osimo nelle carte della diplomazia italiana". L'evento è organizzato dal Comitato scientifico per il trattato in collaborazione con l'Università popolare di Trieste. Domani ci sarà anche una fiaccolata alle 19 in via Donota 2, organizzata da Lega nazionale e Trieste Pro patria. Alle 18.30 una celebrazione in memoria degli esuli alla chiesa di Santa Rita in via Locchi.

Martedì alle 17.30 in via Belpoggio 29/1 è prevista una conferenza organizzata dall'associazione delle Comunità istriane, durante la quale si discuterà di "Osimo negli organi di stampa".—

Un momento del convegno al Miela FOTO MASSIMO SILVANO

LE PAGINE DEL PICCOLO

RESO NOTO IL TESTO DELL'ACCORDO CONFINARIO FIRMATO AD OSIMO IL 10 NOVEMBRE 1975

IL TRATTATO ITALO-JUGOSLAVO

Il testo definitivo

LA DIVISIONE DELLE ACQUE NEL GOLFO DI TRIESTE

Il protocollo sulla zona franca in 14 articoli

Il dial su Os

Dedichiamo oltre due p della tavola rotonda de «Il Piccolo» con l'in mentari, amministrator politici ed esperti di

TROVATI IN GERMANIA, OL

La Chiesa
Ettore Malnati
«Il vescovo Santin invocò prudenza»

Marco Ballico

Per decenni vicario diocesano per la cultura, teologo e docente universitario, monsignor Ettore Malnati ha vissuto in prima persona gli anni in cui Trieste cercava ancora un equilibrio dopo la guerra. Accanto all'arcivescovo Antonio Santin, fu testimone delle reazioni della Chiesa triestina al Trattato di Osimo.

Quale fu la posizione della diocesi?

«Santin mantenne una linea di piena coerenza con tutto ciò che aveva sostenuto in precedenza: una visione globale e non partitica della questione, attenta ai diritti delle persone. Già nel 1954, quando Trieste tornò all'Italia, parlò di "gioia dimezzata", perché restava l'incognita del destino delle popolazioni della zona B. La sua preoccupazione era che il regime jugoslavo potesse ledere la dignità di chi, per lingua o fede, apparteneva a un'altra identità culturale».

Ettore Malnati

Come si arrivò al Trattato da parte del governo italiano?

«Santin parlò più volte con Andreotti e con Rumor, suggerì prudenza, ma Roma volle chiudere rapidamente per motivi geopolitici, nel tentativo di agganciare la Jugoslavia al blocco occidentale. Così facendo, però, non si ascoltarono né i triestini né le 60 mila firme che chiedevano di rivedere l'accordo. Fu uno schiaffo alla democrazia».

A cinquant'anni di distanza, quale lezione resta?

«Che il Trattato di Osimo fu un errore di metodo e di merito. Si decise sopra la pelle della gente, senza un vero confronto con la città. Sarebbe bastato attendere, come suggerivano anche alcuni esponenti dell'Onu, e forse le cose sarebbero andate diversamente». —

1975 - 2025

WITHUB

L'ex eurodeputato Giorgio Rossetti «Atto necessario ma non compreso»

Giorgio Rossetti, europarlamentare del Pci per due legislature, considera il Trattato di Osimo come «l'inizio di una fase nuova, quella in cui maturò la frattura tra i partiti e la città».

Che cosa rappresentò per il Pci quel passaggio?

«Fu un atto necessario e positivo. Stabilizzava una frontiera ancora attraversata da tensioni e incidenti, consolidava quanto già definito dal memorandum di Londra e apriva protocolli di cooperazione con la Jugoslavia di Tito, che era bene concludere finché Tito c'era. Garantiva inoltre condizioni più favorevoli per le minoranze, dentro un quadro europeo che cercava di superare le logiche della guerra fredda».

Che ricordo ha delle reazioni a Trieste?

«Le proteste erano prevedibili. Destra e una parte della Dc avevano alimentato l'illusione di un "ritorno", e la firma di Osimo fu vissuta come un tradimento. Il vero contraccolpo alle urne arrivò nel 1978, con la nascita della Lista per Trieste, che intercettò la delusione e la paura di perdere identità».

Giorgio Rossetti

Che significato ha oggi quella vicenda?

«Trieste anticipò un sentimento che vediamo riemergere oggi in tutta Europa. La Lista per Trieste fu il primo segnale dell'antipolitica. Mise insieme tutto e il contrario di tutto: nazionalisti e socialisti, esuli e triestini, conservatori e libertari. E fu il primo segnale di una paura che ha germinato e oggi serpeggia in tutta Europa: quella dei migranti, e del pericolo per l'identità che rappresenterebbero, senza vedere che non esiste un'identità definita e definitiva una volta per tutte».—

M. B.

L'ex sindaco Dc Franco Richetti «La fine dei sospetti e l'inizio del dialogo»

«Osimo fu un passaggio delicato, ma necessario: la fine di una stagione di sospetti e l'inizio di un dialogo nuovo con l'altra parte del confine». Franco Richetti, sindaco di Trieste per due mandati dal 1983 al 1991 e all'epoca capogruppo della Democrazia cristiana in Comune, ricorda quei giorni carichi di tensione politica e di attesa.

Che clima si respirava allora in Consiglio?

«Erano momenti complessi. Assieme al sindaco Spaccini e al capogruppo dei Liberali Zimolo, decidemmo di presentare una mozione in cui si approvava il Trattato come volontà di trasformare un vicinato in amicizia e collaborazione, ma si chiedeva di eliminare ogni riferimento alla zona franca mista prevista nel testo. Pensavamo che così si potesse favorire una maggiore intesa».

Franco Richetti

E come fu accolta la vostra proposta?

«Non bene. Interpellammo il sottosegretario Belci, che conoscevamo personalmente, ma la risposta fu un no netto. Quella parte restò invariata. Nonostante ciò, votammo a favore del provvedimento, convinti che il dialogo fosse comunque la strada giusta per superare diffidenze e rigidità ormai anacronistiche».

Cinquanta anni dopo, che giudizio si può dare?

«Le situazioni si sono evolute, le frontiere si sono aperte, la cooperazione è cresciuta, sono nate nuove vie di comunicazione, stradali e ferroviarie. La città è stata ascoltata, prima dalla Regione e poi dallo Stato. Quel Trattato, pur con le sue ombre, pose le basi per un futuro di collaborazione stabile e di amicizia vera tra due popoli che avevano condiviso troppe ferite». —

M.B.

Il senatore di FdI Roberto Menia «Un tradimento: fu subito chiaro»

«Avevo solo 14 anni, ma non mi fu difficile capire che si trattava di un tradimento». Il senatore di Fratelli d'Italia, Roberto Menia, ribadisce la sua storica contrarietà al Trattato di Osimo, «una rinuncia inaccettabile ai nostri diritti».

Cosa la colpì all'epoca?

«Andai in piazza, come tanti triestini, come tanti giovani. A casa conservo ancora la terra di Buie d'Istria, la terra di mia madre. A colpirmi in quell'occasione fu la scelta della rinuncia. Un errore figlio del rinunciatarismo italiano: una cessione di territorio trent'anni dopo la guerra, quando la Jugoslavia già si stava sfaldando. Io lo considerai allora, e lo considero oggi, un episodio ignobile, un tradimento consumato di notte negando fino all'ultimo che stesse accadendo».

Roberto Menia

Che pericoli intravedevate?

«Io allora mi opposi tra l'altro al progetto di zona industriale italo-jugoslava sul Carso: un pericolo ambientale e politico, che avrebbe potuto "balcanizzare" la città. L'Italia accettò di amputarsi una parte di sé, di smettere di difendere la propria storia e i propri confini. Per me Osimo resta un atto di resa morale, non solo territoriale».

Che senso ha oggi ricordarlo, cinquant'anni dopo?

«Serve a capire che quell'errore continua. Quando l'Italia riconobbe subito Slovenia e Croazia, accettò che si dichiarassero "successori" del Trattato di Osimo. La Jugoslavia avrebbe dovuto pagarci 110 milioni di dollari per i beni nazionalizzati: non abbiamo mai visto un centesimo, né ci è stato restituito un mattone. Abbiamo regalato tutto, e pure detto grazie». —

M.B.

FEDERESULI
Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia
www.arcipelagoadriatico
ASSOCIAZIONE DELLE COMUNITA' ISTRIANE
LN LEGA NAZIONALE 1891

1975 - 2025

Trattato di Pace con l'Italia	Divisione amministrativa Zona A / Zona B	Memorandum di Londra	Consolidamento "provvisorio"	Contatti tecnici e distensione	Negoziati bilaterali riservati	Firma degli Accordi di Osimo	Ratifica e entrata in vigore	Reazioni interne e impatto politico	Conferma nei rapporti con gli Stati successori
10 feb 1947	1947	5 ott 1954	Anni '50	Anni '60	1968 1975	10 nov 1975	1977	1975 1977	Post 1991
• Istituisce il Territorio Libero di Trieste • Prevede allegati cartografici e situazione internazionale • Non risolve definitivamente la sovranità	• Zona A: amministrazione anglo-statunitense (Trieste) • Zona B: amministrazione jugoslava (Istria nordoccidentale) • Assetto pratico, sovranità formale rimasta aperta	• Trasferisce amministrazione Zona A = Italia; Zona B = Jugoslavia. • Soluzione di fatto, non una cessione formale di sovranità. • Deposito e registrazione nei documenti internazionali	• Normalizzazione amministrativa quotidiana • Persistono rivendicazioni politiche e tensioni locali	• Maggiore dialogo Roma-Belgrado; sopralluoghi e scambi cartografici • Clima internazionale favorevole alla soluzione bilaterale	• Definizione tecnica della linea di confine • Momento decisionale che porta al testo definitivo	• Trattato sulla delimitazione della frontiera • Firmatari: Mariano Rumor (Italia) e Miloš Minić (Jugoslavia) • Testo depositato presso le Nazioni Unite	• Legge italiana di ratifica (Legge del 3 aprile n. 73/1977) • Scambio degli strumenti di ratifica a Belgrado, entrata in vigore	• Proteste e dibattito parlamentare in Italia; opinioni divise a Trieste • Avvio di progetti di cooperazione economica transfrontaliera	• Slovenia e Croazia subentrano negli obblighi; Italia riconosce i nuovi Stati • Entrata della Slovenia nell'UE (2004) rafforza la funzione pratica del confine

La politica

Uno choc che portò alla Lista per Trieste e cambiò la città

Piero Tallandini

Si definisce «un oppositore storico al Trattato di Osimo: lo sono stato per mezzo secolo e continuerò a esserlo». Per l'ex consigliere comunale e regionale Bruno Marini, storico esponente prima della Dc e poi di Ccd e Forza Italia, Osimo rappresenta un chiodo fisso. Un pensiero che evoca ricordi amari, speranze tradite, ma che riporta anche all'origine di una passione politica: quella che alimenta ancora il cuore del vecchio leone istrocattolico. «Sì, il Trattato di Osimo ha acceso dentro di me qualcosa – racconta Marini –. Avevo solo 15 anni, ma sentivo attorno la delusione, il senso di ingiustizia che provavano i miei genitori, entrambi esuli, e tutti i triestini. In quei giorni è nata la voglia di dedicarmi alla politica, all'associazionismo. Dalla parte degli esuli, dei triestini».

Il Trattato di Osimo fu uno choc emotivo per la città?

«Sì, senza alcun dubbio. E lo fu anzitutto per la mia famiglia. Mia mamma era di Grisignana, mio padre di Villanova di Verteneglio ed erano arrivati a Trieste nel '54 dopo il Memorandum di Londra. Ovviamente scesero in piazza. Ricordo che sconcerto, delusione, amarezza erano i sentimenti che univano la stragrande maggioranza degli abitanti di Trieste. Lo si viveva come un vero e proprio tradimento da parte dello Stato italiano».

Quali furono le colpe maggiori dell'accordo?

«Giuridicamente si limitava a riconoscere lo status quo, ma di fatto all'Italia non riservò alcun vantaggio. Certo, si arrivava da una guerra sbagliata scatenata dal fascismo, però il risultato fu che, con Osimo, a pagarne il prezzo più salato furono gli esuli, mai adeguatamente risarciti per i beni che avevano dovuto abbandonare. Fu un clamoroso errore politico in prospettiva».

In che senso?

«Perché tolse all'Italia, definitivamente, anche la minima capacità contrattuale. Forse, senza Osimo, sarebbe stato ancora possibile ottenere delle contropartite economiche subito dopo la dissoluzione della Jugoslavia. Peraltro nel 1975 in Italia eravamo in pieno compromesso storico, c'era un atteggiamento di appeasement verso il blocco comunista e in particolare verso Tito».

Davvero sarebbe stato possibile ottenere di più?

«A mio giudizio sì. Anche se mi rendo conto che la prevalenza della corrente morotea che caratterizzava quegli anni difficilmente avrebbe potuto portare a un risultato tanto diverso. Già mesi prima della firma del Trattato si capiva quale fosse la direzione verso la quale si stava andando. C'erano indiscrezioni, rilanciate anche dal Piccolo, che non lasciavano prevedere niente di buono. E un prodromo negativo fu, il 28 giugno del '75, la clamorosa decisione del vescovo Santin di dimettersi. Nell'ambiente degli esuli fu un campanello d'allarme assordante».

Quanto incise Osimo sulla politica triestina?

«La cambiò completamente. Il movimento di protesta e di opinione portò alla formazione della Lista per Trieste. Ci fu un coinvolgimento popolare straordinario. Ricordo la gente in fila ai banchetti per firmare. Furono raccolte 65 mila firme per protestare contro la zona franca sul Carso prevista da Osimo e poi la Lista vinse le elezioni nel '78 con Cecovini sindaco. Trieste divenne un caso politico nazionale: era la prima volta che una civica batteva i partiti nazionali e in particolare la Dc. Nel partito solo Fanfani riuscì a capire le ragioni dei triestini. In città arrivarono pure Almirante e Pannella, che estese così la protesta anche a sinistra».

> L'ex consigliere e anima degli esuli: «Fu un tradimento che scosse i triestini Nella Dc solo Fanfani riuscì a capirci»

Influì anche sul corso della politica regionale?

«Non c'è dubbio, questo scenario preparò il terreno per l'ascesa di Biasutti alla guida della Dc, che fu determinante nel far assumere un atteggiamento non aprioristicamente negativo verso la Lista per Trieste. Biasutti diceva che bisognava capire le motivazioni della protesta triestina». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRUNO MARINI

L'EX CONSIGLIERE
L'ESPONENTE POLITICO DC, POI CCD E FI
IN BASSO: MANIFESTAZIONI A TRIESTE

OCCHIALI DA SOLE E DA VISTA
-50%-50%-50%-50%
OTTICA GIORNALFOTO
piazza della Borsa 8 Trieste

1975 - 2025

Il documento

Il giorno in cui la separazione divenne definitiva

Il testo integrale dell'atto firmato da Rumor e Minić
Nove articoli semplici, doppio originale in lingua francese

Villa Leopardi Dittajuti, a Osimo, teatro della firma ufficiale del Trattato del 1975

Trattato tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia

Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 77 del 21 marzo 1977

Le parti contraenti ,

Convinte che la cooperazione pacifica e le relazioni di buon vicinato fra i due Paesi ed i loro popoli corrispondono agli interessi essenziali dei due Stati,

Considerando che gli accordi che esse hanno concluso finora hanno creato condizioni favorevoli allo sviluppo ulteriore ed all'intensificazione delle relazioni reciproche,

Convinte che la uguaglianza fra Stati, la rinuncia all'impiego della forza ed il rispetto conseguente della sovranità, dell'integrità territoriale e dell'inviolabilità delle frontiere, il regolamento pacifico delle controversie, la non ingerenza negli affari interni degli altri Stati, il rispetto dei diritti fondamentali e delle libertà, unitamente all'applicazione in buona fede di ogni obbligo internazionale, rappresentano la base della salvaguardia della pace e della sicurezza internazionale e dello sviluppo delle relazioni amichevoli e della cooperazione fra gli Stati.

Confermando la loro lealtà al principio della protezione, la più ampia possibile dei cittadini appartenenti ai gruppi etnici che deriva dalle loro Costituzioni e dai loro ordinamenti interni e che ciascuna delle due parti realizza in maniera autonoma, ispirandosi anche ai princìpi della Carta delle Nazioni Unite, della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, della Convenzione sulla eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale e dei Patti Universali dei Diritti dell'Uomo, della Convenzione sulla eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale e dei patti Universali dei Diritti dell'Uomo.

Animate dal desiderio di manifestare, attraverso il presente trattato, l'intenzione comune di intensificare, nell'interesse dei due Paesi, i rapporti esistenti di buon vicinato e di cooperazione pacifica,

Convinte parimenti che ciò contribuirà al rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa,

Hanno convenuto quanto segue:

Articolo 1.

La frontiera tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia, per la parte che non è indicata come tale nel trattato di Pace con l'Italia del 10 febbraio 1947, è descritta nel testo di cui all'Allegato I e tracciata sulla carta di cui all'Allegato II del presente trattato. 1In caso di divergenza fra la descrizione della frontiera e carta, farà fede il testo.

Articolo 2.

La frontiera fra i due Stati nel Golfo di Trieste è descritta nel testo di cui all'Allegato III e tracciata sulla carta di cui all'Allegato IV del presente trattato. In caso di divergenza fra la descrizione della frontiera e carta, farà fede il testo.

Articolo 3.

La cittadinanza delle persone che alla data del 10 giugno 1940 erano cittadini italiani ed avevano la loro residenza permanente sul territorio di cui all'articolo 21 del Trattato di Pace con l'Italia del 10 febbraio 1947, come pure la cittadinanza dei loro discendenti, nati dopo il 10 giugno 1940, è regolata rispettivamente dalla Legge dell'una o dell'altra delle Parti, a seconda che la residenza delle suddette persone al momento dell'entrata in vigore del presente Trattato si trovi nel territorio dell'una o dell'altra delle Parti. Le persone che fanno parte del gruppo etnico italiano e le persone che fanno parte del gruppo etnico jugoslavo, alle quali si applicano le disposizioni del comma precedente, hanno facoltà di trasferirsi rispettivamente nel territorio italiano e nel territorio jugoslavo, alle condizioni previste dallo scambio di lettere di cui all'Allegato VI del presente Trattato. Per quanto riguarda le famiglie, verrà tenuto conto della volontà di ciascuno dei coniugi e, nel caso in cui questa fosse coincidente, non sarà tenuto conto dell'eventuale diversa appartenenza etnica dell'uno o dell'altro coniuge. I figli minori seguiranno l'uno o l'altro dei loro genitori, in conformità con la normativa di diritto privato, applicabile in materia di separazione, nel territorio dove i genitori hanno la loro residenza permanente al momento dell'entrata in vigore del presente Trattato.

Articolo 4.

I due governi concluderanno, al più presto possibile, un Accordo relativo ad un indennizzo globale e forfettario che sia equo ed accettabile dalle due Parti, dei beni, diritti ed interessi delle persone fisiche e giuridiche italiane, situati nella parte del territorio indicata all'articolo 21 del Trattato di Pace con l'Italia del 10 febbraio 1947, compresa nelle frontiere della Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia, che hanno fatto oggetto di misure di nazionalizzazione o di esproprio o di altri provvedimenti restrittivi da parte delle Autorità militari, civili o locali jugoslave, a partire dalla data dell'ingresso delle Forze Armate Jugoslave nel suddetto territorio. A tale fine i due governi inizieranno negoziati entro il termine di due mesi a partire dalla data dell'entrata in vigore del presente Trattato. Nel corso di questi negoziati i due governi esamineranno con spirito favorevole la possibilità di lasciare, in un certo numero di casi, gli aventi diritto che faranno domanda entro un termine da stabilire, la libera disponibilità dei beni immobili sopra menzionati, i quali siano già stati affidati in uso o in amministrazione ai membri vicini della famiglia del titolare, o in casi simili.

Motivi. La frontiera sancita, la questione della cittadinanza, il "gruppo etnico", le famiglie: la vita vera che entra nelle leggi

Problemi. Gli immobili, l'indennizzo "globale e forfettario", i richiami al 1947, i mesi per le negoziazioni tra governi

Articolo 5.

Al fine di regolare la materia delle assicurazioni sociali e delle pensioni di vecchiaia delle persone indicate all'articolo 3 del presente Trattato, le due parti concluderanno appena possibile un accordo relativo alle questioni che, secondo il Protocollo Generale del 14 novembre 1957, non sono già regolate dall'Accordo stipulato fra di esse in pari data. 2A questo fine i due Governi inizieranno negoziati entro un termine di due mesi a partire dalla data dell'entrata in vigore del presente Trattato. Fino alla conclusione dell'Accordo previsto al primo paragrafo di questo articolo, la salvaguardia degli interessi delle persone che attualmente godono di assicurazioni sociali e di pensioni di vecchiaia e che rientrano nel novero di quelle indicate all'articolo 3 del presente Trattato, è assicurata dalle misure che figurano all'Allegato IX del presente Trattato.

Articolo 6.

Le due parti confermano la loro volontà di sviluppare ulteriormente la loro cooperazione economica con l'obiettivo, in particolare del miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni di frontiera dei due Paesi. A questo fine esse hanno simultaneamente stipulato un Accordo sullo sviluppo della cooperazione economica.

Articolo 7.

Alla data dell'entrata in vigore del presente Trattato il Memorandum d'intesa di Londra del 5 ottobre 1954 e i suoi allegati cessano di avere effetto nelle relazioni tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia. Ciascuna parte ne darà comunicazione al Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord, al Governo degli Stati Uniti d'America ed al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, entro un termine di trenta giorni a partire dall'entrata in vigore del presente Trattato.

Articolo 8.

Al momento in cui cessa di avere effetto lo Statuto Speciale allegato al Memorandum d'intesa di Londra del 5 ottobre 1954, ciascuna parte dichiara che essa manterrà in vigore le misure interne già adottate in applicazione dello Statuto suddetto e che essa assicurerà, nell'ambito del suo diritto interno al mantenimento del livello di protezione dei membri dei due gruppi etnici rispettivi previsto dalle norme dello Statuto Speciale decaduto.

Articolo 9.

Il presente Trattato sarà ratificato appena possibile ed entrerà in vigore alla data dello scambio degli strumenti di ratifica simultaneamente con l'Accordo firmato in data odierna, riguardante lo sviluppo della cooperazione economica fra i due Paesi. Lo scambio degli strumenti di ratifica avrà luogo a Belgrado.

Fatto a Osimo (Ancona) il 10 novembre 1975 in due originali in lingua francese

Per il Governo della Repubblica Italiana: M. Rumor.

Per il Governo della R. S. F. di Jugoslavia: M. Minić.

10 novembre 1975 - 10 novembre 2025

CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DEL TRATTATO DI OSIMO

10 NOVEMBRE 2025 ORE 18.30

Chiesa di Santa Rita
via locchi 22

Solenne Concelebrazione in memoria
dei 350.000 italiani
esuli d'Istria, Fiume e Dalmazia

TRIESTE

La tua residenza di lusso a Camporosso
livingTRIESTE
IMMOBILIARE
t. 328.9856789 • www.livingtrieste.it

SCATTANO I DIVIETI, RALLENTAMENTI DEL TRAFFICO DURANTE IL PASSAGGIO DEL MEZZO

Batiscafo Trieste, l'ultimo atto Trasferimento al de Henriquez

Domani le operazioni di smontaggio, da mezzanotte il trasporto in via Cumano
In allestimento nel museo la sala multimediale che lo ospiterà definitivamente

Laura Tonero

Inizia una nuova vita per il batiscafo Trieste. Questo è il suo ultimo giorno da protagonista in piazza dell'Unità. Domani mattina inizieranno infatti le operazioni di disallestimento, mentre dalla mezzanotte partiranno quelle di trasferimento, che accompagneranno il batiscafo in quella che diventerà la sua dimora fissa, ovvero il museo de Henriquez.

Un viaggio, quello che condurrà l'imponente manufatto – si tratta della riproduzione fedele dello storico batiscafo Trieste – fino a via Cumano, che richiederà una serie di provvedimenti e non passerà certamente inosservato a quanti a quell'ora saranno ancora in giro.

Già dalle 9 di domani mattina, nei cento metri davanti al de Henriquez, su ambo i lati della via, sarà vietato sostare. Divieto che verrà rimosso solo quando il batiscafo Trieste sarà perfettamente collocato all'interno del museo.

Il batiscafo Trieste in piazza Unità FOTO MASSIMO SILVANO

Il trasferimento del trasporto eccezionale – chi aveva assistito al suo precedente passaggio dal Molo VII a piazza dell'Unità aveva certamente notato la complessità delle manovre e l'inevitabile lentezza con la quale il mezzo che lo porta si muove – sarà scortato dalla Polizia locale. Che passo passo, con l'incedere del mezzo, interromperà temporaneamente la circolazione.

Il mezzo con il batiscafo Trieste a bordo, come dicevamo, si muoverà dalle 24 da piazza dell'Unità, e da riva Tre Novembre passerà per piazza della Borsa e corso Italia, per poi arrivare in piazza Goldoni e, attraverso ponte della Fabra, si immetterà in via Carducci. Il percorso prevede poi il passaggio in largo Barriera, piazza Garibaldi, viale D'Annunzio, viale Ippodromo per arrivare a destinazione in via Cumano.

Per il batiscafo, da quel momento, inizierà una fase di attesa, visto che contestualmente al suo arrivo al de Henriquez prenderà il via l'allestimento della sala multimediale che poi lo accoglierà in forma permanente a partire dalla prossima primavera. Lì tornerà visitabile, diventando a tutti gli effetti una delle importanti attrazioni del museo. «Nella nuova sezione che lo accoglierà, la multimedialità avrà ovviamente un ruolo importante – spiega l'assessore alla Cultura Giorgio Rossi – e verrà raccontata la storia e le imprese di quell'eroe degli abissi, di Augute e Jacques Picard e del loro rapporto con de Henriquez. Ci sarà spazio anche per i dettagli della sua costruzione negli allora cantieri Crda, oggi Fincantieri».

Ricordiamo che il progetto di costruire una riproduzione del batiscafo Trieste nasce da un'idea di Mare Nordest, raccolta dal Comune e supportata dalla Regione, da PromoTurismo Fvg, dalla Fondazione CRTrieste, da Trieste Trasporti, dalla Rolex, dai cantieri M23 e dal Convention and visitors bureau. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le riprese del film sul marciatore medaglia d'oro olimpica. Scappò a piedi con il fratello dalla sua città occupata da Tito

Ciak si gira, la storia di Pamich: l'atleta arrivato esule da Fiume

LA PRODUZIONE

Per Trieste sarà la quarta produzione cinematografica dell'anno supportata dalla Fvg Film Commission – Promoturismo Fvg quella che in questi giorni viene girata tra Cittavecchia, la Napoleonica a Padriciano.

La pellicola comunque non sarà l'ultima per il 2025, visto che già la prossima settimana un'altra troupe raggiungerà la nostra città. Le riprese in corso sono quelle del film "Memorie di un marciatore", diretto da Alessandro Casale, prodotto da Clemart e ispirato alla vita dell'atleta fiumano Abdon Pamich, 92 anni, medaglia d'oro olimpica e testimone della tragica vicenda delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata.

Le riprese – che in totale dureranno poco più di un mese – coinvolgeranno la nostra città fino alla fine della prossima settimana. Poi la produzione si trasferirà in Friuli.

Ieri la troupe, con i mezzi in sosta in via del Teatro Romano, si è mossa lungo via Tigor, nelle viuzze di Cittavecchia sotto il colle di San Giusto, in Campo Marzio. Le scene che poi vedremo sullo schermo, avranno come teatro alcuni angoli del centro città, della Napoleonica e molte scene saranno ambientate nell'ex Campo profughi di Padriciano.

Sopra Abdon Pamich medaglia d'oro a Tokyo nel 1964; a destra le riprese iniziate ieri del film e il protagonista a Trieste nel 2011 FOTO SILVANO E BRUNI

"Memorie di un marciatore" si ispira al libro a cura di Roberto Covaz che porta lo stesso titolo e che racconta la storia di due fratellini che scappano da casa, all'alba di un giorno di settembre del 1947. «Non è una marachella di due bimbi vivaci – si legge nella presentazione di quel libro –. La loro è una fuga verso un tempo migliore. Nella loro amata città, Fiume, l'occupazione delle truppe di Tito ha spento la luce della libertà».

Quei due bambini marciarono verso l'Italia, passando per quella Trieste che accolse migliaia di profughi provenienti dall'Istria, dalla Dalmazia, dal Quarnero. I fratellini si chiamavano appunto Giovanni e Abdon. Il primo diventò poi un eccellente chirurgo, «il secondo non ha mai smesso di marciare, nemmeno quella volta a Tokyo, quando un mal di pancia rischiò di compromettere la finale olimpica». Ma Abdon vinse anche quella sfida, conquistando anche la medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Roma nel 1960 e la medaglia d'oro, appunto, alle Olimpiadi di Tokyo nel 1964.

Il campione vanta anche tre podi europei, con l'Oro nel 1962 a Belgrado, proprio a casa di Tito, di colui che gli fece lasciare la sua amata terra. E il legame con Trieste che nel 2010 e 2011 lo premiò anche con una cerimonia in municipio e assieme agli Atleti azzurri.

Per questi aspetti della storia, l'ex Campo profughi di Padriciano avrà un ruolo determinante. Trieste così, anche con questo film, smette di prestarsi a raccontare luoghi diversi, magari con vie e piazza trasformate in angoli di altri Paesi o di altre città, diventando invece sfondo per storie aderenti con la sua storia.

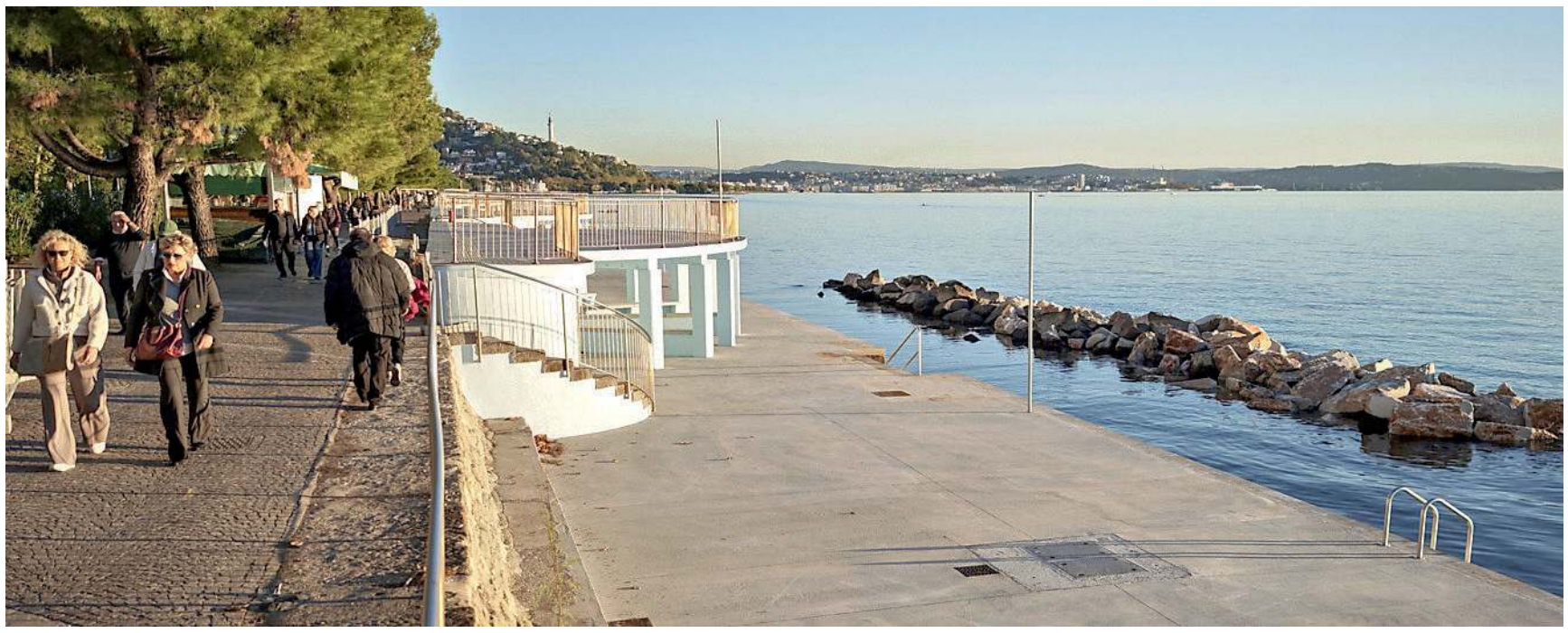
Guardando alle altre produzioni girate, dal 5 marzo prossimo nelle sale italiane arriverà "La lezione" del regista Stefano Mordini. Protagonista del film è Elisabetta, una giovane e brillante avvocata, interpretata da Matilda De Angelis, che dopo aver difeso con successo dall'accusa di violenza sessuale un carismatico professore universitario, Stefano Accorsi, viene da lui ricontattata per intentare una causa contro l'ateneo, che a suo dire lo mobbizza.

Lo scorso febbraio invece per alcune settimane la città ha fatto da sfondo alle riprese della serie televisiva greca "The Great Chimera", ispirata all'omonimo romanzo di M. Karagatsis. La troupe in quel caso si è mossa tra il Castello di Duino, il giardino pubblico, l'Antico caffè San Marco, la chiesa di Santa Maria Maggiore, il canale di Ponterosso, il molo Audace, villa Tripcovich e l'Università. Di recente sono invece terminate le riprese di "Le rocce rosse" del regista Bruno Dumont. Una pellicola – è una coproduzione tra Italia, Francia e Portogallo – ambientata in questo caso sulla Costa Azzurra. —

L. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come cambia il lungomare



ECCO COME FUNZIONA

I sassi sollevati e posizionati su una chiatta

In alto i Topolini, oggetto della prossima operazione di messa in sicurezza. A sinistra, un lembo di scogliera e, al centro, la chiatta e il braccio meccanico che movimentano i massi per la realizzazione della nuova barriera. Nella foto a destra, una panoramica del Terrapieno di Barcola, oggetto di prossima bonifica.

FOTO LASORTE E SILVANO

Dai Topolini al Terrapieno di Barcola Così prende forma la nuova scogliera

A due anni dalle mareggiate riprendono i lavori a difesa della scogliera: 19 mila tonnellate di massi davanti agli stabilimenti

Francesco Codagnone

L'indomani delle violente mareggiate che tra l'ottobre e il novembre del 2023 si scagliarono su Barcola, la linea di costa si mostrava erosa fino a diversi metri di profondità. I massi consumati da decenni di moto ondoso non avevano resistito alla forza del mare, lasciando l'intera costiera in balia delle onde. Tra i punti che pagarono il conto più salato vi furono i Topolini, in buona parte distrutti e tuttora oggetto di restauro, evidenziando la necessità di rafforzare gli scogli dinanzi a quel tratto di litorale.

A distanza di due anni esatti da quell'eccezionale ondata di maltempo molto è stato fatto, dal ripristino della passeggiata Benedetto Croce alla ristrutturazione di buona parte degli stabilimenti, ma alcuni punti del lungomare portano ancora i segni della tempesta. Terminata l'estate e passata la Barcolana, riprendono quindi i lavori di messa in sicurezza della costa, con un nuovo intervento – coperto dalla Regione con 2 milioni – che nei prossimi otto mesi consentirà di rinforzare proprio la scogliera antistante i Topolini, oltre alle aree dei circoli di canottaggio Saturnia. «Restituiamo sicurezza e stabilità a uno dei luoghi simbolo della città, preservando la costa di Barcola e la sua funzione balneare», annota l'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro: non una nuova opera, dunque, ma un ripristino «pensato per garantire la protezione del litorale nel rispetto della sua identità».

La missione di difendere la costa dall'impeto del mare sarà affidata a massi di diverse dimensioni, posizionati in modo da ripristinare la scogliera originaria, nel tempo erosa sino a perdere di efficacia. La costiera verrà innalzata e allargata, cosicché il moto ondoso, in caso di alta marea o forte bora, possa un domani essere stemperato tanto in profondità quanto in superficie. Le onde verranno "spezzate" prima di arrivare sulla costa, così da contenere l'erosione e prevenire danni come quelli del 2023.

Un'operazione consistente, che richiederà di movimentare più di 7.500 metri cubi di massi pesanti fino a 10 tonnellate ciascuno, per un totale di circa 19 mila tonnellate. Temporaneamente depositati nel Molo Zero del Porto Vecchio, i massi verranno sollevati con un braccio meccanico, posizionati su una chiatta e trascinati a largo, verso i punti di intervento: circa 10 mila tonnellate di materiale serviranno a proteggere il tratto dal Topolino 1 al 6, le altre 9 mila rinforzeranno i settori di Barcola dedicati alle difese radenti, ai trampolini, al molo dei canottieri e alla protezione sopraflutto. L'obiettivo è restituire le aree di balneazione per la primavera.

Non sarà l'unico intervento previsto lungo il litorale nei prossimi mesi. Mentre il restauro anche degli ultimi stabilimenti si avvicina alle battute finali, nei primi mesi del 2026 prenderanno avvio i lavori per la messa in sicurezza e il rinforzo della porzione di costa tra il Club del Gommone e il Dopolavoro. L'opera – seguita dall'assessore comunale alla Pianificazione del territorio Michele Babuder – costituirà l'ultima parte dei progetti finanziati dalla Protezione civile l'indomani delle mareggiate, andando così a completare anche l'ultimo tassello rimasto nella nuova cinta di scogli che in futuro proteggerà Barcola. Anche in questo caso servirà movimentare grandi quantità di massi: i camion compieranno tra i 15 e i 20 viaggi al giorno tra Molo Zero e l'area di intervento, per un totale di 114 giorni di lavoro consecutivi. I cantieri dovrebbero finire per l'estate.

Scoccimarro: sicurezza a un luogo simbolo. Aree di balneazione pronte a primavera

Entrambi i lembi della scogliera prenderanno forma di pari passo alla bonifica del Terrapieno: otto ettari di terreno per decenni inquinato dalle scorie dell'ex inceneritore di Giarizzole. Una discarica a cielo aperto, i cui elevati livelli di diossina ne hanno a lungo reso impraticabile ogni riconversione, almeno fino allo scorso anno. Gli ultimi mesi hanno visto la bonifica della parte più a nord, quella dei circoli velici, e l'avvio del lotto successivo, dove sta prendendo forma la cittadella sportiva. Ora toccherà appunto al tratto tra il Club del Gommone e il Dopolavoro, dove la particolare conformazione del Terrapieno consentirà peraltro di destinarne una porzione alla creazione di piccole spiagge in ghiaia, presto difese dalla nuova scogliera. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proposte dell'architetto Dino Carini

Dal primo questionario ai render sui social «Contribuisco anche io»

LA CURIOSITÀ

Tutto è partito nel 2020, con la presentazione delle prime proposte per ripensare al futuro del lungomare. Da allora, Dino Carini, architetto di Staranzano profondamente legato alla costa triestina, non ha mai smesso di spendersi per invitare le istituzioni a mettere a punto un progetto in grado di trasformare Barcola nel cuore di un grande «comprensorio turistico del Golfo di Trieste».

La pagina social "Barcola granda" (a indicare un lungomare non solo più ampio, ma anche ben progettato) conta oggi più di mille contatti, e da anni è sempre aggiornata con render e proposte firmate da Carini. Tanto che l'architetto sostiene di aver avuto una parte di merito nell'aver stimolato il dialogo che, nel 2023, è sfociato nel primo sondaggio del progetto "Core" di Comune e Regione.

«Sento di aver contribuito anch'io», ribadisce Carini, esprimendo un desiderio per il futuro della costa: «Un lungomare più ampio, che – riassume – possa trasformare l'attuale turismo "mordi e fuggi", tipico delle crociere, in un turismo balneare». Come procedere, ad esempio? «Ampliando la costa, versando in mare ghiaia di fiume per rendere il lungomare accessibile anche da persone con difficoltà motoria. E fornire Barcola di servizi, mettendola a sistema con le altre attrazioni della costiera, così da realizzare un comprensorio turistico del golfo di Trieste». —

Come cambia il lungomare

IL PROGETTO CORE

Il piano e una variante per allargare la costa

Nel 2026 la stesura dell'accordo tra Regione e Comune
Si pianificano spiagge, piscine e nuova viabilità sul litorale

Nel render l'ampliamento della costa e la creazione di piscine artificiali

Rinforzata la scogliera e sanati gli ultimi segni delle forti mareggiate di due anni fa, Comune e Regione si avviano lungo il percorso della più ambiziosa operazione "CoRe" (Coste Resilienti), che nei prossimi anni si propone di riqualificare e ampliare l'intera costiera di Barcola. Il primo appuntamento è fissato al 2026, con l'approvazione – così stimano le amministrazioni – della variante urbanistica e del piano attuativo, due strumenti che consentiranno di ripensare completamente il lungomare cittadino.

I primi render futuribili mostrano 11 ambiti di intervento, prevedendo «soluzioni strutturali – illustra la Regione con l'assessore Scoccimarro – per proteggere la costa dall'erosione e dall'innalzamento del livello del mare, migliorando al tempo stesso la qualità e la fruibilità degli spazi pubblici». Le analisi batimetriche e i rilievi tecnici hanno permesso di individuare con precisione le aree più vulnerabili, permettendo una progettazione su misura per ogni tratto di costa. Le novità di maggior impatto riguarderanno la parte delle opere a mare oltre la linea demaniale, per cui è previsto un sensibile ampliamento. La progettazione è stata affidata dalla Regione a Giulio Paladini e Tazio di Pretoro dello studio MetroArea. I numeri descrivono un restyling radicale di Barcola: le prime ipotesi prevedono un aumento dei metri di costa per la balneazione del 318%, delle superfici dedicate ai bagnanti fino al 677%, gli accessi al mare dovrebbero passare da 21 a 39. Dalle nuove scogliere e dighe (+24,7%) verranno ricavati pontili e baie protette con spiagge di sassi. I Topolini saranno riqualificati e ampliati con aree sportive. Le ipotesi progettuali si completano con piscine di marea e vasche marine, nuove aree per il noleggio di imbarcazioni leggere e Sup, spazi dedicati alla balneazione dei più piccoli. In parallelo, il Comune procederà con le opere a terra – si è rivolto a a Paolo Vrabec e Mads&Associati – tanto nelle aree già esistenti quanto nei nuovi tratti di costa ampliata. Esempio: all'altezza del Bivio di Miramare si rilancia la proposta di realizzare un'unica terrazza che unifichi quelle esistenti.

La viabilità di Barcola andrà rivisitata, con la realizzazione di nuovi parcheggi – si ipotizzano sia posti a raso, che interrati – e la riorganizzazione della ciclabile. Un intervento di certo ambizioso, con tempistiche che, va precisato, non saranno brevissime. Attualmente è in corso la procedura di Vas (Valutazione ambientale strategica), cui seguirà la consultazione delle diverse autorità competenti. Regione e Comune puntano a concludere questa fase entro i primi mesi del 2026, procedendo così con la sottoscrizione dell'accordo di programma finalizzato all'approvazione del Pac (Piano attuativo comunale) e della variante al Piano regolatore per l'area che va dalla pineta di Barcola al Bivio di Miramare. I due enti contano di approvare tali documenti per la prossima estate, così da adattare il contesto urbanistico di Barcola ai futuri progetti in divenire per il lungomare. —

Si punta ad aumentare le zone per i bagnanti e rivisitare la ciclabile tra la pineta e il Bivio

F. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA A CURA DEL GRUPPO NEM
infostriscia

ROSSO FULVIO
ANTIQUARIO
in via Diaz 13
acquista quadri - stampe
libri - lampade
soprammobili
arredamenti del passato
040 306226-305343

comune di trieste
assessorato alle politiche economiche
občina trst
odborništvo za gospodarske politike
la circoscrizione Altipiano Ovest / upravni rajon za zahodni kras
FESTA DI SAN MARTINO
Praznik Sv. Martina
7. - 11. Novembre / Novembra 2025
lunedì 10 alle 20.00 novembre
PONEDELJEK 10. novembra ob 20.00
Degustazione guidata del vino spumante Prosekar
Vodena degustacija penečega vina prosekar
domenica 9 novembre
nedelja 9. novembra
Orienteering Martinova furenga
Concerto coro voci bianche
koncert otroškega pevskega zbora
martedì 11 torek
SAN/SV MARTINO
RICCO PROGRAMMA CULTURALE E RICREATIVO
bogat razvedrilni in kulturni program
Luna Park
31.10.–11.11.2025
PROSECCO / PROSEK
ULTERIORI INFORMAZIONI / PODROBNEJŠE INFORMACIJE HTTP://PRIMACIRCOSCRIZIONE.COMUNE.TRIESTE.IT

Lo Scrigno
Piazza Cavana, 1 - Trieste - Tel. 040 303350
orario: 9-13 / 16-19.30 dal martedì al sabato
COMPRO ORO e ARGENTERIA
ACQUISTIAMO INTERE EREDITÀ:
GIOIELLI
DI IERI E DI OGGI, CON BRILLANTI O PIETRE PREZIOSE, ORECCHINI, PUNTI LUCE...
BRILLANTI
DI BUONA CARATURA, ANCHE TAGLIO VECCHIO
OROLOGI
SPORTIVI DA UOMO IN ACCIAIO, anche guasti per ricambi (NO QUARZO)
COLLEZIONISMO
MEDAGLIE IN TUTTI I METALLI, DISTINTIVI MILITARI, DECORAZIONI, BANCONOTE VECCHIE, PENNE, OGGETTI CURIOSI DEI NONNI... (IN QUANTITÀ)
BIGIOTTERIA
VECCHIA / USATA, BELLA E BRUTTA PURCHÈ IN UNA CERTA QUANTITÀ... COMPRESE COLLANE CON PIETRE, BRACCIALI E ANELLI IN ARGENTO...
RAPIDE VALUTAZIONI - PAGAMENTO IMMEDIATO

IL CLOCHARD DI VIA DEL CORONEO

Accolto in comunità il senzatetto ungherese che dormiva in strada

I Servizi sociali lo hanno avvicinato con un interprete
«Adesso dovrà riabituarsi a vivere in luoghi chiusi»

Gianpaolo Sarti

Ha trovato accoglienza in una comunità il senzatetto che, da mesi ormai, dormiva per terra in via Coroneo davanti al supermercato Aldi. L'uomo, di origini ungheresi, è una persona con problemi di alcolismo. Una notte era stato picchiato da un banda di giovani delinquenti che lo avevano mandato a Cattinara.

Il Comune, dopo le segnalazioni dei residenti preoccupati per le condizioni di abbandono in cui versava il senzatetto e per il degrado che si stava creando sul marciapiede, si è preso a cuore la situazione. Tanto più in considerazione dell'inverno ormai imminente.

In questi giorni il direttore dei Servizio sociale Stefano Chicco, due assistenti sociali e un mediatore culturale che conosce la lingua ungherese, si sono accostati all'uomo per parlargli. Ci sono riusciti e, dopo un po', lo hanno convinto a fidarsi e ad accettare ospitalità in un luogo al riparo. Si tratta di una comunità di via Valdirivo gestita dal Comune in collaborazione con la Caritas.

Il senzatetto che dormiva davanti al supermercato Aldi di via Coroneo

Si sa poco delle vicissitudine di questa persona. Si sa che è ungherese e che parla solo la sua lingua madre. Viveva in strada da tempo. Si metteva spesso con le sue poche cose – un trolley rosso e qualche borsa di plastica – disteso sopra un cartone accanto alla vetrata dell'ingresso del supermercato di via Coroneo. Talvolta dormiva semplicemente con la testa appoggiata su una bottiglia di plastica. Alcuni passanti gli lasciavano qualcosa da mangiare. Altre volte il clochard preferiva rifugiarsi nel retro del chiosco di fiori poco più avanti, all'incrocio con via Palestina e il "Bar X".

Il caso è stato seguito anche dal sindaco Roberto Dipiazza, oltre che dall'assessore alle Politiche sociali Massimo Tognolli. «Siamo finalmente riusciti ad aiutare quest'uomo – conferma il sindaco – lo abbiamo convinto ad accettare un'accoglienza. Ringrazio per l'impegno l'assessore Tognolli e gli uffici che si sono adoperati. Ora è in una struttura, sono molto contento, speriamo che si riesca a continuare a dargli sostegno».

La direttrice del Dipartimento servizi e politiche sociali del Comune Ambra de Candido ha seguito da vicino la vicenda: «Abbiamo affidato la persona a una struttura dignitosa – spiega la dirigente – dove sono assicurati una camera con bagno, i pasti e l'assistenza domiciliare. Incrociamo le dita con l'auspicio che regga il cambiamento. Il grosso problema di chi vive in strada, infatti, è che non è più in grado di stare nei luoghi chiusi. Investiremo molto su questo signore». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO DEI CARABINIERI A SAN VITO

I minori hanno reciso le reti di protezione del tappeto elastico

Avevano danneggiato il tappeto elastico: denunciati 5 minori

I Carabinieri hanno sorpreso e denunciato cinque minorenni che avevano danneggiato le giostre dell'area giochi di San Vito.

I militari della Stazione di via Hermet sono intervenuti venerdì dopo che il gestore della struttura aveva segnalato alcuni atti vandalici sulle proprie attrezzature. I carabinieri hanno quindi avviato accertamenti ad hoc intensificando la perlustrazione del quartiere, sia in uniforme che in abiti civili, e la notte scorsa hanno individuato cinque giovanissimi che si erano intrufolati nella giostra dei tappeti elastici. Lo avevano fatto recidendo la rete che serviva da protezione.

I ragazzini sono stati denunciati a piede libero alla Procura della Repubblica per i minorenni. «Tale attività – scrive il Comando in una nota – rientra in più ampio progetto di controllo del territorio posto in essere dall'Arma dei Carabinieri al fine di prevenire e reprimere i reati accogliendo le istanze dei privati cittadini». —

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEDI center

CENTRO PRELIEVI MEDICENTER

Hai bisogno di **analisi rapide** e **sicure**?

Presso Medicenter a Ronchi dei Legionari trovi un ambiente professionale e accogliente con personale qualificato per garantirti risultati affidabili in tempi rapidi.

Perché scegliere noi?
- **Check-up completi** con **pacchetti personalizzati**
- **Risultati rapidi** e **accurati** direttamente online
- **Prelievi senza attese**

CONTATTACI PER INFORMAZIONI E APPUNTAMENTI

TEL. 0481 777188 INT.2

RONCHI DEI LEGIONARI, 26, GO

www.medicentercliniche.it
Instagram: @medicentercliniche
Facebook: Medicenter Ronchi

Direttore Sanitario Dott.Michele Quinto
OMCeO GO 890 aut.san. 52471/17

IL PERSONALE SANITARIO NEL MIRINO

Minaccia la dottoressa del Sert «Ti uccido». Paziente a processo

Alla sbarra per stalking aggravato un 56enne triestino tossicodipendente
L'accusa: la psichiatra perseguitata perché gli aveva rimodulato la terapia

Maria Elena Pattaro

Avrebbe perseguitato una dottoressa del Sert per vendicarsi del cambio di cura che a lui, vittima di tossicodipendenza, risultava incomprensibile. In più occasioni avrebbe minacciato di tagliarle la gola, uccidere i suoi familiari e gli animali domestici e sfasciarle la macchina. Un insieme di condotte che sono valse al 56enne triestino un processo per stalking, con rito immediato. Gli viene contestata anche l'aggravante di aver agito contro un'operatrice sanitaria. Mercoledì è iniziato il dibattimento davanti al giudice Alessio Tassan, in un momento storico in cui le aggressioni ai sanitari continuano a imperversare. E Trieste non fa eccezione, anzi: nell'ultima settimana ci sono stati diversi episodi, con tanto di operatori feriti e sedi danneggiate.

I fatti contestati risalgono all'estate e si sono consumati nella struttura del Dipartimento delle dipendenze dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni, in piazzale Canestrini. A luglio, dopo la querela presentata dalla psichiatra presa di mira, il paziente (difeso dall'avvocato Giulio Di Bacco) era stato sottoposto al divieto di avvicinamento alla professionista sanitaria e contestualmente gli era stato applicato il braccialetto elettronico.

La vicenda è iniziata il 22 marzo scorso, quando la psichiatra ha comunicato al paziente, consumatore abituale di oppiacei e che da anni abusa anche di benzodiazepine, la variazione terapeutica. L'uomo ha reagito augurando alla professionista «di morire schiantata sotto un tir». Nel periodo successivo l'uomo si sarebbe reso protagonista di varie aggressioni e danneggiamenti all'interno della comunità di accoglienza che lo ha in carico, oltre che di episodi violenti al Sert. Ma il 56enne se l'era presa in particolare con la psichiatra. Tanto che la donna, nei colloqui successivi, aveva dovuto farsi affiancare dai colleghi. Talvolta si era reso necessario l'intervento delle forze dell'ordine. A giugno l'uomo aveva afferrato alla gola un'altra paziente e l'aveva spinta. In un contesto del genere, la psichiatra aveva iniziato a temere per la propria incolumità, anche a fronte delle minacce ricevute: «Ti spacco la macchina». La dottoressa, presa dal timore, aveva modificato le proprie abitudini: dal parcheggiare la vettura in un posto diverso per evitare vandalismi a valutare persino il trasferimento in un'altra struttura sanitaria.

In un'occasione, stando alla ricostruzione del pm Andrea La Ganga, l'uomo si sarebbe presentato nel reparto di Psichiatria brandendo un coltello da cucina. Il 27 giugno, nei pressi del Sert, l'uomo avrebbe minacciato di spaccare l'auto della dottoressa a colpi di casco. L'uomo era in crisi di astinenza e voleva a tutti i costi del metadone. In quel frangente il medico era impegnato in un'emergenza. Lui aveva sollevato il casco urlando: «Se non mi rispondi entro due minuti io ti spacco la macchina». Sosteneva anche di essere stato privato della prescrizione degli ansiolitici da parte del medico curante. Sul posto era arrivata la Polizia, a cui l'uomo aveva fatto capire di «sapere dove trovare la dottoressa e cosa le avrebbe fatto». Aveva detto di conoscere il suo indirizzo e che per lui «non sarebbe stato un problema tagliarle la gola e ritornare in galera». L'imputato aveva anche violato il divieto di avvicinamento scattato dopo la querela sporta dalla psichiatra. Pochi giorni dopo l'entrata in vigore del provvedimento, disposto dal gip Marco Casavecchia su richiesta del pm, il 56enne si era presentato al Dipartimento delle dipendenze dove lei lavorava, affermando di non aver capito il contenuto della misura. Ora l'uomo è alla sbarra. Si torna in aula a metà dicembre, quando verranno sentiti i primi testimoni dell'accusa e la dottoressa presa di mira, che ha scelto di non costituirsi parte civile nel processo.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DONNA PARTORÌ IN COMA

Botte alla compagna che era incinta Patteggia una pena di 3 anni e 10 mesi

Gianpaolo Sarti

Tre anni, dieci mesi e sette giorni di carcere per un trentottenne originario di Castellammare di Stabia e residente a Trieste accusato di aver picchiato la compagna in gravidanza. L'uomo, che si trova in cella a Padova per reati precedenti (tra cui lo spaccio) con fine pena nel 2032, era già stato condannato in primo grado a 4 anni e 10 mesi. Ora ha concordato la pena in appello beneficiando di una riduzione.

Il trentottenne, ex dipendente in un'impresa di servizi turistici, ha dovuto rispondere di maltrattamenti ripetuti nei confronti della convivente: la picchiava, la offendeva e le controllava il cellulare. In particolare, durante uno dei tanti litigi (il fatto risale a ottobre 2021), l'aveva spinta contro una porta facendole sbattere la testa sullo stipite. Il trauma le aveva procurato un'emorragia cerebrale: la donna era finita in coma e aveva avuto un parto prematuro. In quella circostanza i due, prima del pestaggio, avevano consumato cocaina.

Ma sono anche altri gli episodi contestati. Tra questi una scenata all'interno del bar in cui lavorava la partner. Era successo tutto davanti ai clienti: il trentottenne aveva iniziato a offendere la fidanzata cercando anche di metterle le mani addosso, ma fortunatamente era stato fermato in tempo dai presenti.

L'uomo si era esibito in comportamenti minacciosi pure nel corso del processo: durante un'udienza del primo grado aveva proferito frasi ingiuriose sia nei confronti della madre della compagna, in quel momento in aula per testimoniare, sia dei giudici; tanto che gli agenti di Polizia penitenziaria avevano dovuto portare via l'imputato.

Nella relazione violenta tra i due aveva indubbiamente pesato la dipendenza da cocaina che l'uomo custodiva in casa e di cui facevano uso sia lui, sia la convivente. E, stando a quanto emerso, avevano assunto una dose anche il giorno dell'aggressione più grave, quando il trentottenne aveva spinto la partner facendo-

In aula il 38enne aveva minacciato anche la madre della partner

le sbattere la testa. La donna in quel periodo era quasi al nono mese di gravidanza: i sanitari del 118 l'avevano trovata priva di sensi e portata a Cattinara con il codice rosso. La vittima, nonostante la violenze subite, durante il procedimento aveva ritrattato parzialmente le proprie dichiarazioni ridimensionando le accuse. Ma la magistratura aveva trovato conferma degli elementi raccolti; la donna dovrà quindi rispondere falsa testimonianza.

Nell'udienza in appello, conclusa con il concordato, l'imputato è stato assistito dall'avvocato Lucrezia Chermaz.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOPPIO ARRESTO A MUGGIA

Migranti cinesi ceduti al complice Passeur in cella

La Polizia di frontiera impegnata nei controlli al confine FOTO LASORTE

Facevano la staffetta a cavallo del confine. Ma anziché cedere il testimone, si passavano di mano migranti cinesi. Un copione già visto, che lega la Rotta balcanica al distretto tessile della Toscana, dove con tutta probabilità i clandestini avrebbero ingrossato le fila della manodopera sfruttata. Mercoledì pomeriggio due passeur sono finiti in manette a Muggia, in via Flavia di Aquilinia, sorpresi alla fermata dell'autobus poco distante dal bar Wood Cafè. Si tratta di A. D. , ucraino di 48 anni, che in auto trasportava quattro clandestini (due cinesi e due turchi), e Y. T. Z. , cinese di 36 anni residente in Toscana e venuto a prelevare i connazionali. I due trafficanti sono stati arrestati in flagrante dalla Polizia di frontiera con l'accusa di favoreggiamento aggravato dell'immigrazione clandestina. Una terza complice cinese, che viaggiava nell'auto dell'ucraino, è riuscita a dileguarsi durante le concitate fasi dell'arresto. Le indagini proseguono per rintracciare la fuggitiva, che avrebbe un ruolo di collegamento logistico tra i due passeur e per risalire all'organizzazione criminale che ha orchestrato il traffico. Intanto i due arrestati restano in cella al Coroneo. Così ha deciso ieri mattina il gip Marco Casavecchia, accogliendo la richiesta di misura cautelare avanzata dal pm della Dda Federico Frezza.

Il ritrovo concordato era la fermata del bus sulla statale 15, in via Flavia. Il 48enne ucraino, reclutato tramite social, aveva caricato i migranti a Zagabria, con destinazione Trieste. Il suo "collega" cinese era arrivato invece da Prato, sede della Chinatown più grande d'Italia e aveva atteso l'arrivo della Skoda Octavia con i suoi connazionali. Li aveva avvicinati per accompagnarli in autobus fino a un luogo sicuro, dal quale portarli poi alla destinazione finale. «Non peregrina l'ipotesi – scrive il gip nell'ordinanza di custodia cautelare – di inquadrare l'episodio nel diffuso fenomeno del reclutamento illegale di manodopera in area toscana».

A bordo, stando a quanto riferito da uno dei migranti cinesi, c'era anche una sua connazionale che coordinava le varie tappe. La donna li aveva accompagnati da Zagabria. Il clandestino ha raccontato di essere arrivato in aereo a Sarajevo e di aver attraversato in auto i confini di Bosnia e Croazia al prezzo di 1.500 euro per poi affidarsi, appunto, alla connazionale e salire a bordo della Skoda che avrebbe dovuto portarlo in Italia. Anche l'ucraino (difeso dall'avvocato Francesco Galli) ha fornito al gip dettagli sul suo incarico, sostenendo di aver agito in buona fede, ignaro di commettere un reato. Il 48enne sarebbe stato reclutato via social, con l'accordo di incassare 200 dollari a persona direttamente dagli organizzatori, che gli avrebbero impartito via Telegram le direttive sul percorso. Le regole di ingaggio prevedevano inoltre che l'autista filmasse i migranti, una volta giunto a destinazione, così da provare la buona riuscita del trasferimento.—

M. E. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN VIA GIULIA

Incendio a un compattatore

L'incendio a un camion compattatore avvenuto ieri intorno alle 13 all'altezza del civico 75 di via Giulia ha richiesto l'intervento dei Vigili del Fuoco del Comando di Trieste. Domato l'incendio, è stata avviata la messa in sicurezza e la bonifica del container e di tutto l'ambiente coinvolto.

L'olio su tela "Piazza della Borsa a Trieste al chiaro di luna" realizzato dal pittore bellunese Ippolito Caffi andrà all'asta il 22 novembre

L'opera del pittore bellunese è valutata tra i 70 e i 90 mila euro
Il dipinto a olio viene dalla collezione dell'architetto Leo von Klenze

All'asta in Germania una rara veduta di Caffi su piazza della Borsa

LA STORIA

Stefano Bizzi

Ha una stima tra i 70 e i 90 mila euro l'olio su tela "Veduta della Piazza della Borsa a Trieste al chiaro di luna" realizzato dal pittore bellunese Ippolito Caffi. Il 22 novembre il quadro sarà tra i protagonisti dell'asta autunnale di Lempertz, la casa d'asta privata più antica d'Europa con sede a Colonia.

Nella sua presentazione, la veduta ottocentesca è stata definita "rara" ed "eccezionale". L'opera per anni ha fatto parte della collezione privata dell'architetto, pittore e scrittore tedesco Leo von Klenze.

Il punto di vista è quello di un osservatore posizionato al primo o, più probabilmente, al secondo piano dell'edificio al civico 4 di piazza della Borsa. Da lì si può osservare d'infilata via Cassa di Risparmio e se la quinta di sinistra, con il colonnato neoclassico dell'attuale Camera di Commercio, è di fatto rimasta identica, quella di destra presenta delle differenze marcate e piuttosto interessanti: tre dei cinque palazzi raffigurati, pur essendo ancora ben riconoscibili, sono stati modificati sia nell'aspetto sia nelle dimensioni.

Pittore e patriota formatosi sui modelli vedutisti veneziani del Settecento, Caffi si è poi emancipato dalla suggestione del genere, riuscendo a modernizzare il proprio vocabolario pittorico grazie all'esplorazione di nuovi punti di vista notturni, con una predilezione per la resa di particolari eventi atmosferici. Spesso optava per un netto vigore cromatico ma lo faceva attenuando i contorni ed immergendo le scene in ampie e strutturate costruzioni prospettiche, come, appunto, nel caso di piazza della Borsa

L'attività pittorica di Caffi in città è documentata nel biennio 1839-40 e, come evidenziato dalla casa d'aste tedesca, durante tutta la sua carriera, il pittore bellunese ha realizzato unicamente due vedute di piazza della Borsa. I dipinti gli erano stati commissionati da due collezionisti di spicco dell'epoca: la prima fu realizzata già nel 1830 su richiesta di Prospero Fontana; la seconda, al chiaro di luna, fu dipinta su commissione di Cristo Ranieri ed esposta nel 1940 alla prima Mostra della Società di Belle Arti. A documentarlo è il "Catalogo delle opere esposte alla Società di Belle Arti di Trieste anno I" (1840, p. 7 cat. 100). «Nessuna delle due tele triestine sembra essere finora conosciuta in una riproduzione, e il ritrovamento della tela, "Veduta della Piazza della Borsa a Trieste al chiaro di luna", già appartenuta al pittore tedesco Leo von Klenze, si può considerare una importantissima aggiunta al catalogo di Caffi», osserva in una nota la casa d'aste Lempertz.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riconsegna del volume dell'Ottocento alla Biblioteca Hortis

IL VOLUME IN FRANCESE È DEDICATO AL CANALE DI SUEZ

Un libro dell'Ottocento restituito dall'Arma alla Biblioteca Civica

Era finito in vendita su internet il prezioso volume in lingua francese del 1855, titolato "*Percement de l'Isthme de Suez*" (Perforazione dell'istmo di Suez), che ignoti avevano portato via dalla Biblioteca Civica di piazza Hortis.

Il libro è stato recuperato dai Carabinieri del Nucleo tutela del patrimonio culturale di Udine che venerdì lo hanno restituito al Comune durante un incontro con l'assessore comunale all'Educazione Maurizio De Blasio e la coordinatrice della Sezione antica Alessandra Sirugo

Il tomo, classificato come "bene bibliografico" e quindi tutelato dal Codice dei beni culturali in quanto di produzione antecedente a settant'anni e parte integrante della collezione libraria di un ente pubblico, era riconoscibile anche da alcuni dettagli storici. In particolare una targhetta cartacea e diversi timbri della ex "Società per la lettura popolare di Trieste", soppressa nel 1910 e il cui patrimonio librario è dapprima confluito nelle Biblioteche Popolari di Trieste e, successivamente, nelle Biblioteche Civiche del capoluogo giuliano, tutt'oggi attive.

«Già dall'ottobre del 2024 – rivela un comunicato dell'Arma – l'azione di monitoraggio del web operata dai Carabinieri TPC di Udine, focalizzata sulla repressione dei reati afferenti i beni culturali di tipo bibliografico, aveva permesso di individuare su una nota piattaforma di e-commerce il volume in questione assieme a molti altri che presentavano timbri di enti pubblici regionali».

Il libro si trovava in un negozio di modernariato di Udine; è quindi scattato il sequestro. I Carabinieri, coordinati dalla Procura di Udine, hanno recuperato il tomo assieme a molti altri.

L'attività investigativa, precisa l'Arma, ha scoperto che il volume era in vendita per conto di un privato cittadino udinese che, a sua volta, l'aveva reperito da una libreria triestina oggi non più attiva.

Il testo rappresenta una testimonianza storica delle vicende della Trieste asburgica e della figura di Pasquale Revoltella, in particolare del suo impegno per l'apertura del canale di Suez. —

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GORITHIA Digital HistoryFestival 6-9 NOVEMBRE

NOVECENTO
OGGI AL GORITHIA DIGITAL HISTORY FESTIVAL

Lungo le vie di Gorizia

11:00 – 14:30
A step back - passeggiate storico-narrative
"LINEB - LIVING BEYOND BORDER"
Un itinerario a piedi di 3,7 km per ascoltare le voci di chi ha vissuto in prima persona la delineazione del confine nel 1947, con narrazioni audio, attori e rievocatori in abiti d'epoca.

Smart Space – spazio espositivo digitale
via Carducci, 2 – Gorizia

10:00
Racconto-laboratorio per ragazzi dai 10 ai 14 anni
TRA - UMANE VICENDE DI CONFINE
A cura di Caterina Di Fant e Lucia Linda, Teatro della Sete

11:30 – 16:30
Percorso didattico e espositivo
GORITHIA. TRA LE PIEGHE DEL TEMPO
Novecento | 1914-2025

15:00
Laboratorio esperienziale di scrittura creativa
OLTRE I CONFINI DELLE PAROLE
A cura di Adriano Loschi

18:00
Proiezione del cortometraggio
COS TE COSTA
Di Davide Del Degan, prodotto da Galaxia e Pilgrim

per info e prenotazioni: www.fondazionecarigo.it

FONDAZIONE
goGreen
GO! 2025 NOVA GORICA-GORIZIA
con il patrocinio di
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
COMUNE DI GORIZIA

SABATO LA CONSEGNA DEL CAPPELLO AI VFI

Arrivano gli Alpini Una settimana dedicata alle Penne nere

Una delle cerimonie di consegna del cappello alpino

Con l'arrivo a Trieste, per gli allievi del Centro addestramento alpino di Aosta si apre domani l'ultima settimana di addestramento, ma riceverà il Cappello con la penna nera solo chi supererà le ultime prove di arrampicata in programma sulle falesie della Valrosandra, di San Lorenzo, della Napoleonica e di Sistiana. A consegnarlo ai Vfi-Volontari in ferma iniziale saranno i vecchi alpini. L'occasione sarà la suggestiva cerimonia pubblica in programma sabato pomeriggio in piazza Unità d'Italia.

L'appuntamento sarà preceduto da una settimana di eventi che si aprirà martedì alle 10.30 con l'alzabandiera e con la visita al monumento ai Caduti di Trieste. Alle 18 si terrà il primo degli appuntamenti pubblici: al Caffè Tommaseo Alessandro Marino e Marco Majori del Centro addestramento alpino saranno protagonisti di un incontro sulle spedizioni. Mercoledì alla stessa ora, ma al Caffè San Marco, l'incontro "Lo sport, la preparazione, la performance" con Filip Babic avrà come oggetto l'esplorazione del limite. Venerdì tra le 17.30 e le 19 la Fanfara della Brigata Alpina Julia terrà un concerto itinerante per le vie del centro che si concluderà in piazza Unità e in piazza poi sabato, dalle 14.15, sfilerà il Reggimento in formazione per la cerimonia finale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Contro l'antenna di Rfi Duino Aurisina cerca una posizione unitaria

Domani la maggioranza porterà in aula una sua mozione
L'obiettivo è fare sintesi con il documento dell'opposizione

La piattaforma che ospiterà la maxi antenna a Visogliano FOTO LASORTE

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

Impegnarsi tutti assieme per un obiettivo comune: convincere Rete ferroviaria italiana a individuare una sede lontana dai centri abitati per l'installazione dell'oramai famosa antenna Gsm-R. È questo l'accordo maturato fra l'amministrazione di Duino Aurisina e il Comitato di Visogliano, frazione nella quale Rfi ha già iniziato a costruire la struttura, al termine di un incontro in municipio, alla presenza dei componenti l'esecutivo guidato dal sindaco Igor Gabrovec. Era stato quest'ultimo a invitare la presidente del Comitato, Manuela Perna, a un incontro chiarificatore, in vista del consiglio comunale di domattina, nel corso del quale si discuterà dell'antenna e che sarà preceduto, come annunciato da Perna, da una manifestazione di protesta nella piazza antistante il Municipio, con tanto di palloncini colorati di arancione, da alzare in cielo fino all'altezza di 24 metri, quella della contestata antenna.

Il sindaco Gabrovec ha incontrato la presidente del Comitato civico

Perna: «Un confronto cordiale e costruttivo, contrario al progetto l'intero territorio»

All'uscita, Perna ha definito «cordiale e costruttivo» il confronto: «Oramai è chiaro che l'interlocutore è Rfi ed è importante che maggioranza e opposizione trovino la sintesi in una mozione unitaria, per evidenziare che è l'intero territorio a essere contrario a questo progetto. È opportuno inoltre che Comune, Regione e Comitato operino tutti assieme nel trovare, di concerto con Rfi, una collocazione meno impattante».

«La maggioranza presenterà una mozione che accoglie le richieste del Comitato – ha fatto sapere Gabrovec – nell'auspicio che, dopo un confronto con l'opposizione, che una mozione l'ha già presentata e diffusa, si possa arrivare a un testo condiviso. Puntiamo a un sostegno bipartisan al quale affiancare anche la Regione». In realtà, l'ente si è già dichiarato d'accordo. L'assessore Pierpaolo Roberti ha infatti condiviso con Gabrovec una lettera inviata al Prefetto, Giuseppe Petronzi, con la richiesta di «promuovere la convocazione di un tavolo con Rfi, per esaminare proposte alternative». «So che la rete ferroviaria necessita di impianti di telecomunicazione per incrementare la sicurezza – riprende Gabrovec – e quella di Visogliano è solo una delle 15 nuove antenne da installare tra Trieste e Palazzolo dello Stella, di cui 4 nel solo Comune di Duino Aurisina. Ma solo quella di Visogliano è posizionata nel cuore di un paese. È vero – conclude – che il progetto ha avuto l'ok di Arpa, ma altro è l'aspetto paesaggistico e Rfi non può richiamarsi a una sorta di immunità, garantita da una bizzarra clausola normativa del 2006. Tralicci così alti incidono comunque». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Basovizza
Lunedì lavori Acegas sulla rete elettrica

Da domani fino a lunedì 17 AcegasAps svolgerà un importante intervento di ammodernamento della cabina elettrica di media-assa tensione che alimenta il centro di Basovizza. I lavori rientrano nell'ambito di un più ampio progetto di rinnovo degli impianti e delle capacità delle reti elettriche della città. I lavori permetteranno di telecontrollare gli impianti da remoto, riducendo così anche i tempi di intervento in caso di guasto. Durante il periodo dei lavori, l'erogazione dell'energia elettrica alle utenze sarà garantita mediante l'utilizzo di gruppi elettrogeni. Eventuali brevi disservizi saranno preavvisati con almeno 72 ore in anticipo.

Opicina
Le opposizioni chiedono il ripristino del Tram

Il Tram di Opicina deve rimanere un servizio per tutti i cittadini e non solo per i turisti. Questo il concetto espresso, ancora una volta dai consiglieri circoscrizionali Nives Cossutta, Lara Dipace e Jadran Vecchiet (Pd), Matija Premolin e Roberto Mandler Punto Franco (SSk) e Andrej Rismondo (Adesso Trieste), componenti la maggioranza nella seconda Circoscrizione Altipiano Est, dando voce alle richieste raccolte fra i cittadini del Carso. «È grande – dicono – la preoccupazione per l'ennesima interruzione del servizio e per le comunicazioni della Trieste Trasporti e del Comune sulla organizzazione e sulla tempistica degli interventi di manutenzione straordinaria e di certificazione periodica attesi. Le conseguenze negative della precarietà del servizio determinano un danno alle attività commerciali del Carso e all'immagine della città». I consiglieri circoscrizionali chiedono che «sia reso pubblico un piano dei lavori necessari per la manutenzione straordinaria e per altri adempimenti, in modo da riattivare al più presto il servizio, garantendone la regolarità». —

U. SA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iscritti anche tre "equipaggi" con disabilità
Confermato l'ultimo chilometro nella cavità

In 350 al via del suggestivo trail carsico in Grotta Gigante

La partenza del Trail della Grotta Gigante

L'APPUNTAMENTO

SGONICO

Il conto alla rovescia è ormai sgoccioli, l'attesa per vedere all'opera, sui sentieri del Carso triestino, 350 atleti sta per terminare. Oggi sarà il giorno dell'atteso Trail della Grotta Gigante, organizzato dal Cai Cim con il supporto della Società Alpina delle Giulie-Cai Trieste e la collaborazione di innumerevoli sinergie e sponsor oltreché con il patrocinio dei Comuni di Sgonico e Monrupino. Il via verrà dato alle 9.30 sulla strada davanti al Centro Avalon Wellness di Borgo Grotta Gigante.

Quest'anno è stato confermato l'affascinante e selettivo percorso da 18 km, condito da 700 metri di dislivello positivo, disegnato principalmente all'interno della Riserva Naturale del Monte Lanaro e contraddistinto da un ultimo chilometro da percorrere all'interno della Grotta Gigante, la cavità monocamera più grande del pianeta, prima di attraversare la linea d'arrivo all'esterno della grotta.

Nel 2024, al femminile, dominò la scena Nicol Guidolin (Ts Atletica) che, al termine di un irresistibile assolo, fermò le lancette a 1h37'35". La portacolori gialloblù si ripresenterà sulla linea di partenza in cerca del bis ma dovrà guardarsi le spalle dalle temibili Elena Snidero (Evinrude), seconda lo scorso anno, e Alessandra Leonori (TrailAmo).

Tra gli uomini, con il vincitore della scorsa edizione Fabio Galassi assente, i fari saranno puntati sul lombardo Elia Balestra (Valle Brembana), che tornerà sui sentieri dove ha trionfato nel 2023, e sul duo della Daytona Athletics formato da Matteo Novi e Riccardo Sterni, rispettivamente secondo e terzo nel 2024.

Nella lotta per le posizioni di vertice saranno da tenere d'occhio i soliti Miran Bole (Evinrude) ed Enrico Pausin (Ts Atletica), gli esperti Paolo Massarenti (Dynamyk Fitness) e Marco Moretton (Cral Elettra Sincrotrone) mentre la squadra di casa, il Cai Cim Sag Trieste Asd, schiererà il sempre più competitivo Luca Gubbini.

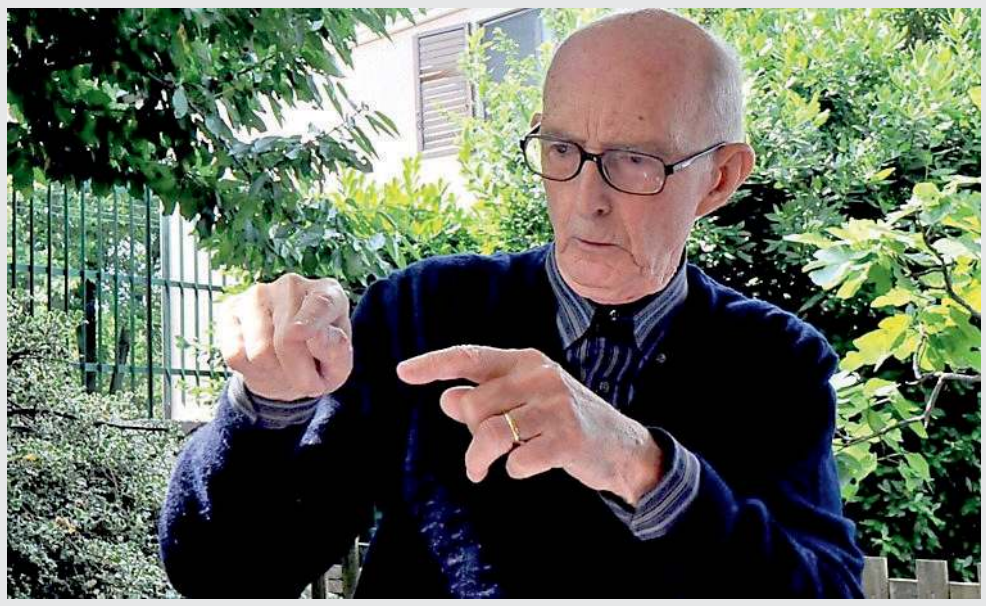
Trail della Grotta Gigante è però anche sinonimo di inclusione. Oggi saranno della partita anche tre equipaggi, ciascuno formato da atleti/spingitori e dalla K-Bike che permette a persone con disabilità di raggiungere sentieri all'apparenza irraggiungibili, del progetto Idee di Corsa fondato da Marcello Bortolotti con l'obiettivo di promuovere lo sport come strumento di inclusione e condivisione. —

E. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTAMENTO DI MERCOLEDÌ

Il secolo del professor de Ferra in un convegno al Cral Generali



Claudio de Ferra oggi avrebbe superato il secolo. Se n'è andato nel 2018, a 92 anni, dopo una vita dalle molteplici attività e capace di abbracciare la storia di Trieste e non solo. In occasione del centenario la figura di de Ferra sarà ricordata mercoledì 12, alle 17, nella sala Auditorium del Circolo aziendale delle Generali in largo Bonifacio 1 (primo piano). Il tutto ripercorrendo la vita di docente dell'Università di Trieste, con una cattedra in Matematica finanziaria, nonché alla guida del Centro di Calcolo. Una carriera all'ateneo dopo le vicende belliche, che lo aveva visto aderire alla Repubblica sociale italiana, accompagnata dall'impegno in politica. Claudio de Ferra, infatti, venne eletto più volte in Consiglio comunale a Trieste nelle liste del Msi e poi nel 1973 in Consiglio regionale. Ne parleranno i figli Enrico e Guido de Ferra, assieme al giornalista Pietro Comelli e al professor Flavio Pressacco, matematico allievo di Daboni e dello stesso de Ferra. Spetterà a Roberto Rosasco, autore della pubblicazione "Diamo la parola a Claudio de Ferra, patriota, matematico e narratore", trarre le conclusioni raccontando il narratore de Ferra con il quale collaborò. Chi desidera partecipare deve inviare una mail a craltrieste@generali.com, mettendo come oggetto "conferenza de Ferra: prenotazione posto". (Foto Francesco Bruni)

LA CERIMONIA

Il master al Mib di Cavaliero

Daniele Cavaliero, director of global scouting della Pallacanestro Trieste, ha conseguito il diploma dell'Executive Mba class of 2025 di Mib Trieste School of Management. La cerimonia si è tenuta al Palazzo del Ferdinandeo, chiudendo un intenso percorso di 23 mesi con la partecipazione di 39 manager e professionisti.

LE LETTERE

Gli stop della linea 2

Il tram di Opicina non è nato disgraziato

Necessita dirlo... il tram di Opcina non è nato disgraziato come "qualcuno" vuole far credere... la sua disgrazia sta in chi gestisce la linea 2 che non è stato in grado di reperire ditte specializzate per quanto riguarda la parte tecnica e supervisori competenti per seguire i lavori, il tutto nell'arco di ben sette anni di fermo. Ma a quanto sembra, le responsabilità sono di Nessuno, noto personaggio abitante nel Comune di Trieste.
Grazie.

Stelio Cerneca

Trattato di Osimo

Per l'Italia fu Trieste la contropartita

A 50 anni dal Trattato di Osimo il sindaco d Trieste in una recente intervista a "Ring" di Telequattro ha affermato che la firma di quel Trattato è stata da parte italiana «una cazzata paz-zesca». Secondo Dipiazza si sarebbe invece dovuto tergiversare su quella sottoscrizione, attendendo la morte di Tito, e ciò nella previsione (seppure non espressa direttamente) che la conseguente crisi dello stato jugoslavo avrebbe aperto alla possibilità di raggiungere un compromesso sulla sorte della Zona B, ottenendo una qualche contropartita che invece non ci fu.
Da tale interpretazione storica mi permetto di dissentire in quanto ritengo che l'Italia abbia avuto una chiara contropartita, e questa si chiamasse Trieste. Dipiazza pare infatti trascurare del tutto il fatto che il Memorandum di Londra del 1954 non avesse ristabilito la piena sovranità italiana su Trieste ma unicamente l'amministrazione fiduciaria della stessa. Da allora il nostro Paese aveva trasformato, *de facto* e non di diritto, tale amministrazione in una effettiva sovranità, basti pensare alla costituzione nel 1963 della Regione Fvg, comprendendo nella stessa anche Trieste. Ritengo però che da parte italiana ci fosse chiara consapevolezza che soltanto la definitiva fissazione dei confini italo/jugoslavi avrebbe potuto ufficializzare il ritorno della sovranità sulla nostra città. Pertanto è immaginabile che prima della morte di Tito il Governo Moro (esecutivo di larghe intese con il Partito comunista) pensasse opportuno spingere per il trattato in questione nel timore che il decesso del dittatore jugoslavo, aprendo la strada alla fine dello stato federale jugoslavo e ad una modifica del panorama politico internazionale, avrebbe potuto comportare una riapertura della questione d Trieste.
Voglio comunque precisare, riferendomi a questo mio scritto, che non sono un sostenitore del Trattato di Osimo, trattandosi d'un accordo bilaterale che non può fare venire meno i contenuti d'un Trattato come quello di Parigi del 1947 sottoscritto da 21 Paesi.

Giorgio Cerovaz

Sgonico

"Le girandole" e l'attesa della luce

Ho letto con interesse - sul giornale di domenica scorsa - del progetto di dotare la pubblica illuminazione del territorio di Sgonico del sistema a led, utilizzando un avanzo di bilancio di ben 663 mila euro.
Nel complimentarmi per una gestione attenta della spesa e degli investimenti destinati a migliorare i servizi comunali, rilevo che primariamente si interverrà per completare le luci della sede comunale, sia dell'edificio storico che della parte nuova.
Considerato che nell'articolo si evidenziava la "sicurezza stradale", ricordo che a cavallo della strada che collega Rupingrande alla frazione di Borgo Grotta - a suo tempo provinciale, da alcuni anni comunale - esiste il Complesso de "Le girandole", che attende da oltre 50 anni l'illuminazione pubblica sulla parte prospiciente la strada stessa e che, nonostante le reiterate richieste, l'Amministrazione di Sgonico non se ne è ancora fatto carico.
Debbo peraltro dare atto alla Sindaca di un primo modesto, limitato intervento: un segnale lampeggiante a 30 metri dal passaggio pedonale - zebre - che collega le due parti del Complesso in parola e il limite di velocità a 30 chilometri, assolutamente non rispettato dai veicoli in transito: nemmeno dai mezzi pubblici e dai camion autoarticolati - mastodonti della strada - che accedono alla vicina cava.
Sono un ottimista e quindi confido che a breve si porrà rimedio a una criticità evidente per la sicurezza degli abitanti dell'insediamento più popoloso del Comune di Sgonico.

Fabio Radetti

Deficit culturali

Un mondo ormai impazzito

"Non son chi fui; perì di noi gran parte: questo che avanza è sol languore e pianto". Con quel che segue del famoso sonetto foscoliano, potrei elegantemente illustrare il mio stato d'animo attuale – che spero momentaneo. Dovrei però accennare almeno ad alcune diversità del caso: dolori e delusioni politiche, familiari, amorose nel caso del poeta, fastidi e difficoltà inevitabili e ineffabili - nel senso che non ne voglio parlare - per la mia stravecchiaia. Anche scrivere, attività che mi piaceva molto, è diventata un impegno, una fatica, un rischio (inteso come un possibile tonfo linguistico/grammaticale).
E pensare che avrei tanto da dire (male) su questo mondo impazzito, sulle guerre che scoppiano a catena, accese una dopo l'altra come sigarette da fumatori incalliti. E incoscienti. E poi sugli inaccettabili, dannosissimi ritardi delle nomine per il porto. *Last but not least*, sull'incredibile, vergognosa cancellazione – in un Paese civile (?) – della musica lirica e sinfonica dai palinsesti della tv di Stato!
E si parla tanto di deficit culturale della popolazione. Sarà nella speranza di porci rimedio? O di un problema di "palanche"?

Edoarda Grego

Suicidio assistito

I giuristi ricordino la legge naturale

È in discussione in Parlamento il disegno di legge sul suicidio medicalmente assistito. Appare una normativa abbastanza simile a quanto accade o sta per accadere in altri Paesi europei con riguardo all'eutanasia, fotografa cioè la mentalità dei nostri tempi che premia la "teoria dello scarto" vale a dire l'eliminazione di esseri umani non più uti alla società. Prima di sopprimere una vita bisognerebbe garantire concretamente la corretta e diffusa applicazione della Legge 38/2010, che prevede percorsi di cure palliative e terapie del dolore verso i sofferenti.
In Italia, invece, restano ampie zone senza hospice, carenza di medici specialisti e assistenza domiciliare non adeguata.
Un contesto così incerto e poco pronto a fornire un adeguato e dignitoso accompagnamento, potrebbe condur-

CIU - UNIONQUADRI

Call center e mail per i lavoratori

Mobbing, dequalificazione, licenziamento, violazioni contrattuali, sanzioni disciplinari, inquadramento, permessi per malattia e maternità, previdenza: sono queste le principali materie di cui si occuperà il servizio promosso da CIU Unionquadri e rivolto a quadri e impiegati anche del pubblico impiego del Friuli Venezia Giulia.

I lavoratori e le lavoratrici che desiderano ricevere assistenza legale, principalmente gratuita, e un aiuto nella conciliazione possono rivolgersi al call center che risponde al numero 040 9720299 o scrivere al seguente indirizzo info@centrostudirossitto.it: troveranno una sorta di ufficio vertenze a portata di mano guidato da un team specializzato in diritto del lavoro pronto a mettere la sua articolata esperienza a servizio di chi deve districarsi in questioni giuslavoristiche. La CIU è "l'esempio di aggregazione sociale" più avanzato in Italia. Da circa quarant'anni, quale erede socio-politico della Unionquadri, si è distinta per essere capace di anticipare sempre i cambiamenti economici, produttivi e sociali del mondo delle elevate professionalità. —

LA RUBRICA

STEFANO DONGETTI

L'AI CI PRENDERÀ A SCHIAFFI

Un entusiasmo come quello per l'intelligenza artificiale non si vedeva dai tempi dei jeans a zampa d'elefante. Il punto è che ormai persino i suoi inventori ci dicono che AI potrebbe sostituirci in molti compiti compresa la distruzione del genere umano. I consumatori ne sono consapevoli o vogliono solo postare gatti cantanti sui social e sperare di poter presto fare sesso con un robot senza prima doverlo sposare? Alcuni ex ricercatori di Open AI si dicono certi che l'intelligenza artificiale potrebbe superare quella umana già nel 2027. Ma quale intelligenza? Quella di Einstein o di un concorrente di tornei di schiaffi in faccia? Quella di Mozart o di un autore di reggaeton? Un sacco di domande che non puoi neanche più porre a ChatGPT, se no lei impara e nel giro di due anni ti prende a schiaffi in faccia. –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOCO DEL LOTTO — Estrazione del 8/11/2025

BARI	47	72	8	22	76
CAGLIARI	56	51	36	17	53
FIRENZE	21	11	71	89	19
GENOVA	90	32	12	80	1
MILANO	10	57	72	21	17
NAPOLI	59	1	76	9	61
PALERMO	75	10	80	24	25
ROMA	87	86	9	32	17
TORINO	55	21	23	46	30
VENEZIA	18	20	13	32	84
NAZIONALE	19	18	5	86	8

10 e LOTTO — COMBINAZIONE VINCENTE

1	8	10	11	18
20	21	32	36	47
51	55	56	57	59
72	75	86	87	90

Numero Oro 47 — Doppio Oro 47-72

SuperEnalotto

17 - 18 - 19 - 33 - 35 - 62

Jolly 80 — Superstar 58

JACKPOT 76.200.000,00 €

QUOTE SUPERENALOTTO

Nessun	+6	- €
Nessun	5+1	- €
Ai 4	5	47.936,84 €
Ai 569	4	343,51 €
Ai 23.292	3	25,24 €
Ai 385.737	2	5,00 €

QUOTE SUPERSTAR

Nessun	+6	- €
Nessun	5+1	- €
Nessun	5	- €
All'unico	4	34.351,00 €
Ai 103	3	2.524,00 €
Ai 1.620	2	100,00 €
Ai 10.577	1	10,00 €
Ai 21.695	0	5,00 €

LA MOSTRA

Un viaggio fotografico tra i colori e le emozioni dell'autunno

È in corso la mostra collettiva "Caldi colori d'autunno", organizzata da Le Vie delle Foto in collaborazione con l'Atelier '53 Amèbe. L'esposizione, ospitata all'Eppinger Caffè di Trieste, sarà visitabile fino al 30 novembre e raccoglie le opere di Massimo Arancio, Miriana Bertocchi, Valnea Carniel, Morena Elena Canella, Carla Fiocchi, Michela Grassi, Maria Nakakodi, Cristina Miceli, Dilva Musizza, Eligio Prodan, Luana Pahor, Daniela Poiani, Fiorella Valeria Paolini, Loredana Spadaro ed Eleonora Sabatini. Si tratta di un viaggio tra i colori e le emozioni dell'autunno, tra arte, atmosfera e bellezza.

re alla diffusione di una vera e propria cultura della morte, dove fragili, anziani e sofferenti terminali finirebbero per sentirsi un peso e autoconvincersi che "togliersi di mezzo" sarebbe la cosa più opportuna da fare. Un concetto, questo, paventato anche dalla stessa Consulta che, all'interno delle sentenze 135/2024 e 66/2025, ha messo in guardia il legislatore dal rischio di abusi e pressioni sociali indirette su fragili e malati.

Serve, infatti, percorrere la via di investire seriamente negli hospice, garantire un'efficace assistenza domiciliare, sostenere i caregiver familiari con incentivi concreti, rafforzare le cure palliative su tutto il territorio nazionale. Kierkegaard insegnava che la disperazione nasce dalla separazione dell'uomo dalla sua verità più profonda. E che la verità dell'essere umano non si compie nel dominio sulla vita e sulla morte, ma nell'abbandono fiducioso a un disegno più grande, che la ragione può riconoscere in Dio o nella legge naturale. La legge naturale è ciò che rende giusto il diritto positivo, non il contrario. Ogni giurista e legislatore, se vuole restare fedele al suo vero compito, dovrebbe ricordarlo.

Marco Miani
Trieste Family

LA FOTO DEL GIORNO

La luna sulle Rive con i lampioni

«Sulle Rive, tra tanti che fotografano, ci provo anch'io: le mie "Lune"...» scrive il nostro lettore Giulio Salusinszky inviandoci uno scatto curioso. La luna piena e luminosa fa il paio con i lampioni gialli.

LE REGOLE

Gli auguri per i COMPLEANNI e per gli ANNIVERSARI DI NOZZE vanno inviati a: anniversari@ilpiccolo.it

Devono contenere: foto in formato jpg, nomi dei festeggiati, di chi li festeggia e recapito telefonico del mittente.

I testi non devono superare le 12 parole e devono arrivare almeno 5 giorni prima della pubblicazione.

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 2000 battute. I testi devono essere firmati in modo comprensibile, specificando nome, cognome e telefono. La redazione si riserva di ridurre testi troppo lunghi o con contenuti inopportuni.

IL CALENDARIO

Il santo Gabriele Ferretti (francescano)
Il giorno è il 313°, ne restano 52
Il sole sorge alle 6.56 tramonta alle 16.41
La luna sorge alle 20.00 e cala alle 12.35
Il proverbio Rana di palude sempre si salva.

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (µg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di **Ozono** (03) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m³	03 in µg/Nm³
8 novembre	11	52
9 novembre	15	44
10 novembre	7	59
11 novembre	13	51

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell'inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.

Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione suicidi	800 510 510
Guardia costiera emergenze	1530
Protezione animali (Enpa)	040910600
Sanità - Prenot. Cup	0434223522
Sala operativa Sogit	040638118
Vigili Urbani servizio rimozioni	040366111

L'INTERVENTO

Sulla giustizia siamo tutti Renzo

FRANCO DEL CAMPO

"Giustizia giusta". Evviva! Era ora! Finalmente avremo processi rapidi e giusti. No, non ci siamo capiti. Stiamo parlando della riforma costituzionale dell'art. 104, approvata recentemente dal Parlamento, sulla separazione delle carriere tra magistrati giudicanti e inquirenti, i pubblici ministeri, che rappresentano lo Stato e l'accusa in un processo penale, con il compito principale di condurre le indagini preliminari per accertare la commissione di reati. Meglio ancora: finalmente avremo processi come quelli che vediamo al cinema o in televisione! No, non è proprio così. Non siamo negli Usa e il nostro processo affonda ancora le radici nel Diritto Romano. Alcuni sostengono l' "opportunità" della separazione delle carriere con un esempio: «Vi fidereste di un arbitro che indossa la maglia di una delle due squadre?». L'analogia è suggestiva, ma gestire la Giustizia, anche quando è tautologicamente "giusta", non è come arbitrare una partita di calcio.

Tra i più decisi contro la divisione delle carriere c'è Nicola Gratteri, procuratore di Napoli, che ha conquistato una grande visibilità mediatica con la sua lotta contro la mafia e la 'ndrangheta. Secondo Gratteri l'obiettivo finale della riforma sarebbe la sottomissione dei pm al potere esecutivo e quindi al Governo, che detterebbe la priorità dei reati da perseguire. Per esempio: ladri di polli sì, reati dei "colletti bianchi" no. Dall'altra parte c'è chi intravvede la possibilità di trasformare i pm in una sorta di "super poliziotti", e qui si capisce che Antonio Di Pietro, super poliziotto *ante litteram* ai tempi di Mani Pulite, sia sostanzialmente favorevole alla divisione. In questa altalena di opinioni, tra il *Sì* e il *No*, che anticipa il referendum popolare confermativo (senza quorum), previsto in assenza di una maggioranza dei 2/3 in Parlamento, pesa anche il fatto che questa divisione era nei programmi della P2 –associazione massonica eversiva– alla quale aveva aderito Silvio Berlusconi, assieme a tanti altri, e che aveva come Gran Maestro Licio Gelli, già "Ispettore Nazionale Organizzazione Fasci Combattimento Estero" nel 1941. Si rischia il mal di mare, però, quando si legge la riflessione di Augusto Barbera, ex presidente della Consulta con salde radici riformiste, secondo il quale si tratta di una «riforma liberale, divenuta inevitabile dopo la così detta riforma Vassalli (la legge delega n. 81 del 1987) che aveva smantellato il vecchio codice di impronta autoritaria e introdotto il sistema accusatorio». Senza dimenticare che nel 1999 fu approvato in Parlamento, a larghissima maggioranza, il nuovo art. 111 della Costituzione sul "giusto processo", che prevede un contraddittorio tra le parti in "condizioni di parità" davanti a un Giudice "terzo ed imparziale". E noi cittadini comuni, che, come Renzo Tramaglino con il *latinorum* di Azzeccagarbugli, saremo chiamati a decidere senza capire molto? E se, prima di decidere, qualcuno ci sussurrerà che –in sostanza– la divisione tra magistrati giudicanti ed inquirenti esiste già con la Legge Cartabia, dopo la quale solo lo 0,83% dei pm è passato a funzioni giudicanti e lo 0,21% dei giudici a funzioni requirenti? Certo, è vero, ma vuoi mettere il CSM diviso in due e definito con il sorteggio per demolire il potere delle correnti dei magistrati? Nordio, 30 anni fa, da pm, era contrario alla separazione, ma adesso ha cambiato idea, anche se ammette che la sua riforma non è pensata per accelerare i processi, ma per evitare che i pm possano condizionare la politica. E noi, che ci sentiamo tanti Renzo Tramaglino, con gli inutili polli in mano, ci chiediamo: «ma di cosa stiamo parlando?». —

MATRIMONI

Saggese Davide e Haibouna Amal, Visciano Giancarlo e Moskaliuk Daria, De Angelis Giuseppe e Giacaz Consuelo, Arcolin Matteo e Burato Sofia, Calveri Filippo e Tortora Mariagrazia, Gustin David e Oblak TjašA, Monti Alberto e Andreuzzi Manuela

IL RICONOSCIMENTO

Il Break Point Billiard Club ricevuto in Municipio per i suoi 25 anni di attività

Il sindaco, Roberto Dipiazza, e il presidente del consiglio comunale, Francesco Di Paola Panteca, hanno ricevuto, nell'aula di piazza dell'Unità d'Italia, una delegazione del Break Point Billiard Club, associazione sportiva dilettantistica triestina attiva da 25 anni e che ha colto, soprattutto nell'ultima stagione, importanti risultati a livello nazionale e regionale.

Fra soci più festeggiati, ci sono stati Veronica e Matteo Mariotti, figlia e padre. Lei è campionessa italiana a livello giovanile, mentre lui è stato recentemente promosso nel gruppo che annovera i primi 40 migliori giocatori italiani. A loro e al presidente del club, Vanja Jogan, sono stati donati i gagliardetti della città di Trieste.

A Barcola il Break Point Billiard Club è un luogo ricreativo nato come club del biliardo, presso il quale si trovano 10 tavoli da pool. Il centro di via del Cerreto offre oggi anche una molteplicità di giochi di carte, giochi da tavolo e freccette per ogni fascia di età.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CULTURA & SPETTACOLI

L'evento a Gorizia

Nel fotoservizio di Roberto Marega alcune delle creazioni portate in passerella dai finalisti delle due sezioni del contest: District, riservato ai ragazzi degli istituti superiori della regione, e Internation Lab, che ha coinvolto 12 studenti delle più prestigiose scuole di moda del mondo

Il talento incontra il design

Sul palco del Verdi i finalisti del contest Mittelmoda. La direzione? Il futuro

Licia Dodero

Prove generali di futuro al Verdi di Gorizia: sul palco del teatro sfila la moda che verrà. A darle forma i giovani stilisti e designer di oggi e di domani, protagonisti del contest internazionale Mittelmoda special Edition Go!2025. Ogni Paese ha il proprio genius loci, quella forza identitaria che apre sulla passerella un viaggio verso nuove visioni di stile. Così, la moda è capace di creare ponti tra culture differenti, diventando un linguaggio universale. Un tema imprescindibile nell'anno della Capitale europea della Cultura, a testimonianza di come per le nuove generazioni l'espressione creativa non conosca confini.

Il défilé si apre in modo evocativo: due abiti eleganti che scivolano sulla passerella e richiamano rispettivamente lo scorrere delle acque dell'Isonzo nelle sue trasparenze e profondità, e i riflessi paglierini della luce che danza sulla superficie del fiume, animandola. Questa suggestione ha dato in via alla sfilata dei 28 studenti, provenienti dagli istituti superiori regionali, finalisti del Mittelmoda District 2025. Così, il guardaroba si adatta alle esigenze contemporanee, attingendo a illustri esempi del passato: la camicia bianca, capo trasversale che attraversa età e classi sociali, richiama l'estro di Gianfranco Ferré nell'outfit ideato da Amélie Kriscjak. La silhouette classica lascia spazio a nuove vestibilità nella creazione di Noemi Mosca, dove forme irregolari emergono in abiti voluminosi, ma sagomati nei punti giusti, ispirati alla creatività di Rei Kawakubo, stilista del brand Comme des Garçons. E ancora: la pittura come riferimento nell'abito di Sofia Buonocore, che usa il tessuto come una tavolozza sulla quale colori sgargianti danzano intorno a forme sinuose, richiamando la celebre "Danza" di Henri Matisse. Ma anche le calzature non sono immuni al cambiamento, e questa volta l'impulso arriva dal mondo del cinema, come negli stivali ideati da Samantha Colautti, che rimandano a quelli indossati da Anne Hathaway nell'iconico film "Il Diavolo veste Prada".

Dopo una partenza soft, scandita dalle note del piano, la passerella prende nuova vita con sonorità ritmate ed energiche, che accompagnano le collezioni dei 12 stilisti internazionali finalisti dell'International Lab of Mittelmoda. Si fanno avanti silhouette decise che celebrano una femminilità forte, autonoma, consapevole di sé. Linee scolpite e denim intarsiato incontrano trasparenze d'organza e pizzi neri, restituendo alle donne una presenza scenica potente e magnetica. L'incontro tra due mondi prende vita negli abiti della vincitrice del Premio Mittelmoda Special edition Go!2025 Ása Briet Brattaberg, con le tecniche della manifattura artigianale islandese e la modernità portata dai soldati americani nell'isola durante la Seconda

LA PROPOSTA

Un albo nazionale di scuole e accademie per attrarre eccellenze

LE ISTITUZIONI

Creare un albo italiano che includa la rete delle scuole di moda, delle associazioni del mondo della moda e degli studi di design della Penisola, per poter dar spazio ai giovani, valorizzarli, trattenerli nel nostro Paese attraendo magari anche le migliori eccellenze dall'estero. È l'idea sulla quale il presidente della Camera di Commercio Venezia Giulia Antonio Paoletti sta lavorando, in questo caso anche nel suo ruolo di vicepresidente vicario di Unioncamere, in prospettiva futura. Il tutto nella convinzione di quanto il settore moda sia un pilastro fondamentale dell'economia italiana. E chissà, un domani vetrina per questa nuova rete potrebbe anche essere Mittelmoda e potrebbe essere Gorizia, considerando che proprio Paoletti non ha nascosto il suo "sogno" di vedere più stabilmente la manifestazione nel capoluogo isontino dove è nata, parlando a margine della finale di ieri al Teatro "Verdi".

Proprio la Camera di Commercio è stata imprescindibile per il ritorno a casa dell'evento. «Dopo tanti anni siamo riusciti a riportare Mittelmoda a Gorizia, come Camera di Commercio abbiamo voluto fare un investimento importante – ha spiegato il presidente Paoletti, ricordando anche il ruolo giocato in tutti questi anni del general manager Maurizio Tripani, anima della manifestazione -. Per noi rappresenta un vanto, chiudiamo così quello che è stato il nostro notevole impegno per l'anno della Capitale europea della Cultura, ed è un qualcosa di magico vedere riuniti a Gorizia così tanti giovani».

Paoletti e Marzotto premiano la vincitrice Ása Briet Brattaberg

A loro si è rivolto nei suoi saluti anche il sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna, augurando ai talenti della moda del domani di trovare la loro strada, e alle tante imprese del settore di individuare magari anche nel nostro territorio «le competenze che servono, perché l'Italia resti un riferimento mondiale per il fashion».

«Crediamo che i giovani daranno la forza alla moda italiana – ha detto invece Beatrice Rossaro, in rappresentanza della Camera nazionale della moda italiana -. Viviamo in un mondo globalizzato e complicato, ma la chiave resta mettere al centro artigianalità, sostenibilità e creatività». Alle premiazioni ha preso parte pure la presidente della Fondazione Carigo Roberta Demartin. «Anche la moda fa crescere il nostro territorio – ha detto -. Ho visto tanta identità e tanta tradizione nelle creazioni di questi talenti».

M.B.

GLI ALLIEVI VINCITORI

Quattro premi agli studenti degli istituti regionali

Mittelmoda ha promosso due sfilate in un unico evento. Il défilé si è aperto la mattina con il contest junior "Mittelmoda District 2025", dedicato agli allievi degli istituti superiori dei corsi "Moda e Design" del Fvg. 28 ragazzi, chiamati a reinterpretare abiti e accessori iconici, hanno presentato le loro creazioni contendendosi quattro premi nelle diverse categorie. Il Premio "Stilismo Abiti" è andato

ad Amélie Kriscjak del liceo artistico "Max Fabiani" di Gorizia. Il Premio "Stilismo Accessori" a Sebastian Fortuna del "Sello" di Udine. Il Premio "Texture e Materiali" a Iris Caldone dell'Ips "Cecconi di Udine. Ad aggiudicarsi il premio "Modellistica" è stata Penelope Perosa dell'Isis "Zanussi" di Pordenone. In parallelo è andato in scena il contest senior "International Lab of Mittelmoda – The Fashion Award 2025" rivolto agli studenti di scuole e accademie post-diploma che ha premiato l'islandese Ása Briet Brattaberg dell'Istitut Français de la Mode.

L'evento a Gorizia

LE CITAZIONI DEI GRANDI DELLO STILE

Le ispirazioni spaziano dalla creatività di Gianfranco Ferré a quella di Rei Kawakubo di Comme des Garçons

LA SUGGESTIONE DEL DRESSAGE

Richiami anche al mondo dell'equitazione come negli abiti e nel copricapo dell'irlandese D. Connor Petrin

guerra mondiale. Questo è il moodboard della collezione che racconta la storia di un militare Usa che, abbandonando l'Islanda, lascia alla donna amata la propria giacca. Col tempo, l'indumento si deteriora, ma punto dopo punto viene riparato, diventando simbolo di resilienza e della persistenza dell'amore. «I capi sono contraddistinti da filati in lana naturale e viscosa lucida, in contrasto con cappotti e giacche in stile militare», descrive Brattaberg. E poi, è come immergersi in un quadro con la collezione di Gabriele Conti, che attinge a diversi riferimenti. «Stili ed epoche completamente diverse – spiega -, mi hanno permesso di dare vita a una crasi estetica». Questo concetto si declina al meglio nei suoi tre capi di haute couture: un abito balloon in duchesse di seta nera dalla forma rigida, di ispirazione anni '60, impreziosito da un ramage di fiori metallici; un leggerissimo caftano di chiffon che richiama le pennellate di Pizzi Cannella; un vestito in organza plissettata che strizza l'occhio a Lanvin.

Protagoniste anche le collezioni maschili, dove funzionalità e personalità fanno da legante, come nel cappotto avanguardistico oversize dello stilista Haruki Tanaka, che concretizza la dicotomia tra dolore personale e rinascita accostando inserti floreali ad aghi sottili e lucenti, simbolo di fragilità. Così, le collezioni tracciano una linea che non è un confine, ma un invito a superare i limiti del convenzionale. —

Il messaggio lanciato dal presidente dell'International Lab
«Prima di immaginarsi grandi stilisti serve imparare i mestieri»

Marzotto ai giovani: «La passione è il motore ma per trovare la strada serve consapevolezza»

L'INTERVISTA

Marco Bisiach

Passione e consapevolezza. Matteo Marzotto invita i giovani che ambiscono a lavorare nel mondo della moda a seguire queste due stelle polari: la passione che deve essere motore alla base del loro impegno, e la consapevolezza di potersi costruire una carriera importante pur senza diventare necessariamente stilisti da copertina. Presidente dell'International Lab di Mittelmoda, Marzotto è stato ovviamente tra le figure più ammirate ed applaudite dai tanti giovani presenti al galà del "Verdi".

Cos'è per lei il talento?

«Qualcosa di complesso da definire, ma direi quella certa capacità di vedere realizzato qualcosa ancor prima che questo avvenga. Vale per tutti i settori. Questi giovani studiano le tecniche di produzione della moda, o anche le tecniche di selezione di idee della moda. Sappiamo che la moda è un corso e ricorso storico, ma il talento è quel qualcosa in più che poi rende i prodotti desiderabili e qualitativamente eccellenti».

Mittelmoda è un modo per celebrare questi talenti?

«Noi selezioniamo o cerchiamo di individuare un po' di quel talento, nella sua fase iniziale. È un mestiere che facciamo ormai da più di trent'anni, con uno spirito di servizio e una passione particolari. Anche quest'anno abbiamo rappresentate 18 nazionalità differenti, negli anni abbiamo premiato giovani di tutte le origini, che si sono formati da una parte del mondo poi andare a lavorare e realizzarsi magari da quella opposta. E non era automatico che succedesse a Gorizia, un territorio non vocato necessariamente a questo».

Un impegno che testimonia l'importanza di far squadra per sostenere i giovani.

«Certo, noi abbiamo un team piccolo, anche se molto allenato, ma abbiamo fatto squadra con grandi istituzioni e associazioni istituzionali del mondo della moda. Tutte realtà che contribuiscono a rendere questo premio selettivo e particolarmente rilevante».

MATTEO MARZOTTO
PRESIDENTE DELL'INTERNATIONAL LAB DI MITTELMODA

«Questo settore necessita di tecnici a tutti i livelli. Un ottimo modellista è prezioso quanto un ottimo creative director»

Una delle grandi sfide a cui il mondo della moda è chiamato, assieme al resto della società, è quella per la sostenibilità. Come si può declinare?

«Intanto con una presa di coscienza che questo mondo ha effettivamente inquinato, anche se non sempre si sapeva. Serve non essere ipocriti. Il nostro è un settore che può innovare. Tecnicamente si può produrre un capo di abbigliamento, un accessorio o un paio di scarpe a impatto molto ridotto rispetto al passato. Che poi automaticamente tutti i clienti se ne rendano conto, o che tutti gli interessi convergano, assicuro che non è semplice. Però è giusto che la moda, che è flessibile, intelligente e in grado di anticipare le tendenze, applichi regolamenti rigidi. Regolamenti che ad esempio le aziende di cui mi occupo osservano con grande attenzione, addirittura eccedendo».

Mittelmoda torna a Gorizia per Go!2025 anche perché la moda è cultura?

«Assolutamente. Che la moda sia cultura e che il binomio sia ben provato è sicuro. I grandi stilisti del mondo hanno sempre formidabili spunti in tutte le epoche dalla cultura, è un rapporto reciproco e ormai fa parte del nostro Dna».

Qual è il consiglio che Matteo Marzotto si sente di dare ai giovani che sognano un futuro nella moda?

«Innanzitutto "never give up", ovvero "mai arrendersi", la passione è il nostro motore principale. Ma suggerirei a tutti anche di non pensare di diventare automaticamente il creative director di Gucci o di Dior e basta. Ci sono molti livelli, si può anche non essere Ronaldo e giocare a calcio con grande dignità e farne una carriera. E in realtà la moda come filiera industriale ha la necessità di tecnici a tutti i livelli. Un ottimo modellista è prezioso tanto quanto un ottimo stilista. E questo ogni tanto le scuole non lo spiegano con la dovuta attenzione. Ai giovani quindi dico di imparare i mestieri prima di credere di essere i grandi stilisti». —

MARINA GRASSO

IL LUTTO NEL MONDO DELLA MUSICA

Addio alla bacchetta di Sanremo È morto il maestro Vessicchio

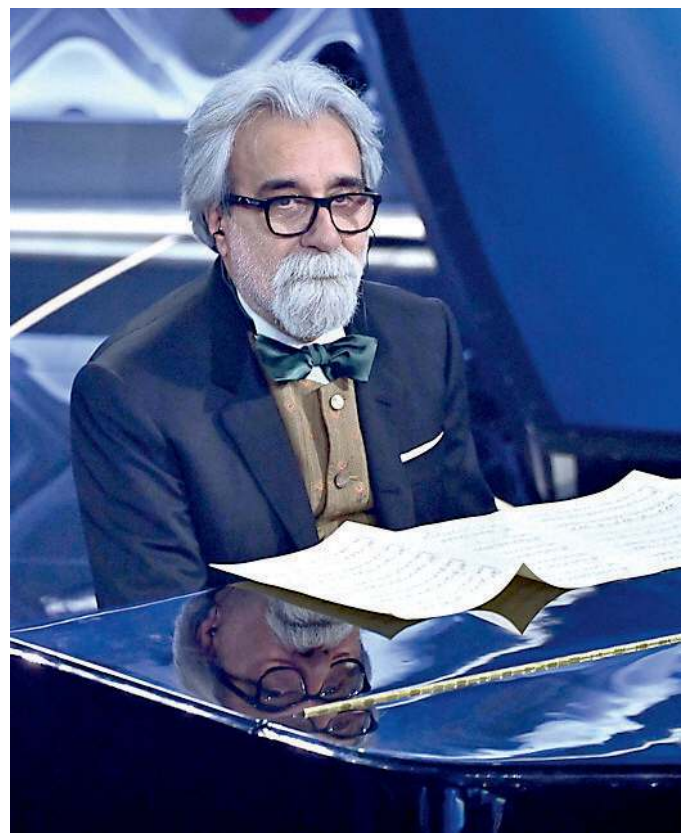
Si è spento in seguito a una polmonite interstiziale precipitata rapidamente
Littizzetto: «Un'anima sottile, adagio con brio». Fiorello: «Ti abbiamo amato tutti»

«Tutto suona, noi tutti suoniamo, risuoniamo per empatia e ci coordiniamo per meglio procedere nella vita», affermava. E tutta Italia risuona ora di cordoglio per la sua scomparsa. Giuseppe Vessicchio è morto ieri all'ospedale San Camillo-Forlanini di Roma, a 69 anni, per una polmonite interstiziale rapidamente degenerata. La famiglia (era sposato da più di quarant'anni con Enrica Mormile) ha chiesto riserbo e ha annunciato che i funerali si terranno in forma strettamente privata.

Pianista, compositore e arrangiatore, per il grande pubblico è stato soprattutto il "maestro di Sanremo", presenza fissa al Festival dal 1990, anno della reintroduzione dell'esecuzione delle canzoni con orchestra dal vivo. Dopo di allora è tornato all'Ariston altre ventisei volte, fino al 2022, diventando uno dei volti più riconoscibili e amati della manifestazione, e negli ultimi anni era tornato come ospite, accolto da un affetto trasversale e spontaneo.

Dietro quell'immagine popolare e rassicurante c'è stato un musicista di grande preparazione, che non si è mai accontentato dei riflettori. Diplomato in pianoforte, ha iniziato a Napoli collaborando con Edoardo Bennato, Peppino di Capri, Lina Sastri e Nino Buonocore. Negli stessi anni ha suonato chitarra e pianoforte nei Rottambuli, prima formazione di quello che sarebbe poi diventato il gruppo comico I Trettré. L'incontro con Gino Paoli, nei primi anni Ottanta, ha segnato la svolta: sono suoi gli arrangiamenti di brani epocali come "Ti lascio una canzone", "Una lunga storia d'amore" e "Cosa farò da grande". Da allora ha lavorato con Zucchero, Ornella Vanoni, Ron, Biagio Antonacci, Mango, Andrea Bocelli e Roberto Vecchioni.

Per oltre un decennio è stato direttore musicale e docente nel talent "Amici" di Maria De Filippi, dove ha portato il mestiere dell'orchestrazione e la cultura musicale in una cornice pop, intrecciando serietà e ironia. Ma ha anche diretto orchestre in Europa e in America Latina e lo scorso anno al Teatro alla Scala di Milano è stata eseguita la sua composizione da camera "Tarantina", segno di un percorso sempre aperto fra musica colta e popolare. La sua curiosità intellettuale andava anche oltre: nel 2016 ha pubblicato per Rizzoli "La musica fa crescere i pomodori", saggio in cui ha legato vibrazioni sonore, ambiente e benessere, riflettendo sull'effetto del suono sugli organismi viventi.


Il maestro Beppe Vessicchio a Sanremo nel 2022

Dalla stessa idea è nata Musikè Vini, la cantina fondata in Abruzzo con l'imprenditore Riccardo Iacobone, dove le bottiglie vengono affinate al suono di frequenze armoniche secondo il principio di "armonia naturale.

Una notorietà trasversale, la sua, che viveva con grande autoironia partecipando a sketch e cameo (come nella serie dei The Jackal "Pesci piccoli", dove interpretava sé stesso) e commentando brillantemente il suo inconsapevole essere protagonista di meme e campagne social.

La notizia della morte ha scatenato una grande ondata di affetto sui social. Emma Marrone ha scritto: «Addio Beppe mio». Stash dei The Kolors ha ricordato «una delle persone più belle che io abbia conosciuto in questo cammino». Paolo Bonolis ha salutato: «Buon viaggio Maestro. Ti ho voluto tanto bene».

Gianni Morandi ha scritto: «La tua professionalità, la tua umanità e il tuo sorriso resteranno sempre con noi». Anche Carlo Conti ha espresso il proprio dolore: «Con la sua competenza e la sua immagine è diventato un'istituzione». Anche la premier Giorgia Meloni ha scritto: «"Dirige l'orchestra il maestro Beppe Vessicchio" non era solo una frase: era casa, era Italia». Fabio Fazio, che lo attendeva ospite a "Che Tempo Che Fa" per parlare del suo libro su Mozart, si è detto «incredulo e sconvolto. Si è preoccupato di avvisarmi che avrebbe rimandato di un paio di settimane per una brutta tosse, con la consueta gentilezza. Era un uomo dolce, un amico, un grande musicista».

Ron, con cui stava preparando l'imminente tournée "Ecco che incontro l'anima" ha aggiunto: «Stavamo lavorando agli arrangiamenti anche in questi giorni in ospedale. Si stava realizzando un sogno comune. Mi sono fidato di lui sempre: sapeva parlare e comporre con sapienza». Luciana Littizzetto ha raccontato in lacrime un'amicizia di lunga data: «Era un'anima sottile, adagio ma con brio. E soprattutto era sempre in tono maggiore, mai minore. È diventato un mito da vivo, stando in silenzio e facendo il suo mestiere con precisione, amore, ascolto». E Fiorello affida a X un semplice «Ti abbiamo amato tutti», interpretando un sentimento corale. —

PAOLA DALLE MOLLE

OGGI AL TEATRI VERDI LA CONSEGNA DEL PORDENONE MUSICA 2025

Il giornalista Massimo Bernardini riceverà oggi il Premio Pordenone musica

Il premio a Bernardini «La televisione può essere uno spazio culturale»

Il Premio Pordenone Musica 2025, promosso dal Teatro Verdi di Pordenone in collaborazione col Comune di Pordenone, celebra per l'undicesima edizione la figura di Massimo Bernardini, uno dei più autorevoli giornalisti e divulgatori culturali italiani, impegnato nella promozione della musica e delle arti attraverso i mezzi di comunicazione. Volto noto della Rai, è stato l'ideatore e conduttore per quasi vent'anni del format "TV Talk".

In "Nessun dorma", programma di Rai Cultura, ha proposto un racconto inedito della musica classica e contemporanea tra esecuzioni dal vivo, dialoghi con i protagonisti e riflessioni storiche coinvolgendo anche chi si avvicinava a quel mondo per la prima volta.

Spirito critico, autorevole e rigoroso, nella motivazione ufficiale del premio si legge: "Per aver saputo educare e avvicinare il grande pubblico alla musica, trasformando la televisione in uno spazio di formazione culturale e artistica, e per il suo costante impegno nel raccontare la bellezza e la complessità del patrimonio musicale con linguaggio semplice, chiaro e profondo".

La cerimonia di conferimento del premio, in programma oggi alle 18, in sala palcoscenico, si aprirà con la consegna del Sigillo della Città per proseguire con l'incontro-concerto dedicato a Frédéric Chopin che vedrà Bernardini in un dialogo "musicale" con Alessandro Taverna, pianista di fama internazionale e consulente musicale del Teatro (l'ingresso è gratuito con prenotazione online o in biglietteria fino esaurimento dei posti).

Intitolato alla figura della docente pordenonese Pia Baschiera Tallon, il Premio Pordenone Musica dal 2015, mette in luce chi ha saputo trasmettere la conoscenza e l'amore per la musica alle nuove generazioni. Nelle diverse edizioni passate, ha reso omaggio a personalità come Piero Rattalino, Quirino Principe, Alfred Brendel, Salvatore Sciarrino, Michele dall'Ongaro, Bruno Monsaingeon, Cecilia Gobbi, Elio e Salvatore Accardo. «Con Massimo Bernardini - sottolinea il presidente del Verdi, Giovanni Lessio – il Premio Pordenone Musica inaugura la collaborazione con un maestro della comunicazione che ha saputo fare della televisione un luogo di cultura e di crescita».

Massimo Bernardini, parlare di musica non è semplice. Come ci si riesce senza tradirne la complessità?

«Credo che il segreto sia fare domande, proprio come fa un buon giornalista. Le stesse domande che si fanno ai musicisti o alle partiture. Ogni composizione è una costruzione, un'architettura che si può interrogare: come è fatta, cosa tiene insieme le sue parti, dove vuole portarci».

Come si possono avvicinare i giovani alla musica oggi?

«Solo con il contagio della passione. I ragazzi devono vedere qualcuno che ami davvero la musica, che ne abbia bisogno. È così che nasce la curiosità: dal desiderio di capire cosa affascina chi ne parla. È un fatto di passione».

Come è nata la sua passione per la musica?

«Non vengo da una famiglia particolarmente musicale, ma fin da ragazzino la musica mi ha coinvolto. A quattordici anni ho iniziato a suonare la chitarra grazie a un amico, poi sono passato al basso, al contrabbasso, e poi, ho studiato la musica con più serietà. Negli anni '70 ho anche inciso dei dischi e suonato in un gruppo. È una passione che non mi ha mai abbandonato: ancora oggi, per esempio, ho ripreso in mano la partitura da studentello del Don Giovanni di Mozart per seguire l'Academy su quest'opera di Riccardo Muti. La curiosità, se è vera, non finisce mai».

La vedremo al Teatro Verdi con Alessandro Taverna in un incontro dedicato a Chopin. È un autore che sente vicino?

«Sì, anche se la scelta è venuta dal maestro Taverna, ho accettato subito perché Chopin è un autore affascinante. Parlarne insieme sarà come una micro–trasmissione dal vivo, una piccola prova generale di ciò che potremmo continuare a fare: unire racconto e musica, parola e suono».

Che rapporto ha oggi con la musica "dal vivo"?

«Fondamentale e decisiva. La musica in quel contesto è veramente impagabile perché è in quel momento che anche il parlarne diventa efficace e concreto».

Nella motivazione del Premio si parla della sua capacità di trasformare la televisione in uno spazio culturale. Si riconosce in questa definizione?

«Sì, completamente. Racconta quello che ho sempre cercato di fare. Chi l'ha scritta ha compreso il mio tentativo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIBRI / L'ANTICIPAZIONE

L'orazione nell'orto a Padova Andrea Mantegna e l'equilibrio tra la natura e la storia

In anteprima un capitolo del nuovo saggio di Vittorio Sgarbi per La Nave di Teseo
Il paesaggio non è sola natura, ma è intrecciato a testimonianze di civiltà antica

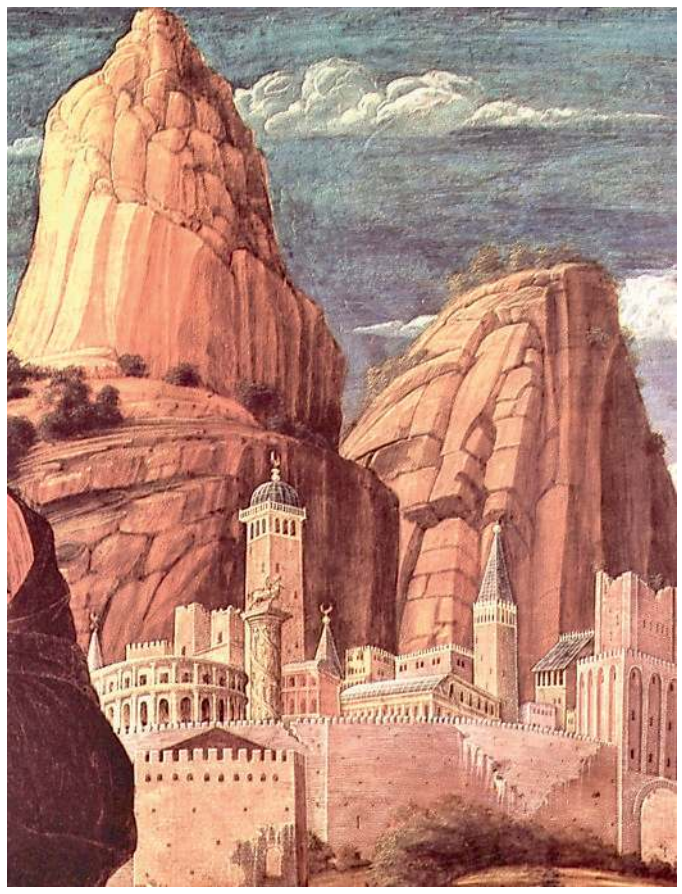
Per gentile concessione della Nave di Teseo pubblichiamo in anteprima un brano dal nuovo libro di Vittorio Sgarbi, "Il cielo più vicino. La montagna nell'arte", in libreria da martedì 11 novembre.

***

VITTORIO SGARBI

A Padova lavora uno dei grandi maestri del Rinascimento, il fondatore di una grande scuola alla quale tutti accorrono per capire cosa sta accadendo nella pittura moderna: Andrea Mantegna, nato a Isola di Carturo (ora Isola Mantegna, a Piazzola sul Brenta) nel 1431 e morto a Mantova nel 1506.

Nell'Orazione nell'orto (circa 1460, tavola custodita alla National Gallery di Londra), Mantegna interpreta l'episodio dell'orto degli ulivi – in cui Gesù sperimenta la sua estrema solitudine e l'attesa dell'arresto – come un paesaggio fortemente montano, intendendo così seguire la lezione del Vangelo di Luca, che parla proprio di "Monte degli Ulivi". Gli altri due Vangeli sinottici, Marco e Matteo, invece, parlano di un "villaggio" chiamato Getsemani. Ma Mantegna ricorda nel suo dipinto anche la presenza esplicita di una città, anzi, proprio in questo rapporto tra natura e città risiede la singolarità di questa opera. Comunque le montagne incombono sullo sfondo (forse le Dolomiti che Mantegna doveva avere ben presenti) di una città ideale, fortificata, in cui elementi medioevali si intrecciano a colonne e monumenti romani, in una sintesi architettonica nuova.



Un dettaglio de l'Orazione nell'orto di Andrea Mantegna, 1455

Il paesaggio per Mantegna non è mai di sola natura, ma sempre intrecciato a testimonianze di civiltà antica, quella romana in particolare, che aveva lasciato reperti importanti a Verona, dove il pittore aveva vissuto. In questa tavola Mantegna crea una città astratta e al contempo realissima, incastonata in una montagna pietrosa, appena interrotta da arbusti e conigli, dentro cui stanno, come sculture estratte dalla pietra, i personaggi.

Il Cristo ha la visione degli angeli, anche qui accogliendo la versione di Luca: "Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo." Gli angeli, in realtà poco confortanti, portano i simboli della Passione (la colonna del martirio, la croce, la lancia con cui gli verrà trafitto il costato). E rivolge al Padre la sua preghiera: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà."

Non è dunque uno spazio neutro, il Getsemani di Mantegna, ma uno spazio che deve restituire e partecipare al dramma, all'angoscia di Gesù. E Mantegna si avvale delle due cime montuose per mostrare l'arrivo dell'"impero delle tenebre" (ancora Luca). E fa sentire il peso di quelle montagne, come fosse una forza superiore, che sovrasta la civiltà e gli stessi personaggi della vicenda: vediamo Giuda arrivare con i soldati, vediamo gli apostoli addormentati, ma il paesaggio montano, con quelle due cime, è dominante. Solo Gesù compete con loro, inginocchiato su una roccia scheggiata che sembra il basamento pronto per una statua romana, che lo separa dal resto del mondo, lo erge, preparandolo al monte del Golgota. La montagna assume la medesima funzione che possiamo riscontrare nella quattordicesima scena del ciclo di affreschi che Giotto dedica a san Francesco nella Basilica superiore di Assisi, quella del miracolo dell'acqua. Qui, come ad Assisi, la montagna rappresenta quella eccedenza che sfugge all'uomo, che prepara al miracolo della morte e resurrezione, e avvicina al cielo. Ma in Mantegna la composizione si arricchisce di un elemento architettonico più complesso, che dialoga con la natura e fa sentire la sua presenza. La natura dialoga con la storia, la storia romana, che rinasce nella campagna veneta. Mantegna è appunto questo Rinascimento della civiltà romana. Ma Rinascimento è anche trovare un nuovo equilibrio con la natura.

È molto ricca la simbologia, in questo dipinto: il pellicano, figura del sacrificio di Cristo, l'avvoltoio sui rami secchi che prelude alla morte, i conigli disseminati sulle strade, emblema della vita che si rinnova. C'è in Mantegna una precisione fiamminga nella pittura e nella composizione, pur nella straordinaria capacità di sintesi, e nella definizione dei dettagli di rocce e alberi. Il Rinascimento di Andrea Mantegna è un nuovo, difficile equilibrio, tra natura e storia. —

LIBRI / IL SAGGIO

Gli irresponsabili, ovvero chi ha portato Hitler al potere in Germania

PAOLO MARCOLIN

C'è sempre un momento, nella storia delle democrazie, in cui le persone perbene si annoiano della libertà. Cominciano a dire che la politica è sporca, che la gente non capisce, che serve "qualcuno che decida". È in quel momento che si apre la porta agli irresponsabili.

Johann Chapoutot, storico francese di intelligenza ferma e scrittura chirurgica, ne ha fatto un libro che vale come un processo: "Gli irresponsabili. Chi ha portato Hitler al potere?" (Einaudi, 273 pagg., 28 euro). La risposta è semplice e devastante: non la teppa, non le masse urlanti, non il popolo inebetito. A portare Hitler al potere furono gli uomini d'ordine, quelli col cilindro e il consiglio d'amministrazione, i professori che pontificano sulla razionalità, i giornalisti che invocano moderazione, i preti che benedicono per prudenza. Chapoutot non è un moralista. Non grida, non sbraita. Ma mostra, documento dopo documento, come l'élite tedesca — industriali, politici, tecnocrati — si convinse che Hitler sarebbe stato un utile strumento per ripristinare l'ordine. Un pazzo sotto controllo. Il risultato è noto: il pazzo li divorò tutti.

Il libro non indulge alla retorica dell'orrore. È più sottile: racconta la stupidità elegante dei benpensanti. Quelli che, per non rischiare nulla, finiscono per rischiare tutto. La catastrofe, scrive Chapoutot, non nasce dall'odio ma dalla delega: da chi "non vuole sporcarsi le mani" e le lava troppo presto. È la borghesia della rinuncia, che pensa di poter manovrare il caos e invece ne diventa complice. È un libro da leggere con un certo disagio civile. Perché, mentre Chapoutot parla della Germania del 1933, il lettore sente un'eco che viene da vicino: le nostre classi dirigenti europee, i manager della prudenza, i professionisti della neutralità. Gente che crede di essere "responsabile" e che in realtà è solo pavida.

Il tono è secco, quasi cartesiano, ma sotto la compostezza si sente la furia morale di un autore che ha capito quanto sia fragile il confine tra la normalità e la barbarie. Hitler, suggerisce Chapoutot, non vinse contro la borghesia, ma grazie ad essa. E questa verità è talmente ovvia da risultare scandalosa.

Chi cerca la "lezione per il presente" la troverà senza sforzo. Perché gli irresponsabili non muoiono mai: cambiano abito, lingua, hashtag. Oggi siedono nei consigli di amministrazione, nei partiti moderati, nei talk show dove si spiega che "la democrazia ha bisogno di efficienza". La parola magica che apre tutte le porte dell'abisso.

Chapoutot scrive con la sobrietà di chi non ha bisogno di slogan. Non urla: costruisce una requisitoria di fatti, date, complicità, che alla fine diventa un atto d'accusa contro la pigrizia morale del potere. Non contro i "mostri" – quelli fanno solo il loro mestiere – ma contro i notai del compromesso, gli ingegneri della neutralità, i funzionari della paura. C'è in queste pagine un ammonimento che farebbe bene a risuonare nei salotti, nei ministeri, nelle redazioni, ovunque si eserciti il culto del "realismo politico": le democrazie non muoiono di rivoluzione, ma di amministrazione. Di gestione. Di chi pensa che tutto sia sotto controllo, finché la realtà non bussa alla porta.

Ecco perché "Gli irresponsabili" non è solo un saggio di storia. È un libro di igiene intellettuale. Ci obbliga a guardare il volto rispettabile del disastro, quello che non urla, non mena, ma firma.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CLASSIFICA

I libri più venduti in Friuli Venezia Giulia. I dati di vendita sono forniti dalle librerie: Minerva - Libreria Antico Caffè San Marco - Nero su bianco - Ubik - Feltrinelli - Lovat (Trieste) - Libreria Moderna (Udine) - Al Segno (Pordenone)

Narrativa italiana

1. **Sotto mentite spoglie** di Antonio Manzini — SELLERIO
2. **Tanta ancora vita** di Viola Ardone — EINAUDI
3. **L'orologiaio di Brest** di Maurizio de Giovanni — FELTRINELLI
4. **Destinazione errata** di Domenico Starnone — EINAUDI
5. **La domestica a ore** di Sveva Casati Modigliani — SPERLING & KUPFER

Narrativa straniera

1. **Il cerchio dei giorni** di Ken Follet — MONDADORI
2. **L'ultimo segreto** di Dan Brown — RIZZOLI
3. **La vedova** di John Grisham — MONDADORI
4. **Le chiavi del cosmo** di Glenn Cooper — NORD
5. **Barbara non sta morendo** di Alina Bronsky — KELLER

Varia

1. **Sull'uguaglianza di tutte le cose** di Carlo Rovelli — ADELPHI
2. **Con parole precise** di Gianrico Carofiglio — FELTRINELLI
3. **San Francesco** di Alessandro Barbero — LATERZA
4. **Sburtar radicio** di Alessandro Fullin — MGS PRESS
5. **Francesco. Il primo italiano** di Aldo Cazzullo — HARPERCOLLINS ITALIA

LEZIONI DI STORIA - ALLE 11 AL TEATRO VERDI

Gli armeni e il primo genocidio della storia raccontati da Flores

I profughi armeni nel 1915 LIBRARY OF CONGRESS

«Il genocidio degli armeni inizia nel 1915 con l'affermarsi di un forte nazionalismo turco, che vede nell'Anatolia l'unica vera patria del popolo turco. Si diffonde l'idea che in Anatolia debbano vivere soltanto i turchi. Il problema è che, dopo la perdita dei territori europei, molti cittadini turchi provenienti da quelle aree vengono trasferiti nella parte orientale dell'Anatolia, una regione abitata da secoli – direi da millenni – dagli armeni. Questo porta a tensioni crescenti tra le due comunità. Oggi, alle 11, prende il via, al Teatro Verdi di Trieste con la lezione "1915. Gli armeni e il primo genocidio" a cura di Marcello Flores, il nuovo ciclo di incontri "Lezioni di Storia - Le radici del presente", ideato e progettato dagli Editori Laterza, promosso dal Comune di Trieste e organizzato con il contributo della Fondazione CRTrieste, in collaborazione con il media partner "Il Piccolo"- Nord Est Multimedia. Il massacro degli armeni ebbe luogo nel contesto della prima guerra mondiale, quando l'impero ottomano si ritrovò in grave difficoltà con la Russia e la Gran Bretagna sotto il profilo militare. La scelta della dirigenza più nazionalista e radicale dei Giovani Turchi è allora quella di espellere dall'Anatolia la minoranza armena, accusata di collaborare con i russi, con uccisioni dirette nei confronti dei giovani e con la deportazione dell'intera popolazione che avverrà in tragiche marce della morte.

Marcello Flores ha insegnato storia contemporanea presso le Università di Trieste e di Siena.

Le radici del presente – un ciclo tutto centrato sul Novecento – intende proporre una rilettura degli eventi, delle idee, dei processi e delle dinamiche che hanno plasmato la realtà attuale, a livello politico, sociale, economico e culturale.

Se è vero che la storia non si ripete mai, una riflessione su questo passato ancora relativamente prossimo e facilmente riconoscibile nell'impatto sulla nostra quotidianità è di certo fondamentale, per analizzare criticamente il mondo contemporaneo, capire le cause dei problemi attuali e affrontare le sfide del futuro.

L'evento, ad ingresso gratuito fino ad esaurimento posti, prevede 5 incontri da oggi al 25 gennaio 2026.

Le lezioni possono essere seguite anche in diretta streaming sul canale Youtube del Comune di Trieste e sul sito de "Il Piccolo".

Il soprano Tamara Ivaniš Zaplatić e la pianista Tjaša Šulc Dejanović

TRIESTE - ALLE 17 AL MUSEO SARTORIO

"Winners super green" con Tjaša Ivaniš Zaplatić e Tamara Šulc Dejanović

Gran finale, oggi, alle 17, per la rassegna "Winners super green" al Museo Sartorio di Trieste: sul filo rosso "Sussurri della Natura ed echi di Speranza" il concerto conclusivo, che vedrà protagoniste il soprano croato Tamara Ivaniš Zaplatić e la pianista slovena Tjaša Šulc Dejanović. Un florilegio di autori di varie età e le suggestioni di un repertorio che attinge dalla creatività di autori classici e contemporanei saranno al centro dell'esibizione delle talentuose artiste: la prima vincitrice del 21° Concorso Seghizzi a Gorizia, la seconda protagonista di una intensa attività concertistica sui palcoscenici europei. Sfileranno così brani di Edvard Grieg, da Peer Gynt Suite op.55, e di Gustav Mahler, da Des Knaben Wunderhorn, di Josip Pavčič, Dora Pejačević, Wolfgang Amadeus Mozart con l'Ariette "Dans un bois solitaire" K 308, di Janez Matičič e di Eva Dell'acqua. Promossa da Chamber Music Trieste per la direzione artistica di Fedra Florit, la rassegna "Winners super green" è realizzata in collaborazione con il Comune di Trieste, ZKB Banca e la Fondazione-SKLAD Libero Zoran Polojaz. Biglietti disponibili presso TicketPoint Trieste e sul luogo del concerto, info e dettagli sul sito acmtrioditrieste.it.

Nata a Varaždin in Croazia, Tamara Ivaniš Zaplatić, ha intrapreso il suo percorso di studi musicali presso l'Università di Musica e Arti Performative di Vienna. Nel 2024 ha completato con lode il suo Master in Lied e Oratorio presso l'Università Mozarteum di Salisburgo, recentemente, ha interpretato il ruolo di Tamiri nell'opera Il re pastore di Mozart, presentata al Mozarteum di Salisburgo e in programma anche a Budapest nel 2024. Dal 2018 al 2020 è stata membro dell'ensemble del Landestheater di Salisburgo, dove ha interpretato il ruolo principale femminile nell'opera di Rossini La Gazzetta. Nata a Maribor, in Slovenia, Tjaša Šulc Dejanović, ha iniziato i suoi studi musicali nella città natale. Ha completato gli studi accademici e post-accademici di pianoforte presso l'Accademia di Musica dell'Università di Zagabria. Nel corso della sua carriera ha ottenuto numerosi riconoscimenti. Si è esibita come solista e in formazioni cameristiche in Slovenia e all'estero, in paesi quali Italia, Germania, Francia, Croazia, Austria, Cina e Polonia. —

APPUNTAMENTI

Alle 11
"Il cavallo e il falco" al Teatro Bobbio

Un altro appuntamento per le famiglie con la storica rassegna "Ti Racconto una Fiaba" della Contrada, oggi, alle 11, al Teatro Bobbio con "Il cavallo e il falco", uno spettacolo prodotto dagli Alcuni. Uno spettacolo firmato e diretto da Sergio Manfio, con l'interpretazione dei fratelli Sergio e Francesco Manfio.

Alle 11
"Toma e Carolina" per Miela Bimbi

Oggi, alle 11, al Teatro Miela, per la rassegna Miela Bimbi, va in scena "Toma e Carolina", testo e regia Giuseppe Di Bello, con Marco Continanza. Verrà offerta la Mielamerenda a tutti i bambini presenti. Ingresso euro 7, abbonamento a 14 spettacoli euro 56.

Alle 11 e alle 16
Sotto la pelle all'Immaginario

C'è un nuovo exhibit all'Immaginario Scientifico di Trieste (Magazzino 26): si chiama "Sotto la pelle", perché permette di esplorare l'interno del corpo umano. Oggi, sia alle 11 che alle 16, sarà l'occasione per approfondire alcuni aspetti del nostro organismo. L'exhibit consente anche di evidenziare le diverse tecniche diagnostiche: dai raggi X alla risonanza magnetica, fino al robot Da Vinci, il più evoluto sistema robotico per la chirurgia microinvasiva. Proprio l'8 novembre di 130 anni fa, nel 1895, Wilhelm Conrad Röntgen scoprì per caso i raggi X.

Alle 16.30
"Giocoleggiamo?" Con i trucchi del giallo

Quarto appuntamento di "Giocoleggiamo?", il ciclo di laboratori per bambini in programma ogni domenica pomeriggio alla libreria Ubik in Galleria Tergesteo (Piazza della Borsa 15). Oggi, alle ore 16.30, l'incontro "Scopri i trucchi di un giallo" sarà condotto dall'autrice Cristina Marsi che prenderà spunto dal suo ultimo libro, "Bandiera Gialla" (Pelledoca Editore), per far scoprire insieme ai piccoli (dal 7 anni in su) i segreti dei grandi investigatori. L'ingresso è libero, si chiede di prenotare.

Alle 17.30
"Jole's Day" al Teatro dei Salesiani

Oggi, alle 17.30, al Teatro dei Salesiani (via dell'Istria 53), La Barcaccia presenta l'Associazione Toc Toc con lo spettacolo "Jole's Day". Cosa può succedere se qualcuno decide di denunciare tutti i dei dell'Olimpo? È quello che farà la coraggiosa e inarrestabile Jole, tra balletti, pezzi cantati e tanto tip-tap. Direzione artistica di Michela Bianco. Ingresso libero.

Mercatini
Corte dei miracoli nelle vie di Muggia

Oggi ritorna a Muggia la Corte dei miracoli, mercato del piccolo antiquariato a cura dell'associazione Cose di Vecchie Case in co-organizzazione con il Comune di Muggia. L'appuntamento è per ogni seconda domenica del mese dalle 8 in poi. Ingresso libero.

"Ritorno a Budapest" di Colautti

Oggi la rassegna Note in Caffè presenta il secondo appuntamento dell'evento Giornate Magyare, protagonista la Budapest Gyspy Orchestra, guidata dal Primás (primo violino) Gyula Gabora. Alle 16.30, al Teatro Mlela, si terrà il concerto "Ritorno a Budapest" . Ospite d'onore il soprano Veronika Foia.

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI www.triestecinema.it
Dracula: l'amore perduto 16.30-18.45-21.00

ARISTON Viale Romolo Gessi, 14 040/304222
Scirocco e il regno dei venti 15.00
The Mastermind V.O. 16.30-18.45 (sott. it.)
Tutto quello che resta di te V.O. 21.00 (sott. it.)

FELLINI www.triestecinema.it
La divina di Francia... 16.00-19.50
Tre ciotole 17.45
Le città di pianura 21.30

GIOTTO MULTISALA www.triestecinema.it
Un Semplice Incidente 16.15-18.00-19.50-21.30
Cinque secondi 16.30-18.30-21.00
Bugonia 17.30-21.00 (in originale con s.t.)
Il sentiero azzurro 16.00-19.30

NAZIONALE MULTISALA www.triestecinema.it
La vita va così 16.30-18.40-21.00
Dracula: l'amore... 21.15 (in originale con s.t.)
Springsteen: liberami dal nulla 19.30-21.30
Una battaglia dopo l'altra 18.15
Train Dreams 21.50 (in originale con s.t.)
Predator - Badlands 16.00-17.50-21.30
Predator - Badlands 3D 19.45
Anemone 17.50-21.30
Fuori la verità 16.00-20.00
Una famiglia sottosopra 16.30-19.50
Anna 18.00
Heidi - Una nuova avventura 16.30-18.00
La famiglia Halloween 16.30
Inception - 15mo Anniv. Da lun 10 a merc 12
Piero Pelù - Rumore dentro Da lun 10 a merc 12
Kristian Ghedina - Storie di Sci Da lun 10 a merc 12

SUPER www.triestecinema.it
Wicked - Parte I 20.30
After the Hunt - Dopo la Caccia 18.45

THE SPACE CINEMA www.cinecity.it
Heidi - Una nuova... 11.00-14.00-16.15
La famiglia Halloween 11.00-13.10-15.05-17.10
Dracula: l'amore perduto VM 14 15.30-18.30-19.10-21.00
Predator - Badlands 11-16-19-19.30-21.30
Ne Zha - L'ascesa del guerriero... 11.40-18.45
Una famiglia sottosopra 11.55-14.50-18.35
The Toxic Avenger VM 14 22.10
Bluey al Cinema: ... 11.05-13.20-14.15-17.25
The ugly Stepsister VM 14 22.10
Dragon Trainer 11.00
Bugonia 20.50
Black Phone 2 22.00
Chainsaw Man - Il film: la storia... 13.40
La vita va così 12.55-16.10-18.10
Io sono Rosa Ricci 15.45-21.45

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX www.kinemax.it
Predator - Badlands 15.00-17.45-21.10
Heidi - Una nuova avventura 16.00
Una famiglia sottosopra 15.00-16.40-19.15
La vita va così 15.00-17.10-21.00
Anemone 17.00-20.45
Dracula: l'amore perduto VM 14 18.30-21.15
Springsteen: liberami dal nulla 19.10
Fuori la verità 15.00-19.00
Cinque secondi 17.00-21.00

GORIZIA

MULTIPLEX KINEMAX www.kinemax.it
La vita va così 15.15-17.30-20.30
Cinque secondi 16.40
La divina di Francia - Sarah... 15.10-19.00
Heidi - Una nuova avventura 15.15
Dracula: l'amore perduto VM 14 18.40-21.00
Un Semplice Incidente 17.00-20.50

TEATRI

TRIESTE

LA BARCACCIA
Via Dell'Istra, 53 040/364863
Teatro dei Salesiani "Alle 17.30, La Barcaccia presenta l'Associazione Toc Toc con lo spettacolo "Jole's Day" diretto da Michela Bianco.

L'ARMONIA
"Ore 16.30 La Compagnia ex allievi del Toti Aps - Fita in scena con "Xe più giorni che luganiche" commedia divertente in dialetto triestino. Di Walter Bertocchi e Paolo Dalfovo, regia di Paolo Dalfovo. Biglietti online: https://biglietteria.ticketpoint-trieste.it

TEATRO LA CONTRADA - TEATRO ORAZIO BOBBIO
Via Ghirlandaio 12 040 948471
"Oggi alle ore 11 spettacolo per famiglie "Cavallo e il Falco" nell'ambito di "Ti Racconto una Fiaba". Durata 60'.

TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI - TRIESTE
Riva Tre Novembre, 1 800 898 868 - 040 6722200
Sala Victor de Sabata - Ridotto del Teatro Verdi "Opere in un atto - "Le nozze di Figaro" musica di W. A. Mozart e G. Rossini" Oggi domenica 9 novembre ore 18.00. Orchestra e Tecnici della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste. Biglietto intero 10 euro, ridotto under 18 e scuole 5 euro. In scena fino al 12 novembre 2025.

TEATRO MIELA
P.zza Duca degli Abruzzi, 3 040 3477672
"Note in Caffè - Oggi alle 16.30 "Ritorno a Budapest" la "Budapest Gispy Orchestra", con il suo prestigioso primo violino Gyula Gabóra, presenta Alessio Colautti. Ingresso € 16,00.
"Miela Bimbi - Oggi alle 11.00 "Toma e Carolina" Tomaso ama il western, ma gli altri lo deridono perché è un gioco del passato. Fascia d'età dai 6 anni. Ingresso € 7,00.

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
V.le XX Settembre, 45 040/3593511
Politeama Rossetti - Sala Bartoli "Alle 17.00 "Esercizi di stile" di Raymond Queneau, versione italiana Umberto Eco. Regia Emanuela Pistone. Durata 1 ora.
Politeama Rossetti - Sala Generali "Alle 16.00 "Crisi di nervi" Regia Peter Stein. Con Maddalena Crippa, Sergio Basile, Alessandro Sampaoli, Gianluigi Fogacci, Alessandro Averone, Sergio Basile, Emilia Scatigno. Produzione Tieffe Teatro e Quirino srl. Turno D. Durata 1 ora e 30'.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE DI "MARLENA BONEZZI"
Corso del Popolo, 20 0481 494369
"Domenica 16 novembre alle 11.00 "Talenti in scena" in collaborazione con Conservatorio "G. Tartini" di Trieste, ingresso a 2€. Venerdì 21 novembre alle ore 20.45 "Chaplin: il corpo in musica" con Maud Nelissen e Lucio Degani. Lunedì 24 e martedì 25 novembre alle ore 20.45 "Hair. The Tribal Love Rock Musical" di James Rado e Gerom Ragni. Sabato 29 novembre alle ore 20.45 "Berliner Philarmoniker", quintetto a fiati con Sivan Silver e Gil Garburg. Prevendite e biglietti presso la Biglietteria del Teatro (da lunedì a sabato, 17.00 - 19.00), Biblioteca Comunale di Monfalcone (da lunedì a venerdì, 9.00 - 20.00 e sabato 9.00 - 13.00). ERT/Udine, punti vendita Vivaticket e www.vivaticket.it.

STARANZANO

TEATRO SALA SAN PIO X
Via de Amicis, 10 **"Ore 16.00 "I ragazzi del coro"** Commedia brillante in dialetto triestino. Testo di Giuliano Zannier, regia di Roberto Eramo, con la partecipazione del Coro "...E noi cantemo" dell'Associazione Renato Cittavecchia diretto dal maestro Pier Paolo Sancin. Spettacolo messo in scena da L'Armonia APS di Trieste in collaborazione con il Gruppo Amici di San Giovanni APS FITA. Biglietti alla cassa del teatro un'ora prima oppure online: https://biglietteria.ticketpoint-trieste.it.

PROVERBIO

No se pol trovar sempre la tola pareciada.

I fioi ga l'anima nei oci.

EL CINCIUT

N. 224

N. 44/2025

PROVERBIO

Se la vedi un per de braghe impicade la fa un fio.

El pan de casa stufa, ma sazia.

...VIEN FORA A TRIESTE LA DOMENICA

EL TRIESTEEN

Furio Baldassi

I dovessi zontar una nova targa soto i cartei a l'ingresso de Trieste. Dopo la cità dela Barcolana e del cafè, la cità dei senza vergogna. Perché qua ogni santo giorno xe un boletin de guera e nissun bati macia.
El tram, poco de far, xe el simbolo. Fermo de novo, per quatro, sei, oto mesi, va a saver. Co sti qua se sa solo co le robe comincia, mai co le finissi. El N.Y. Times, dopo gaverlo messo tra le diese atrazioni del setor più bele del mondo, podessi far anche la classifica dele diese aministrazioni da no imitar, nel mondo: i nostri ghe xe dentro in piena. E no stemo parlar de l'Aquario, che xe pezo che andar de note. 'Desso i zerca una "mediazion" con chi ga canado e fato aumentar i costi de paura. Una "mediazion"! Co i comincia a rampigarse pei speci, po, i me fa impazir. Me par de veder John Belushi nei Blues Brothers: xe rivade le cavalete, l'invasion dei ultracorpi, sabotatori comunisti, iera finida la benzina de l'auto dei tecnici, i pessi xe stressadi, l'acqua là intorno xe torbida. Che po, an pasant, i la pompa da dove se ferma quei condomini del mar spuzolenti, ma questa xe un'altra storia. L'Aquario resta serado, e se no i sa cossa far dei pessi, no ghe resta che riverzer la Sagra dela Sardela e butar su un bel frito... Brechin nius: ala lista dei zupani papabili se ga zontado l'assessor ala bontà, quel che fa sempre serate che ricorda la famiglia del Mulino Bianco; brechin nius 2: se ga perso le trace del Nautaverso. I sta ancora discutendo sul progeto. Forsi, nel dubio, i podessi ciamarlo Controverso...

EL TRIESTIN DRAIVER

Nevio Poclen

Dime che bareta che te porti co te son in auto e te dirò come che te guidi:
Copola inglese: chi la porta ga una guida flematica e austera.
Copola siciliana: la siciliana la porta l'omo de caratere che guida... bedda matri!
Bareta de lana: la porta l'omo fredoloso. Guida col riscaldamento in auto a 28 o 30 gradi.
Bareta de lana col ponpon: guida sei mesi coi sci sul teto de l'auto come el fussi in val Badia.
Basco: de solito guida 'na machina francese. Adora le rotonde... ala francese oviamente.
Bareta co l'ongia: la porta chi ga 'na guida precisa, militaresca. No ga el clacson, ma l'Ino de Mameli.
Panama: lo porta quel che abina 'na camisa avaiana e bermuda a l'auto decapotabile.
Homburg: lo porta chi ga 'na guida teutonica e scolta solo la cavalcata dele walchirie.
Capelin col frontin: e qua le varianti xe tante. Chi lo porta ga una guida spigliata, efervescente, birichina... fin che l'Urbana no lo piziga.

ST. JAMES BLUES

Gino D'Eliso

-Strada del Friul xe tuta una curva a vomito.

MEO RIDER!

Gianfranco Pacco

-Stropolo coss'te vol far de grande?
-Rider!
-Bel saria, ma a volte la vita xe dificile.
-Pà, in tela vita no se pol far sempre quel che piasi.
-Te ga propio ragion.
-Ma se pol farlo ridendo.
-E cossa cambia?
-Gnente.
-Apunto.
-Pà, ma se te lo fa rugnando gnanca.
No xe per tuti gaver la fortuna de poder regalar sorisi o almeno de provar a farlo. Far rider xe come 'rivar in zima a un monte, a passi pici.
Ogni montagna ga le sue dificoltà e la zima, come la ridada, xe una conquista sempre diversa. Trovada la batuda bona xe chi la capissi subito e xe quei che ghe 'riva a scopio ritardado, che fa rider de novo tuti quei che ga ridù subito.
La ridada combati la stiticheza (rido de cagarse) e xe diuretica (me pisso de rider).
Ghe vol trovar el tempo per rider, che 'l tempo per tignir el muso xe lù a trovarte.
Ogni volta una nova sfida: la ridada xe una roba seria e pol esser terapeutica e contagiosa.
Poder leger in tei oci de una persona el valor de un soriso regalà, xe un'emozion unica, e co xe fioi che ridi, dopo gaverte vardà con un primo sguardo de sospeto, val dopio!
Xe 'ssai meo rider che rugnar per monade e gaver el cinciut, perché un soriso xe gratis, ma se 'l costassi saria soldi ben spesi.

GIGA BAIT N.6

Annamaria Zennaro Marsi

De non creder...
Go portà Giga e anche Bait
a una festa de "Aloviin."
Giga la go mascherada
de strigheta, col capel nero
e tanti nastrini, rosso sangue,
che ghe picava sul museto,
la boca piturada de rosseto,
al gusto de bombon
e ogni tanto la se lecava,
zucando del capel el cordon.
Col cercio nero 'torno i oci
la iera istesso un bombonzin
e tuti voleva farghe un carezin.
Bait, ciapà de strighe, el baiava
e, dato che schizava e iera sera,el se ga lassà meter,
solo, una mantela nera.
Per el bus ghe go trovà una musariola
che, no solo a Dracula,
ma anche a Mega, su' mare grega,
ghe gavessi ciapà la tremariola.
Perfin el tram de Opcina,
pel fifiu, se ga blocà,
Eriquez in tomba el se ga rivoltàe,
dala sbigulite, anche a l'ovovia,
tute le rodele ghe sarìa saltade via!

SINDACO GREEN

Jure Petess

-Ciò, te ga visto, Dipiazza xe stado premiado come miglior sindaco green!
-Bel! Per la racolta diferenziada?
-No, quela xe soto el 50%, tra i pezo in Italia...
-Per i scovazoni sgai?
-Quei iera tropo sgai e i li ga ciolti per doprarli come scovazoni normali.
-Per el verde urbano?
-Mmmm, qua se disbosca a ufete...
-Per le riserve protete?
-L'idea in realtà iera de far un'ovovia propio in un sito proteto...
-Bon, ma per cossa alora?
-Per l'inceneritor! Basta ciamarlo termovalorizator e passa la paura!
-Ah ben dei. Bon, se tanto me dà tanto, el prossimo premio riva per la sicureza stradale dei pedoni!

TEST

Marino Pestelli

Far un test nucleare, xe come magnar 3 piati de jota, e veder come va a finir.

CINE TRIESTEWOOD

Clinz Eastwood

MOFALCON SCIENCE+FICTIONON.
Festival bisiaco dela fantascienza, spin-off de quel apena finido a Trieste.
Tanti i film interessanti, tra cui Staranzan Wars, E.T. Extra Turiac, Blede runner, The Mofalconatrix, Tronchi, Sagradar e Foianator.
Ma quel che ga vinto ala fine xe "Beco to the Future", ambientado in una Trieste distopica del 2165, dove dopo 33 mandati del sindaco Ofsquare (numero simbolico voludo dal regista Spritzberg) tuto funzia: el tram cori come un putel, la pissina terapeutica xe verta, l'Aquario anca, i ponti de ponterosso xe giustai, la fiera xe in piena ecc.
Tuto dovessi andar ben, ma invece i triestini xe tristi, per via dela sindrome da "se stava meo co se stava pezo".
Cussì l'eroe de turno dispica tuto quanto, e la cità torna a viver in pase.

TALE E QUALE

El nipote de zia Mariucia

"Ciao Pepi, più te vardo e più te vedo spudado de tu defonto pare".
"Toni, no dir monade. De sicuro no'l se gaveva risparmiado coi scapeloti, ma de spudarme no ghe iera mai passado gnanche per l'anticamera del zervel".

SPORT

MAGRI ISTITUTO FISIOTERAPICO
FISIOTERAPIA ORTOPEDICA E SPORTIVA
VIA SILVIO PELLICO 8, TRIESTE – Tel. 040 370 530 – www.istitutofisioterapicomagri.it

Calcio - Serie C

Fiduciosi a Vercelli

Alle 14.30 la Triestina in Piemonte per tornare alla vittoria
Il tecnico Tesser: «Avversari aggressivi, il sintetico non aiuta»

Antonello Rodio / TRIESTE

In un momento in cui gira davvero tutto storto, oltre alla fiducia nei propri mezzi la Triestina deve affidarsi anche alla cabala: negli ultimi due anni ha sempre vinto a Vercelli con Tesser in panchina, per cui la speranza è che non ci sia due senza tre.

Ma a parte la scaramanzia, oggi nella trasferta piemontese (inizio 14.30) sul campo della Pro allenata dall'ex tecnico alabardato Santoni, Tesser conta anche su cose molto più concrete, ovvero la forza della sua squadra: «La fiducia che deriva dalla consapevolezza che si meritasse molto di più di quanto raccolto nelle ultime due gare – afferma il mister alabardato – deve sopperire allo scoramento dato dalle due sconfitte. L'unica strada infatti è guardare avanti, con fiducia e determinazione, consapevoli che era difficile prima ed è difficilissimo adesso, ma questo non cambia l'obiettivo. La fiducia e la volontà di crederci sono fattori determinanti».

A complicare il compito dell'Unione anche il forfait di Silvestri per un risentimento muscolare, ma per fortuna Tesser, pur sottolineando il peso della sua assenza, conta di riaverlo già nella prossima gara: «Sappiamo quanto Tommy trasmette sia a livello caratteriale che tecnico, è un'assenza importante ma nessun alibi, ci sono altri compagni che vanno in campo. Ma ci dovrebbe essere la possibilità di riaverlo con noi già dalla prossima settimana».

Fatto sta che l'assenza del difensore centrale si aggiunge a quelle di Vertainen, Tonetto e Louati, ma anche Moises seppur convocato non si è allenato negli ultimi tre giorni. Per fortuna c'è il recupero di Silvestro che in questa totale emergenza difensiva potrà giocare dal primo minuto, come annuncia lo stesso tecnico: «Siamo davvero contati dietro e impieghiamo Silvestro anche se sappiamo che è reduce da un lungo periodo di stop, ma ha fatto bene tutta la settimana quindi partirà dal primo minuto.

Il rossoalabardato Alessandro Silvestro FOTO LASORTE

Rientra Silvestro. Out Silvestri, Tonetto, Vertainen e Louati. In dubbio Moises

Tirando le somme, davanti a Matosevic dovrebbe essere Anzolin ad affiancare Moretti in mezzo alla difesa, con il rientrante Silvestro a destra e probabilmente D'Amore a sinistra. In mezzo al campo ancora Jonsson play con Ionita e Crnigoj mezzali, mentre in attacco restano in ballo le due opzioni, ma prende quota quella di un cambiamento con un trequartista e due punte, nel caso Gunduz dietro a Faggioli e a Kljajic per dare maggior peso avanti.

Di fronte una Pro Vercelli che si caratterizza per la verve dei tanti giovani impiegati. Tesser traccia le indicazioni su come affrontare una squadra di questo genere: «Affrontiamo una squadra ben messa in campo e che gioca ad alta intensità, soprattutto in attacco con ragazzi molto interessanti. Giocano in velocità e con qualità tecniche importanti, è una squadra molto aggressiva e che ti salta addosso, giocheremo sul sintetico e dovremo esser bravi a non commettere errori in uscita, penso questo sia fondamentale. Poi dentro al loro modo di giocare dovremo trovare il modo, come preparato in settimana, di mettere in pratica soluzioni che potrebbero portarci dei vantaggi». —

PRIMAVERA

La baby Unione espugna Rimini calando un poker

Balzo in classifica per la Triestina Primavera e soprattutto segnale preciso di aver assimilato la lezione subita due settimane fa contro il Lumezzane.

La squadra di Strukelj e Benecchi era andata alla pausa del campionato con l'amaro in bocca ma il gruppo si era ripromesso di rientrare in scena con altro piglio, e di farlo possibilmente in un trittico di partite utili al rilancio in classifica.

Ebbene, il primo scoglio è stato superato al meglio, la formazione alabardata ieri pomeriggio si è imposta al "Romeo Neri" di Rimini con un netto 0-4. Una lezione severa per i romagnoli, i quali erano apparsi in crescita nell'ultimo mese, e una bella reazione della Triestina, balzata così a contatto pieno con la zona play-off grazie all'incrocio con gli altri risultati. In gol in Romagna il bomber nigeriano Okolo, autore di una doppietta, Gningue, pure lui molto prolifico in questo avvio, e Palma.

La settimana prossima a Carpi l'obiettivo sarà ripetersi, sul campo del fanalino di coda. Guai fin d'ora a sottovalutare la sfida. Sarà una prova di maturità per la baby Unione.

Classifica: Pergolettese 18; Pro Patria 16; Alcione Milano, Mantova 14; Triestina, V. Verona, Lumezzane 10; Carrarese 9; Arzignano 5; Torres, Rimini 4; Carpi 3. —

GUIDO ROBERTI

LE ALTRE PARTITE

La Pro Patria e il Lumezzane pareggiano senza allontanarsi Citta, quinta vittoria di fila

TRIESTE

Uno scontro diretto che riguardava da vicino la Triestina quello di ieri sera nel girone A.

Si affrontavano infatti quelle che sarebbero le ultime due in classifica, se non ci fosse ovviamente la pesante penalizzazione degli alabardati, pertanto due tra le più accreditate per essere obiettivo della rincorsa dell'Unione.

Ebbene fra Pro Patria e Lumezzane è finita in parità per 1-1, il risultato migliore anche per la Triestina perché non allontana troppo nessuna delle due: i bustocchi si erano portati in vantaggio al 67' con Mastroianni, ma dieci minuti dopo è arrivato il pareggio ospite con Caccavo.

Ma ieri erano in campo altre compagini di bassa classifica. L'Arzignano ha guadagnato tre punti sudati ma preziosissimi battendo di misura la Pergolettese grazie a un gol al primo minuto di Nanni, mentre la Virtus Verona si conferma in piena crisi e perde anche sul campo di Renate messa sotto da una rete di Ruiz Giraldo alla mezz'ora: la compagine di Gigi Fresco è in caduta libera perché ha guadagnato un solo punto nelle ultime cinque partite e non vince dal 25 settembre.

Continua a volare invece il Cittadella che ottiene la sua quinta vittoria consecutiva (una serie iniziata proprio contro la Triestina) superando la Dolomiti Bellunesi con un gol di Castelli a Fontanafredda: con questi tre punti la squadra di Iori si è portata al quinto posto.

Oggi invece focus sulle posizioni di vetta e la lotta per la promozione. Il Vicenza cercherà di mantenere i cinque punti di vantaggio sulle inseguitrici ma il suo impegno nel lunch match della giornata non sarà dei più semplici, visto che i biancorossi di Fabio Gallo fanno visita all'Inter U23, quarta in classifica e formazione qualitativa e imprevedibile.

Manuel Iori (Cittadella)

Da parte loro Union Brescia e Lecco sperano invece di rosicchiare qualcosa alla capolista: la formazione di Aimo Diana, dopo la sofferta vittoria a Trieste, ospiterà l'Alcione quinto in classifica, mentre il Lecco è atteso alla trasferta di Novara. Il Trento di Tabbiani, che sabato prossimo arriverà al Rocco, vuole confermare invece il suo momento positivo e può sicuramente farlo ricevendo l'Ospitaletto, mentre a completare la giornata sarà la sfida fra Giana Erminio e Albinoleffe, attualmente appaiate in classifica. —

A. R.

SERIE C - GIRONE A

PROGRAMMA: GIORNATA 13

Arzignano - Pergolettese	1-0
Dolomiti Bellunesi - Cittadella	0-1
Pro Patria - Lumezzane	1-1
Renate - Virtus Verona	1-0
Inter U23-L.R. Vicenza	OGGI ORE 12.30
Pro Vercelli-Triestina	OGGI ORE 14.30
Trento-Ospitaletto	OGGI ORE 14.30
Union Brescia-Alcione	OGGI ORE 14.30
Giana-AlbinoLeffe	OGGI ORE 17.30
Novara-Lecco	OGGI ORE 17.30

PROSSIMO TURNO: 16/11

Dolomiti BL-Inter U23	15/11 ORE 14.30
Cittadella-Arzignano	15/11 ORE 17.30
Lumezzane-Pro Vercelli	15/11 ORE 17.30
Triestina-Trento	15/11 ORE 20.30
Ospitaletto-Union Brescia	16/11 ORE 12.30
AlbinoLeffe-V. Verona	16/11 ORE 14.30
Alcione Milano-Novara	16/11 ORE 14.30
Vicenza-Renate	16/11 ORE 14.30
Lecco-Pro Patria	16/11 ORE 17.30
Pergolettese-Giana	17/11 ORE 20.30

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
L.R. VICENZA	32	10	2	0	24	6
UNION BRESCIA	27	8	3	1	21	6
LECCO	27	8	3	1	20	7
INTER U23	22	6	4	2	19	12
ALCIONE MILANO	21	6	3	3	14	8
CITTADELLA	21	6	3	4	11	10
RENATE	17	4	5	4	12	14
TRENTO	16	3	7	2	16	14
PRO VERCELLI	16	5	1	6	13	16
OSPITALETTO	13	3	4	5	13	15
PERGOLETTESE	13	3	4	6	12	17
ARZIGNANO	13	3	4	6	16	23
DOLOMITI BELLUNESI	13	3	4	6	12	21
NOVARA	12	1	9	2	10	11
ALBINOLEFFE	12	3	3	6	18	21
GIANA ERMINIO	12	2	6	4	8	13
VIRTUS VERONA	11	2	5	6	15	19
LUMEZZANE	10	2	4	7	13	22
PRO PATRIA	9	1	6	6	9	20
TRIESTINA	-10	3	4	5	10	11

Basket - Serie A

Sbancare il PalaLeonessa

Alle 16 trasferta a Brescia per la Pallacanestro Trieste. Possibile rientro di Brooks
Coach Gonzalez: «In difesa dovremo essenziale limitare il loro gioco in post basso»

Il tecnico Israel Gonzalez

Lorenzo Gatto / TRIESTE

A Brescia per vincere, al PalaLeonessa s'inizia alle 16 con diretta su Sky Sport Basket, e dare continuità ai tre successi consecutivi conquistati tra campionato e coppa.

Un momento positivo che ha ridefinito le aspettative della Pallacanestro Trieste, arrivato grazie a una ritrovata fiducia, alla maggiore coesione e a una più chiara identità tattica. Il superamento delle difficoltà iniziali ha rafforzato il carattere del gruppo, la sfida alla Germani reduce dall'impresa contro l'Armani Milano rappresenta l'esame perfetto per misurare la maturità di questa nuova Trieste.

È Israel Gonzalez a testimoniare i progressi della sua squadra. «È sotto gli occhi di tutti che siamo facendo dei passi avanti – sottolinea il tecnico spagnolo –. Stiamo lavorando sempre più assieme, condividendo meglio le responsabilità rispetto all'inizio della stagione. In attacco riusciamo a passarci meglio la palla, in difesa c'è ancora da fare ma la direzione è quella giusta».

Avversaria di turno una Germani Brescia che rappresenta una delle realtà più solide del campionato: cinque successi nelle prime sei giornate e un sistema ormai rodato, capace di unire fisicità e organizzazione offensiva.

«Credo che Brescia sia una squadra molto buona, capace di giocare sia sul pick and roll che in post basso – continua Gonzalez –. La coppia Bilan – Della Valle, giocatori di grande esperienza, sa leggere le situazioni con intelligenza creando vantaggi per sé e per gli altri. Poi c'è Ivanovic, un playmaker esperto che dà ritmo e controllo alla squadra. Attorno a loro ci sono elementi molto atletici: una combinazione pericolosa che rende la Germani un rebus difficile da risolvere».

Sulle chiavi per limitare la formazione bresciana, Gonzalez ha le idee chiare.

«Fondamentale imporre la nostra filosofia – conclude – in difesa l'obiettivo sarà limitare il loro gioco in post basso, ma non potrà essere il lavoro di un solo giocatore. Dovrà essere il lavoro di tutta la squadra, cercando prima di tutto di rendere complicato l'accesso alla palla nelle posizioni che preferiscono e poi di non farli giocare nel modo in cui vogliono».

Sfida che potrebbe regalare alla Pallacanestro Trieste il rientro di Jeff Brooks, Brescia invece ancora alle prese con l'infortunio di Massinburg. «Starà fuori 15-20 giorni – racconta il coach della Germani, Matteo Cotelli –. Tornerà attorno alla pausa del campionato per le Nazionali».

Sul match di questa sera, reduce dalla entusiasmante vittoria nel derby contro Milano, il tecnico bresciano predica prudenza.

«La partita con Trieste è forse ancora più difficile – sottolinea Cotelli – Con l'Armani hai sempre l'attenzione al 110%, e l'Armani non si esprime sempre al massimo, a causa dei tantissimi impegni. Trieste, invece, è in gran forma, sta trovando la propria dimensione, ha tanto talento, gioca una pallacanestro veloce e incentrata sul tiro da tre punti. Dovremo prestare grande attenzione».

Partita, nel frattempo, la prevendita per il recupero della sesta giornata che mercoledì 12 novembre, alle 20 sul parquet del PalaRubini, opporrà la Pallacanestro Trieste alla Bertram Tortona.

Tagliandi già disponibili on line sul circuito Vivaticket e da domani anche nella biglietteria di via Miani 5/1 dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basket Serie A Maschile

Trapani Shark-Vanoli CR	OGGI ORE 12
Germani Brescia-Trieste	OGGI ORE 16
Olimpia Milano-Treviso	OGGI ORE 17
Aquila Trento-Napoli	OGGI ORE 17.30
Tortona-Varese	OGGI ORE 18
Virtus BO-Reggiana	OGGI ORE 18.30
Venezia-Dinamo Sassari	OGGI ORE 19
Cantu-Udine	OGGI ORE 20

PROSSIMO TURNO: 16/11/2025

Old Wild West Udine-Tortona	15/11 ore 20
Vanoli CR-Trieste	15/11 ore 20.30
Dinamo Sassari-Trento	16/11 ore 12
Varese-Cantu	16/11 ore 17
Reggiana-Reyer Venezia	16/11 ore 17.30
Milano-Trapani Shark	16/11 ore 18
Napoli-Germani Brescia	16/11 ore 19
Nutribullet Treviso-Virtus BO	17/11 ore 20

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	P	F	S
Virtus Bologna	10	5	1	531	485
Germani Brescia	10	5	1	532	498
Derthona Tortona	8	4	1	451	431
Olimpia Milano	8	4	2	527	454
Reyer Venezia	8	4	2	554	513
Vanoli CR	8	4	2	511	479
Trieste	6	3	2	436	457
Trapani Shark	6	5	1	555	525
Aquila Trento	6	3	3	512	484
Napoli	4	2	4	514	539
Reggiana	4	2	4	493	510
Cantu	4	2	4	484	555
Old W.West Udine	2	1	5	483	495
Varese	2	1	5	471	553
Nutribullet Treviso	2	1	5	542	586
Dinamo Sassari	2	1	5	490	522

Jeff Brooks FOTO BRUNI

LE ALTRE PARTITE

Cremona cerca il colpaccio con Trapani Treviso a Milano

TRIESTE

Dopo il turno infrasettimanale che si completerà il 12 novembre con il recupero tra Trieste e Tortona, la Serie A di basket torna subito in campo per una settima giornata che si consumerà interamente oggi.

In Sicilia per continuare a stupire un campionato in cui sta recitando il ruolo di squadra rivelazione, Vanoli Cremona in trasferta sul campo della Trapani Shark di Jasmin Repesa per continuare a cavalcare il momento positivo. Reduce dall'impresa di Istanbul, dove dopo un tiratissimo supplementare ha superato l'Efes rilanciandosi in Eurolega, l'Armani Milano ospita la Nutribullet Treviso. Formazione veneta ancora priva di Briantè Weber ma con il morale alle stelle grazie al rocambolesco primo successo stagionale strappato al PalaBigi alla Unahotels Reggio Emilia.

La Dolomiti Energia Trentino se la vedrà contro Napoli per non perdere ulteriore terreno dalle posizioni di vertice, alla Nova Arena di Tortona match tra la Bertram e l'Openjobmetis Varese. Derby emiliano al PalaDozza di Bologna tra la Virtus campione d'Italia in carica e l'Unahotels Reggio Emilia chiudono la giornata i match tra l'Umana Venezia e la Dinamo Sassari che ha ingaggiato il nuovo allenatore Veljko Mrsic e quello tra le due squadre neo-promosse dalla Serie A2 ovvero l'Acqua San Bernardo Cantù e l'Apu Udine. —

L.G.

RUGBY

Quilter Nations Series impresa dell'Italia a Udine Battuta la super Australia

Andrea Passerini / UDINE

Sono gli australiani d'Italia a firmare il trionfo sull'Australia che quest'anno aveva messo sotto l'Argentina e i campioni del mondo del Sudafrica.

Uno è Louis Lynagh, figlio dell'icona Michael, nato a Treviso, e che ha rischiato di giocare ieri contro il fratello Tom, infortunato: segna lui la meta del pari, con veronica e sfondamento, dopo che incredibilmente l'arbitro Brace non ha visto un chiarissimo in avanti di Wilson e ha concesso meta a Gordon Carter.

L'altro è Monty Ioane, nato a Melbourne, indiavolato dal primo minuto, che si beve Harry Potter e – lui sì da mago consumato – si allunga beffando altri due avversari. Sarà il colpo del ko, in superiorità.

Uno-due. In tre minuti tre. Serviranno altri 18 minuti di sacrificio e resistenza, per incorniciare un match straordinario e dare il via al delirio dei 24 mila del Bluenergy di Udine. L'abbraccio agli azzurri nella passerella finale è da brividi. Oltre al nuovo scalpo dei Canguri, il secondo di fila dopo 20 sconfitte in 52 anni, l'Italia di Quesada guadagna punti per blindare il ranking in vista della World Cup 2027. Ma dice al mondo che la seconda fascia le sta molto stretta. Ieri ha espresso gioco e personalità. Pressione difensiva asfissiante per togliere spazio e idee ai Canguri, che non ci hanno capito più niente; disciplina ferrea (6 calci concessi, 13 gli ospiti); e nel finale, raffica di scippi nelle ruck (dopo Zuliani, ecco il pilone Spagnolo e la ciliegina di Lorenzo Cannone) per espropriare gli ovali più scottanti ai disperati assalti del pack di Schimidt. Un collettivo che ha oscurato persino il flanker Mcreight, re mondiale della specialità. E pure tatticamente, con poco possesso e territorio, gli azzurri hanno vinto il duello, con un Varney ed un Garbisi semplicemente sontuosi, il mediano man of the match, l'apertura pure infallibile dalla piazzola (6/6).

Last but not least, una forza mentale altre volte mancata. La mazzata della meta-beffa (diciamolo, un furto) avrebbe potuto mettere in ginocchio chiunque. La forza del gioco azzurro è tutta nel replay della meta decisiva: la potenza di Menoncello a 70 metri dalla linea bianca, il break di Varney dalla chiusa, i sostegni ed i rilanci, la nuova carica di Tommy per ritrovare la linea del vantaggio, infine il sigillo d'autore di Ioane. Standing ovation. —

Una fase di gioco del match tra Italia e Australia FOTO PETRUSSI

ITALIA	26
AUSTRALIA	19

ITALIA: Capuozzo; L.Lynagh, Brex (cap.), Menoncello (39' st Marin) , Ioane; P. Garbisi, Varney (23' st Page relo); L. Cannone, Zuliani (27' st Izekor), Vintcent; Zambonin (30 st Ruzza), N. Cannone; Ferrari (89'st Riccioni) , Nicotera (23' st Di Bartolomeo), Fischetti (23' st Spagnolo). A disp Allan. All.: Quesada

AUSTRALIA: Kellaway; Toole, Suali'i, Paisami (30' st Daugunu), Potter; C.Gordon (15' st Edmed), J.Gordon (35' st Lonergan) ;Wilson (cap, 31' st Samu)), McReight, Hooper; Williams ((23 st Valetini , Frost; Tupou (6' st Nonggorr) , Faessler (23' st Pollard), Bell (1' st Ross). All. Schmidt.

Arbitro: Brace (Irlanda)

Marcatori: 6' c.p. P.Garbisi (3-0), 11' c.p. P. Garbisi (6-0), 20' m. Faessler (6-5), 32' m. Bell t. Kellaway (6-12), 37' c.p. P.Garbisi (9-12); st 9' c.p. P.Garbisi (12-12), 11' m. C.Gordon t. Kellaway (12-19), 18' m. L.Lynagh t. P.Garbisi (19-19); 22' m. Ioane t. P. Garbisi (26-19).
Note: pt 9-12, spettatori 23.191 mila. Giallo a Suaalii (19' st, placcaggio al collo). Iciatori: P.Garbisi 6/6 (tr. 2/2, cp 4/4), Kellaway 2/3 (tr 2/3). Player of the mqatch: Varney. Colpo duro per Varney.

Pallamano - Serie A Gold

Trieste corsara in Trentino Pressano cede il passo

Il team allenato da Carpanese sbanca il Palavis dopo 60 minuti di qualità
Dieci centri personali per Esparon. Debutto con gol dell'algerino Bendjilali

PRESSANO	25
PALLAMANO TRIESTE	29

(p.t. 11-14)

PRESSANO: Facchinelli, Fadanelli 4, Villotti, D'Antino 7, Rossi 1, Mazzucchi 2, Pilati, Moser, Wierer 1, Martini 1, Moser, Milovic 6, Loizos, Vagnoni, Bellini 1, Fraj 2. All. Dumnic

PALLAMANO TRIESTE: Garcia, Postogna, Giorgi, Bono 2, Mazzarol, Antonutti, Pernic 2, Urbaz 3, Parisato, Lo Duca, Andreotta, Pauloni 2, Lindström 4, Vanoli 5, Bendjilali 1, Sandrin, Esparon 10. All. Carpanese

Arbitri: Riello e Panetta.

Lorenzo Gatto / LAVIS

Prova di forza della Pallamano Trieste, corsara sul campo di Lavis contro un Pressano che arrivava alla sfida reduce da due passi falsi consecutivi.

La voglia di riscatto della formazione trentina si è infranta sulla determinazione biancorossa, sessanta minuti splendidi per qualità tecnica e intensità da parte di una squadra che ha saputo cancellare dalla testa l'infortunio di Pujol ripartendo con fiducia e convinzione. Ne è uscita una partita matura, gestita con autorità grazie all'apporto di una rosa apparsa all'altezza della situazione.

Da Postogna, assoluto baluardo tra i pali, al solito Esparon (anche a Lavis in doppia cifra), continuando con tutti gli altri fino ad arrivare a Bendjilali, ultimo arrivato che ha saputo portare il suo prezioso mattoncino alla causa.

Una vittoria preziosa e due punti pesanti per una Trieste che può guardare con fiducia alle prossime sfide. Con Postogna titolare tra i pali e Vanoli schierato al posto di Pujol, Trieste mette da subito la sua impronta sulla partita. Sempre avanti, la formazione di Carpanese tocca il 5-7 a metà del primo tempo e allunga sul 6-9 al 20' con la rete di Vanoli che costringe Dumnic al time-out. Postogna è prezioso tra i pali, Bono e Urbaz firmano reti importanti e i biancorossi mantengono inalterato il loro vantaggio fino all'intervallo lungo rientrando negli spogliatoi sull'11-14.

Subito Esparon in apertura di ripresa: sono il francese e un ottimo Lindstrom a trovare i gol che portano Trieste al massimo vantaggio. Dopo 11' di secondo tempo, il tabellone del Palavis segna 15-21.

I padroni di casa si aggrappano al portiere Loizos e con Fadanelli, D'antino e Milovic accorciano le distanze tornando sul 18-22 del 16'. Vanoli a segno per interrompere il momento d'impasse prima dell'espulsione di Bendjilali reo di un fallo piuttosto duro su Fadanelli.

Nel momento clou, Trieste brava a stringere i denti, fondamentale in tal senso la rete di Urbaz del momentaneo 21-25, Esparon mantiene intatto il +4 con 4' da giocare mentre D'Antino dai sette metri tiene in vita il Pressano (23-26).

I gol di Bono, Esparon e Pauloni chiudono definitivamente la pratica a 1'30" dalla fine, il vantaggio è incolmabile e la formazione di coach Andrea Carpanese può chiudere finalmente la pratica e fare festa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serie A1 Gold Maschile

Brixen - Macagi	35-32
Chiaravalle - Cassano Magnago	15-19
Conversano - Alperia Black Devil	26-22
Metelli Cologne - SSV Loacker	35-37
Pressano - Trieste	25-29
Sparer - Siracusa	32-33
Raimond-Fasano	OGGI ORE 19

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
Siracusa	14	7	0	1	248	234
Cassano Magnago	12	6	0	2	224	201
SSV Loacker	12	6	0	2	264	249
Trieste	10	4	2	2	244	227
Fasano	10	5	0	2	212	196
Conversano	9	4	1	3	224	216
Brixen	9	4	1	3	246	257
Macagi	8	4	0	4	244	239
Raimond	7	3	1	3	223	208
Pressano	7	3	1	4	229	228
Alperia Black Devil	5	2	1	5	221	243
Chiaravalle	4	2	0	6	203	234
Sparer	2	1	0	7	223	242
Metelli Cologne	1	0	1	7	220	251

BASKET - SERIE B

Jadran a Mantova Derby isontino alla Dinamo

Trasferta difficile per lo Jadran a Mantova, nella settima giornata di B Interregionale. La palla a due è fissata alle 18 al palasport in località Boschetto, a Curtatone.

I triestini sono reduci dal bel successo contro Oderzo e per l'occasione recuperano Demarchi. L'allenatore Jogan alla vigilia: «Partita molto difficile contro una squadra reduce da tre vittorie consecutive. Andiamo a giocare senza calcoli, facendo la nostra pallacanestro e migliorandoci. Loro sono forti, su quel campo per i due punti servirà una partita molto buona».

Intanto ieri il PalaBigot di Gorizia ha ospitato il derby isontino tra i padroni di casa della Dinamo e i bisiachi della Falconstar Pontoni.

La contesa è stata vinta dalla Dinamo Gorizia che col risultato di 83-61 ha battuto i cugini monfalconesi della Falconstar Pontoni. —

GUIDO ROBERTI

Autopiù
La Ford in Friuli Venezia Giulia
TRIESTE (TS) Via Caboto, 24
infoline 375 5254519

Promozione valida fino al 30/11/2025 su Nuova Puma Titanium 1.0 EcoBoost Hybrid 125 CV Cambio Manuale MY2025.75 a € 21.850. **A fronte di permuta o rottamazione di un veicolo con almeno 6 mesi di proprietà alla data di immatricolazione del nuovo veicolo. Grazie al contributo dei Ford Partner che aderiscono all'iniziativa.** Prezzo raccomandato da Ford Italia S.p.A. IPT e contributo per lo smaltimento pneumatici esclusi. Immagini a titolo puramente illustrativo, possono contenere accessori a pagamento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Ford Puma: **ciclo misto WLTP consumi da 4,5 a 6,1 litri/100km, emissioni CO2 da 118 a 138 g/km.** Esempio di finanziamento IdeaFord a € 21.850. Anticipo € 5.700, 48 quote da € 149,68 escluse spese incasso rata € 5, più quota finale (VFG) di € 13.646,50. Importo totale del credito € 16.540. Totale da rimborsare € 21.112,49. Spese gestione pratica € 390. Imposta di bollo in misura di legge all'interno della prima quota mensile. **TAN FISSO 6,95%, TAEG 8,47%. Salvo approvazione Ford Credit Italia S.p.A.** Km totali 30.000, costo esubero 0,20 €/km. Documentazione precontrattuale in concessionaria. Per condizioni e termini della promozione finanziaria e delle coperture assicurative, fare riferimento alla brochure informativa disponibile presso il Ford Partner o sul sito www.fordcredit.it.

Pallanuoto

CATALUNYA	13
PN TRIESTE	15

(3-2, 3-4, 3-6, 4-3)

Cn Catalunya: Aarts, Vosseberg, Gomez De La Puente 2, Tarrino Gonzalez, Bellido Fernandez, Inglavaga Tena, Frigola Navarro 2, Falvey 3, Peragon Barriuso 1, Houghton 3, Arino Ruiz 1, Sekine, Perez Azzouz, Toha Vilanova 1. All. Belmonte Vidal

Pn Trieste: Sparano, Zizza, De March 3, Petrucci, Gant 1, Cergol 4, Klatowski, Colletta, Marussi, McDowall 5, Battu, Allen 2, Mancinelli, Abbondanza. All. Zizza.

Arbitri: Grandin (Fra), Van den Berg (Ola).

FEMMINILE - EURO CUP

Le Orchette abbattono il fortino del Catalunya Cinquina di McDowall

Esordio positivo delle Samer girls nella fase a gironi
Quaterna di capitan Lucrezia Lys Cergol, tris di De March

Francesco Bevilacqua
/ TRIESTE

Alla Sant Jordi di Barcellona la Pallanuoto Trieste sorprende il Cn Catalunya 13-15 e battezza con un meritato successo la prima giornata del Group Stage di Euro Cup.

Nel cuore della gara, le Orchette sono state capaci di addomesticare la formazione giallorossa sostenute dall'ottima partita di capitan Cergol (4 reti) e della neozelandese McDowall (5) in una prova senza cali di attenzione che ha dato ragione al roster griffato Samer & Co. Shipping.

La prima frazione di gioco si infiamma con il gol in superiorità numerica di Falvey, capace di raddoppiare una manciata di secondi più tardi e prima del 3-0 messo a segno da Frigola Navarro che massimizza un'azione corale delle spagnole. L'avvio delle padrone di casa è arrembante, ma il primo break non scoraggia le orchette che provano a ricucire il parziale a testa bassa e con pazienza. A meno di 2' dalla sirena De March si intesta la rimonta, seguita a ruota dal rigore realizzato da Cergol e che vale il momentaneo 3-2.

Su quest'onda, il secondo periodo registra il primo vantaggio alabardato, ancora una volta con Cergol protagonista che con due conclusioni a stretto giro, mette in tasca pareggio e sorpasso legittimando l'ottima reazione delle orchette. McDowall fa +2 ma il divario è presto demolito dall'asse Falvey-Houghton che neutralizzano il primo tentativo di fuga triestino. Cergol, in una giornata decisamente ispirata, fa 5-6, poi ripresa da Peragno Barriuso che a 3' dal cambio campo rimette le cose in parità.

Nella ripresa Allen rimette avanti la squadra di Zizza approfittando della superiorità numerica ma subito dopo Frigola Navarro decide di ripagare con la stessa moneta. Le squadre si rincorrono sul tabellino rispondendo punto su punto: McDowall e Toha Vilanova portano il risultato sull'8-8 e per le giuliane è arrivato il momento di provare a strappare, approfittando di un leggero calo delle dirimpettaie. Allen e McDowall allungano a +3, il massimo vantaggio di giornata. Houghton interrompe per un istante il soliloquio avversario ma De March, dai cinque metri festeggia il 9-12.

Gomez De La Puente inaugura l'ultimo incandescente periodo, sostenuta da Houghton che con l'11-12 tiene vivo il Catalunya, quindi Gant, e De March a metà frazione, allontanano la minaccia. Gomez De La Puente fa 12-14, McDowall replica rendendo di fatto vano il 13-15 di Arino Ruiz: un gol arrivato tardi per poter scalfire la vittoria della Pallanuoto Trieste. —

PN TRIESTE	17
RN FLORENTIA	11

(3-2, 6-3, 5-3, 3-3)

Pallanuoto Trieste: Lazovic, Podgornik 2, Petronio, Pavic, Faraglia, Liprandi, Manzi 4, Mezzarobba 2, Razzi, Draskovic 6, Szabo, Cagalj 2, Oliva, Marziali 1. All. Mirarchi

Rn Florentia: Cicali, Chemeri, Chinappi 1, Di Fulvio, De Mey, Hofmeijer, T. Turchini 1, Milletti 1, Sordini 4, Benvenuti, Bini 3, Borghigiani 1, Bianchi, F. Turchini, Gabriele. All. Minetti

Arbitri: Calabrò, Roberti Vittory.

Note: superiorità numeriche Trieste 10/14 + 3 rigori e Florentia 4/11 + 2 rigori.

MASCHILE - SERIE A1

Trieste dilaga con forza Florentia ko alla Bianchi Sei gol di Draskovic

Terza vittoria consecutiva per gli alabardati di coach Mirarchi
Poker di Manzi, doppiette di Mezzarobba, Cagalj e Podgornik

TRIESTE

In una partita tutt'altro che semplice la Pallanuoto Trieste si mette in tasca la Rari Nantes Florentia 17-11 e porta a tre i successi consecutivi in campionato.

I ragazzi del tecnico Maurizio Mirarchi regolano una compagine che a dispetto degli zero punti in classifica, ha saputo tener testa alla squadra griffata Samer & Co. Shipping almeno fino a metà gara, quando rimasti "orfani" di allenatore e vice (espulsi per proteste) hanno prestato il fianco a Draskovic e compagni che non si sono fatti pregare per chiudere il match con uno scarto rilevante. Gli alabardati restano così al quarto posto solitario e mettono nel mirino il terzo posto del Savona, avversario nel big match di domenica prossima.

La partita. Al destro vincente di Draskovic che ha portato avanti i giuliani ha risposto Turchini. Cagalj e ancora una botta di Draskovic, fanno 3-1, scardinando di fatto una gara ferma su un placido equilibrio. Bini, l'ex di giornata, trasforma il rigore del 3-2 che manda in soffitta la prima frazione. Manzi, con il mancino, allunga per i padroni di casa ma i toscani non mollano la presa e restano in scia con un altro tiro dai cinque metri, questa volta realizzato da Sordini. La botta di Mezzarobba, la beduina di Milletti e la replica di un ispirato Mezzarobba tengono acceso un incontro che non ha ancora definito un indirizzo preciso. Manzi prova ancora a scuotere i suoi con il 7-4 ma Bini sorprende nuovamente Lazovic con una soluzione dalla distanza.

Il primo break di Trieste arriva poco prima del cambio campo, quando la sventagliata di Draskovic e la controfuga di Cagalj mandano gli alabardati su un incoraggiante +4. Bini con un pallonetto risponde al rigore di Draskovic; quindi Manzi, Sordini, ancora Manzi e Borghigiani fanno 12-8. Firma anche Podgornik, autore di un pallonetto su Cicali che vale un altro +5, poi Draskovic consegna il 14-8 all'ultimo atto.

Il quarto periodo registra i gol di Marziali, Sordini (2), Draskovic e Chinappi, una formalità che manda in soffitta un'altra vittoria di Trieste.

I risultati della settima giornata: Cn Posillipo-De Akker 13-12, Cc Napoli-Telimar Palermo 14-10, Pro Recco-Genova Quinto 18-10, Rn Salerno-Rn Savona 10-16, Olympic Roma-Roma Vis Nova 12-13, An Brescia-Cc Ortigia 24-10.

La classifica: Pro Recco e An Brescia 21; Rn Savona 18; Pallanuoto Trieste 15; Posillipo 12; Roma Vis Nova 11; Olympic Roma 9; De Akker e Telimar 8; Quinto e Rn Salerno 7; Cc Napoli 6; Ortigia 4; Rn Florentia 0. —

BEVI.

CALCIO: IL DERBY DI ECCELLENZA

La capolista Ufm riacciuffa con fatica la Juventina

Goriziani avanti con Zucchiatti che sfrutta un errore della difesa avversaria, bisiachi che trovano il pari con Gabrieli

UFM	1
JUVENTINA	1

Marcatori: pt 30' Zucchiatti, 44' Gabrieli.

Unione Fincantieri Monfalcone: Sorcan, Moratti, Cesselon, Frontali, Pratolino, Han (st 30' Aldrigo), Dijust (st 9' Calistore), Falleti (st 15' Battaglini), Gabrieli (st 30' Sistiani), Lucheo, Pozzani. All. Zanuttig

Juventina: De Mattia, Loi, Cocetta, Bric (st 21' Grion), Russian, Ranocchi, Zucchiatti, Liut, Breganti (st 30' Del Fabro), Hoti, Pagliaro. All. Visintin

Arbitro: Cristofori di Reggio Emilia.
Note: ammoniti Cesselon, Frontali, Pozzani, Lucheo.

Luigi Murciano / MONFALCONE

Termina con un pari e patta la partita a scacchi fra Ufm e Juventina nel superderby d'anticipo dell'Isontino.

Prima e terza della classe si sono rispettate, forse temute, in una sfida che ha riempito il "Boito" come un uovo. E che è stata intensa, seppure non propriamente spettacolare. Del resto era un esame di maturità per entrambe.

Succede tutto nel primo tempo: avanti i goriziani, ordinatissimi seppur rimaneggiati, con Zucchiatti; i cantierini, che vanno più a strappi, rimediano prima del tè con Gabrieli. E per entrambe, allora, continui la serie positiva lassù in alto.

Maglie strette sin dalle prime fasi: il primo a cercare di rompere gli equilibri è proprio l'ex Pagliaro con un destro alto da posizione defilata. L'Ufm cerca le imbucate improvvise del suo tandem Gabrieli-Licheo, ma nelle prime battute uno dei più attivi è, sulla sinistra, Pozzani che prova ad accendere la gara in un paio di occasioni. Al 16' il primo ruggito di Lucheo: il crotalo approfitta di una sbavatura di Ranocchi ma il suo diagonale si spegne a lato. Al 28' la prima parata della giornata è dell'estremo di casa: Sorcan risponde con buon riflesso a Zucchiatti innescato in un fazzoletto in area da Liut dopo un errato controllo della retroguardia monfalconese.

È l'avvisaglia per il vantaggio degli uomini di Sant'Andrea: leggerezza di Moratti che si fa rubare il tempo da Zucchiatti, lesto a involarsi di potenza, resistere al ritorno del difensore e fare secco Sorcan con una gran conclusione.

La reazione della prima della classe è affidata alle improvvise fiammate, come quella che al 41' porta Han alla conclusione dal limite, per la verità una telefonata a Di Mattia. Il gol che restituisce vigore alla Zanuttig band arriva al 44': punizione di Frontali, imperiosa spizzata di Moratti, Gabrieli per sicurezza completa il lavoro con una zampata.

Da manuale all'8' la ripartenza della Juventina che porta Hoti alla conclusione rasoterra a lato di poco. La sfida rimane incerta ed equilibrata, e gli spazi restano pochi per le due contendenti. Dopo un tiro alto di frontali (20') Visintin rischia anche la carta Grion, Zanuttig replica di lì a poco coi piedi educati di Battaglini e Aldrigo. Grida vendetta il 3 contro 1 – unica situazione in cui gli ospiti si fanno davvero trovare scoperti – sprecato dall'Ufm al 24': Lucheo allarga per Battaglini che strozza la conclusione bloccata da De Mattia. Nonostante non manchi la *vis pugnandi* da ambo le parti, di occasioni cristalline non ne arrivano sino al recupero: un matchpoint per ciascuno, dapprima il diagonale rasoterra di Del Fabro lambisce il montante, quindi il salvataggio sulla linea di Cocetta sulla zampata di Cesselon. —

Una fase del derby FOTO BONAVENTURA

SERIE D

San Luigi al Teghil «Un derby da vincere»

Alle 14.30 i biancoverdi affronteranno il Brian Lignano
L'ex Butti: «Friulani rinforzati, ma noi vogliamo i tre punti»

Marco Fachin / TRIESTE

Primo derby regionale della stagione per il San Luigi, che nell'incontro valevole per la 11ª giornata di campionato in programma nel pomeriggio (calcio d'inizio alle 14.30), andrà a far visita al Brian Lignano allo stadio "Teghil" di Lignano.

Una sfida che per i biancoverdi giunge dopo la convincente prova con l'Union Clodiense, dove è mancato solo il goal per centrare il colpo da 3 punti.

Questa volta i ragazzi guidati da mister Pocecco si troveranno di fronte una squadra con cui hanno molti più punti in comune rispetto a quelli che c'erano con i veneziani. Anche i lignanesi hanno infatti parzialmente puntato sulla continuità con il gruppo che ha conquistato la promozione in D, dominando il campionato di Eccellenza 2023-'24.

L'allenatore è ancora Alessandro Moras, alla 5ª stagione di fila sulla panchina rivierasca. A livello di giocatori invece figurano tuttora in giallo-blù i vari Presello, Bearzotti, Codromaz, Variola e Alessio.

L'attacco invece è cambiato. Non c'è più Gianluca Ciriello, re dei bomber del girone C di Serie D lo scorso anno e ora al Muggia 1967, dove in settimana si è accasato anche l'ex biancoverde Massimiliano Cofone.

Nel reparto avanzato dei gabbiani ci sono ora l'esperto monfalconese Daniele Rocco, il nigeriano Ibe ed Ekuban.

Non è rimasto neanche il vice centravanti della scorsa annata, che anzi tornerà nell'impianto lignanese da avversario: quel Simone Butti – grande ex della sfida – che adesso indossa la maglia numero 9 del San Luigi e che dà le sue impressioni su ciò che attende i suoi: «Il Brian Lignano è una squadra forte – dice Butti – con gruppo e staff di alto livello, supportato da una società solida alle spalle. Li conosco bene e secondo me si sono rinforzati rispetto allo scorso anno».

Il giocatore sanluigino inizia però analizzando il momento dei suoi, tra lavoro e risultati: «In settimana abbiamo perfezionato alcuni dettagli che speriamo servano a fare ancora meglio rispetto a domenica scorsa. Soddisfatti o delusi dal risultato con la Clodiense? Per come è andata la gara, alla fine un po' di rammarico e arrabbiatura rimangono, ma non dimentichiamo che abbiamo fermato sullo 0-0 una compagine di categoria e con calciatori importanti. Potevamo fare qualcosa di più, ma il risultato ottenuto è di gran valore e deve essere un punto di partenza».

Butti poi continua: «Ora ci aspetta un derby, una partita che normalmente si sente di più rispetto alle altre. Noi però dobbiamo rimanere liberi di mente e approcciare anche questo incontro come sempre. Ci vorranno determinazione e attenzione. Facciamo in modo che quel pizzico di rabbia che ci portiamo dalla sfida della scorsa settimana – conclude l'avanzato biancoverde – si trasformi in energia positiva da sfruttare».

Il Brian Lignano, arriva da due sconfitte consecutive di misura, rimediate con l'Unione La Rocca Altavilla in casa e a Conegliano.

Brian Lignano-San Luigi sarà diretta da Davide Scalvi della sezione di Lodi, coadiuvato dagli assistenti di linea Mattia Malerba di Cinisello Balsamo e Seyedomid Noushevhar della sezione di Padova. —

Serie D Girone C

Bassano - Este	1-1
Adriese - Vigasio	OGGI ORE 14.30
Brian Lignano - San Luigi	OGGI ORE 14.30
Calvi Noale - Conegliano	OGGI ORE 14.30
Campodarsego - Mestre	OGGI ORE 14.30
Cjarlins Muzane - Portogruaro	OGGI ORE 14.30
Legnago - Rocca Altavilla	OGGI ORE 14.30
Luparense - Treviso	OGGI ORE 14.30
Union Clodiense - Obermais	OGGI ORE 14.30

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
Treviso	25	8	1	1	17	6
Cjarlins Muzane	21	6	3	1	14	8
Legnago	20	6	2	2	19	11
Mestre	19	5	4	1	15	8
Este	19	4	7	0	15	8
Bassano	16	4	4	3	10	10
Vigasio	14	3	5	2	16	13
Rocca Altavilla	14	3	5	2	7	5
Brian Lignano	13	4	1	5	14	12
Campodarsego	13	3	4	3	11	9
Union Clodiense	12	3	3	4	11	12
San Luigi	10	2	4	4	9	12
Luparense	10	2	4	4	8	14
Adriese	9	2	3	5	10	13
Conegliano	9	2	3	5	8	11
Obermais	8	2	2	6	8	17
Portogruaro	7	1	4	5	10	22
Calvi Noale	4	1	1	8	7	18

PROSSIMO TURNO: 16/11/2025

Adriese - Bassano, Conegliano - Legnago, Este - Brian Lignano, Mestre - Union Clodiense, Obermais - Treviso, Portogruaro - Campodarsego, Rocca Altavilla - Cjarlins Muzane, San Luigi - Luparense, Vigasio - Calvi Noale.

ECCELLENZA

Il Kras va a Cividale Muggia a San Vito

Due trasferte molto insidiose per carsolini e rivieraschi
Chiarbola e Pro Gorizia in casa contro Lme e Pro Fagagna

Marco Bisiach / GORIZIA

Kras Repen e Muggia 1967 per un posto al sole, Chiarbola Ponziana e Pro Gorizia per uscire dalle sabbie mobili e gettare le basi per una stagione differente.

Questi obiettivi e prospettive con cui scenderanno in campo oggi pomeriggio le formazioni di Trieste e Gorizia nell'11ª giornata d'Eccellenza.

La partita di cartello è senz'altro – classifica alla mano – quella che vedrà impegnati i carsolini, chiamati a far visita alla Forum Julii di Cividale. Con gli avversari di giornata il Kras Repen condivide la quarta piazza in classifica, a quota 17 punti, oltre che un ruolino di marcia praticamente in fotocopia, fatto di cinque vittorie, due pareggi e tre sconfitte. L'ultima della serie, quella dello scorso turno, nello scontro al vertice contro l'Ufm. Una gara che la squadra di Rok Božič vuole dimenticare e lasciarsi alle spalle, riprendendo subito a macinare punti e a scalare la classifica. Non facile comunque vincere in questo turno, considerando che la Forum Julii è in serie positiva da tre settimane, e in casa concede piuttosto poco agli avversari. In palio punti pesanti, considerando che chi dovesse riuscire a fare bottino pieno potrebbe continuare a restare agganciato al trenino dell'altissima classifica, e magari mettere pure nel mirino il podio.

Un traguardo che, in prospettiva, vuol inseguire senz'altro anche il Muggia 1967 di Riccardo Carola, che sin qui ha mancato più la continuità di risultato che la prestazione in sé. Una settimana fa sono arrivati sia il bel gioco che i punti, tre tutti assieme, con il 3-0 rifilato al Nuovo Pordenone 2024 per quello che vuol essere un messaggio dei rivieraschi dentro e fuori il gruppo.

Ora arriva la trasferta sul campo di un'altra pordenonese, la Sanvitese quintultima della classe, e il Muggia 1967 vuol provare a cambiare ritmo. Sin qui non è mai riuscito a mettere insieme due vittorie di fila, e riuscirci sarebbe il primo passo per iniziare la scalata verso quel vertice che un po' tutti gli addetti ai lavori indicavano come il salotto di casa per i giuliani in questa stagione. La Sanvitese ha il terzo peggior attacco dell'Eccellenza (6 gol) ma concede pochissimo, e in casa ha subito appena due reti, perdendo solamente all'esordio contro la super Ufm.

Punti salvezza sono nei pensieri invece di Chiarbola Ponziana e Pro Gorizia, entrambe attese da turni casalinghi. I triestini ospiteranno l'ambiziosa Lme, reduce da tre vittorie filate con nove gol segnati complessivi: non un dato incoraggiante per quella che è la peggior difesa del torneo (quella del Chiarbola Ponziana), perforata 24 volte sin qui in dieci turni. Servirà una grande prestazione. Quel che cerca anche la Pro, di scena al "Bearzot" contro la Pro Fagagna che ha appena battuto proprio il Chiarbola Ponziana. Un avversario scomodo pure considerando i precedenti, che hanno visto i friulani passare a Gorizia in tre occasioni su cinque: l'ultima proprio nella scorsa stagione, quando i rossoneri si imposero per 2-0. Saranno ancora diverse le assenze in casa goriziana, dove però è atteso il ritorno in attacco di Franco Cesana. —

Eccellenza

Tamai - Fontanafredda	2-2
UFM - Juventina	1-1
Chiarbola Ponziana - Lav.Mortean	ORE 14.30
Fiume Bannia - Pol. Codroipo	ORE 14.30
Forum Julii - Kras Repen	ORE 14.30
Nuovo Pordenone - Tolmezzo C.	ORE 14.30
Pro Gorizia - Pro Fagagna	ORE 14.30
Rive Flaibano - Chions	ORE 14.30
Sanvitese - Muggia 1967	ORE 14.30

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
UFM	28	9	1	1	14	3
Tamai	23	7	2	2	20	10
Juventina	20	5	5	1	15	9
Kras Repen	17	5	2	3	17	9
Forum Julii	17	5	2	3	14	14
Muggia 1967	16	4	4	2	15	8
Lavarian Mortean LME	15	4	3	3	14	11
Tolmezzo C.	15	4	3	3	14	14
Fiume Bannia	14	3	5	2	14	10
Nuovo Pordenone	14	4	2	4	11	13
Pro Fagagna	12	2	6	2	8	8
Chions	12	3	3	4	11	12
Rive Flaibano	11	3	2	5	15	16
Sanvitese	10	2	4	4	6	8
Pol. Codroipo	7	1	4	5	7	13
Fontanafredda	7	0	7	4	4	11
Pro Gorizia	4	1	1	8	5	18
Chiarbola Ponziana	4	0	4	6	7	24

PROSSIMO TURNO: 16/11/2025

Chions - UFM, Juventina - Forum Julii, Kras Repen - Fiume Bannia, Lavarian Mortean LME - Pro Gorizia, Muggia - Chiarbola Ponziana, N. Pordenone - Tamai, Pol. Codroipo - Fontanafredda, Pro Fagagna - Rive Flaibano, Tolmezzo C. - Sanvitese.

Calcio - Serie A

PARMA	2
MILAN	2

PARMA (5-3-2) Suzuki; Britschgi, Delprato, Valenti, Ndiaye (1' st Troilo), Lovik (23' st Valeri); Bernabè (35' st Hernani), Keita, Sorensen; Cutrone (47' st Cremaschi), Pellegrino. All. Cuesta.

MILAN (3-5-2) Maignan; De Winter (42' st Athekame), Gabbia, Pavlovic; Saelemaekers, Fofana, Modric, Ricci (25' st Pulisic), Estupinan (25' st Bartesaghi); Nkunku (15' st Loftus-Cheek), Leao. All. Allegri.

Arbitro Di Bello di Brindisi.

Marcatori Al 12' al Saelemaekers, al 25' Leao (rig.), al 46' Bernabè; nella ripresa, al 17' Delprato.

NOTE Ammoniti: Sorensen e Modric per gioco falloso. Angoli: 4-3 per il Parma. Recupero: 4' e 5'.

JUVENTUS	0
TORINO	0

JUVENTUS (3-4-2-1) Di Gregorio; Kalulu, Rugani (1' st Gatti), Koopmeiners; McKennie, Locatelli (41' st Adzic) Thuram, Cambiaso; Conceicao (21' st Zhegrova), Yildiz (39' st Openda); Vlahovic (21' st David). All. Spalletti.

TORINO (3-5-2) Paleari; Ismajli (43' st Tameze), Maripan, Coco; Pedersen, Casadei, Ilic (1' st Asllani), Vlasic (34' st Anjorin), Lazaro; Simeone (34' st Zapata), Ngonge (1' st Adams). All. Colucci.

Arbitro Zufferli di Udine.

Note Ammonito Asllani per gioco falloso. Angoli: 6 a 3 per la Juventus. Recupero: 1' e 5'.

COMO	0
CAGLIARI	0

COMO (4-2-3-1) Butez; Smolčić (44' st Vojvoda) Diego Carlos, Ramón, Álex Valle; Perrone, Caqueret (18' st Baturina); Addai (30' st Kühn), Nico Paz, Diao (1' st Jesús Rodríguez), Morata (18' st Douvikas). All. Fàbregas.

CAGLIARI (4-2-3-1) Caprile; Zappa, Mina, Luperto, Obert (34' st Idrissi); Prati (34' st Mazzitelli), Folorunsho; Palestra, Gaetano (12' st Adopo), Felici (34' st Luvumbo), S. Esposito (22' st Borrelli). All. Pisacane.

Arbitro Pezzuto di Lecce.

Note Ammoniti: Addai, Prati, Perrone, per gioco falloso, Morata per comportamento non regolamentare. Angoli: 10-0 per il Como. Recupero 3' e 6'.

LECCE	0
VERONA	0

LECCE (4-2-3-1) Falcone; Veiga, Gaspar, Tiago Gabriel, Gallo; Ramadani, Coulibaly; Morente (21' st Pierotti), Berisha (41' st Kaba), Banda (32' st Sottil); Stulic (21' st Camarda). All. Di Francesco.

VERONA (3-5-2) Montipò; Bella-Kotchap, Nelsson, Valentini; Belghali, Akpa-Akpro, Gagliardini, Harroui (10' st Bernede), Bradaric (29 st Frese); Giovane (29' st Sarr), Orban (41' st Niasse). All. Zanetti.

Arbitro Abisso di Palermo.

Note Ammoniti: Akpa-Akpro, Coulibaly, Valentini, Bradaric, Frese per gioco falloso. Angoli: 7-2 per il Lecce. Recupero: 2' e 5'.

Doppia frenata

Il Milan si fa rimontare due gol dal Parma, la Juve bloccata sullo 0-0 dal Toro Oggi possono approfittarne il Napoli a Bologna, l'Inter con la Lazio e la Roma

Massimo Meroi

Doppia frenata nelle zone alte della classifica. La Juventus non va oltre il pareggio nel derby con il Torino mentre il Milan, avanti di due gol a Parma, si fa rimontare sotto gli occhi di Arrigo Sacchi. Oggi possono approfittarne il Napoli, impegnato a Bologna, la Roma che ospita l'Udinese e l'Inter che aspetta a San Siro la Lazio.

RIMONTA EMILIANA

Prima dell'inizio di Parma-Milan in quattro partite di serie A si era segnato un solo gol, quello di venerdì sera del pisano Tourè. Al Tardini, invece, va in scena una gara scoppiettante ricca di gol ed emozioni. Parte forte il Milan che va avanti 2-0 grazie ai gol di Saelemaekers e Leao su rigore; la partita sembra già finita, ma a un attimo dal riposo Bernabé la riapre. Nella ripresa è tutto un altro match e il Parma prima colpisce il palo con Pellegrino e poi trova il 2-2 con un colpo di testa di Delprato. Nel finale succede di tutto: Pulisic, appena entrato, e Salemeakers falliscono il 2-3, tra le due occasioni rossonere Maignan salva sulla punizione di Hernani. Allegri tra Cremonese, Pisa e Parma ha fatto appena due punti.

Il gol del momentaneo 1-0 per il Milan segnato da Saelemaekers

PORTIERI DA DERBY

Finisce senza gol la stracittadina di Torino. Il merito è dei due portieri che specialmente nel secondo tempo si ergono a grandi protagonisti. Da una parte Di Gregorio è superbo sulla conclusione di Adams, dall'altra Paleari è provvidenziale su David e McKennie. Nel primo tempo la partita l'ha fatta la Juve che ha dovuto fare i conti con una difesa granata che non ha sbagliato nulla. In particolare prodigioso un salvataggio di Maripan su Vlahovic. Nella ripresa il Toro è cresciuto nel possesso palla e si è visto anche annullare un gol di Simeone per fuorigioco.

ABISSO E L'UDINESE

I due anticipi delle 15 (Como-Cagliari e Lecce-Verona) sono finiti senza gol. Da rilevare che allo Stadio Via del Mare l'arbitro Abisso, dopo aver rivisto al Var un episodio nel quale aveva assegnato il rigore al Lecce al microfono, ha spiegato: «Il nº 37 dell'Udinese non ha commesso fallo». In tribuna si sorride, in realtà è un'altra triste pagina di Var da tramandare ai posteri... —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto 11ª GIORNATA

Venerdì	
Pisa - Cremonese	1-0
Ieri	
Como - Cagliari	0-0
Lecce - Verona	0-0
Juventus - Torino	0-0
Parma - Milan	2-2
Oggi	
12.30 Atalanta - Sassuolo	
15.00 Bologna - Napoli	
15.00 Genoa - Fiorentina	
18.00 Roma - Udinese	
20.45 Inter - Lazio	

La classifica
Napoli e Milan 22 punti, Inter e Roma 21; Juventus 19; Bologna e Como 18; Udinese e Lazio 15; Cremonese e Torino 14; Atalanta e Sassuolo 13; Cagliari e Lecce 10; Pisa 9; Parma 8; Genoa e Verona 6; Fiorentina 4.

TENNIS

Musetti ko, ma sarà a Torino: Djokovic rinuncia alle Finals Cahill con Sinner pure nel '26

Lorenzo Musetti perde la finale dell'Atp di Atene al termine di una partita combattutissima e lunga tre ore con Novak Djokovic, ma non dice addio al sogno di partecipare alle Atp Finals di Torino. È vero che Lorenzo per qualificarsi aveva bisogno di una vittoria, ma al termine del match di Atene il serbo ha detto al rivale: «Tranquillo, tanto non vado a Torino». Questo permetterà a Musetti di essere ripescato e finire così nel girone di Alcaraz, Fritz (che affronterà domani alle 14) e De Minaur mentre Auger Aliassime diventerà il primo avversario di Jannik Sinner domani sera. Oggi i primi due match: si apre alle 14 con Alcaraz-De Minaur e Zverev-Shelton.

Partita splendida quella di Atene. Musetti ha giocato un primo set di altissimo livello, ha piazzato il break al terzo gioco e ha chiuso 6-4. Prevedibile il ritorno di Djokovic che ha chiuso il secondo parziale 6-3. Nell'ultimo set ci sono stati numerosi break, alla fine il serbo, che sembrava averne di meno ha alzato al cielo il suo 101º titolo in carriera.

Lorenzo Musetti è nº 9 al mondo

ANCORA INSIEME

Non c'è ancora l'ufficialità ma le parole di Darren Cahill in merito alla sua conferma nel team di Jannik Sinner sono sembrate inequivocabili: «Il mio futuro è nelle mani di Jannik – ha dichiarato il coach australiano –. Sono un uomo di parola, abbiamo fatto una piccola scommessa a Wimbledon e sarà lui a decidere cosa farò l'anno prossimo. Se mi vuole anche nella prossima stagione io per lui ci sarò». Ricorderete che a svelare la scommessa era stato lo stesso Sinner che alla vigilia della finale di Londra aveva detto al suo allenatore: «Se vinco, decido io cosa farai il prossimo anno». E siccome Sinner non intende rinunciare a Cahill, il finale è già scritto.

RYBAKINA REGINA

Elena Rybakina vince le Wta Finals 2025. La kazaka trionfa a Riad in finale contro la numero uno del mondo Aryna Sabalenka e chiude nel migliore dei modi una settimana da sogno. Successo da imbattuta per la 26enne nata a Mosca che, dopo le vittorie ai gironi con Anisimova, Swiatek e Alexandrova e quella con Pegula in semifinale, ha completato l'opera sconfiggendo 6-3 7-6(0) la regina del cemento Sabalenka. —

M.M.

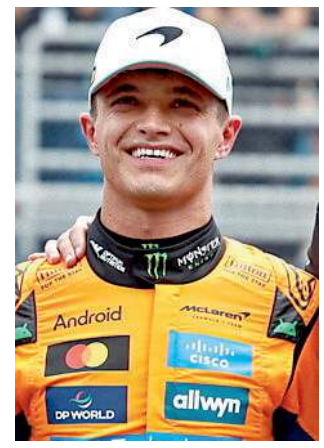
© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORMULA 1

Sprint e pole sono di Norris Leclerc 3º, Hamilton 13º

SAN PAOLO

Lando Norris mette un altro mattoncino in ottica Mondiale. Il pilota della McLaren, infatti, conquista il successo nella Sprint Race del Gran Premio del Brasile 2025 di Formula 1, tagliando il traguardo davanti ad Andrea Kimi Antonelli e a George Russell. Norris, dunque, consolida la propria leadership nella classifica piloti, mentre la Mercedes porta a casa punti preziosi in ottica secondo posto nel Mondiale costruttori. Quarto posto per la Red Bull di Max Verstappen, che precede la Ferrari di Charles Leclerc; l'altra Rossa di Lewis Hamilton, invece, chiude settima alle spalle di Fernando Alonso (Aston Martin). Oscar Piastri, dal suo canto, è costretto nuovamente a lecarsi le ferite in seguito all'incidente avvenuto a inizio gara, che gli è costato uno zero. Questa la classifica del mondiale piloti: Lando Norris (Gbr) McLaren 365 punti, Oscar Piastri (Aus) McLaren 356, Max Verstappen (Ned) Red Bull 326. Nella serata poi la corsa alla pole per il Gp di oggi: in prima fila partiranno Norrie e Antonelli, terzo Leclerc, quarto Piastri. Solo 13ª l'altra Ferrari di Hamilton mentre Verstappen partirà 16º. —


Lando Norris (McLaren)

MOTO GP

Race a Marquez Bezzecchi in pole Bagnaia parte 4º

Alex Marquez (Ducati Gresini) vince la Sprint Race del Gran Premio del Portogallo, ventunesimo appuntamento del Mondiale di MotoGp. Lo spagnolo ha preceduto al traguardo il connazionale Pedro Acosta (Ktm) e l'Aprilia di Marco Bezzecchi. Più staccato Fabio Quartararo (Yamaha) davanti a Fabio Di Giannantonio (Ducati VR46) e Fermin Aldeguer (Ducati Gresini). Caduta per Nicolò Bulega (Ducati), in pista al posto dell'infortunato Marc Marquez (Ducati), mentre solamente ottavo Francesco Bagnaia (Ducati). L'ex campione del mondo oggi (il via alle 14) partirà al quarto posto nella griglia; davanti a lui in prima fila ci saranno Marco Bezzecchi con l'Aprilia che ha preceduto Pedro Acosta con la Ktm e Fabio Quartararo su Yamaha.

Scelti per voi

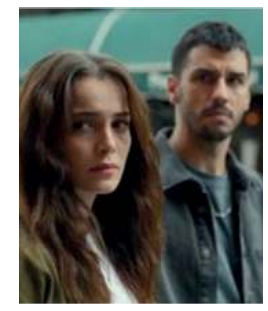
tvzap

Màkari
RAI 1, 21.30
Suleima arriva a Màkari per conoscere Arianna. Saverio, diviso tra lei e Michela, deve affrontare la delicata situazione che si complica quando a Pizzo Maraventano viene trovato il corpo di Paolo Trovato e lui con Piccionello iniziano a indagare.

S.W.A.T.
RAI 2, 21.00
Quando due studenti vengono aggrediti brutalmente, la 20-Squad indaga su un possibile delitto d`onore. Intanto Hondo e Nichelle affrontano la loro prima discussione genitoriale.

Report
RAI 3, 21.00
Sigfrido Ranucci indaga su scandali, corruzione e malaffare in politica, economia e società. Con documenti esclusivi porta alla luce verità nascoste e offre al pubblico un`informazione chiara e approfondita.

Fuori Dal Coro
RETE 4, 21.30
Mario Giordano con il suo programma di attualità e approfondimento, dà voce alle opinioni più controcorrente, "fuori dal coro". In studio numerosi ospiti per commentare i fatti della settimana.



La notte nel cuore
CANALE 5, 21.20
Cihan assume Melek sfidando il padre. Nuh fa rapire Esat per vendicarsi. Hikmet torna ad Aksu e provoca Sumru, ricordando una donna che anni prima abbandonò due gemelli.

RAI 1

6.00 RaiNews24 Attualità
7.00 TG1 Attualità
7.05 UnoMattina in famiglia Spettacolo
9.15 Check Up Attualità
10.00 TG1 L.I.S. Attualità
10.05 A Sua immagine Attualità
12.20 Linea verde Documentari
13.30 Telegiornale Attualità
14.00 Domenica in Spettacolo
17.15 TG1 Attualità
17.20 Da noi... a ruota libera Lifestyle
18.40 L'Eredità - Speciale AIRC Spettacolo
20.00 Telegiornale Attualità
20.35 Affari Tuoi Spettacolo
21.30 Màkari (1ª Tv) Fiction
23.45 Tg 1 Sera Attualità
23.50 Speciale Tg1 - Le mille luci di Antonello Falqui
1.00 Che tempo fa Attualità
1.05 Sottovoce e dintorni Attualità

RAI 2

8.20 Tg2 Cinematinée
8.25 Tg 2 Achab Libri
8.30 Il meglio di Playlist
9.30 La dolce attesa
10.20 Storia di famiglia
11.00 Tg Sport Attualità
11.15 La Nave dei Sogni - Maldive Film Commedia ('18)
13.00 Tg 2 Giorno Attualità
13.30 Tg 2 Motori Lifestyle
14.00 1ª giornata Tennis
16.15 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
17.00 Genitori, che fare?
17.50 Tg Sport della Domenica
18.05 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.10 Tg 2 Dossier Attualità
19.00 UFO Robot Goldrake
19.40 N.C.I.S. Los Angeles
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 S.W.A.T. (1ª Tv) Serie Tv
22.45 La Nuova DS Attualità
0.30 L'altra DS Attualità
1.15 Appuntamento al cinema Attualità

RAI 3

6.00 Fuori Orario. Cose (mai) viste Attualità
7.00 Protestantesimo
7.30 Sulla Via di Damasco
8.05 Mi Manda Rai Tre
10.15 O anche no Attualità
11.05 TGR Estovest Attualità
11.30 TGR Mediterraneo Attualità
12.00 TG3 Attualità
12.25 TGR Alta Quota Attualità
12.55 TG3 - L.I.S. Attualità
13.00 Il posto giusto Attualità
14.00 TG Regione Attualità
14.15 TG3 Attualità
14.30 In mezz'ora Attualità
16.45 Kilimangiaro Lifestyle
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.30 LAB Report Attualità
21.00 Report Attualità
23.10 Allegro ma non troppo Spettacolo
24.00 TG3 Mondo Attualità
0.25 Meteo 3 Attualità

RETE 4

6.00 Tg4 - Ultima Ora Mattina
6.20 Movie Trailer Spettacolo
6.25 4 di Sera weekend
7.20 La promessa Telenovela
8.00 Terra Amara Serie Tv
10.15 Dalla Parte Degli Animali
11.55 Tg4 Telegiornale
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 Movie Trailer Spettacolo
12.30 Colombo Serie Tv
14.05 Planet Earth - Le meraviglie della natura
14.25 Un sogno per domani Film Drammatico ('00)
16.55 Sparatorie ad Abilene Film Western ('67)
19.00 Tg4 Telegiornale
19.35 Meteo.it Attualità
19.40 La promessa (1ª Tv) Telenovela
20.30 4 di Sera weekend Attualità
21.30 Fuori Dal Coro Attualità
0.55 BlacKkKlansman Film Drammatico ('18)
3.25 Movie Trailer Spettacolo

CANALE 5

6.00 Prima pagina Tg5
7.55 Traffico Attualità
7.57 Meteo.it Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Meteo.it Attualità
8.50 Speciale Tg5 Attualità
9.45 Il potere dell'acqua nella Roma Imperiale
10.00 Santa Messa Attualità
10.55 Melaverde - Le Storie
11.50 Melaverde Attualità
12.55 Tg5 Attualità
13.30 Meteo.it Attualità
13.40 L'Arca di Noè Attualità
13.55 Amici di Maria
16.00 Verissimo Attualità
18.50 Avanti Un Altro - Story
19.55 Tg5 Prima Pagina
20.00 Tg5 Attualità
20.35 Meteo.it Attualità
20.40 La ruota della fortuna
21.20 La notte nel cuore (1ª Tv) Serie Tv
23.35 Pressing - Nel Cuore Dello Sport Attualità
1.10 Tg5 Notte Attualità

ITALIA 1

7.10 Super Partes Attualità
7.40 Scooby-Doo! and Guess Who? (1ª Tv)
8.30 The Middle Serie Tv
9.55 The Big Bang Theory
10.50 Due uomini e mezzo
11.45 Drive Up Attualità
12.25 Studio Aperto Attualità
13.05 Sport Mediaset Attualità
14.00 E-Planet Automobilismo
14.30 Dr. House - Medical division Serie Tv
16.10 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
17.55 Fuori le prove! - Indagini ai confini della realtà
18.30 Studio Aperto Attualità
18.55 Studio Aperto Mag Attualità
19.25 C.S.I. Miami Serie Tv
20.25 N.C.I.S. Serie Tv
21.15 Le Iene Presentano: Inside Attualità
1.10 Grandi furti della Storia con Pierce Brosnan Documentari

LA 7

6.00 Meteo - Traffico - Oroscopo Attualità
6.40 Anticamera con vista
6.50 Meteo - Traffico - Oroscopo Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.40 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus - Dibattito
9.40 Camera con vista
10.10 Amarsi un po' Lifestyle
11.00 Le parole della salute
11.40 La7 Doc Documentari
13.30 Tg La7 Attualità
14.00 Una giornata particolare
16.30 Prova d'inchiesta
17.30 L'affittacamere Film Commedia ('62)
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 In Onda Attualità
21.15 Adaline - L'eterna giovinezza Film Drammatico ('15)
23.15 Il favoloso mondo di Amélie Film Commedia ('01)
1.35 In Onda Attualità

TV8

17.00 Capitolo 4 Tennis
18.30 4 ristoranti Lifestyle
20.00 F1 Paddock Live Pre Gara Automobilismo
21.30 GP Brasile: Gara Automobilismo
23.10 F1 Podio Automobilismo
23.25 F1 Paddock Live Post Gara Automobilismo
23.55 Criminal Film Thriller ('16)
2.15 Lady Killer Documentari

NOVE

15.00 La Corrida Spettacolo
18.00 Little Big Italy Lifestyle
19.30 Che tempo che farà (1ª Tv) Attualità
20.00 Che tempo che fa (1ª Tv) Attualità
22.45 Che tempo che fa - Il tavolo (1ª Tv) Attualità
1.15 Fratelli di Crozza Spettacolo

20

14.10 The Equalizer Serie Tv
19.00 Fortress - La Fortezza Film Azione ('21)
21.05 Shooter Film Azione ('07)
23.40 San Andreas Film Azione ('15)
2.10 Supergirl Serie Tv
3.30 Show Reel Attualità
4.20 Arrow Serie Tv

RAI 4

15.55 70 x 70 Lo sapevate che... Spettacolo
16.00 70x70 - Lo sapevate che ... - A torte in faccia Spettacolo
16.05 Hudson & Rex Serie Tv
19.50 Wild Cards Serie Tv
21.20 Gangs of Paris Film Thriller ('23)
22.55 Rovine Film Horror ('08)
0.25 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
0.30 Jungle Film Avventura ('17)

IRIS

11.45 Il collezionista Film Thriller ('97)
14.15 Un alibi perfetto Film Drammatico ('09)
16.35 Note di cinema Attualità
16.40 Insomnia Film Thriller ('02)
19.10 Scommessa con la morte Film Poliziesco ('88)
21.15 Uno di noi Film Drammatico ('20)
23.35 Sergente Rex Film Azione ('17)

RAI 5

17.50 Splendida Cornice
20.25 Rai News - Giorno
20.30 Overland 19 - Le Indie di Overland Documentari
21.20 5000 anni e +. La lunga storia dell'umanità Documentari
22.20 Cesare in Gallia - Cronache dal De Bello Gallico Documentari
23.15 Iconologie quotidiane Documentari
23.20 Johnny Clegg, The White Zulu Documentari

RAI MOVIE

16.25 Mister Felicità Film Commedia ('17)
18.00 Stai lontana da me Film Commedia ('13)
19.25 La volpe e la bambina Film Avventura ('07)
21.10 Biancaneve Film Commedia ('12)
22.50 Sai tenere un segreto? Film Commedia ('19)
0.30 I cacciatori - The Hunting Party Film Drammatico ('07)

RAI PREMIUM

15.35 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
15.40 La Nave Dei Sogni Film Commedia ('11)
17.30 Il bambino della domenica Film Drammatico ('08)
19.25 Il bambino della domenica Film Drammatico ('08)
21.20 Tale e quale show Spettacolo
0.05 Il paradiso delle signore Daily Soap

CIELO

14.00 The punisher Film Azione ('04)
16.00 Paura in volo Film Thriller ('09)
17.55 Terremoto 10.0 Film Azione ('14)
19.50 Affari di famiglia Spettacolo
21.20 Il Trono di Spade Serie Tv
23.10 Anteprima Sky Sport 24 Night Attualità
23.15 Sky Sport 24 Night Attualità

TWENTYSEVEN

14.30 La signora del West Serie Tv
16.25 La casa nella prateria Serie Tv
19.30 Supercar Serie Tv
21.15 Rush Hour - Due mine vaganti Film Azione ('98)
23.05 Lo stagista inaspettato Film Commedia ('15)
1.00 Miami Vice Serie Tv
1.40 Camera Cafè Serie Tv
2.25 Casa Dolce Casa Serie Tv

TV2000

18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
20.00 Santo Rosario Attualità
20.45 TG 2000 Attualità
21.05 Soul Attualità
21.40 L'amore all'improvviso - Larry Crowne Film Commedia ('11)
23.20 Angelus di Papa Leone XIV Attualità
23.30 Il mio amore con Samantha Film Commedia ('63)

LA7CINEMA

18.15 Tg La7 Attualità
18.20 Revenant - Redivivo Film Drammatico ('15)
21.15 Amsterdam Film Drammatico ('22)
23.45 Per sesso o per amore? Film Commedia ('05)
1.35 Uno sconosciuto alla porta Film Thriller ('90)
3.30 The Hollywood Collection Documentari
4.30 Uozzap Cinema Attualità
5.05 La7 Doc Documentari

LA 5

15.55 Dalla Parte Degli Animali Attualità
17.45 X-Style Lifestyle
18.20 Tradimento Serie Tv
21.10 Christmas Wedding Runaway Film Commedia ('19)
23.10 Amici di Maria Spettacolo
1.25 Grande Fratello Live Spettacolo
2.05 Alleanza mortale Film Thriller ('17)

REAL TIME

11.25 Cortesie per gli ospiti
13.20 Bake Off Italia: dolci in forno Spettacolo
15.20 Cortesie per gli ospiti
16.20 Casa a prima vista Spettacolo
20.30 Turisti per case Spettacolo
21.45 90 giorni per innamorarsi (1ª Tv) Lifestyle
23.25 Dr. Pimple Popper: la dottoressa

GIALLO

10.20 Tandem Serie Tv
11.20 Grantchester Serie Tv
13.20 Il giovane ispettore Morse Serie Tv
15.15 L'ispettore Dalgliesh Serie Tv
17.10 Astrid et Raphaelle
19.10 L'Ispettore Barnaby
21.10 Due detective nell'arte (1ª Tv) Serie Tv
22.10 Due detective nell'arte (1ª Tv) Serie Tv
23.10 Vera Serie Tv

TOP CRIME

19.15 Law & Order: I due volti della giustizia Serie Tv
20.15 L&o 500 Attualità
20.20 Law & Order: I due volti della giustizia Serie Tv
21.20 L&o 500 Attualità
21.25 Law & Order: I due volti della giustizia Serie Tv
22.30 Law & Order: I due volti della giustizia Serie Tv
23.15 L&o 500 Attualità
23.20 Law & Order: I due volti della giustizia Serie Tv

DMAX

14.30 Vado a vivere nel bosco Spettacolo
19.30 L'Eldorado della droga: viaggio in USA Lifestyle
21.25 Airport Security: Stati Uniti (1ª Tv) Documentari
22.20 Airport Security: Stati Uniti Documentari
23.15 Blindati: viaggio nelle carceri Attualità
1.10 Ce l'avevo quasi fatta Lifestyle

RAI3 BIS

9.15 "L'ultimo calore d'acciaio", regia di F. De Filippo e D. Cenetiempo Documentario

RADIO RAI PER IL FVG

8.30 Gr FVG; **8.50** Vita nei campi; **9.15** Racconti sceneggiati: "Alla ricerca della lingua perduta", di G. Vojnovic, regia di R. Cicconetti e S. De Maria - 4ª puntata; **10.34** Santa Messa dalla cattedrale di San Giusto; **11.32** Incontri dello Spirito. Rubrica religiosa a cura della Diocesi di Trieste; **12.15** Gr FVG; **18.30** Gr FVG; **Programmi per gli italiani in Istria: 14.30** Sconfinamenti: Presentazione del volume "Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume 1948-1967. Guida biografico-storica alla consultazione dell'Archivio" di G. Radossi; **15.30** Gr FVG; **15.40** Il pensiero religioso, a cura della Diocesi di Trieste; **Radio TRST A: 7.57** Apertura; **7.59** Segnale orario e saluto dal vivo; **8.00** GR del mattino segue Calendarietto; **8.30** Settimanale degli agricoltori; **9.00** S. messa dalla chiesa parrocchiale di Roiano; **9.45** Magazine settimanale; **10.15** Musica locale; **10.50** Music box; **11.10** Musica religiosa; **11.40** La chiesa e il nostro tempo; **12.00** Magazine; **12.59** Segnale orario; **13.00** GR ore 13.00 segue Musica a richiesta; **14.00** Notiziario e cronaca regionale; **14.10** Colloqui domenicali; **15.15** Gorizia e dintorni; **16.00** Musica e sport; **17.00** GR; **17.10** Musica e sport; **17.30** Prima fila: Pogum v srcu, cvet v roki; **18.59** Segnale orario; **19.00** GR della sera segue Musica leggera slovena; **19.35** Chiusura

RADIO

RADIO 1

14.50 Tutto il calcio minuto per minuto
18.00 Serie A: Roma - Udinese
20.45 Serie A: Inter - Lazio
23.35 Numeri primi

DEEJAY

14.00 Pecchia e Damiani
16.30 Andy e Mike
19.00 Gibi Show
20.00 Il Boss Del Weekend
22.00 Deejay On The Road

RADIO 2

17.00 Tutti Nudi a Radio2
19.45 Radio2 Hits
21.00 Maschio Selvaggio
22.00 Rock and Roll Circus
23.00 Musical Box

CAPITAL

12.00 Cose che Capital
14.00 Capital Hall of Fame
18.00 Capital Weekend
20.00 Soulsista
22.00 Funky Town

19.50 Radio3 Suite - Panorama
20.30 Giorgio Battistelli, Fedeli d'amore
21.40 Radio3 Suite - Magazine
23.00 La vita che mi diedi

15.00 Claves
18.00 Deejay Time
19.00 One Two One Two
21.00 Vittoria Hyde
23.00 Dance Revolution

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA

19.00 Hit Man - Killer per caso Film Sky Cinema Romance
19.05 Top Gun Film Sky Cinema Action
19.20 Vacanze ai Caraibi Film Sky Cinema Comedy
19.20 Smallfoot: Il mio amico delle nevi Film Sky Cinema Family
19.25 Modalità aereo Film Sky Cinema Uno
21.00 Battleship Film Sky Cinema Action
21.00 2 fantasmi di troppo Film Sky Cinema Comedy
21.00 Limonov Film Sky Cinema Drama
21.00 Moon - Il Panda Film Sky Cinema Family
21.00 Il Tenente Ottomano Film Sky Cinema Romance
21.00 Here After - L'aldila' Film Sky Cinema Suspense
21.15 Nemico pubblico Film Sky Cinema Collection
21.15 Corro da te Film Sky Cinema Due
21.15 Ti presento i miei Film Sky Cinema Uno
22.40 Il club dei divorziati Film Sky Cinema Comedy
22.40 Il caso Thomas Crawford Film Sky Cinema Suspense
22.45 Caterina va in città Film Sky Cinema Family
22.55 Vicino all'orizzonte Film Sky Cinema Romance
23.10 Sherlock Holmes Film Sky Cinema Uno

TV LOCALI

CAPODISTRIA

14.00 Tv Transfrontaliera
14.10 Pillole Di Istria E Dintorni
14.25 Una Vita, Una Storia
15.30 Petrarca
16.00 Oramusica
16.15 Il Mare Sottosopra
16.35 Il Settimanale
17.05 La Scrittura Al Femminile
18.00 Progr. In Lingua Slovena
18.45 #Zelena Generacija / Young Village Folk
19.00 Tuttoggi
19.25 Tg Sport
19.30 Est-Ovest
19.50 La Macroregione Danubiana
19.55 Ecofuturo
20.30 Le Parole Piu' Belle
21.00 Tuttoggi
21.15 Istria E ...Dintorni
21.55 Paganiniana
23.25 Tuttoggi Attualita'
23.55 Tuttoggi
0.10 Tv Transfrontaliera
0.35 Infocanale

TELEQUATTRO

6.00 Misiot
6.30 Borgo Italia
7.00 Agricultura
7.40 Ring
9.30 La Parola Del Signore
10.05 Ginnastica Dolce
10.30 La Santa Messa
11.30 L' Alpino
12.45 Casa Pappagallo
13.00 Il Rossetti
13.20 Tg Trieste
13.35 Tg Regionale
13.50 Macete
17.15 Tg Trieste
17.30 Film: Buena Vida
19.00 Tg Regionale
19.30 Tg Trieste
20.00 30 Minuti Spi
20.30 Tg Trieste
21.00 Film: La Magnifica Preda
23.00 Tg Trieste
23.30 Tg Regionale
23.55 Misiot

TELEANTENNA Lcn 80

6.30 Buona Giornata -
10.00 Il Meglio Di Andrea Catavolo Show
12.00 90 Machine
13.00 Domenicarnia La Carnia e La Lingua Friulana
17.00 Inuyasha C.A.
17.30 Gintama C.A.
18.00 Bem C.A.
18.30 Gundam C.A.
19.00 Ciclo Fantascienza. Film
20.30 Speciale Fantascienza
21.00 Domenica Vintage Film
23.00 Ciclo L' Horror Della Domenica
24.00 80 Nostalgia. Sigle Tv
1.00 I Filmissimi Della Notte
2.30 Flash Gordon. Tf
3.00 Notteottanta

Il Meteo

sereno · poco nuvoloso · variabile · nuvoloso · coperto · sole-nebbia · pioggia debole · pioggia moderata · pioggia abbondante · pioggia intensa · pioggia molto intensa · temporale · neve debole · neve moderata · neve abbondante · nebbia · foschia · brezza · vento moderato · vento forte · vento molto forte

OGGI IN FVG

Cielo in prevalenza sereno con il passaggio di qualche velatura. Di primo mattino sulle Giulie possibile locale nuvolosità e sulla costa potrebbe soffiare Borino, poi in calo.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	2/5	7/10
massima	15/18	15/17
media a 1000 m	7	
media a 2000 m	2	

DOMANI IN FVG

Cielo in prevalenza sereno con il passaggio di qualche velatura. Di primo mattino sulle Giulie possibile locale nuvolosità. Sulla costa soffierà Bora moderata, poi in calo nel pomeriggio.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	3/6	7/10
massima	17/20	14/16
media a 1000 m	9	
media a 2000 m	2	

OGGI IN ITALIA

OGGI
Nord: Condizioni di bel tempo, il cielo sarà sereno o poco nuvoloso salvo locali nebbie in pianura.
Centro: Tempo asciutto, ma molte nubi interesseranno i settori adriatici, sarà più sereno sul resto delle regioni.
Sud: Precipitazioni su gran parte delle regioni. Non mancheranno alcuni temporali e qualche schiarita.

DOMANI
Nord: Generali condizioni di bel tempo con cielo sereno o al più poco nuvoloso. Temperature stazionarie.
Centro: Cielo poco o irregolarmente nuvoloso su tutte le regioni. Venti deboli settentrionali.
Sud: Giornata che trascorrerà con un cielo molto nuvoloso e con delle piogge deboli e irregolari su basso Tirreno e al mattino sulla Puglia.

DOMANI IN ITALIA

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4
Ti svegli con un impulso a correre verso qualcosa che non sai ancora cos'è. La sorpresa arriva in forma di dettaglio: un messaggio, un sorriso fugace, una strada che non avevi percorso.

TORO
21/4 - 20/5
Il piacere non è ovvio, ma tangibile: una luce particolare, un profumo che ti sorprende, un gesto piccolo ma perfetto. La giornata ti invita a godere di ciò che c'è, senza cercare altro.

GEMELLI
21/5 - 21/6
Tutto sembra parlarti, anche quando non te lo aspetti. Una frase, un incontro, una scoperta casuale: il mondo sembra allinearsi per offrirti uno spunto. Seguilo con curiosità, senza giudizio.

CANCRO
22/6 - 22/7
Il conforto arriva in modo discreto: un posto accogliente, un gesto affettuoso, il sapore di qualcosa che ti ricorda casa. Oggi puoi ascoltare le emozioni come un'onda gentile.

LEONE
23/7 - 23/8
Non serve applauso: la tua energia si manifesta nella naturalezza. Un sorriso spontaneo, un gesto gentile, un'idea realizzata senza clamore – e il mondo ti nota comunque.

VERGINE
24/8 - 22/9
Anche le cose più semplici prendono un senso nuovo: sistemare, organizzare, curare. La soddisfazione arriva dal vedere ciò che era caotico trasformarsi in armonia, senza fatica apparente.

BILANCIA
23/9 - 22/10
Le persone e gli spazi intorno a te oggi si armonizzano quasi per magia. Non serve fare nulla di speciale: il tuo sguardo, un gesto, un sorriso bastano a creare equilibrio.

SCORPIONE
23/10 - 22/11
Oggi qualcosa che pensavi nascosto si rivela delicatamente. Un'intuizione, un piccolo gesto, un silenzio rivelatore: ti mostra ciò che prima era invisibile.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12
Il cielo invita a guardare oltre il familiare senza fretta, a cogliere scintille di novità anche nella quotidianità, e a trasformare ogni incontro in un piccolo viaggio dentro e fuori di te.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1
La giornata sembra ferma, ma costruisce basi solide. Anche il silenzio diventa produttivo: riflessioni e intuizioni nascono quando meno te lo aspetti.

ACQUARIO
21/1 - 19/2
Le idee arrivano come scintille improvvise. Oggi puoi giocare con le possibilità, sperimentare e sorprendere te stesso con soluzioni inaspettate.

PESCI
20/2 - 20/3
Il confine tra sogno e realtà si assottiglia: ogni gesto, pensiero o incontro può trasformarsi in momento speciale. Segui le sensazioni, lascia che ti guidino senza razionalizzare troppo.

LE FARMACIE

TRIESTE

NORMALE ORARIO DI APERTURA: 8.30-13 E 16-19.30
APERTE ANCHE DALLE 13 ALLE 16:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943
VIA CAPO DI P.ZA MONSIGNOR SANTIN, 2 TEL. 040365840
VIA COMMERCIALE, 21 TEL. 040421121
VIA DANTE ALIGHIERI, 7 TEL. 040630213
V.LE CAMPI ELISI, 58 TEL. 040772605
LOCALITÀ BAGNOLI ROSANDRA, 64 - SAN DORLIGO DELLA VALLE - DOLINA TEL. 040228124

APERTE ANCHE DALLE 19.30 ALLE 20.30:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943

APERTE FINO ALLE 21.00:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943

IN SERVIZIO NOTTURNO DALLE 19.30 ALLE 08.30:

VIA ROTONDA DEL BOSCHETTO, 3 TEL. 040576197

(PER LA CONSEGNA A DOMICILIO DEI MEDICINALI, SOLO CON RICETTA URGENTE, TELEFONARE ALLO 040-350505 TELEVITA)

GORIZIA E PROVINCIA

TURNO 24 ORE SU 24

GORIZIA
SANT'ANNA - COMUNALE 2
VIA GARZAROLLI, 154 TEL. 0481522032

CORMONS
STACUL AL REDENTORE
VIA FRANCESCO DI MANZANO, 6 TEL. 048160140

MONFALCONE
STORICA
VIA COSULICH, 123 TEL. 0481711315

SAN CANZIAN D'ISONZO
ISONTINA
VIA CESARE BATTISTI, 14 TEL. 0481753509

BASSA FRIULANA

CERVIGNANO DEL FRIULI
LOVISONI
P.ZA UNITÀ D'ITALIA, 27 TEL. 043132163

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTA'	MIN	MAX	VENTO
Trieste	7	14	15 Km/h
Monfalcone	4	14	15 Km/h
Gorizia	4	14	14 Km/h
Udine	3	14	10 Km/h
Grado	5	14	15 Km/h
Cervignano	4	14	15 Km/h
Pordenone	3	14	7 Km/h
Tarvisio	0	10	7 Km/h
Lignano	6	14	16 Km/h
Gemona	4	13	8 Km/h
Tolmezzo	2	13	7 Km/h
Forni di Sopra	0	11	7 Km/h

IL MARE OGGI

CITTA'	STATO	ALTEZZA ONDA	GRADI
Trieste	poco mosso	0,2 m	16,1
Grado	poco mosso	0,2 m	16,5
Lignano	poco mosso	0,2 m	16,2
Monfalcone	poco mosso	0,2 m	16,4

EUROPA

CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX
Amsterdam	8	13	**Copenhagen**	6	8	**Mosca**	4	8
Atene	16	21	**Ginevra**	3	11	**Parigi**	7	13
Belgrado	5	13	**Lisbona**	11	17	**Praga**	4	7
Berlino	1	8	**Londra**	6	14	**Varsavia**	3	9
Bruxelles	8	12	**Lubiana**	1	10	**Vienna**	6	10
Budapest	16	21	**Madrid**	3	13	**Zagabria**	5	10

ITALIA

CITTA'	MIN	MAX
Aosta	5	13
Bari	11	17
Bologna	4	12
Bolzano	1	13
Cagliari	13	19
Firenze	5	15
Genova	9	14
L'Aquila	7	13
Milano	4	12
Napoli	12	18
Palermo	14	20
Reggio C.	15	21
Roma	10	18
Torino	3	13
Venezia	7	14

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: Luca Ubaldeschi
Vice direttori: Alberto Bollis, Fabrizio Brancoli, Paolo Cagnan, Paolo Mosanghini, Giancarlo Padovan, Luca Piana;
Ufficio centrale: Alessio Radossi, Paola Bolis.
Cronaca di Trieste: Pietro Comelli;
Cronaca di Gorizia e Monfalcone: Maddalena Rebecca.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it
Pubblicità
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046
Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura dell'8 novembre 2025 è stata di 11.311 copie.
Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
PEFC/18-32-111

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 390, sei mesi € 210, tre mesi € 110; (sei numeri settimanali) annuo € 340, sei mesi € 190, tre mesi € 100; (cinque numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 160, tre mesi € 90.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,70, Slovenia € 1,70, Croazia € 1,70.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli arti. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563; o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it
Il Piccolo del Lunedì Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1983

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia,
Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore Delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai

Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767

CiviBank e Allianz, insieme per dare valore al tuo investimento

CiviBank
GRUPPO SPARKASSE

Risparmio assicurativo

Con i prodotti **Allianz Capitale Protetto** e **Allianz Hybrid Investment** ti offriamo soluzioni di investimento assicurativo per il tuo capitale.

Powered by

Allianz

civibank.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I prodotti di investimento assicurativo sopra citati sono prodotti assicurativi emessi da Allianz e sono distribuiti da CiviBank tramite le sue Filiali. Prima della sottoscrizione leggere attentamente i set informativi, compresi i rischi specifici connessi ai prodotti di investimento assicurativo, e i KID disponibili presso le filiali di CiviBank e sul sito www.allianz.it.